GUERIN SPORTIVO
26
L. 3.500
FONDATO NEL 1912
NE IN ABB. POST. GR. II/70
GUERIN CLUB
I NOMI DEI VINCITORI
DEI «CAMP» AL SESTRIERE
E ORA IN PALIO
UNA SETTIMANA DI CALCIO
CON ANTONIO CABRINI
SOGNO?
DALLA «SPERANZA»
GULLIT DEL TORINO,
AL «DREAM TEAM»
DEL MILAN CON
MARADONA:
MA I VERI COLPI
LI HANNO FATTI
PARMA E ROMA
CON ZOLA
E BALBO
SON DESTO!

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori
- T-shirt Guerin Sportivo-lotto
- Polo Guerin Sportivo-lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo-lotto
- Distintivo Guerin Sportivo

FATTI, NON PAROLE!

ECCO I NOMI DEI PRIMI ADERENTI AL CLUB CHE HANNO VINTO UNA SETTIMANA DI VACANZA ALLO JUVENTUS CLUB DEL SESTRIERE

ENRICO CHIEPPA,
via Canova 18, Imperia

ALBERTO FAVARO,
via Milano 12, Scorzé (VE)

ALESSANDRO PINI,
via Znojmo 102, Pontassieve (FI)

STEFANO SANTI,
via Goito 31, Ancona

GIACOMO TRAVAGLI,
via Briosi 102, Ferrara

CHRISTIAN ZENONI,
via Dei Mulini 12, Leffe (BG)

LE ALTRE INIZIATIVE RISERVATE ESCLUSIVAMENTE AI SOCI

■ Superscontí sull'imminente **PHOTO SHOP** del Guerin Sportivo

■ Video cassetta **UN ANNO DI CALCIO** al prezzo speciale di L. 11.900 (anziché 14.900)

■ Tre settimane di vacanza alla scuola calcio **«A. CABRINI»** di San Marino

E IL BELLO DEVE ANCORA VENIRE

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in queste pagine.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo -Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto, o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 francobolli riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**
Tutti gli iscritti godranno poi di particolari sconti per gli acquisti presso il «PHOTO SHOP» (un servizio che partirà fra breve e che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un vostro... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale nel corso della stagione). Sono allo studio anche particolari iniziative speciali periodiche legate all'acquisto a prezzi dimezzati di materiale sportivo (scarpe, maglie, attrezzi sportivi, ecc.)
Dopo l'assegnazione delle vacanze gratuite allo Juventus Camp del Sestriere è la volta della **Scuola Calcio «Antonio Cabrini» di San Marino** (col grande Antonio come primo istruttore). Per tentare di aggiudicarsi una **delle tre settimane gratuite in palio,** nella scheda di adesione al Club bisognerà dare una **definizione spiritosa o seria (comunque originale) del calcio italiano**. La redazione sceglierà a proprio insindacabile giudizio le definizioni più azzeccate e comunicherà tempestivamente i nominativi dei vincitori. A partire da **lunedì 5 luglio** inizierà la spedizione del materiale messo a disposizione dei soci (magliette, distintivi, ecc.).

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CAP CITTÀ PROV.

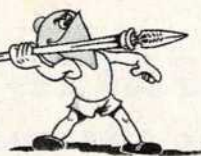
NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

IL CALCIO ITALIANO È...

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) Nel caso siate già soci, comunicate per telefono (051/62.55.511) il vostro ordine e le modalità del pagamento (di L. 11.900). Riceverete «Un anno di calcio» assieme al pacco dono iniziale

LA POSTA del Direttore

GAUCCI? UN PERSEGUITATO

Carissimo direttore, chi le scrive è un ragazzo di 18 anni lettore del Guerino, finalmente tornato, con lei al timone, ai passati splendori. Sono sempre stato restio a scrivere alla sua rivista soprattutto per quanto riguarda lamentele su torti o sfavori subiti dalla mia squadra del cuore: il Perugia. Ma gli ultimi avvenimenti sono riusciti nel difficile intento di farmi «scoppiare» nel vero senso della parola. È ormai dal luglio scorso, al termine della risonante campagna acquisti orchestrata dal nostro grande presidente Gaucci, che gran parte della stampa, spinta da continue pressioni delle squadre di C1 e della Lega, ha iniziato la propria «crociata» contro di noi, rei, secondo loro, di aver falsato il calcio-mercato. Ma il culmine lo si è raggiunto in questi ultimi giorni non appena è uscita la notizia di un'inchiesta sul Perugia (ridicolo a questo proposito aspettare l'indomani del trionfale spareggio di Foggia rovinando la festa degli oltre 16.000 tifosi che avevano seguito la squadra e di tutta la città): non si aspettava altro per dare il via al linciaggio. Ed ecco che giornali che fino a ieri ritenevo seri e che mi auguro non compaiano più nelle edicole perugine, si sono gettati nel fango elencando una serie di accuse infamanti e infliggendo condanne, pur non conoscendo fatti e capi d'accusa. Mi chiedo anche perché anziché parlare della reale accusa (Gaucci, proprietario di una nota scuderia avrebbe venduto un cavallo al suocero dell'arbitro Senzacqua, suocero che gestisce una piccola scuderia; la cessione avvenne in un ristorante con altre persone presenti, testimoni che si parlò solo di ippica; ma che male c'è? Al massimo si può rimproverare al presidente un po' di leggerezza) si parli di storie completamente differenti e infondate coinvolgendo designatore e una decina di arbitri. Forse io non sono in grado di comprendere, forse è l'amore per la mia squadra, ma non riesco a capire quale sia la colpa di Gaucci: non credo proprio l'aver venduto un cavallo. Forse, il dare fastidio in Federazione con la sua esuberanza, con la sua voglia di riportare il Perugia in alto, il suo essere un presidente «vulcanico», il suo non badare a spese pur di divertirsi e far divertire i perugini. Ho proprio paura, come ha detto lo stesso presidente, che questa sia una condanna già scritta, che colpendo il solo Perugia si speri di far finta di niente e affermare che ora il calcio è pulito. Per chiudere questa lunga quanto sentita lettera vorrei riportare le parole del giornalista Elio C. Bertoldi de «La Nazione»: *«Ancora una volta purtroppo molta stampa ha fatto più scandalismo che informazione... ha già dato il suo verdetto senza conoscere tutti gli aspetti del problema... Se qualcuno ha sbagliato, paghi. Ma rifiutiamo, per onestà morale e intellettuale, il giudizio per sensazione, per approssimazione, per razzismo».* È questo che io, come tutti i perugini, voglio gridare all'Italia intera: la nostra civilissima città non merita tutto questo odio e queste diffamazioni. La prego di pubblicare questa lettera, per far conoscere le nostre ragioni e la nostra rabbia per l'ingiustizia di cui, secondo noi, siamo vittime, dato che altri giornali non ce lo hanno permesso.

NICOLA BERARDI, PERUGIA

Caro direttore, sono un lettore del GS dal '74, ma forse ancora per poco. Sono letteralmente rimasto allibito dalla risposta da lei data al lettore di Perugia nell'ultimo numero. Da quanto lei (ma era veramente lei? non ci posso credere) fa supporre che i «crimini» di Gaucci non si limitano a un pranzo con l'arbitro in prossimità di una partita (come risulta negli atti e come tutti sanno a Perugia), ma sembra che ci siano cose ben più gravi conosciute solo alla grande stampa nazionale, soprattutto del nord (anche se va ricordato che Direttore e Vice della Gazzetta sono siciliani...). Orbene, questo atteggiamento di condanna durissima è comunque ingiustificato e «mafioso». Sì, proprio «mafioso» e adesso spiego perché. 1) Il torto di Gaucci è solo quello del pranzo con l'arbitro. Il vostro atteggiamento ostile è ingiustificato perché, ferma restando l'inopportunità dell'incontro, va dimostrato che un soggetto invitato ripetutamente da Senzacqua abbia tentato di comprare una partita di fronte a venti persone parlando di ippica. Non le ho mai visto rispondere, anzi non rispondere, a un lettore con tanta intransingenza, quasi minacciando *(«E non mi faccia dire altro»).* 2) Se c'è qualcosa di più grosso, perché non viene fuori? Forse perché coinvolgerebbe società intoccabili? È vostro dovere, se siete veri giornalisti, rendere pubblico tutto, e non mandare messaggi in codice ai tifosi perugini che, sempre stando alla «grande stampa nazionale» hanno messo a ferro e fuoco la città (mentre gli incidenti, naturalmente gravi e deprecabili, sono stati ben più limitati). Si ricordi che negli altri casi di illecito la città e i tifosi del Perugia hanno sempre regito più che civilmente, perché era chiara l'esistenza degli illeciti. Se questa volta la reazione è stata violenta, non sarà mica perché si sono sentiti presi in giro? Pertanto, sarebbe opportuno spiegare ai tifosi perugini quanti bambini ha mangiato Gaucci, così anche loro, e non solo i giornalisti, potranno capire chi è in realtà la persona che loro stimano e senza la quale, *in ogni caso,* il Perugia avrebbe fatto la fine dell'Arezzo. Anche perché se non ci spiegate le ragioni del vostro livore verso Perugia e Gaucci, noi perugini continueremo tutti a pensarla come il signor Mucci.

CARLO GINOCCHIETTI - DERUTA (PG)

Caro direttore, sono un tifoso perugino che scrive all'indomani della dimissione di Gaucci e della sicura condanna del Perugia. Mi rivolgo a lei perché l'ho sempre stimata una persona corretta e giusta nei confronti di tutti, ma soprattutto perché il Guerino è stato l'unico giornale a guardare solo il lato sportivo della faccenda. Sono letteralmente schifato per quello che è successo. Ho visto la stampa nazionale aizzata in modo incredibile contro il Perugia. Giornali importanti come la «Gazzetta», il «Corriere dello Sport» e il «Corriere della Sera» sono stati infarciti di inesattezze macroscopiche tese a rivolgere contro il Perugia l'opinione pubblica. Ma chi è che vuole male al Perugia? E noi dovremmo essere condannati per un cavallo regolarmente acquistato? «Perugia città civile» è stufa di essere presa per i fondelli. Partite come Palermo-Acireale 1-1 gol dell'Acireale due minuti dopo il vantaggio del Palermo in circostanze strane, e gol a porta vuota sbagliato dal Palermo al 90'; Acireale-Reggina 2-1, Nola-Palermo 2-0 con tre pilastri della difesa rosanero in panchina (Serra, De Sensi, Incarbona), Chieti-Acireale 1-1 con la stessa tifoseria acese a fischiare i propri beniamini. Queste no, sono partite sante, regolarissime! Per non parlare poi di Milan-Brescia 1-1, di Torino-Fiorentina 1-1, di Roma-Udinese 1-1, di Fiorentina-Foggia 6-2! No, solo il Perugia del miliardario Gaucci deve essere inquisito. A chi fanno paura il Perugia e Gaucci? Il complotto è stato organizzato ben bene. Si dice che Gaucci sia stato invitato dall'arbitro Senzacqua a cena tre giorni prima della partita; ma come mai erano presenti macchine fotografiche e videocamere nascoste, come è stato riportato? Che dire poi della sistemazione assurda nel girone B del Perugia quest'anno? Noi dovremmo fidarci della Lega e di quest'Italia che sapendo che l'indagine era in corso da tre mesi ha fatto disputare uno spareggio così incassando il denaro di 22.000 illusi, vedendo che i giocatori uscivano mostrando i polsi ammanettati? Già, i soldi fanno comodo, prendere in giro tutti è il prezzo da pagare. Ma ci siamo stufati; il sottoscritto era a Foggia con 35 gradi e ha sofferto 90 minuti e anche pianto dalla felicità. Si cerca di evitare la violenza, ma questi complotti alla luce del sole la scatenano, e allora caro Matarrese pochi moralismi e se ci volete far sparire fatelo, ma noi perugini saremo sempre lì, non ci arrenderemo, e se questa è l'Italia, Italia vaffanculo!

RICCARDO PRESCIUTTI - PERUGIA

Complotto, razzismo, atteggiamento «mafioso», livore, linciaggio, polsi «ammanettati», «crociate» contro Perugia. Siamo sicuri di non essere un pochino fuori strada amici e soprattutto di non aver un pochino perso il senso delle proporzioni? La lettera di Nicola Berardi è sicuramente accorata e accettabile (non per nulla l'ho pubblicata, come ho pubblicato le altre dello stesso tono: ci mancherebbe che i lettori del Guerino non possano esprimere la loro opinione!). Ma mi sembra che inquadri tutta la vicenda con, da una parte, un palese atteggiamento di sospetto verso gli «altri» e dall'altra, con un

Schiaccia il Perugia, ma non va oltre il pari

Siracusa scippato dall'arbitro

esagerato senso di indulgenza verso Gaucci che non si conciliano con una serena visione dei fatti. Io capisco l'amore per una squadra, io capisco la delusione cocente, io capisco la rabbia (tutte sensazioni che da tifoso, a suo tempo, ho provato anch'io), ma non capisco perché il MONDO dovrebbe avercela con Perugia e dunque con una piazza storicamente fondamentale per gli equilibri geocalcistici nazionali (scusate, ma per chi credete che abbiano «tifato» l'editore e il direttore di questo giornale — mi perdonino per la sincerità gli amici di Acireale — il giorno dello spareggio di Foggia?). Non è questione di «esuberanza» del presidente, amico Nicola (a me che amo l'ippica Gaucci sta pure simpatico): è questione di regole *scritte* e *morali* violate. Se tutti i presidenti cominciassero ad andare a cena con gli arbitri (pubblicamente, innocentemente, disinteressatamente, per carità) i venerdì precedenti le partite, ti rendi conto dove andremmo a finire? Se tutti gli arbitri (o i suoceri degli arbitri) si mettessero «in affari» con i presidenti delle società di calcio, la credibilità del calcio — a volte già così precaria — dove finirebbe? La realtà — triste, dolorosa, quasi inaccettabile per chi ha tifato, sofferto, gioito e pianto per una squadra — è che Gaucci ha sbagliato (anche in buona fede se vogliamo). E che la società che egli rappresenta è costretta a pagare per questo suo errore. Il resto, purtroppo, è solo dolorosa accademia. *«Italia vaffanculo»* grida il lettore Presciutti: si potrebbe anche essere d'accordo, ma non *proprio nel momento* in cui si cerca di far luce sui rapporti fatalmente non ortodossi fra un presidente perlomeno incauto e un arbitro perlomeno malizioso. Gaucci ha fatto moltissimo per il Perugia e dunque stava facendo moltissimo per il calcio italiano: è stato (è, sarà; non so) un presidente prodigo ed entusiasta, anche se nessuno si offenderà se io continuo a preferire D'Attoma: ma nessuno si può neppure offendere se in base a fatti ben precisi e puntualmente ammessi, qualcuno si sia mosso per verificare la correttezza del suo comportamento come dirigente. In quanto alla mia risposta dell'ultimo numero al lettore Mucci, mi dispiace che abbia suscitato reazioni così piccate e anche abbastanza offensive nell'amico Ginocchietti. La frase *«non mi faccia dire altro»* sottintendeva solo l'imbarazzo nel dover essere franco e sincero (come sempre) su una vicenda che vedeva protagonista una società a me carissima. Mi dispiace che questa mia opinione non coincida con quella — peraltro regolarmente ospitata — dei lettori che mi hanno scritto, ma credo che non... mi «consentirei» di fare più il direttore di questo giornale se un giorno mi adattassi a prendere una posizione per *sola* compiacenza o per *solo* opportunismo. E a proposito di «opinioni» è corretto dare spazio anche alla lettera che segue.

GAUCCI? UN MASCALZONE

Gentile direttore, le scrivo questa mia per esprimerle il profondo disappunto che ho provato guardando un programma di giovedì 16 giugno su TMC. Presenziavano quattro ospiti, tra cui l'allenatore del Perugia, Castagner. Costui si è permesso, con una gran faccia tosta, di far vedere due (e solo due) azioni di gioco (una di Perugia-Acireale 0-1, l'altra di Siracusa-Perugia 1-1) in cui, secondo lui, la squadra umbra avrebbe meritato il rigore, che non sarebbe stato concesso per un «losco complotto». E le altre? Forse non gli hanno raccontato che, proprio a Siracusa, il Perugia avrebbe strameritato di perdere, ma non lo ha fatto perché l'arbitro (Emanuele Senzacqua di Fermo) gli ha concesso una punizione (nata dall'atterramento di un siracusano da parte di due perugini!!!), dichiarata «a due», ma tirata direttamente in porta, con conseguente gol dichiarato valido. A tale proposito, Le invio alcuni ritagli della «Gazzetta del Sud», che spero abbia la compiacenza di far pubblicare, almeno in parte, per rendere noto a tutti questo scandalosissimo imbroglio organizzato, senza ombra di dubbio, da quel gran mascalzone di Luciano Gaucci. Per non parlare, naturalmente, dello spareggio di Foggia ove il Perugia ha segnato il gol dell'1-0 (la partita, come tutti sanno, è finita 2-1) in un'azione in cui la palla è entrata in rete dopo ben cinque tentativi (dopo un palo e quattro respinte del portiere Amato), in mezzo a fuorigioco, falli, ecc...: azione che era, quindi, da sospendere immediatamente. Come se non sapessero nulla di tutto ciò, gli altri tre ospiti della trasmissione in questione non facevano altro che decantare le «bellezze» della città umbra e condannare i giudici per l'«atto indegno» che avevano compiuto, e cioè l'incriminare una società «onesta» e «sana». Chissà come mai non erano stati chiamati rappresentanti del Siracusa o dell'Acireale, avrebbero forse potuto mettere in chiaro la disonestà di certe persone...

ALAN ROTONDO - MESSINA

Il comportamento dei colleghi di TMC è sempre improntato alla massima correttezza (e Luigi Colombo, capo dei servizi sportivi, è un galantuomo inattaccabile). Probabilmente il fatto di poter disporre di un collaboratore abituale come Castagner ha fatto dimenticare — solo dimenticare — che potesse essere giusto dar voce anche a una possibile controparte. Ma credo che non mancherà l'opportunità di rimediare. In quanto al Gaucci «mascalzone» — come direbbe Biscardi — mi dissocio completamente. A meno che lei non porti le prove della sua gratuita affermazione o a meno che lei non gli abbia voluto fare un simpatico complimento «forattiniano». Per il resto prendo atto delle sue vivaci e rispettabilissime valutazioni, così come ho fatto con quelle degli amici di Perugia.

LA PROMOZIONE DEL PIACENZA

Egregio direttore, a scriverle è un'interista di 19 anni, nata a Parma e che spesso si reca al Tardini, ma da tempo residente a Piacenza. Vorrei ringraziarla in ginocchio per il maxi-poster, l'inserto di 93 pagine, la copertina, l'articolo di 10 pagine, e i 43 cm quadrati di foto (li ho misurati) dedicati alla promozione del Piacenza in Serie A. Credo che non fosse il caso di occupare tanto spazio: il Piacenza è abituato a simili promozioni. Avreste dovuto dedicare un po' di righe ad altri argomenti di maggior attualità come gli ultimi pettegolezzi del calcio-mercato o al campionato Primavera, senza dubbio più interessante della Serie B, o al Latina e al Sora che stanno facendo un super campionato. Perché tante foto sul Piacenza? Avreste dovuto privilegiare squadre come l'Olbia, l'Oltrepò, il Forlimpopoli e il Giarre: queste cose, signor direttore, non si fanno, perché tanti riguardi per il Piacenza? Forse perché conta milioni di tifosi in tutta Italia? Perché è una squadra che è antipatica a tutti tranne che ai cremonesi? Forse perché il presidente dei biancorossi ha più soldi di Berlusconi e Agnelli insieme e quindi l'ha «tangentata» affinché lei dedicasse ampio spazio a questa squadra? Non si fanno queste cose, una promozione non è nulla d'eccezionale per il Piacenza (non è neanche stata festeggiata molto), non doveva sprecare tante pagine inutilmente.

P.S.: spero che questa lettera non venga pubblicata ma cestinata e che nel prossimo numero del GS non si parli del Piacenza, altrimenti m'arrabbio davvero. Come me la pensano: Alessandro Z., Graziano C., MariaP., Matteo F., S. Calza, Maurizio Valenti.

GIULIANA VALENTI - PIACENZA

La tua lettera è non solo provinciale e stupidamente «spiritosa», ma anche molto ingrata. Ho davanti a me le quattro pagine che abbiamo dedicato alla promozione del Piacenza sul numero 25 (le stesse riservate alle altre neopromosse): sono state redatte con affetto e ammirazione nei confronti di una squadra per la quale molti, qui al giornale, hanno fatto il tifo. Naturalmente il Piacenza continuerà ad avere tutto lo spazio e la simpatia che merita: ma mi dispiace che abbia tifosi così ingiusti ed egoisti.

segue

LA POSTA del Direttore

IL «PIACERE» DI AZZUFFARSI

Caro direttore, il sottoscritto alcune settimane fa promosse il «sondaggio» (esteso da lei a tutti i lettori) per capire quanti fossero i sostenitori delle squadre italiane di club nelle competizioni europee. Non vorrei rubarle altro tempo, la mia lettera voleva solo essere un ringraziamento rivolto a lei per avermi ospitato nella sua «Posta» e a tutti coloro che mi hanno risposto con lettere anche esilaranti. Volevo sono fare una precisazione che mi pare doverosa dopo aver letto la lettera dell'amico Banci di Prato: io non ho mai detto che non sostenere le squadre italiane significhi necessariamente tifare per gli avversari; si può anche guardare una partita senza schierarsi inizialmente per nessuno, per poi magari scegliere uno dei due contendenti anche in qualità del gioco espresso. Volevo solo sottolineare il fatto che non tifo per le «nostre» squadre solo perché sono italiano e resto di questa idea; ma lei e gli altri lettori che la pensate diversamente dal sottoscritto, non siete «fuori moda»; anzi, se tutti la pensassero come me, non ci sarebbero più squadre in Serie A (ciascuno ne farebbe SPARIRE almeno una!!). A presto!

PAOLO GRIFFONE - TORINO

Caro Paolo non si può dire che tu, nelle ultime settimane, non sia stato uno dei protagonisti di questa rubrica. Complimenti per il Torino e, ti prego, scrivimi ancora: una bella litigatina ogni tanto fa sentire tutti più amici.

È MATURO IL TERZO CAMBIO

Caro direttore, mai come in questi ultimi tempi si è parlato di possibili novità regolamentari. Fra tutte le amenità che si sono sentite (porte più grandi, ecc.) e caso mai anche fra quelle che nessuno ha ufficializzato, c'è qualcosa che la ispira veramente? Io — da cestofilo come lei — continuo a non capire perché non si introduce il «tempo effettivo». Cordiali saluti e complimenti per la bellezza del «nuovo» Guerino.

GIUSEPPE CARRO - MILANO

Io sono convinto che il calcio conservi il proprio fascino e la propria forza soprattutto grazie all'orgogliosa difesa delle tradizioni che l'hanno fatto grande.
Dunque sono abbastanza diffidente nei confronti delle «blatterate» che vorrebbero «migliorarlo». Detto questo, è chiaro che il piacere-dovere della conservazione deve utilmente confrontarsi con l'intelligenza e col desiderio effettivo di dare qualcosa di «più» a chi gioca e a chi assiste. È il tempo effettivo sarebbe certamente una forma di rispetto tanto per gli spettatori, quanto per gli atleti e gli allenatori (che a volte effettuano un cambio tattico senza neppur sapere quale sarà l'effettiva autonomia della mossa attuata: dieci minuti? Quindici? Boh). È anche vero che allo stato delle cose il progetto comporterebbe molti disagi tecnici: in altre parole, il calcio attuale, quello delle 10.000 partite di ogni categoria, sarebbe pronto a sostituire con altrettante «giurie» di cronometristi l'orologio da polso degli arbitri coinvolti? In attesa che la Seiko ci illumini io vorrei piuttosto proporre fin da ora qualcosa di meno traumatico applicabile sui due piedi: e cioè l'allargamento alla terza sostituzione. Negli anni, come si ricorderà, si è passati dall'«undici» fisso al portiere di riserva, alla panchina sempre più lunga, via via fino alle due attuali sostituzioni su sedici giocatori a referto. Ecco, io penso che (cominciando già anche a pensare al cambio tipo hockey o basket con possibilità di rientro dell'atleta avvicendato) siano maturi i tempi per il terzo uomo. Vuoi per l'impegno fisico sempre maggiore di chi è in campo, vuoi per le reali necessità tattiche di una squadra nello sviluppo della partita, vuoi per il piacere-ammortamento di utilizzare al meglio il patrimonio calciatori, vuoi per la sdrammatizzazione dell'istituto-sostituzione che ancora oggi viene vissuto come una castrazione da molti giocatori e che invece, se più diffusa, stempererebbe il possibile trauma da esclusione. Ma come sempre, sulla materia, mi piacerebbe conoscere l'opinione dei lettori.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **26** (952) **L. 3.500**
30 giugno-6 luglio 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione
Stampa Periodica Italiana

Sotto, Gianfranco Zola con la maglia del Parma. Il suo arrivo in terra emiliana vorrà dire scudetto?

IL PARMA PUNTA IN ALTO

CON ZOLA SI VOLA

Il club gialloblù esce allo scoperto e pone la propria candidatura alla conquista dello scudetto. Dopo Bucci, Crippa e Balleri, ecco l'ex fantasista napoletano, che racconta la sua felicità per il trasferimento in terra emiliana. Ogni traguardo, a questo punto, può essere a portata di mano

di Matteo Marani

«Felice? E come potrei non esserlo? Parma è una delle realtà più importanti del nostro calcio». Ha ragione Gianfranco Zola a entusiasmarsi. Parma è ormai una grande del calcio italiano a tutti gli effetti. Soprattutto dopo questa intensa estate, nella quale ha vinto praticamente da sola la guerra contro l'austerità. Prima il ritorno del portiere Luca Bucci, in assoluto il miglior giocatore della Serie B 1992-93. Poi gli acquisti di Balleri e dell'ex nazionale Massimo Crippa, preso per dare maggiore potenza al centrocampo. E infine quello del suo compagno Gianfranco Zola, l'erede naturale di Diego Armando Maradona.

«In questi anni la squadra emiliana ha ottenuto risultati prestigiosi» spiega con un pizzico di emozione il piccolo fantasista sardo, *«dalla Coppa Italia fino alla Coppa delle Coppe, riuscendo anche a dare un'immagine simpatica di se stessa. Merito senza dubbio di uno staff preparato e serio, fatto di persone molto intelligenti e brave nel loro lavoro»*. Alla corte del cavalier Calisto Tanzi, in effetti, si è lavorato parecchio nelle ultime settimane. Gian Battista Pastorello, direttore generale del Parma, ha guidato, insieme con lo stesso Tanzi, le importanti trattative che sono valse alla società emiliana il titolo di regina del mercato. In particolare quella

segue

Dall'alto in senso orario, Nappi e Ciocci con la maglia del Genoa; l'olandese Vink (foto Flash press), anche lui acquistato dal club rossoblù; il portiere Giovanni Galli con la casacca del Torino; il giovane Di Matteo preso dalla Lazio; il neo genoano Lorenzini

VIALLI VUOL DIVENTARE GEOMETRA COME BONIPERTI

POI RICOSTRUIRÒ LA JUVE!

PORTO CERVO. Vacanze particolari per Gianluca Vialli. Non ha rinunciato al sole della Sardegna in compagnia della fidanzata Giovanna Moro, con contorno di bacio in spiaggia e spericolata esibizione di sci nautico, tanto che non è sfuggito all'obiettivo vacanziero di Novella 2000. Oltre alle ricorrenti voci di un suo ritorno in maglia blucerchiata (l'ultima riguarda un possibile scambio con il difensore Lanna), Vialli ha dovuto affrontare una spola fra la Costa Smeralda e Cremona, meta l'Istituto Tecnico Statale per Geometri «Pietro Vacchelli» dove sta sostenendo gli esami per conseguire il diploma. Il libro che ha in mano ha l'aspetto (e la consistenza) dei famosissimi «Bignami», i riassunti sui quali intere generazioni di studenti hanno cercato di rimediare alle loro carenze in vista degli esami. Se ha avuto il fiuto che, a parte l'ultimo campionato, ha per il gol, allora stava ripassando estimo, materia del secondo scritto, che richiedeva lo studio di un regolamento condominiale per una palazzina di nuova costruzione. In attesa di poter esibire il possibile diploma, per ora Vialli si accontenta di mostrare un vistoso tatuaggio sulla spalla destra, mostrando che i punti di contatto con Mancini sono ancora molti, visto che anche il doriano si è fatto disegnare la stessa spalla. Se, come è più che probabile, Gianluca resterà bianconero, il vero esame dovrà affrontarlo dal 29 agosto e non gli basteranno due scritti e qualche orale: ci vorranno fior di gol. Intanto Vialli tenta di diventare geometra proprio come Boniperti: che sia un segnale dei suoi programmi futuri?

ESCLUSIVO! GIANLUCA SÌ CHE SA COME TRATTARE LE DONNE: PRIMA LE COCCOLE E POI LA GITA IN BARCA

VIALLI CALCIATORE GENTILUOMO: CON GIOVANNA IO DIVIDO PROPRIO TUTTO!

Sopra, le pagine di Novella 2000 dedicate a Vialli. A fianco e a sinistra, due immagini di Gianluca durante l'esame di maturità (foto Santandrea)

CON ZOLA SI VOLA
SEGUE

eclatante per l'acquisto di Zola, conclusa mercoledì scorso dopo un contatto telefonico in mattinata fra Corrado Ferlaino e la dirigenza gialloblù.

Per ottenere il giocatore, che Scala ha sempre corteggiato con insistenza, il Parma ha dato al Napoli 8 miliardi in contanti, più la comproprietà del libero Bia, per una cifra complessiva che si aggira sui 10 miliardi, mentre a Zola andrà poco più di un miliardo a stagione. *«La questione economica»* puntualizza il fantasista *«mi interessa fino a un certo punto. Già tempo fa avevo spiegato che se fossi andato via da Napoli avrei gradito il Parma. E ora questo auspicio si è realizzato. Mi dispiace solo che i tifosi del Napoli non abbiano accolto serenamente il mio trasferimento. Prima di parlare di questa cosa, comunque, voglio sentire il parere di alcune persone alle quali ho dato l'incarico di approfondire la vicenda»*. Un'altra cosa di cui Zola non vuole assolutamente parlare per il momento è lo scudetto. Ma fino a quando potrà glissare su questo tema?

Fra le emergenti del nostro calcio non c'è comunque solo il Parma a sognare lo scudetto. La Lazio ha presentato la scorsa settimana Luca Marchegiani, il portiere azzurro destinato a far compiere l'ultimo salto di qualità alla squadra capitolina. I tifosi sperano che il suo arrivo rinforzi la difesa, il reparto che quest'anno ha convinto meno nella formazione di Zoff. Marchegiani, che a Roma ritroverà il suo ex compagno Cravero, durante la presentazione ha subito lanciato la sfida alle avversarie e in particolare ai cugini romanisti, centrando così il primo traguardo in biancazzurro: l'affetto dei tifosi. Per una certezza, una speranza che arriva dalla Svizzera. Si chiama Roberto Di Matteo, ha 23 anni e quest'anno ha vinto con l'Aarau il campionato elvetico. Il giovane libero, figlio di immigrati italiani, gode di ottime referenze, che sembra deciso a confermare fin dalla prossima stagione.

Se in alto si lavora alacremente, anche in basso non si sta fermi a guardare. Il Genoa, battendo la concorrenza

segue

BALBO SOGNA CON LA ROMA
ARGENTINO VIVO

Svegliarsi una mattina e scoprire di avere fatto sogni a luci... giallorosse. Capita così ad Abel Balbo, quando il trillo del telefono lo desta da un sonno finalmente tranquillo. *«L'attesa dei giorni scorsi è stata per me veramente snervante»* dice il bomber argentino, *«non ce la facevo più, la tensione era sicuramente superiore all'orgoglio di essere considerato il principale uomo-mercato»*. Poi, con la voce ancora roca e i pensieri velati dal sonno, prende a raccontare i sogni sul suo futuro più immediato. *«Andrò a Roma perché ho scelto la Roma tra tutte le mie pretendenti. Mi entusiasma il fatto di poter prendere parte al rilancio in grande stile della squadra giallorossa e poi mi troverò in una grande città, in un ambiente molto stimolante: so già che mi piacerà tutto»*.
Ma da Udine a Roma, dalla tranquillità e dalla serenità della provincia alla pressioni della metropoli, il salto non è lieve. *«Lo so, il cambiamento però non mi preoccupa. Sono già abituato a situazioni di questo tipo, avendole vissute in Argentina, quindi sono sicuro che le maggiori responsabilità mi daranno una carica enorme»*. Quasi senza accorgersene, Balbo nomina una componente che sarà tra quelle fondamentali per la nuova Roma: grinta, aggressività, volontà di sacrificio e, appunto, «carica», non dovranno proprio mancare nella squadra di Carletto Mazzone, core de Roma. *«Il mister è una garanzia in questo senso e la mia non è retorica. Anzi, devo ammettere che nella mia scelta ha pesato tantissimo la prospettiva di trovare un allenatore come Mazzone, uno che sa sempre ottenere il massimo dai suoi uomini e che credo sarà il simbolo della rinascita giallorossa»*.
Mazzone la mente e Balbo il braccio armato, allora, magari per far breccia nel cuore dei tifosi, prendendo il posto di Giannini? *«No, non è questo il mio obiettivo. Spero che sia ancora lui l'idolo dei tifosi e che disputi un grande campionato, così chissà quanti gol mi farà fare»*. Apriamo il capitolo dei gol: quanti ne ha intenzione di mettere a segno

Sopra, Abel Balbo nella nuova versione romanista. In basso, Gullit con i colori granata

Balbo in giallorosso? *«Potranno essere dieci o quaranta, adesso non lo posso davvero dire. Una cosa sola mi sento di promettere ai tifosi: che faremo di tutto per essere subito competitivi, perlomeno per cercare di conquistare un posto in Europa»*.

Enrico Grassi

VICINA L'INTESA FRA RUUD E IL CLUB GRANATA
PER GULLIT MOMENTI TORO

Goveani ha promesso il «colpo grosso». E questo «colpo grosso» ha nome, cognome e trecce: Ruud Gullit, naturalmente. Emiliano Mondonico non solo ha già dato il suo imprimatur, ma ha zittito i possibili detrattori che considerano

Gullit un giocatore ormai «part time». *«Chi afferma che Gullit può giocare solo venti partite a campionato»* ha detto il tecnico granata *«non fa altro che confermare il mio pensiero: io voglio proprio un giocatore che possa dare il massimo nelle venti partite che contano. Se Gullit si sente ancora un campione "deve" venire a Torino»*. Già, ma quanto costerebbe quest'operazione? In fondo nemmeno tanto (a patto che Gullit abbia ancora voglia e soprattutto l'integrità fisica per contraccambiare la fiducia che l'ambiente granata gli sta accordando): dagli otto ai dieci miliardi, comprensivi dell'indennità da corrispondere al Milan e dell'ingaggio che Ruud desidera per proseguire la sua carriera «italiana» (caldeggiata, com'è noto, dalla sua compagna Cristina Pensa, poco propensa a trasferire armi, bagagli e prole all'estero). Mondonico, con Gullit, allestirebbe un dream-three d'attacco costituito da Francescoli-Aguilera-Gullit che gli garantirebbe quella solidità e quell'esperienza anche internazionali fondamentali per affrontare la Coppa delle Coppe. «Tre ultratrentenni che garanzie di tenuta darebbero?» ha obbiettato qualcuno. *«Il Toro ha un vivaio straordinario»* replica Mondonico *«e i suoi giovani avrebbero proprio bisogno di trovare in casa campioni-simbolo come Gullit per migliorare e maturare»*. In settimana la decisione. E, per i tifosi, Gullit è già un uomo Toro.

CON ZOLA SI VOLA

SEGUE

di Roma, Cagliari e Milan, ha messo sotto contratto il 23enne olandese dell'Ajax Marciano Vink, che si aggiunge agli acquisti dei due attaccanti Nappi e Ciocci. Il centrocampista di colore, che al Genoa è costato 10 miliardi, affiancherà gli altri due stranieri rossoblù: Tomas Skuhravy (che ha sottoscritto il nuovo contratto: tre miliardi e 800 milioni per tre anni) e l'ex terzino foggiano Petrescu. Scontato, invece, il ritorno di Dobrowolski in Russia, la partenza di Branco per il Porto o il Palmeiras e di Van't Schip, destinazione Psv. Oltre al Genoa, negli ultimi giorni pure la Reggiana è stata molto attiva sul mercato. Martedì 22 è sta-

IL NUOVO ORGANICO ARBITRALE

CAN DI RAZZA

Scende a 36 il numero degli arbitri di Serie A e B, uno in meno rispetto alla passata stagione. E diminuisce anche quello dei commissari speciali, da 51 a 49. La decisione di ridurre gli organici, per rendere più compatto il gruppo dei direttori di gara, è stata annunciata la scorsa settimana dal presidente dell'Associazione arbitri, Salvatore Lombardo.

Sono sette i fischietti di A e B che lasciano: Pezzella di Frattamaggiore (sostituito in campo internazionale da Cesari di Genova) e Sguizzato di Verona (entrambi per raggiunti limiti di età), Conocchiari di Macerata, Fabricatore di Roma, Felicani di Bologna, Merlino di Torre del Greco e Mughetti di Cesena (per decisione dell'organo tecnico guidato da Paolo Casarini).

A prendere il loro posto saranno sei giovani arbitri provenienti dalla Serie C: Bonfrisco di Monza, Lana di Torino, Nepi di Viterbo, Pacifici di Roma, Tombolini di Ancona e Treossi di Forlì. Questi ultimi due, nell'ordine, occupano i primi posti nella classifica dell'Aia, che si basa sui voti dei commissari speciali.

Infine confermati i due procedimenti disciplinari che riguardano Mughetti (a seguito delle sue dichiarazioni dopo le «dimissioni») e Senzacqua (l'arbitro di cui si è molto parlato e scritto nelle ultime settimane a proposito del presunto illecito del Perugia).

Treossi

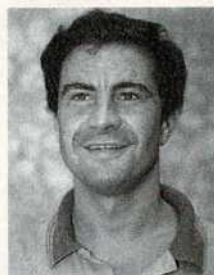
Tombolini

Sopra, due uomini a cui la Reggiana si affida per il suo primo campionato in A. Dall'alto, lo svedese Ekström e il giovane Sartor. Nella pagina accanto, l'ex foggiano Petrescu, passato al Genoa

LA SETTIMANA DEI CENTROCAMPISTI: PARI ALLA JUVE, GALIA AL

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	L'UNDICI DI OGGI
Atalanta All. Guidolin (n)	**Sauzée,** c (O. Marsiglia) **Orlandini,** a (Lecce) **Maspero,** c (Cremonese)	**Porrini,** d (Juventus) **Valenciano,** a (A. Barran.) **S. De Agostini,** c (Cremonese)	Ferron; X, X; Alemao, Bigliaroli, Montero; Orlandini, SAUZÉE, Ganz, Perrone, Rambaudi
Cagliari All. Radice (n)	**Fiori,** p (Lazio) **Aloisi,** d (Torino)	**Ielpo,** p (Milan) **Festa,** d (Inter) **Francescoli,** c (Torino)	FIORI; Napoli, Pusceddu; Bisoli, Firicano, X; Moriero, Herrera, Oliveira, Matteoli, Cappioli
Cremonese All. Simoni (c)	**S. De Agostini,** c (Atalanta)	**Violini,** p (fine attività) **Montorfano,** c (fine attività) **Maspero,** c (Atalanta) **Pirri,** c (Juventus) **Lucarelli,** d (Padova)	Turci; Gualco, Pedroni; Cristiani, Colonnese, Verdelli; Giandelbiaggi, De Agostini, Dezotti; X, Tentoni.
Foggia All. Zeman (c)	**Incrivaglia,** d (Trapani) **Padalino,** d (Bologna) **Chamot,** d (Pisa) **Cappellini,** a (Como)	**Petrescu,** d (Genoa)	Mancini; Incrivaglia, Chamot; Sciacca, Di Bari, PADALINO; Roy, Seno, CAPPELLINI, Kolyvanov, Mandelli
Genoa All. Maselli (c)	**Galante,** d (Empoli) **Corrado,** d (Reggiana) **R. Lorenzini,** d (Ancona) **Bianchi,** c (Lucchese) **Petrescu,** d (Foggia) **Berti,** p (Pisa) **Nappi,** a (Spal) **Ciocci,** a (Spal)	**A. Fortunato,** d (Juventus) **Panucci,** d (Milan) **Spagnulo,** p (Pisa) **Fasce,** d (Pisa)	BERTI, Torrente, LORENZINI; PETRESCU, Caricola, Signorini; VINK, Bortolazzi, NAPPI, Skuhravy, BIANCHI
Inter All. Bagnoli (c)	**Bergkamp,** a (Ajax) **Jonk,** a (Ajax) **Dell'Anno,** c (Udinese) **Festa,** d (Cagliari) **M. Paganin,** d (Brescia) **Rossi,** d (Arezzo)	**Rossini,** d (Verona) **Marino,** d (Modena)	Zenga; Bergomi, X; JONK, Ferri, Battistini; Bianchi, DELL'ANNO, Sosa, BERGKAMP, X
Juventus All. Trapattoni (c)	**Porrini,** d (Atalanta) **A. Fortunato,** d (Genoa) **Del Piero,** a (Padova) **Baldini,** d (Lucchese) **Giampaolo,** a (Verona) **Ban,** a (Rijeka) **Pirri,** c (Cremonese) **Pari,** c (Napoli) **Notari,** d (Saronno) **Di Muri,** c (Bari)	**Sartor,** d (Reggiana) **Ferronato,** c (Lucchese) **Ragagnin,** c (Ancona) **Galia,** c (Napoli)	Peruzzi; PORRINI, FORTUNATO; D. Baggio, Kohler, Carrera; Conte, PARI, Vialli, R. Baggio, Möller
Lazio All. Zoff (c)	**De Paola,** c (Brescia) **Negro,** d (Brescia) **Marchegiani,** p (Torino) **Baiano,** a (Fiorentina) **Di Sarno,** p (Udinese) **Di Matteo,** d (Aarau)	**Fiori,** p (Cagliari) **Gregucci,** d (Torino) **Lampugnani,** d (Pisa)	MARCHEGIANI; Bonomi, Favalli; DE PAOLA, Luzardi, Cravero; Fuser, Winter, BAIANO, Gascoigne, Signori
Lecce All. ?	**Garzani,** d (Ternana)	**Grossi,** d (Roma) **Maini,** c (Roma) **Scarchilli,** a (Roma) **Orlandini,** a (Atalanta) **Flamigni,** d (Brescia)	Gatta; Biondo, Altobelli; Olive, Ceramicola, Benedetti; X, Melchiori, X, Notaristefano, Baldieri

Bonfrisco

Nepi

Lana

Pacifici

RITIRI/JUVE, LAZIO E ROMA... EMIGRANO

SQUADRA	RITIRO
Atalanta	dal 18-7 a Pinzolo (TN)
Cagliari	dal 18-7 a Vipiteno (BZ)
Cremonese	dal 24-7 a Cavareno (TN)
Foggia	dal 15-7 al 12-8 a Campo Tures (BZ)
Genoa	dal 18-7 a Castel del Piano (GR)
Inter	dal 13 al 18-7 ad Appiano Gentile (CO); dal 19-7 a Cavalese (TN)
Juventus	dal 19-7 al 4-8 a Macolin (Svizzera)
Lazio	dal 16-7 a Seefeld (Austria)
Lecce	dal 20-7 al 6-8 a Montepulciano (SI)
Milan	dal 19-7 a Milanello (VA)
Napoli	dal 10 al 17-7 a Madonna di Campiglio (TN); dal 18 al 31-7 a Pinzolo (TN)
Parma	dal 16-7 a Folgaria (TN)
Piacenza	dal 16-7 a Serina (BG)
Reggiana	dal 20-7 a Cervarezza (RE)
Sampdoria	dal 20-7 a Riscone di Brunico (BZ)
Roma	dal 18 al 31-7 a San Gallo (Svizzera); dall'1 al 7-8 a Trigoria (Roma)
Torino	dal 18 al 23-7 a Vigo di Fassa (TN); dal 25-7 al 4-8 a Malles (BZ); dal 10 al 13-8 Torre Pellice (TO)
Udinese	dal 14-7 a Tarvisio (UD)

to presentato Johnny Ekström, la punta di 28 anni del Göteborg che dall'86 all'88 giocò in Italia, nell'Empoli. Insieme con Ekström, nella stessa giornata la reggiana ha presentato Luigi Sartor, l'enfant prodige che la Juve comprò qualche anno fa dal Padova per una cifra ritenuta allora esorbitante per un ragazzino di 15 anni (un miliardo e mezzo). Madama lo ha mandato a Reggio per maturare. Stessa motivazione che ha spinto il Milan a prestare, sempre alla squadra granata, i due paladini del Ravenna (promosso in Serie B) Toldo e Torrisi. Infine, da registrare l'arrivo di Nedo Sonetti sulla panchina del neopromosso Lecce, lasciata libera da Bolchi, il quale già da qualche tempo aveva raggiunto l'accordo con il Cesena.

Matteo Marani

NAPOLI E ZOLA AL PARMA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	L'UNDICI DI OGGI
Milan All. Capello (c)	**A. Carbone,** c (Napoli) **Ielpo,** p (Cagliari) **Verga,** d (Venezia) **Al. Orlando,** d (Udinese) **Torrisi,** d (Ravenna) **Toldo,** p (Ravenna) **Panucci,** d (Genoa) **Elber,** a (Grasshopper)	**G. Lorenzini,** a (Pisa) **Dionigi,** a (Ancona) **Gullit,** c (fine contratto) **Rijkaard,** c (fine contratto) **Bellotti,** c (Venezia)	IELPO; PANUCCI, Maldini; Albertini, Costacurta, Baresi; Lentini, Boban, Papin, Savicevic, Simone
Napoli All. Lippi (n)	**Taglialatela,** p (Bari) **Galia,** c (Juventus) **Bia,** d (Cosenza)	**Crippa,** c (Parma) **G. Galli,** p (Torino) **Ziliani,** d (Brescia) **Carbone,** c(Milan) **Pari,** c (Juventus)	TAGLIALATELA; Ferrara, Francini; GALIA, Corradini, BIA; X, Thern, Fonseca, X, Policano
Parma All. Scala (c)	**Pellegrini,** d (Empoli) **Circati,** d (Modena) **Crippa,** c (Napoli) **Bucci,** p (Reggiana) **Balleri,** d (Cosenza) **Maltagliati,** d (Solbiatese) **Zola,** c (Napoli) **Catanese,** c (Cosenza)	**Lemme,** a (Cosenza) **Sconziano,** d (Cosenza) **Ferrante,** a (Piacenza)	Ballotta; Benarrivo, Di Chiara; Minotti, Apolloni, Grun; Melli, Zoratto, Asprilla, ZOLA, Brolin
Piacenza All. Cagni	**Ferrante,** a (Parma)	**Simonini,** a (fine contratto) **Fioretti,** c (fine contratto)	Taibi; Chiti, Carannante; X, Maccoppi, Lucci; X, X, De Vitis, Moretti, Piovani
Reggiana All. Marchioro (c)	**Ekström,** a (IFK Göteborg) **Sartor,** d (Juventus)	**Bucci,** p (Parma) **Francesconi,** d (Juventus) **Corrado,** d (Genoa) **De Falco,** a (fine contratto)	X; Parlato, X; Sgarbassa, SARTOR, Zamutta; Sacchetti, Scienza, EKSTRÖM, Picasso, X
Roma All. Mazzone (n)	**Balbo,** a (Udinese) **Grossi,** d (Lecce) **Maini,** c (Lecce) **Scarchilli,** a (Lecce) **Statuto,** c (Cosenza) **Tontini,** p (Catania) **Pazzagli,** p (Bologna) **Borsa,** d (Carrarese)	**Carnevale,** a (fine contratto)	Cervone; Garzya, GROSSI; Piacentini, Benedetti, Petruzzi; Hässler, Bonaccia, X, Giannini, BALBO
Sampdoria All. Eriksson (c)	**Dall'Igna,** d (Spal) **Breda,** c (Spal)		Pagliuca; Mannini, Lanna; Walker, Vierchowod, Corini; Lombardo, Jugovic, Buso, Mancini, Invernizzi
Torino All. Mondonico (c)	**G. Galli,** p (Napoli) **Gregucci,** d (Lazio) **Vieri,** a (Pisa) **B. Carbone,** a (Ascoli) **Delli Carri,** d (Lucchese) **Francescoli,** c (Cagliari) **Pastine,** p (Casertana)	**Marchegiani,** p (Lazio) **Scifo,** c (Monaco) **Casagrande,** a (Flamen.) **Aloisi,** d (Cagliari)	G. GALLI; Bruno, Sergio; Muzzi, GREGUCCI, Fusi; CARBONE, Fortunato, Aguilera, FRANCESCOLI, Silenzi
Udinese All. Vicini (n)	**Fontana,** p (Cesena)	**Al. Orlando,** d (Milan) **Di Sarno,** p (Lazio) **Dell'Anno,** c (Inter) **Balbo,** a (Roma)	FONTANA; Pellegrini, Kozminski; Sensini, Calori, Desideri; Mattei, X, X, X, Branca

CONTRO GLI ESPROPRI DEL GOVERNO CIAMPI

Sabato scorso non c'è stata informazione, in Italia. I giornalisti hanno scioperato per protestare contro il Governo Ciampi: il quale, prima ha previsto (con la «manovrina») la sottrazione di fondi per svariate decine di miliardi all'Inpgi, l'Istituto di previdenza dei giornalisti, per devolverli all'Inps, premiandone così la scellerata gestione che lo sta salassando da decenni; poi ha messo allo studio un provvedimento legislativo diretto a togliere di fatto allo stesso Inpgi l'autonomia gestionale che lo ha nel dopoguerra preservato dagli sperperi delle gestioni pubbliche.

FIORENTINA: RIMANE IL TEDESCO

DOVE STA IL «CRUCCO»

Per bloccare Effenberg, il neo direttore generale Giuliani chiederà l'«appoggio» di Vogts. Come? Cercherà di convincere il cità a fare marcia indietro e dichiarare Stefan un punto fermo della sua Nazionale nonostante la B. Intanto, Brescia e Ancona incalzano

di Matteo Dalla Vite

In un oceano di parole, forse qualche fatto sta venendo a galla. Dopo una settimana passata fra riunioni eterne, mezze conferme, certezze di... cartapesta e i soliti proclami, la Fiorentina sta probabilmente venendo al sodo. E sarebbe anche ora. Perché quando molte formazioni stanno già incasellando piccoli-grandi tasselli, il club viola passa più tempo a fare e disfare (sempre a parole...) una formazione che dovrebbe annientare tutta la concorrenza della cadetteria. Già, annientare: ma chi l'ha poi detto? Per ora, l'unico lampo rasserenante in un buio pesto è arrivato dall'ingaggio sensatissimo di Ranieri. Poi? Stop. Contenti loro... Ma siamo sicuri che tutto andrà a lieto fine? Già, perché il domandone di inizio luglio è questo: una Fiorentina siffatta tornerà a riveder le stelle in un sol colpo? Domandone accattivante, se non altro: perché se da una parte c'è un «roster» invidiabile, dall'altra c'è la solita Serie B che più credi di conoscerla e più ti ferisce mortalmente. E poi: chi l'ha detto che il polso, la saggezza, e la tenacia di Ranieri saranno sufficienti quando i, come dire?, campioni in viola si troveranno al... Comunale di Andria o sul groppone quattro scudisciate? Mah, staremo a vedere, ricordando che con la stessa convinzione il Bari (di Lazaroni e Materazzi, però...) ha fatto una brutta fine. Per ora, comunque, tanta grinta e un carico di stimoli. Almeno (e sempre) a parole... Entrando nel dettaglio, fra le varie (e più o meno gradite) conferme, il nodo da sciogliere è uno soltanto: quello concernente Effenberg e Laudrup. Chi rimarrà? Il tedesco (per la gioia dei tifosi...) è in pole-position per due aspetti sopra tutti: il primo è che, pur nella sua «vulcanicità», sarà sempre meno leggerino del danese per un campionato di B. Il secondo? Si chiama annullamento di un alibi, o giù di lì. Quante volte Effe ha detto *«Se resto in B perdo la Nazionale»*? Tante, fino allo sfinimento. E così Giuliani ha trovato opportuno aprire una corsia preferenziale con destinazione Berti Vogts: all'amico cità della Nazionale, il neo digì chiederà di fare marcia indietro e confermare Effenberg, nonostante il declassamento, perno fondamentale della Germania qualificata di diritto per Usa '94. E così, addio pretesti e (forse) capricci... Il resto? Marcolin sarebbe un doppione, e rimangono sempre in gioco Sordo, Firicano, Lorieri, Ballotta, Tarantino e De Marchi se il passaggio di Di Mauro alla Juve si farà.
Ma diamo un'occhiata anche altrove: il Brescia, per esempio, sembra nettamente sulla retta via. Prendere Lerda significa avere grandi chance di dimenticare subito il nuovo tonfo. Anche l'Ancona non scherza affatto: prenderà Buso dalla Samp e uno fra Bresciani (dal Napoli) e Scarafoni

Sopra (fotoSantandrea), Franco Lerda: dal Cesena al Brescia. A destra, Effenberg: resterà a Firenze anche in Serie B

RITIRI/IL PISA «BRUCIA» TUTTI

SQUADRA	RITIRO
Ancona	dal 11 al 26-7 a Sarnano (MC)
Ascoli	dal 19-7 a Colle San Marco (AP)
Bari	dal 19-7 al 5-8 a Mezzano di Primiero (TN)
Brescia	dal 21-7 al 7-8 a Borno (BS)
Cesena	dal 15-7 al 4-8 a Spinello di Santa Sofia (FO)
Cosenza	dal 19-7 al 12-8 a Camigliatello Silano (CS)
F. Andria	dal 19-7 a Ravascletto (UD)
Fiorentina	dal 17 al 31-7 a Roccaporena (PG)
Lucchese	dal 15 al 31-7 a Fosdinovo (MS)
Modena	dal 18-7 al 7-8 a Serramazzoni (MO)
Monza	dal 24-7 all'8-8 ad Asiago (VI)
Padova	dal 18-7 al 12-8 a Rio di Pusteria (BZ)
Palermo	dal 19-7 al 9-8 a Spoleto (PG)
Pescara	dal 20-7 all'8-8 a Roccaraso (AQ)
Pisa	dall'11 al 26-7 a San Lorenzo Bellizzi (PI)
Ravenna	dal 20-7 al 7-8 a Molveno (TN)
Venezia	dal 16-7 all'8-8 a Varese
Verona	dal 15 al 30-7 a Roncegno (TN)
Vicenza	dal 19 al 31-7 a Enego (VI); dal 2 al 14-8 a Salvarosa di Castelfranco Veneto (VI)

se il Perugia sarà «ridimensionato» in Serie C. Colpi mica male, insomma. Cresce bene il Venezia (ottimi il riscatto di Fogli e gli ingaggi di Nardini, Bellotti e Servidei) ma molto male il Verona e il Bari: la prima squadra, con 37 miliardi di passivo, non può che affidarsi a giovanotti anonimi; la seconda, si trova sul groppone ancora i «vecchi ricchi» (Barone, Cucchi eccetera) e tenta la scalata con una miscela fra giovani e facce note di dubbio effetto. Il resto è sotto gli occhi di tutti: stanno facendo cose sensate il Modena e il Monza, sta operando nell'austerity ma con giudizio il buon Anconetani a Pisa (che se continua così farà un altro anno senza l'attacco...), il Cesena si affida a tanti giovani, il Cosenza deve toppare i larghi vuoti lasciati da Bia, Statuto e Balleri, e le neopromosse, per ora, hanno dato labili segnali di vita. L'unico è stato il Palermo, che con l'ingaggio di Rizzolo e la conferma di Battaglia (ammesso che esploda definitivamente) sta mettendo in piedi una squadrina più che dignitosa. Ma questa Serie B sarà anche quella dei nuovi volti in panchina: ai grandi rientri di Ranieri e Fascetti, si vanno ad affiancare Orazi, Nicolini, Onofri, Mutti, Zucchini e Ventura, tecnici che si giocano la carta della vita. Alcuni di loro, come sempre accade, faranno ottime cose; altri, come spesso è successo, un salto nel vuoto. E allora saranno pronti gli «avvoltoi», i quattordici tecnici che il calcio d'oggi ha lasciato a spasso. □

LICATA SALVO

Battendo sabato scorso il Savoia per 1-0, il Licata ha ottenuto il diritto a rimanere in Serie C2. Il gol che ha deciso l'incontro, giocato a Lamezia Terme, porta la firma di Di Corcia.

IL VENEZIA PROMETTE BENE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Ancona All. Guerini (confermato)	**Dionigi**, a (Milan) **Armellini**, p (Civitanov.) **Ragagnin**, c (Juventus) **Bresciani**, a (Napoli) **Buso**, a (Sampdoria)	**Lorenzini**, d (Genoa) **Micillo**, p (Juventus)
Ascoli All. Orazi (nuovo)	**Bugiardini**, c (Carrarese) **Ercolino**, c (Casale) **Zanoncelli**, d (Padova)	**B. Carbone**, a (Torino) **Grossi**, d (Inter)
Bari All. Materazzi (confermato)	**Mangone**, d (Solbiatese) **Brioschi**, d (Solbiatese) **Ricci**, d (Solbiatese) **Tiberi**, a (Chieti)	**Taglialatela**, a (Napoli) **Di Muri**, c (Juventus) **Raducioiu**, a (Brescia)
Brescia All. Lucescu (confermato)	**Zillani**, d (Napoli) **Flamigni**, d (Lecce) **Gallo**, c (Alessandria) **Passiatore**, a (Casarano) **Gamberini**, p (Taranto) **Lerda**, a (Cesena)	**Negro**, d (Lazio) **De Paola**, c (Lazio) **Landucci**, p (Fiorentina) **Quaggiotto**, c (fine attività)
Cesena All. Bolchi (nuovo)	**Susi**, d (Arezzo) **Zagati**, a (Vis Pesaro)	**Lantignotti**, c (Milan)
Cosenza All. Silipo (confermato)	**Sconziano**, d (Parma) **Lemme**, a (Parma) **Caputo**, c (Matera)	**Bia**, d (Parma) **Balleri**, d (Parma) **Statuto**, c (Roma) **Catanese**, c (Parma)
F. Andria All. Perotti (nuovo)		
Fiorentina All. Ranieri (nuovo)	**Maiellaro**, c (Venezia) **Banchelli**, a (Alessandria) **Landucci**, P (Brescia) **Verga**, d (Venezia)	**Baiano**, a (Lazio)
Lucchese All. Bellotto (nuovo)	**Capecchi**, d (Arezzo) **Ferronato**, c (Juventus) **Pistesila**, a (Taranto) **Simonetta**, a (Padova) **Bini**, p (Centese)	**Baldini**, d (Juventus) **Indragoli**, d (Triestina) **Mancini**, p (Monza) **Dolcetti**, c (Messina) **Bianchi**, c (Genoa) **Delle Carri**, d (Torino)
Modena All. Oddo (nuovo)	**Bergamo**, c (Perugia) **G. Marino**, d (Inter) **Bonfiglio**, a (Vittoria)	**Circati**, d (Parma)
Monza All. Trainini (confermato)	**Mancini**, p (Lucchese) **Monguzzi**, p (Solbiatese) **Mignani**, d (Sampdoria) **Giorgio**, c (Vogherese) **Erba**, a (Palazzolo) **Iuliano**, d (Salernitana)	**Soldà**, (fine contratto)
Padova All. Sandreani-Stacchini (confermati)	**Lucarelli**, d (Cremonese)	**Del Piero**, a (Juventus) **Simonetta**, a (Lucchese) **Zanoncelli**, d (Ascoli)
Palermo All. Nicolini (nuovo)	**Cammarieri**, a (Arezzo) **Battaglia**, c (Avellino) **Rizzolo**, a (Lecce) **De Rosa**, d (Napoli) **Mucciarelli**, a (Pavia)	
Perugia All. Castagner (confermato)	**Nitti**, c (Taranto)	**Bergamo**, c (Modena)
Pescara All. Zucchini (confermato)		**Marchioro**, p (Juventus) **Zironelli**, d (Fiorentina)
Pisa All. Rumignani (nuovo)	**Lorenzini**, a (Milan) **Fasce**, d (Genoa) **Spagnulo**, p (Genoa) **Lampugnani**, d (Lazio) **Ambrosio**, p (Atalanta) **Rovaris**, c (Atalanta) **Bonbardini**, c (Imola) **Quaranta**, d (Andria)	**Berti**, p (Genoa) **Vieri**, a (Torino) **Chamot**, d (Foggia)
Ravenna All. Onofri (nuovo)	**Rovinelli**, c (Fano) **Valtolina**, a (Pro Sesto) **Boselli**, d (Leffe) **Marchesi**, d (Saronno)	**Toldo**, p (Milan) **Torrisi**, d (Milan) **Moro**, d (Juventus) **Mannari**, a (Pisa)
Venezia All. Ventura (nuovo)	**Vanoli**, d (Corsico) **Fogli**, c (Pavia) **Castelli**, a (Empoli) **Damato**, a (Casertana) **Mazzantini**, p (Spezia) **Servidei**, d (Spal) **Bellotti**, c (Milan) **Nardini**, c (Andria)	**Chiti**, d (Torino) **Verga**, d (Milan) **Maiellaro**, c (Fiorentina) **Caniato**, p (Inter)
Verona All. Mutti (nuovo)	**Caverzan**, d (Arezzo) **Fattori**, d (Salernitana) **Guerra**,d (Salernitana) **Sturba**, c (Carrarese)	**Fanna**, c (fine attività) **Giampaolo**, c (Juventus)
Vicenza All. Ulivieri (confermato)	**Lombardini**, c (Cremonese)	**Berretta**, c (Roma) **Lemme**, a (Cosenza)

ASSOALLENATORI IN AGITAZIONE

IL PASERO SOLITARIO

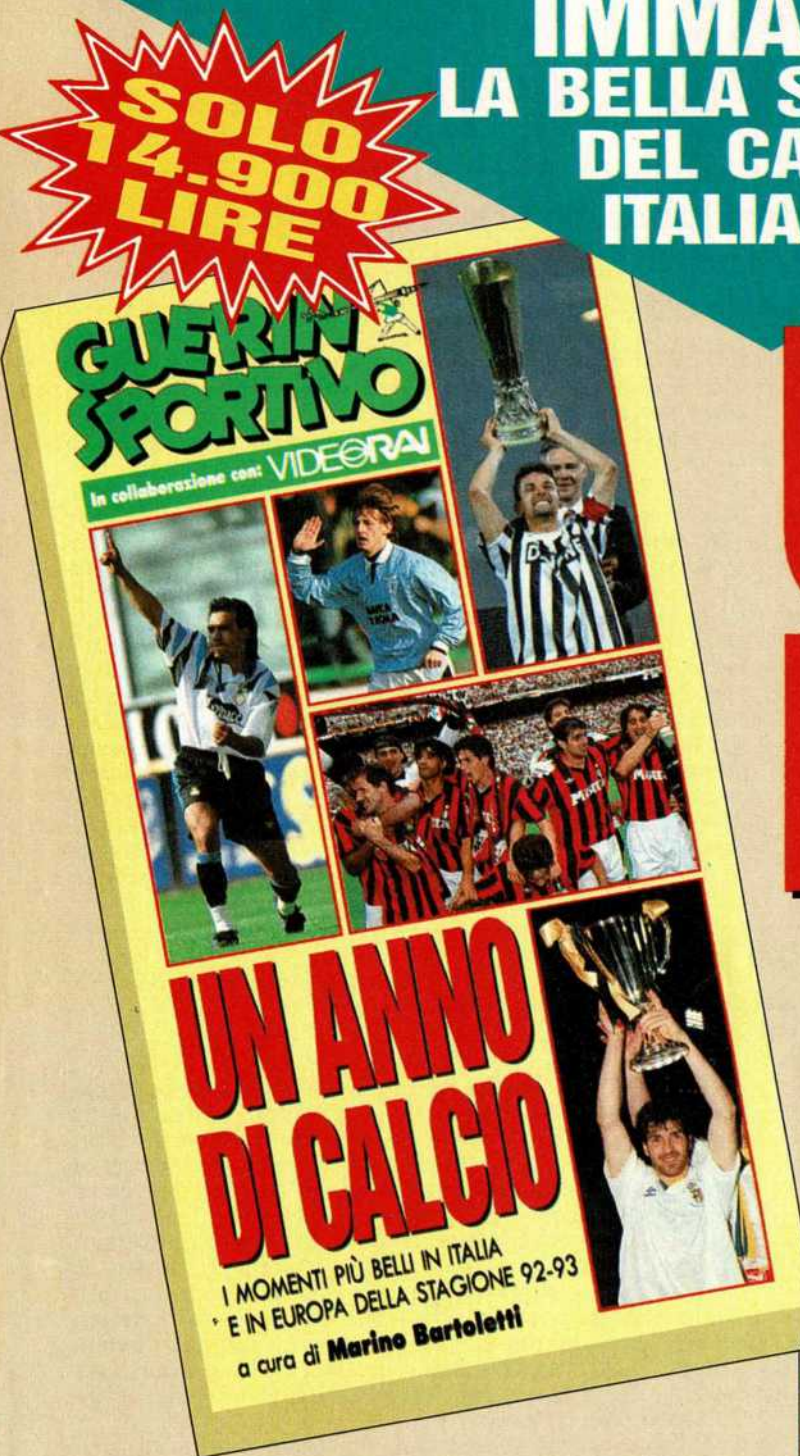
Il silenzio, in molti casi, è una virtù. Pierangelo Pasero, avvocato e presidente della corporazione degli allenatori, in questi anni è stato sicuramente un virtuoso. Chi aveva mai sentito parlare di lui, capo carismatico dei tecnici italiani che di panchine — in carriera — al massimo aveva provato quelle del Valentino sul lungo Po torinese? Il Pasero se ne stava — ma sì, solitario... — dietro le quinte a dirigere il traffico degli allenatori, senza dare troppo nell'occhio: un lavoro di routine onestamente portato a termine.

Poi, improvvisamente, l'esplosione. Forse sospinto da qualche vecchio santone (o trombone?) del calcio italiano, l'avvocato Pasero ha gonfiato il petto, dando vita a una vera e propria crociata: contro i tecnici senza patentino (sigh: da che pulpito), contro le società di A e B, addirittura contro la Federcalcio. *«Anche la prossima stagione»* ha tuonato *«ci troveremo di fronte a situazioni illegali. Guidolin può dribblare la squalifica* (che rabbia, n.d.r.) *grazie alla deroga, ma l'accoppiata Maroso-Ventura a Venezia? E Zucchini al Pescara? E Mutti al Verona? Anche la situazione dell'Udinese è irregolare. Vicini è stato presentato come direttore tecnico, ma a parte che non ha ancora fatto richiesta per diventarlo, dovrebbe essere affiancato da un allenatore di prima categoria, mentre Fedele ha il patentino di seconda.... Siamo pronti a entrare in conflitto con Matarrese e con Ranucci»*.

Il guanto di sfida è dunque già stato lanciato. Dimentica, l'amabile Pasero, altri casi non trascurabili: Eriksson-Santarini alla Sampdoria e Lucescu-Moro a Brescia, per esempio. Ma soprattutto l'implacabile avvocato non si rende conto che non può continuare tutta la vita a offendere i suoi assistiti: che senso ha trattare da straccioni persone perbene come Fortini, Stacchini e Maroso, o mettere all'indice giovani tecnici che possono portare qualcosa di nuovo nel mondo del calcio? Il Venezia è in regola, avendo tesserato un allenatore di prima (Maroso) e uno di seconda (Ventura). Il Padova idem. Mutti e Zucchini, graditi — particolare non secondario — alle loro società, hanno una sola colpa: non sono riusciti a entrare al Supercorso di Coverciano. Secondo Pasero sarebbe stato meglio se Verona e Pescara si fossero rivolti — tanto per dire — a Di Marzio o Pietro Santin? Nel frattempo, il presidente federale ha per fortuna trovato il modo di tagliare la testa al toro (non al Pasero, ci mancherebbe) istituendo la figura del «tutore», ovvero di un tecnico patentato che serva da nave scuola a un altro tecnico ancora in attesa di partecipare al master. Aumenterebbero i posti di lavoro e finirebbero nel dimenticatoio le rimostranze dell'Associazione. La quale, se non dovesse essere soddisfatta, potrebbe addirittura proclamare uno sciopero. Facendo uno sforzo di immaginazione ve li figurate Sacchi, Trapattoni, Bagnoli e Zoff che incrociano i... glutei?

Pierangelo Pasero

Marco Montanari

VOLETE RIVIVERE
ANCHE NELLE
IMMAGINI
LA BELLA STAGIONE
DEL CALCIO
ITALIANO?
SOLO
14.900
LIRE
E' IN
EDICOLA
GUERIN SPORTIVO
In collaborazione con: VIDEORAI
UN ANNO
DI CALCIO
I MOMENTI PIÙ BELLI IN ITALIA
E IN EUROPA DELLA STAGIONE 92-93
a cura di Marino Bartoletti
UN ANNO
DI CALCIO
E IN PIU'
UN FASCICOLO
CON TUTTI
I DATI
LE PRESENZE
E LA CRONISTORIA
DELLA SERIE A
UNA VIDEOCASSETTA DI MEZZ'ORA
CON I MOMENTI PIU' SIGNIFICATIVI
E I 200 GOL PIU' BELLI
DEL CAMPIONATO 92-93
UNA PRODUZIONE GUERIN SPORTIVO VIDEORAI

IL DREAM MILAN TRA SOGNO E REALTÀ

VOGLIA DI DIEGO

La notizia: potrebbe nascere uno squadrone che tenga alto il nome del Diavolo nel mondo. La smentita: occorrerebbero troppi stranieri extracomunitari, quindi l'operazione non è fattibile. Ma il Pibe potrebbe tornare grande grazie alle cure del... Dottore

L'annuncio alla nazione l'aveva dato la «Gazzetta dello Sport» (ultimamente molto ben introdotta nelle cose Fininvest) giovedì scorso in prima pagina *«Una clamorosa proposta scuote il calcio. Il Milan chiama: "Maradona vieni"»*. E nel sommario: *«Con un telex inviato al Siviglia, il Milan ha chiesto a Diego Maradona se è disponibile a entrare in un "dream team" da mandare in giro per il mondo...»*. Maliziosamente un giornale concorrente spiazzato dalla notizia, dava grande evidenza il giorno dopo alla prima dichiarazione di Diego appena sbarcato (rimpatriato?) in Argentina: *«Basta col calcio! Il "dream team" rossonero? Non ne so proprio nulla»*. Ma al di là del botta e risposta a suon di titoli, tutti i quotidiani — e non solo quelli italiani — si sono lanciati sulla ghiotta anticipazione: o sposandone con entusiasmo la causa, ovvero sottolineandone con freddezza i risvolti «circensi». Il primo ad essere stato sorpreso dalla divulgazione del «segreto» è stato il possibile domatore, pardon, allenatore del «dream team», Fabio Capello, aggredito dai cronisti durante la sua vacanza di studio in Ecuador: *«Ho sposato immediatamente l'ipotesi del Dottor Berlusconi. Sarei felice di avere Maradona sin dall'inzio del ritiro, il 19 luglio: se il progetto andasse in porto potrebbe essere impiegato anche in campionato»*. *«Berlusconi è davvero straordinario»* — ha aggiunto Arrigo Sacchi, sempre dall'Ecaudor. *«Mi aveva parlato di questo progetto già sette anni fa e ora sta per realizzarlo»*. E Ancelotti, suo assistente: *«Quando arrivai al Milan, proprio Berlusconi mi disse di non preoccuparmi perché avrei potuto allungare la mia carriera in una squadra spettacolo che avrebbe portato il nome del Milan in giro per il mondo»*. E Galliani: *«Pensiamo a un Milan con la rosa allargata anche a 40 giocatori, capace di essere competitiva in più avvenimenti: potremmo anche vedere due Milan giocare contemporaneamente: uno a San Siro e l'altro in Brasile»*.

Poi, come sempre, è stato Silvio Berlusconi a chiarire meglio i contorni della vicenda: *«È nato tutto quasi per gioco a tavola, al matrimonio di Van Basten. Un discorso che eventualmente avrei voluto approfondire più avanti: e invece il piccolo segreto è stato rivelato senza la mia autorizzazione»*. D'accordo, ma adesso? *«Nonostante tutto Maradona conserva ancora buone capacità di richiamo»*. E ancora: *«Riceviamo ogni anno almeno sessanta richieste di amichevoli in*

MILLIONARIOS, HUNGARIA, FNL, COSMOS

GIOCATORI SENZA FRONTIERE

L'idea di un Dream Milan, una sorta di itinerante Carro di Tespi calcistico, teso a propagandare i valori dello spettacolo e i colori della ditta, non è inedita. Anche se con motivazioni e finalità diverse (da quelle puramente ludiche, a quelle politico-patriottiche, a quelle speculative e commerciali) la storia del calcio ne riporta esempi famosi.

Sotto la spinta emotiva del rogo di Superga, che aveva concellato d'un tratto il Grande Torino, si pensò a una «All Stars» in maglia granata che rinverdisse il ricordo di quei memorabili campioni e insieme raccogliesse fondi per la ricostruzione adeguata. Col nome suggestivo di **Torino Simbolo**, la squadra ebbe tuttavia vita brevissima, in pratica limitata a un'amichevole di cartello con gli argentini del River Plate.

Il presidente del River, d'origine italiana, si era offerto spontaneamente e gratuitamente di far esibire la sua squadra a puro titolo di beneficienza. Nel Torino Simbolo confluirono i tre più famosi attaccanti stranieri appena arrivati in Italia, Gunnar Nordahl del Milan, John Hansen della Juventus, Stefano Nyers dell'Inter. Fu un bellissimo spettacolo, sganciato dal risultato, e il pubblico molto gradì i ritmi e i sapienti palleggi dei funamboli platensi.

Nello stesso periodo, e per un arco di tempo di quattro anni, dal 1949 al 1953, in Colombia furoreggiò la formazione del **Millionarios** di Bogotà. A suon di dollari, il presidente Alfonso Senior allestì una squadra grandiosa che percorse e incantò il mondo per esibizioni di calcio raffinatissimo. I metodi spregiudicati di Senior trovarono un baluardo insuperabile nella Fifa, che vedendovi un pericolo per la propria organizzazione mise al bando il club di Bogotà e i giocatori che ne accettavano le allettanti offerte. Il Millionarios rimase così un fuorilegge dorato nel mondo del calcio e alla lunga questo ne determinò la fine. Giocatore-allenatore era il fuoriclasse argentino Alfredo Pedernera, per molti un mito tuttora insuperato, alle cui dipendenze erano Alfredo Di Stefano, allora giovane «saeta rubia», Bill Higgins dell'Everton, Nestor Rossi, Antonio Baez, gli uruguagi Tejera, Gambetta, Pini e Castro.

Il Millionarios degli anni Settanta fu il **Cosmos**, club finanziato negli Stati Uniti dalla potentissima Warners Comunications,

Quella dei «Millionarios» fu la versione calcistica degli Harlem Globe Trotter. Vi giocarono fra gli altri Alfredo Di Stefano (il terzo a sinistra accosciato), Alfredo Pedernera (che ne era anche allenatore), Bill Higgins dell'Everton, Nestor Rossi, Antonio Baez, gli uruguagi Tejera, Gambetta, Pini e Castro

tutto il mondo. Sono la misura di quello che il Milan oggi rappresenta. La nostra squadra ha raggiunto una dimensione mondiale, peraltro ampiamente confermata dai riscontri di tutte le nostre amichevoli trasmesse in TV. Ecco dunque prendere corpo l'ipotesi alternativa di una squadra composta da tanti campioni, la maggior parte dei quali in forza al Milan, capace di tenere sempre alta la bandiera rossonera e la qualità dello spettacolo». Affari di cuore, dunque, o affari e basta?

In realtà Berlusconi vanta ancora attraverso la consociata «Telecinco» molti crediti a margini dell'operazione Maradona-Siviglia. E, sempre in realtà, il dover dire di no a sessanta inviti all'anno procura alla società un mancato guadagno di almeno 40 miliardi. Da qui l'ipotesi del «dream team»: con Maradona, ma anche con altri illustri mercenari in grado di far da richiamo e di integrare le fila «normali» della squadra, da Tacconi a Schuster (già compagno di Diego in Spagna), da Matthäus a Careca, da Branco a Taffarel, da Detari a rossoneri ancora validissimi ma bisognosi di tirare un po' il fiato. Certo, non si potrebbe superare il numero canonico degli stranieri tesserabili (a Milano ci sono già Boban e Savicevic in quota come «extracomunitari»), ma proprio nel caso di Maradona la FIFA potrebbe benissimo aiutare il Milan considerandolo «comunitario». E la FIFA, si sa, farebbe carte false pur di mantenere in attività l'ex capitano dell'Argentina fino ai Mondiali del '94. Insomma, l'operazione si potrebbe fare eccome (tanto più che la stessa Federcalcio vedrebbe di buon occhio qualche ambasciata di buon calcio nostrano soprattutto in America)! E anche se qualche tifoso milanista ha già telefonato ai giornali per dire che Maradona *«non merita la maglia rossonera»*, capitan Baresi ha già fatto sapere dalla Versilia (dove è in vacanza con Gullit!) che gli *«farebbe piacere, molto piacere, giocare con Diego»* il prossimo anno. Tre cose sono certe: 1) il Milan è una delle poche società al mondo, per serietà ed efficienza, in cui Diego potrebbe rigenerarsi; 2) il «movente», economico e d'immagine, è fortissimo; 3) il progetto ha il copyright di Berlusconi e in fondo non sono tutti d'accordo sul fatto che Maradona, per continuare a giocare a calcio, abbia bisogno di un... Dottore?

c. c.

Il «Torino Simbolo», cioè la squadra di «all stars» in maglia granata nella quale confluirono i più grandi campioni stranieri in forza alla Serie A di allora, il milanista Nordahl, l'interista Nyers e lo juventino John Hansen. Nella foto, l'organico schierato contro il River Plate di Labruna e Di Stefano: Ferraris II, Boniperti, Giovannini, Nyers, Achilli, Sentimenti IV, Furiassi, Manente, Nordahl, Annovazzi, J. Hansen, il C.T. Copernico, Angeleri, Bersia, Lorenzi e Muccinelli

che radunò nelle su file i più bei nomi del calcio mondiale. Fondato nel 1968, il Cosmos decollò nel 1975 grazie all'idea luminosa di assicurarsi, con un'offerta di cinque milioni di dollari, il re del calcio, Pelé. O' rey aveva trentacinque anni, aveva dato l'addio al calcio nel '74 e si dedicava all'insegnamento dei fondamentali, in diversi Paesi del mondo, sotto le insegne della Coca Cola. Fu Henry Kissinger, oltre ai dollari, a convincerlo al grande ritorno. Ai ritmi americani, Pelé era ancora largamente competitivo. Dietro Pelé arrivarono Chinaglia, il brasiliano Francisco Marinho, il belga Vanderelst, gli olandesi Neeskens e Rijsbergen. E quando Pelé diede l'addio definitivo, al suo posto fu chiamato il kaiser, Franz Beckenbauer. Il Cosmos partecipava regolarmente ai campionati nordamericani, ma il suo carattere eccezionale, di squadra ambasciatrice di spettacolo, era indubbio. La crisi del soccer doveva poi travolgerlo.

Un'espressione puramente patriottica fu invece la squadra del **FNL** (Fronte Nazionale di Liberazione), che dal 1958 al 1962 sostenne la lotta dell'Algeria per l'indipendenza. Nel pieno del conflitto, i più famosi calciatori che militavano in Francia e in Spagna rientrarono clandestinamente in patria e formarono questa squadra, che si rivelò un formidabile strumento di propaganda. Cinquantotto partite (quarantaquattro delle quali vinte) giocate in tutti i Paesi disposti a offrire ospitalità, diffusero meglio di mille proclami la causa dell'autonomia. Ottenuto lo scopo, il FNL si sciolse e i suoi componenti confluirono nella neonata Nazionale algerina.

A questo filone appartiene anhe l'**Hungaria**, che radunò i campioni ungheresi fuggiti all'estero dopo l'invasione sovietica del 1956. Durante una sua esibizione in Italia, la piccola Pro Patria realizzò il colpo maestro di ingaggiare il fuoriclasse Kubala. Ma intralci burocratici favorirono i più spregiudicati club spagnoli e Kubala finì a Barcellona (il club di Busto Arsizio ne ebbe un sostanzioso indennizzo, per la cessione del cartellino).

Un capitolo a parte meriterebbero poi le varie rappresentative occasionali (**Resto del Mondo, Resto d'Europa**, ecc.) molto in voga fra il Cinquanta e il Settanta, poi scadute anche per il relativo entusiasmo dei campioni più famosi a rispondere alle convocazioni (e a rischiare le preziosissime caviglie). C'è anche da fare i conti con una mentalità nuova, che non concepisce il calcio sganciato dalla tensione del risultato. Ed è per questo che il Dream Milan suscita giustificati scetticismi.

Adalberto Bortolotti

BERGAMO SALTA

La doppia finale contro la Lazio si è rivelata quasi una formalità: i nerazzurri di Prandelli, con due rotondi successi per 3-0, si sono così meritatamente aggiudicati il titolo

di Gianluca Grassi - foto di Nando Vescusio

BERGAMO. Mentre le ultime lingue di fuoco di un'insopportabile e appiccicosa canicola estiva indorano i contorni della catena orobica, sul verde tappeto del Comunale brilla di luce propria il prezioso tesoro rinvenuto in casa nerazzurra. L'ineffabile banda di Cesare Prandelli, dopo il successo ottenuto nel torneo di Viareggio e la finale di Coppa Italia persa d'un soffio contro l'Udinese (nonostante proprio in quell'occasione, a detta di tutti i presenti, abbia fornito la miglior prestazione stagionale), incastona nel ricco palmares un'altra perla di rara bellezza, cucendo sulle maglie lo scudetto del campionato Primavera.

Lo fa in modo perentorio, ribadendo anche nella gara di ritorno la sua netta supremazia nei confronti della Lazio. Tre a zero il punteggio finale, così come a Roma sette giorni prima: tre colpi mortali portati al cuore biancoceleste con diabolica precisione e, al tempo stesso, con disarmante semplicità, senza che l'avversario abbia avuto modo di accorgersene. Al 37' Salvi insacca da pochi passi un perfetto assist rasoterra di Pisani, messo in movimento sulla destra da una delle tante invenzioni dello scatenato Morfeo; al 51' Capecchi lancia in profondità, Nesta arriva per primo sulla sfera ma pasticcia grossolanamente e per Poloni è un giochetto da ragazzi trafiggere la disperata uscita del pur bravo Roma. Apoteosi al 67', quando un intervento in scivolata di Ballanti (apparso per la verità regolarissimo dalla tribuna) su Pisani, involatosi verso la porta laziale, viene punito dall'incerto Pirrone con un calcio di rigore: Morfeo fa gli straordinari e, dopo la prima esecuzione annullata dall'ar-

Sopra, Prandelli in trionfo. A fianco, l'Atalanta festeggia. Sotto, da sinistra in senso orario, i tre gol dei nerazzurri contro la Lazio, firmati da Salvi, Poloni e Morfeo su rigore

IL TABELLINO

Bergamo, 26 giugno 1993

Atalanta-Lazio 3-0

ATALANTA: Ambrosio 7, Capecchi 7, Tresoldi 7, Viali 7, Pavan 7, Rovaris 7, Salvi 7,5 (56' Locatelli n.g.), Tacchinardi 7, Pisani 7,5, Morfeo 7,5 (693 Savoldi n.g.), Poloni 7,5.
In panchina: Zani, Zanardo, Longhi.
Allenatore: Prandelli.
LAZIO: Roma 6,5, Piccioni 6, Nesta 5,5, Rinaldi 5,5, Ballanti 6, Liguori 5,5 (50' Guadagnoli 5,5), Di Vaio 5,5, Nicodemo 5,5, Lanternari 5,5, Ripa 5,5, Cesaretti 5,5 (46' Giuliani 5,5).
In panchina: Frezzolini, Mancini, Lucchini.
Allenatore: Caso.
Arbitro: Pirrone di Messina 5.
Marcatori: 37' Salvi, 51' Poloni, 67' rig. Morfeo.
Ammoniti: Ballanti, Guadagnoli, Pisani, Poloni.
Espulsi: Nessuno.
Spettatori: 5.000.

L'ALBO D'ORO

1962-63 Juve (Serie A)
Como (Serie B)
1963-64 Inter (A)
Udinese (B)
1964-65 Milan (A)
Spal (B)
1965-66 Inter (A)
Padova (B)
1966-67 Torino (A)
Verona (B)
1967-68 Torino (A)
Verona (B)
1968-69 Inter (A)
Brescia (B)
1969-70 Torino
1970-71 Fiorentina
1971-72 Juventus
1972-73 Roma
1973-74 Roma
1974-75 Brescia
1975-76 Lazio
1976-77 Torino
1977-78 Roma
1978-79 Napoli
1979-80 Fiorentina
1980-81 Udinese
1981-82 Cesena
1982-83 Fiorentina
1983-84 Roma
1984-85 Torino
1985-86 Cesena
1986-87 Lazio
1987-88 Torino
1988-89 Inter
1989-90 Roma
1990-91 Torino
1991-92 Torino
1992-93 Atalanta

bitro (che ancora una volta vede chissà quale fantasma), mette alle spalle di Roma il definitivo 3-0. Questo senza dimenticare le innumerevoli azioni da gol create dai padroni di casa, la più clamorosa delle quali, al termine di una travolgente azione corale, ha visto Morfeo stampare il pallone sulla traversa.

Tutto facile, tutto incredibilmente scontato. Sul terreno di gioco gli atalantini hanno tradotto gli insegnamenti tattici di Prandelli in una strabiliante danza ritmata, scandita con la precisione di un orologio svizzero e sostenuta da una vitalità fisica che neppure le quasi 60 partite giocate (tra campionato, Coppa Italia, Viareggio e impegni di Nazionale) hanno potuto intaccare. Applicazione, volontà e talento, uniti alla tranquillità di un ambiente che ha sempre creduto ciecamente nella valorizzazione del settore giovanile, sono stati gli ingredienti esplosivi di una stagione memorabile e forse irripetibile, velata solo dal rammarico di non aver centrato il Grande Slam (l'appetito, si sa, vien mangiando).

Alla luce del risultato viene difficile da spiegare, eppure la Lazio esce da questa doppia sfida a testa alta. La compagine di Domenico Caso ha lottato con grande temperamento, senza darsi mai per vinta, alimentando un pressing forsennato a centrocampo e cercando di domare i bollenti spiriti bergamaschi con una fitta ragnatela di passaggi. È mancato il guizzo decisivo negli ultimi sedici metri (al Flaminio, peraltro, Di Vaio e Lanternari hanno dovuto fare i conti con un Ambrosio strepitoso) e sono state fatalmente pagate alcune evitabilissime ingenuità difensive. Il gruppo è comunque valido e molto giovane, per cui il lavoro impostato con la supervisione di Beppe Dossena, responsabile del settore giovanile, porterà sicuramente ottimi frutti in futuro.

A fine partita, le prime parole di elogio per l'impresa tricolore della Primavera nerazzurra sono venute da Francesco Guidolin, che la prossima stagione guiderà l'Atalanta in Serie A. *«Il mio primo contatto con la nuova società non poteva essere migliore. È stata una finale bellissima, un segnale chiaro di come il calcio italiano abbia davanti a sè un avvenire luminoso. Onore alla Lazio e un applauso a questi splendidi ragazzi di Prandelli che hanno messo in mostra un gioco non solo redditizio, ma anche spettacolare: proprio come piace a me. Senza far nomi, posso tuttavia anticiparvi che quattro o cinque di loro verranno in ritiro con la prima squadra».*

Prandelli è raggiante, solo poche frasi per esprimere la sua gioia: *«È stata un'annata stressante e questo scudetto premia i miei giocatori per tutti i sacrifici fatti. Se sapranno mantenersi umili, diventeranno bravi professionisti: è l'augurio sincero che faccio a ognuno di loro».*

Intanto si parla già di mercato. Ambrosio e Rovaris finiranno al Pisa, mentre Viali prenderà probabilmente la strada di Fiorenzuola; tantissime richieste per Poloni. Se il buongiorno si vede dal mattino... □

I PROTAGONISTI NERAZZURRI DELLA FINALE

Marco Ambrosio (Brescia, 30-5-1973) portiere, 29 presenze. Eroe a Roma, semplice spettatore a Bergamo. Enormi potenzialità, ne sentiremo parlare presto.
Paolo Foglio (Leffe, 8-9-1975) difensore, 31 presenze. Assente nella gara di ritorno per squalifica, al Flaminio si è rivelato difensore attento e grintoso.
Simone Pavan (Latisana-UD, 29-4-1974) difensore, 30 presenze. Spiccato senso della posizione, è una delle colonne centrali della difesa. Si dice sia anche l'idolo delle teen-agers.
Emanuele Tresoldi (Ferrara, 20-11-1973) difensore, 22 presenze. È l'inter-city della fascia sinistra: quando si lancia lungo quella rotaia diventa pressoché irresistibile.
William Viali (Vaprio d'Adda-MI, 16-11-1974) difensore, 32 presenze, 2 reti. Fisico da marine, insuperabile sui palloni alti. Con il «gemello» di reparto Pavan è una garanzia.
Matteo Capecchi (Pistoia, 21-9-1974) centrocampista, 27 presenze, 1 rete. Preziosissimo jolly. Difende, imposta, attacca: insostituibile.
Mirko Poloni (Trescore Balneario-BG, 18-9-1974) centrocampista, 31 presenze, 10 reti. Elemento fantasioso, in grado di proporsi con efficacia sia in attacco che in copertura.
Emanuel Rovaris (Verdellino-BG, 2-2 1974) centrocampista, 25 presenze, 3 reti. Polmoni d'acciaio, macina chilometri su chilometri con l'umile passo del gregario. Il primo ad arrivare sul pallone, statene certi, è sempre lui.
Alessio Tacchinardi (Crema-CR, 23-7-1975) centrocampista, 27 presenze, 4 reti. Ordinato, preciso, lineare: è il cervello della squadra. È bravo, il guaio è che di tanto in tanto si ricorda di esserlo ed esagera.
Thomas Locatelli (Almenno-BG, 9-6-1976) attaccante, 28 presenze, 4 reti. Uno degli elementi più giovani del gruppo, ha nella velocità la sua dote naturale.
Domenico Morfeo (Pescina-AQ, 16-1-1976) attaccante, 13 presenze, 6 reti. Talento di scuola sudamericana, ogni suo tocco ha il sapore della magia e manda in estasi il pubblico.
Federico Pisani (Lucca, 25-7-1974) attaccante, 23 presenze, 11 reti. Lui è nato per giocare a pallone e il pallone è nato per giocare con lui: si attirano a vicenda come calamitati.
Claudio Salvi (Crema-CR, 3-4-1975) attaccante, 26 presenze, 8 reti. Sulla fascia destra è un folletto imprendibile e davanti alla porta non manca mai all'appuntamento.
Gianluca Savoldi (Bologna, 20-9-1975) attaccante, 20 presenze, 6 reti. Un cognome, una garanzia. Si muove con grande padronanza e il fiuto del gol è quello di papà Beppe.
Non hanno giocato la finale scudetto, ma hanno ugualmente contribuito al cammino tricolore: **Valentino Casamenti** (Pelago-FI, 26-6-1975) centrocampista, 15 presenze, 1 rete; **Emiliano Longhi** (Treviglio-BG, 5-4-1975) attaccante, 16 presenze, 6 reti; **Denis Zanardo** (Pieve di Soligo-TV, 21-4-1975) difensore, 19 presenze, 1 rete; **Filippo Zani** (Sarnico-BG, 21-4-1975) portiere, 5 presenze.

AL CREVALCORE LO SCUDETTO DILETTANTI

A tenere alti i colori del calcio bolognese ha pensato il Crevalcore di Franco Cresci che, dopo la prima storica promozione in C2, ha completato questa splendida stagione conquistando il tricolore dei dilettanti. Nella finale a tre disputata a Roma (con la formula delle mini-partite da 45'), i biancazzurri hanno prima sconfitto la Vogherese (4-3 ai rigori) e poi la Battipagliese con una rete di capitan Pederzoli. La festa è stata rovinata dai sostenitori campani, che durante l'incontro perso dalla loro squadra contro la Vogherese (rigore contestato) hanno aggredito il presidente della Lega Giulivi e il designatore degli arbitri Lanese, creando un fuggi fuggi generale e costringendo l'organizzazione a rinviare la premiazione.

50 DOMANDE A *Moggi*

■ «Re del mercato? È una stupidaggine che serve ad altri» ■ «Per aiutare il Torino ho scartato le offerte del Napoli e della Lazio» ■ Vittorio Cecchi Gori è utile: fa aprire gli occhi alla gente...» ■ «Lentini non sarebbe più cedibile per quella cifra» ■ «Bergkamp è il colpo dell'anno» ■ «Maradona? Un ragazzo straordinario»

PAPA LUCIANO

dal nostro inviato Matteo Marani

1 Come sta Luciano Moggi fuori dal mondo calcio?
Bene grazie. Anche senza cariche si vive ugualmente.

2 Ma perché alla fine si è trovato senza una scrivania?
Perché ho lasciato il Torino quando ormai era tardi per andare in un'altra società, dal momento che le campagne-acquisti erano già iniziate. Comunque non c'è nulla di strano a star fuori, anzi fa bene al fisico.

3 In questi giorni di esilio cosa ha pensato?
Nulla di particolare, anche perché è pochissimo tempo che sono fuori. Sono convinto che più avanti si troverà qualcosa, ma per ora non vado a cercare nessuno. Preferisco godermi i risultati ottenuti dal Torino.

4 Quanto c'è di suo nella Coppa Italia del Toro?
C'è di mio e di tutti gli altri. Certamente è anche merito mio, non c'è dubbio.

5 Goveani giurò che avrebbe tenuto Moggi e invece...
Invece è arrivata la decisione consensuale di separarci. Il motivo? Senza dubbio il mio personaggio: un presidente nuovo vuol farsi strada.

Sopra, Luciano Moggi ai tempi del Napoli mentre si disimpegna con il pallone. A fianco, in compagnia di Emiliano Mondonico prima di un match di campionato

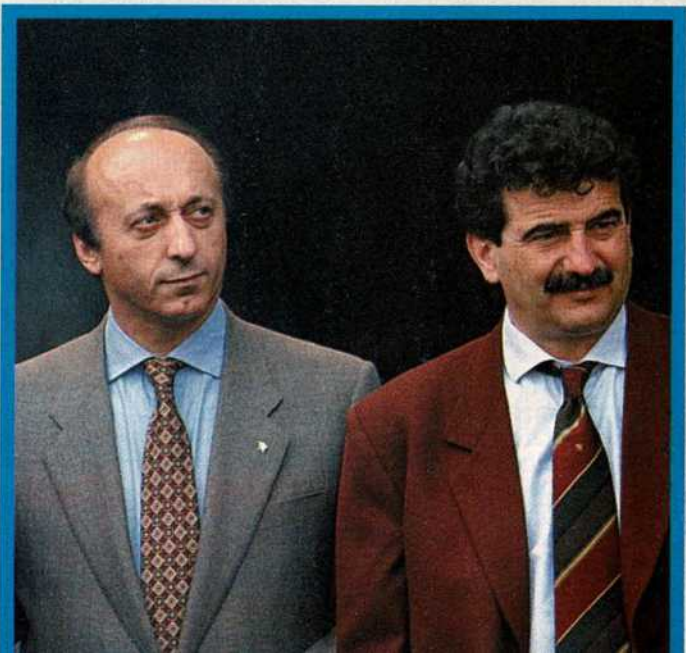
6 Dicono che la sua presenza sacrifichi l'immagine dei presidenti. Fino a che punto è vero?
Questa non è colpa mia. Tuttavia è un problema che esiste, soprattutto dopo un po' di tempo, quando un presidente vuole emergere. È normale che chi mette fuori i soldi voglia farsi notare...

7 «Resterò al Torino perché è un ambiente congeniale per me» disse a novembre. Cosa le ha fatto cambiare idea?
Di cose se ne dicono molte, ma i fatti sono altri. Il Torino quest'anno non poteva vendere come nella passata stagione, dato che la panchina è troppo giovane. Perciò ho capito che non potevo fare altro e mi sono assunto le mie responsabilità.

8 Secondo lei Goveani in cuor suo le è riconoscente?
Il calcio è uno sport e nello sport la riconoscenza non c'è. Quando il Toro ha vinto la Coppa Italia nessuno si è fatto sentire, ma la cosa non mi disturba. I «bravo» non mi servono.

9 Però lei è consapevole dei suoi meriti?
Credo lo siano anche gli altri. Nei due anni che sono stato al Torino siamo arrivati in finale di Coppa Uefa, terzi in classifica e abbiamo venduto come nessuna società è riuscita a fare. Ho lasciato il Torino che era al terzo posto e in finale di Coppa Italia. Perciò più che esaltarmi lascio parlare i risultati.

10 Rimaniamo alle cessioni dell'altra estate. Lentini sarebbe ancora vendibile per quella cifra?
Non credo

segue

11 Rimarrà dunque il più grande affare del calcio?
Certamente non è stato male. Lentini è un giocatore ottimo e anche nel Milan lo ha dimostrato. Ma per il Torino è stato davvero un buon colpo.

12 Chiudiamo il capitolo granata con il confronto fra Borsano e Goveani. Chi preferisce?
Con Borsano ho ottenuto ottimi risultati, mentre con Goveani praticamente non ho mai lavorato. Quando cambia il presidente è logico che porti i suoi uomini. È giusto quindi che se c'è una nuova gestione si diano le dimissioni. Subito.

13 La Fiorentina puntava su Moggi. E poi?
E poi non mi sono trovato in sintonia con i Cecchi Gori.

14 Perché Vittorio non l'ha voluta?
Non è che non mi abbia voluto. Semplicemente non c'era accordo fra padre e figlio. Un'idea chiara comunque non sono riuscito a farmela.

15 Personaggi come Cecchi Gori jr. quanto male fanno al calcio?
Fanno bene, altro che male. Fanno aprire gli occhi alla gente. Credo che Vittorio Cecchi Gori sia importante...

16 È più pericoloso un presidente incompetente o un procuratore spregiudicato?
Senza riferimento a nessuno, dico che preferisco le persone furbe perché da queste ci si può difendere. Con gli scemi no. Ripeto, per non cadere in equivoci, che il mio è un concetto generale.

17 Moggi cosa avrebbe fatto a Firenze?
Avrei cercato di lavorare bene come ho fatto in tutti i posti nei quali sono stato. Cercando di raggiungere certi risultati.

18 Con oltre 100 miliardi spesi come si fa a finere in Serie B?
Onestamente non lo so, anche perché non ho mai avuto la fortuna di poter spendere cifre del genere. Al massimo alle mie società ho fatto guadagnare 20 o 30 miliardi.

19 Qualche mese fa invece sembrava fatta per il Napoli...
C'erano stati dei contatti, ma se è per questo posso dirle che era fatta anche con la Lazio. Per aiutare il Torino, una squadra che era praticamente senza società e senza soldi, ho preferito rinunciare a diverse proposte, fra cui quelle del Napoli e della Lazio. Magari è stata una cazzata, ma la rifarei.

20 Cosa pensa delle dimissioni di Ferlaino?
Le sue dimissioni sono un punto interrogativo. Lui come volontà ha quella di non mollare, ma non so se il momento glielo permette. Corrado è uno dei migliori presidenti che ho conosciuto nella mia attività, con il quale si può lavorare molto bene perché è disponibile con tutti i collaboratori.

21 Meglio i presidenti attuali o quelli di un tempo?
Posso dirle soltanto che conservo un ricordo molto bello dei presidenti del passato.

22 Bianchi nel nuovo ruolo le dà fiducia?
Bianchi è un uomo intelligente, per cui va bene in qualsiasi posto.

23 Qual è il segreto per costruire una squadra vincente?
Non lo svelo altrimenti favorisco gli altri. A parte gli scherzi: è difficile da spiegare. Bisogna vedere innanzitutto com'è la squadra che ti viene affidata. Di solito io cerco di definire l'ossatura, aggiungendo a questa gli uomini giusti. Logicamente più che ai nomi bisogna guardare alle caratteristiche di chi si vuol prendere.

24 C'è un capolavoro nella carriera di Moggi?
Sì, la ricostruzione del Napoli dopo il primo scudetto. Invece di mandare via l'allenatore abbiamo preferito spostare i giocatori, vincendo campionato, Coppa Uefa e Supercoppa italiana. Ogni tanto mi chiedo cosa sarebbe successo se le cose fossero andate diversamente...

25 Per la millesima volta: si sente il Re del mercato?
Questo è solo un luogo comune che ritengo abbastanza stupido. Forse serve da copertura ad altri operatori. Non sono un re, sono solamente uno che lavora nel modo giusto, usando alcune amicizie.

26 Contano più queste o la competenza calcistica?
Contano tutte e due. Quando vedi un giocatore che ti piace devi avere le conoscenze giuste per raggiungerlo. Una e l'altra cosa dunque devono compensarsi.

27 Qualcuno sostiene che senza il suo avallo non si conclude nessuna compravendita.
Tutte stupidaggini e maldicenze che fanno comodo all'ambiente.

28 Qual è il suo colpo migliore?
L'acquisto di Pruzzo ai tempi della Roma. Per prenderlo dal Genoa, battendo la concorrenza del Milan, dovetti inventarmi gli abbonamenti decennali in tribuna vip. Non solo. Riuscii successivamente a riprendere Conti dal Genoa e questo grazie a un amico come Sogliano.

29 E invece la cantonata peggiore?

A fianco, Luciano Moggi in una simpatica scenetta con Diego Armando Maradona. Sotto, durante una conferenza stampa insieme con Corrado Ferlaino. In basso, festeggia dopo la vittoria nel derby del suo cavallo Offen Lb

Non ho commesso grandi errori. Adesso certuni dicono che Silenzi sia stato un fiasco, ma se andiamo a vedere la media-gol e le due reti in Coppa Italia non mi sembra proprio.

30 Quanta trasparenza c'è nel calcio?
Nel calcio c'è molta più trasparenza che da altre parti. È un mondo chiacchierato, soprattutto da chi non è dentro e vorrebbe entrarci.

31 Sarebbe favorevole al mercato aperto tutto l'anno?
In Italia non siamo ancora pronti, ma è chiaro che il movimento si stia facendo sempre più grande.

32 Per concludere un importante affare cosa occorre?
Fortuna. Prendiamo Zola. Quando lo prelevammo dalla C1 nessuno ci credeva e invece alla fine ha sostituito Maradona. E oggi vale svariati miliardi.

33 La cosa più offensiva che hanno scritto sul suo conto?
Mah... Nel calcio finchè non conti tutti dicono che sei bravo. Poi quando arrivi in alto iniziano le malignità e le invidie. Il mio segreto? Contrattaccare chi cerca di aggredirmi ingiustamente.

34 Il colpo dell'anno è...
Bergkamp. L'ho visto giocare diverse volte ed è un grande giocatore.

35 L'austerità durerà a lungo?
L'austerità dipende dal momento che vive il Paese. I presidenti di calcio sono prima di tutto imprenditori e l'imprenditoria attraversa una grave crisi .

36 Come mai Moggi sul mercato estero ha meno potere?
Perché secondo lei Alemão, Careca e Junior sono poco? A me non sembra.

37 Ma conviene puntare sugli stranieri o sul settore giovanile?
Alcuni stranieri possono farti fare il salto di qualità, ma io sono per il settore giovanile. Il Foggia? Pavone ha dimostrato come un certo lavoro possa dare risultati. Specialmente in provincia.

38 Il calcio è un ambiente disonesto?
Il calcio è fatto di persone per bene e persone meno oneste. Il mercato, a differenza di quello che scrivono molti, non è la parte più sporca, anzi. In venticinque anni di calcio ho capito che se non sei leale vieni tagliato fuori.

39 Torniamo un attimo indietro, al Napoli. Cosa si ricorda di Maradona?
Mi ricordo le sue giocate. Tremavo quando la domenica non era in campo e tremavo durante la settimana per portarlo all'allenamento. Gestirlo era difficilissimo, ma vederlo giocare ti ripagava di tutto.

40 L'ultima vicenda con il Siviglia cosa le suggerisce?
Da quello che leggo Diego ha dei problemi e la cosa mi dispiace perché è un ragazzo straordinario. Per il suo bene vorrei che finisse tutto nel migliore dei modi.

41 Fuori dal calcio Moggi chi è?
È una persona che ama la famiglia, i suoi due figli. E che passa il suo tempo dietro ai cavalli. Un diversivo per me, una scienza per mio padre.

42 Fa soffrire di più una squadra di calcio o un cavallo da corsa?
Quando ho vinto il derby con Offen Lb è stato come se avessi vinto un campionato, perché il giorno dopo sono arrivati telegrammi e telefonate di congratulazioni. Una bella soddisfazione, insomma.

43 Cosa sarebbe stato Moggi senza il pallone?
Avrebbe continuato il suo lavoro di capostazione. A casa mia mi hanno insegnato a lavorare e la cosa mi rende orgoglioso quando sento certe battute su Moggi il ferroviere.

44 A chi deve dire grazie per essere diventato uno degli uomini più importanti del nostro calcio?
In primo luogo alla Juventus, perché lì ho iniziato la mia carriera e ci sono rimasto per 15 anni, trovando dirigenti eccezionali come Allodi e Boniperti.

45 Il bilancio della sua carriera è in attivo?
Senz'altro. Mi considero un uomo soddisfatto.

46 Il rapporto con i giornali com'è?
Non male. Spesso vengo chiamato per sapere cosa succede nel mercato, ma è chiaro che se ci sono di mezzo i miei affari non racconto la verità. Non è vero, comunque, che indirizzo i giornali come mi fa comodo. Vorrebbe dire che non so fare il mio mestiere.

47 Cosa legge in un quotidiano?
Tutto, dalla cronaca all'economia, allo sport. In pratica di tutto un po'.

48 Quindi anche di politica. In cosa crede Moggi?
Sono sempre per una cosa importante: per il benessere della Nazione. Non vorrei che ci fossero tutti i problemi che invece ci sono. Ammesso che questo riguardi direttamente la politica.

49 Quanta distanza c'è fra il mondo della politica e quello della società civile?
Credo molta. Alla luce di quello che è successo è implicito che fra l'uomo della strada e il politico ci sia un solco profondo.

50 C'è più mafia nella politica o nel calcio?
Nel calcio la mafia non c'è.

Matteo Marani

COME CAMBIA LA GEOGRAFIA DEL CALCIO IN ITALIA

I LUMI DELLA REGIONE

Sessantaquattro anni di storia «moderna» del pallone indicano nella Lombardia la patria del campionato e nel Piemonte la sede più naturale dello scudetto, grazie ai successi di Juve e Torino

di Gaetano Sconzo

QUATTRO REGIONI MAI IN A

LOMBARDIA LA PIÙ RETROCESSA

Il tris dell'Emilia, che ha piazzato accanto al Parma europeo le neopromosse Piacenza e Reggiana, è sicuramente il dato più evidente nella nuova cartina geografica della Serie A di calcio, che modifica radicalmente il proprio assetto lungo la fascia centrale, cancellando in un sol colpo Toscana (Fiorentina), Marche (Ancona) e Abruzzo (Pescara). Per «quantità» dunque l'Emilia si pone al secondo posto fra le regioni, alle spalle della Lombardia che il suo poker lo azzecca comunque mettendo la neopromossa Cremonese al posto del delusissimo Brescia, alla corte di

IN PIEMONTE LO SCUDETTO È DI CASA

Milan, Inter e Atalanta. La Puglia con il Lecce fa la doppietta, affiancandosi a Lazio, Liguria e Piemonte, che già la coppia l'avevano nel rispettivo capoluogo. Campania, Friuli e Sardegna completano il quadro con una squadra ciascuno.

In linea di massima, si rispettano le proporzioni tradizionali del campionato che, facendo base sulla stagione 1929-30 — quella della creazione della Serie A a girone unico e dunque della divisione cadetta anch'essa su un solo fronte — indicano: nella Lombardia (225 presenze complessive in sessantadue edizioni della massima divisione) la «patria», per via del maggiore numero di squadre presentate ai nastri (11 contro 7 della Toscana), nel Piemonte la sede più naturale dello scudetto (26 rispetto ai 21 appannaggio delle lombarde); in conseguenza dell'affollamento-super, sempre in Lombardia si è registrato il più alto numero di retrocessioni (39 contro 16 del Veneto). I «peones» sono Basilicata, Molise e Trentino, mai presenti con una propria squadra, lo scudetto è un affare riservato a Piemonte (26) e Lombardia (21), scappando in quindici sole edizioni da quella micidiale tenaglia, fermandosi in una occasione anche in Liguria (Sampdoria), Sardegna (Cagliari) e Veneto (Verona).

La nostra indagine è uno spaccato dunque dell'Italia calcistica degli ultimi sessantaquattro anni e mette in risalto indirettamente indici economici e manageriali già noti altrimenti, ma sicuramente ammonitori nei loro riflessi sul tenore di vita delle varie regioni. Il calcio è anche spettacolo e turismo, le sue espressioni di vertice quindi sono segnali ben precisi di efficienza economica e manageriale.

E guardare indietro ci ricorda le origini dell'odierna «Inter», che si chiama Internazionale ma inizialmente portava il nome di Ambrosiana-Inter, sorta all'atto dell'approdo di una società meneghina (la «Milanese») nella massima divisione, vestendo maglie bianconere. Ci riporta all'antico e nostalgico «Genova 1893», alter ego del Genoa, che appunto quest'anno festeggia il centesimo compleanno, pure se studiosi e storici del calcio starebbero dimostrando che le origini del sodalizio rossoblù sono un tantino più recenti, o meno remote. Ci configura le esigenze del regime, nel ribattezzare «Milano» il sodalizio rossonero oggi campione. Ci richiama al quadretto di provincia d'un Foggia comunque recente che si appellava «Foggia e Incedit», poiché le due omonime, piccole e coraggiose società locali s'erano stancate di coesistere in Serie C, scannandosi ma anche gettando al vento preziose energie. Ma ricorda anche i primordi delle sponsorizzazioni calcistiche, per le quali dovettero essere rivisti in gran fretta i regolamenti federali: il Vicenza, sull'orlo del fallimento, si fuse con il «Lanerossi Schio», in pratica affiliandosi al suo finanziatore. In Serie A seguì a ruota il Torino, facendosi la bocca (e la tasca) dolce,

segue

FORMULE E CURIOSITÀ DEL PASSATO

GIRONI D'ITALIA

Prima dell'anno zero 1929-30, il campionato di «Divisione Nazionale» si era svolto con varie formule, che qui di seguito elenchiamo sinteticamente, annotando a chi furono assegnati i rispettivi trofei.
A eliminazione diretta: 5 scudetti al Genoa e 1 al Milan; su un girone: 1 scudetto alla Pro Vercelli e all'Inter; su due gironi: 2 scudetti alla Pro Vercelli e al Torino (uno revocato), 1 al Bologna e al Genoa; su tre gironi: 2 scudetti al Milan, 1 alla Juventus; su quattro gironi: 1 scudetto alla Pro Vercelli; su sei gironi: 1 scudetto a Bologna, Casale, Genoa e Pro Vercelli; su sette gironi: 1 scudetto a Genoa e Juventus; su nove gironi: 1 scudetto al Genoa; su undici gironi: 1 scudetto all'Inter; su diciassette gironi: 1 scudetto alla Pro Vercelli.
Non fa testo il doppio titolo di campione d'Italia assegnato nel 1922 dai superstiti e fedelissimi della Federazione Italiano Gioco Calcio alla Novese (dieci gironi) e dai dissidenti della Confederazione Calcistica Italiana alla Pro Vercelli (otto). E, per effetto di quanto poteva verificarsi in anni caratterizzati da formule così dispersive, accadde anche un singolare «fuoritesto» nel 1924, quando disputarono la doppia finale per il titolo di campione d'Italia sua altezza illustrissima il Genoa (campione al nord, battendo il Bologna, 1-0/1-1 e poi 2-0 a tavolino) e l'anonimo Savoia di Torre Annunziata (campione del sud, battendo a sua volta l'Alba di Roma, 2-0/0-1/2-0 per rinuncia poi a Livorno). Per lo scudetto si giocò dunque la doppia finale di Genova (3-1 per i rossoblù, con reti di Catto, Sardi, Bobbio per i campani e Santamaria) del 31 agosto e Torre Annunziata (1-1, con reti di Moruzzi e Mombelli per i campani) del 7 settembre. Ma, a proposito della prima partita, quella disputata nel capoluogo ligure, resta un giallo: un giornale del lunedì di Genova, isolato nel sostenere tale tesi, disse che i rossoblù avevano vinto per 2-1 con reti di Catto, Santamaria e Bobbio. Una tesi però smentita appunto dal... resto del mondo. Quell'arzillo Savoia — vale la pena ricordarlo — schierò nelle due finali questa formazione: Visciano, Nebbia, Lo Bianco, Borghetto, Gaia, Cassese, Maltagliati, Mombelli, Bobbio, Ghisi, Orsini.

I LUMI DELLA REGIONE
SEGUE

con i cioccolatini della Talmone. Spicca la particolare situazione di chi può vantarsi di essere uno dei principali protagonisti di questo sessantennio, non avendo mai conosciuto l'onta della retrocessione: è il caso di Inter e Juventus, ai quali s'è ora autorevolmente affiancato il Parma.

Ma c'è anche chi è stato soltanto una meteora, potendo comunque vantarsi di non conoscere il disonore della «cacciata». Sono casi particolari che riguardano la Sampierdarenese e l'Andrea Doria (cinque campionati complessivi nella massima divisione), poi convintisi che l'unione fa la forza e pertanto sposatisi per partorire la Sampdoria, che ne ricorda appunto il gruppo sanguigno attraverso i colori, che erano rossoneri e biancoazzurri. Ma toccano anche il Siena, capitato per caso in quella massima divisione improvvisata che fu il campionato del primissimo dopoguerra, dunque nel 1945-46.

Quella fu una stagione «sui generis» se agli antesignani playoff del cosiddetto girone finale per lo scudetto, a otto squadre con partite di andata e ritorno (appannaggio del Torino, davanti a Juventus, Milan, Inter, Napoli, Roma, Pro Livorno e Bari), arrivarono le prime quattro classificate nel campionato Alta Italia di Serie A e le prime quattro classificate nel campionato Centro Sud di Serie A/B; va detto che nella fascia superiore si fece anche una Serie B/C, mentre al sud si potè allestire una Serie C. Pertanto nel Centro Sud, insieme a Fiorentina, Lazio, Pro Livorno e Roma, si schierarono ai nastri anche sette squadre che a stretto rigore di logica avrebbero dovuto militare fra i cadetti: Anconitana, Bari, Napoli, Palermo, Pescara, Salernitana e Siena. Il Bari e il Napoli, come detto, capaci di accedere ai playoff; la federcalcio, al riordino del '46/47, decise di ammettere nella massima divisione appunto Bari e Napoli, ri-

TUTTI I NUMERI DAL NORD AL SUD

I DIALETTI DEL FOOTBALL

REGIONE	PRESENZE	SQUADRE	SCUDETTI	RETROCESSIONI
1) LOMBARDIA	225	11	21	39
2) PIEMONTE	157	6	26	10
3) LAZIO	112	2	3	6
4) EMILIA ROMAGNA	95	5	5	12
5) TOSCANA	91	7	2	15
6) LIGURIA	90	5	1	11
7) VENETO	69	4	1	16
8) CAMPANIA	68	3	2	6
9) FRIULI VENEZIA GIULIA	48	2	—	6
10) PUGLIA	36	3	—	14

REGIONE	PRESENZE	SQUADRE	SCUDETTI	RETROCESSIONI
11) SICILIA	29	3	—	12
12) SARDEGNA	19	1	1	2
13) MARCHE	16	2	—	5
14) UMBRIA	8	2	—	3
15) CALABRIA	7	1	—	3
16) ABRUZZO	6	1	—	4
17) BASILICATA	—	—	—	—
18) MOLISE	—	—	—	—
19) TRENTINO ALTO ADIGE	—	—	—	—
20) VALLE D'AOSTA	—	—	—	—

A fianco, dall'alto in basso: la Juventus che vinse il ventiduesimo scudetto, nella stagione 1985-86; l'Inter Campione d'Italia nel 1988-89; l'undici del Brescia retrocesso quest'anno in Serie B. Sotto, la gioia dei giocatori del Milan per il primo posto raggiunto nel campionato da poco concluso

portando senza traumi nell'alveo della cadetteria le altre squadre che avevano diritto di parteciparvi.

Dunque anche il Siena, insieme a quelle compagini che in precedenza o in seguito hanno accumulato altre retrocessioni autentiche.

Il fenomeno Sardegna fa discorso a sé. Con una squadra, il Cagliari, ha ottenuto uno scudetto, mettendo insieme già diciannove presenze, così da essere la più titolata fra le regioni minori del calcio.

Gaetano Sconzo

IL DETTAGLIO SQUADRA PER SQUADRA

PROMOSSI E BOCCIATI

REGIONE	SQUADRE	PRESENZE	SCUDETTI	RETROCESSIONI
ABRUZZO	Pescara	6	—	4
CALABRIA	Catanzaro	7	—	3
CAMPANIA	Napoli	56	2	4
	Avellino	10	—	1
	Salernitana	2	—	1
EMILIA-ROMAGNA	Bologna	54	5	2
	Spal	16	—	2
	Modena	12	—	5
	Cesena	10	—	3
	Parma	3	—	—
FRIULI-VENEZIA G.	Triestina	27	—	2
	Udinese	21	—	4
LAZIO	Roma	61	2	1
	Lazio	51	1	5
LIGURIA	Sampdoria	41	1	2
	Genoa	39	—	7
	Liguria	5	—	2
	Sampierdarenese	4	—	—
	Andrea Doria	1	—	—
LOMBARDIA	Inter	62	11	—
	Milan	60	10	2
	Atalanta	40	—	6
	Brescia	15	—	8
	Como	12	—	4
	Pro Patria	12	—	3
	Mantova	7	—	3
	Varese	7	—	4
	Cremonese	4	—	4
	Lecco	3	—	2
	Legnano	3	—	3

REGIONE	SQUADRE	PRESENZE	SCUDETTI	RETROCESSIONI
MARCHE	Ascoli	14	—	4
	Ancona	2	—	1
PIEMONTE	Juventus	62	20	—
	Torino	60	6	2
	Alessandria	13	—	3
	Novara	12	—	3
	Pro Vercelli	6	—	1
	Casale	4	—	1
PUGLIA	Bari	23	—	8
	Foggia	9	—	4
	Lecce	4	—	2
SARDEGNA	Cagliari	19	1	2
SICILIA	Palermo	18	—	7
	Catania	9	—	4
	Messina	2	—	1
TOSCANA	Fiorentina	59	2	2
	Livorno	13	—	4
	Lucchese	8	—	2
	Pisa	7	—	5
	Empoli	2	—	1
	Siena	1	—	—
	Pistoiese	1	—	1
UMBRIA	Perugia	6	—	1
	Ternana	2	—	2
VENETO	Vicenza	25	—	3
	Verona	20	1	5
	Padova	14	—	4
	Venezia	10	—	4

Nota: Restano al palo Basilicata, Molise, Trentino Alto Adige e Val d'Aosta

UN'INDAGINE DEL CENTRO TECNICO DIMOSTRA...

COME NASCE IL GOL

Gli attaccanti non realizzano più di testa, si sbagliano troppi rigori, i difensori tirano meno in porta: eppure si segna molto di più. Illustri testimoni ci spiegano i misteri del nuovo «gol all'italiana»

di Matteo Dalla Vite

Si è segnato molto di più, si sbagliano troppi rigori, le palle inattive sono manna dal cielo e le azioni individuali hanno più efficacia di quelle collettive. Questo, in sintesi, il risultato di una ricerca curata dalla Scuola Allenatori del Settore Tecnico e mirata ad analizzare nell'ottica del gol la stagione calcistica appena conclusa. Già ma come nasce un gol? Sembra una domanda banale, e invece non lo è. Perché il Centro Tecnico ha voluto approfondire questa questione confrontando numeri e tipologia delle reti tra i campionati (a diciotto squadre) 1991-92 e 1992-93. Inoltre, per poter capire appieno la (determinante) influenza delle nuove norme sul rendimento dei vari reparti, sulle (tante) espulsioni e sul genere del gol, sono stati presi in considerazione i risultati dopo dieci giornate, al termine del girone d'andata e all'epilogo del torneo. Una ricerca curiosa ed educativa, insomma, capace di mettere a nudo la genesi dei gol del nostro campionato. Ma entriamo nel dettaglio, analizzando e commentando ogni stralcio dell'indagine assieme ai protagonisti del nostro football. Da Tacconi, Mancini e Minotti sul campo, a Scoglio, Fascetti e Vicini dalla panchina. E non solo.

Un gol... di norma. Tabelle e dati alla mano, ecco il primo, vero risultato: le nuove regole inserite quest'anno (ultimo uomo e passaggio al portiere) hanno favorito il gol. Si segna di più, insomma. Perché? Analizziamo: dalla stagione '89-90 l'incremento è stato in costante diminuzione fino ad arrivare addirittura ad un decremento rispetto alla penultima stagione, la '91-92. Col '92-93 (e quindi con l'inserimento delle nuove norme) l'aumento di reti è stato notevole (+163) e il grande balzo (rispetto alla stagione precedente) si è verificato nelle prime dieci giornate (+122 gol). Ergo: le regole, soprattutto all'inizio, hanno spiazzato i difensori e favorito gli attaccanti. Roberto Mancini, leader della Samp, analizza così. *«È chiaro che le nuove norme hanno avuto un ruolo determinante: la palla sempre in gioco e il passaggio al portiere che poteva essere impreciso hanno decisamente favorito le punte. Ed è poi chiaro che le prime giornate abbiano regalato valanghe di gol: non dev'essere stato facile per i difensori mettersi bene in... riga».* Mentre Stefano Tacconi,

RETI REALIZZATE PER RUOLO

	'90-'91	'91-'92		'92-'93		DIFFERENZA '90-'91/'91-'92	DIFFERENZA '91-'92/'92-'93	
	%	N	%	N	%	%	N	%
ATTACCANTI	49	309	44.21	416	48.48	−4.79	+ 107	+ 4.27
Media partita		1,006		1.359			+ 0.353	
Di piede	39	239	34.29	341	39.70	−4.71	+ 102	+ 5.50
Di testa	10	69	9.92	66	7.69	−0.08	− 3	− 2.23
CENTROCAMPISTI	37.6	259	37.26	305	35.54	−0.34	+ 46	− 1.72
Media partita		0.84		0.99			+ 0.15	
Di piede	31.21	233	33.52	269	31.35	+2.31	+ 36	− 2.17
Di testa	6.4	26	3.74	36	4.19	−2.66	+ 10	+ 0.45
DIFENSORI	9.7	92	13.23	95	11.07	+3.53	+ 3	− 2.16
Media partita		0.30		0.11			− 0.19	
Di piede	7.4	52	7.48	59	6.88	+0.08	+ 7	− 0.60
Di testa	2.3	40	5.75	36	4.19	+3.45	− 4	− 1.56
AUTORETI	3.7	36	5.18	42	4.89	+1.48	+ 6	− 0.29
TOTALI	702	695		858			+ 163	

Il portiere battuto, il pallone che gonfia la rete: è il momento magico di una partita di calcio

numero uno del Genoa, è più scettico (*«Non credo sia "colpa" delle nuove regole, ma dei portieri: rispetto agli ultimi tempi sono un po' peggiorati...»*), Lorenzo Minotti, libero del Parma, puntualizza. *«Credo che all'inizio del campionato tutti i difensori abbiano un po' sottovalutato l'importanza e la difficoltà delle nuove regole. Una volta lo dissi: gran parte dei gol si è verificata nelle prime giornate e lei adesso me lo conferma. Come mi confermerà che nel girone di ritorno la tendenza a far gol si è un po' affievolita, quando cioè le difese hanno cominciato a prendere le adeguate misure»*. Esattamente: se nella prima parte del torneo si sono segnati 449 gol, nella seconda il calo è stato addirittura di quaranta reti. E così dicasi per l'analisi giornata per giornata: l'andamento durante il campionato dimostra, rispetto alla penultima stagione, quanto siano state decisive le prime dieci giornate (122 gol) e quanto l'incremento nelle successive sia stato molto basso: dalla decima alla diciassettesima solo di un gol in più rispetto al '91-92; dalla 17esima alla 29esima di sole otto reti, e nelle ultime di 32. *«Io invece»* irrompe di nuovo Tacconi *«credo che la diminuzione sensibile di gol nel finale sia stata provocata da un fattore soltanto: l'attenzione verso il risultato»*. Nuove norme o no, Eugenio Fascetti, neo tecnico della Lucchese, dice la sua. *«Macché norme: la verità è che i nostri attaccanti sono di gran lunga superiori ai difensori»*. Azeglio Vicini, neo direttore tecnico dell'Udinese, analizza così: *«Le tante soluzioni scaturite dalle nuove norme hanno inevitabilmente favorito gli attaccanti e penalizzato le difese: oggi non "entri" più con sicurezza, ma ti devi controllare il più possibile. E infatti, si sta progressivamente tornando all'arretramento del libero o all'infoltimento delle difese: la zona in linea ha esposto troppo gli ultimi uomini a figuracce e a espulsioni...»*.

L'ESCALATION DEL GOL NEGLI ULTIMI ANNI

RETI REALIZZATE IN SERIE A (campionati a 18 squadre)

	GOL	DIFF.	MEDIA-GOL A PARTITA		AND.	RIT.	DIFF.	MEDIA GOL AND.	MEDIA GOL RIT.	MEDIA GOL DIFF.
1990-91	702	+18	2.29	+0.05	334	368	+34	2.18	2.40	+0.22
1991-92	695	−7	2.27	−0.02	326	369	+43	2.13	2.41	+0.28
1992-93	858	+163	2.80	+0.53	449	409	−40	2.93	2.67	−0.26

LE RETI REALIZZATE: RAFFRONTO '91-92/'92-93

	DOPO 10 GIORN.	DOPO 17 GIORN.	DOPO 29 GIORN.	DOPO 34 GIORN.
Totale reti	+122	+123	+131	+163
Media a partita	+1.38	+0.80	+0.50	+0.53

Difese in affanno. Attaccanti, quindi, in grande spolvero: ma solo di piede, e vedremo poi perché. I difensori? Mal rodati dietro e poco propensi a realizzare gol come un tempo. La riprova di questo la si può avere controllando le reti dei vari reparti: in percentuale, sul totale dei gol realizzati, sia difensori (-2,16%) che centrocampisti (-1,72%) hanno avuto un decremento rispetto alla passata stagione mentre gli attaccanti sono passati dal -4,79% nel confronto delle stagioni 90/91-91/92 a +4,27% nel confronto fra la penultima e l'ultima stagione giocata. Difensori

segue

COME NASCE IL GOL
SEGUE

a corto di gol, quindi. Vicini dice. *«Certo, sarà vero: ma attenzione che al giorno d'oggi gli attaccanti si sono spesso sacrificati a controllare il difensore...»*. Se Minotti afferma che *«tutto ciò è casuale»*, Scoglio punta il dito sulle nuove regole. *«In virtù delle nuove norme, il difensore ha giocato, sia dietro che nelle proiezioni offensive, con molta più apprensione. Quando sei insicuro, lo sei sempre...»*.

La testa nel... mezzo. Altro giro, altra curiosità: sempre in questa stagione, attaccanti e difensori hanno realizzato molto meno di testa, mentre i centrocampisti hanno incrementato notevolmente il tabellino con le loro «zuccate». Ohibò: fatto strano, ma non troppo. Rispetto al campionato '91-'92 per gli attaccanti campeggia un -3 (da 69 a 66), per i difensori un -4 (da 40 a 36), e per i centrocampisti un +10 (da 26 a 36). Leggete i pareri. Fascetti è il primo. *«Una cosa estremamente naturale: un centrocampista che parte da dietro è certamente più imprevedibile di un attaccante e addirittura di un difensore magari noto per le sue sortite in avanti»*. Lorenzo Minotti, chiamato in causa come difensore, dice. *«Sarà anche un caso, come dice qualcuno, ma in questo dato trovo qualcosa di verissimo. Per esempio, prendete il sottoscritto: gran parte dei miei gol li ho sempre segnati di testa, mentre quest'anno non ne ho fatto nemmeno uno. Fra Coppa e campionato ne ho realizzati sei o sette e tutti di piede»*. Parola al centrocampista: Gianfranco Matteoli, anima del Cagliari, tira due somme. *«Nella nostra squadra hanno segnato di testa più i difensori degli altri, per cui...»*. Va beh.

Errore di... rigore. Il dischetto, oggi come ieri, ha giocato veramente brutti scherzi. La percentuale di errore nei tiri dagli undici metri che nel '90-'91 era del 15,24% ha avuto un forte incremento nel '91-'92 (30,50%) e rimane alta anche per la stagione appena terminata (24,74%). Dati alla mano, la percentuale è diminuita ma rimane sempre la media di un rigore sbagliato ogni quattro tiri. Scoglio: *«Quello del calcio di rigore è sempre stato un tabù per noi italiani. Ci faccia caso: negli appuntamenti importanti e fatidici abbiamo sempre sbagliato. Credo non ci sia il giusto temperamento e forse nemmeno l'adeguato addestramento»*. Tacconi: *«I portieri sono migliorati studiando l'avversario? No, credo sia un fattore psicologico: al giorno d'oggi i tifosi ti criticano, ci sono troppe chiacchiere. Quindi non minor addestramento, ma maggior tensione»*. Se per Minotti l'uso del video ha evoluto i portieri, e per Mancini i portieri stessi sono sostanzialmente migliorati, per Luca Bucci (neo guardiano del Parma) *«quando un rigore è sbagliato è più per l'errore di chi tira che per la bravura del portiere»*.

La tipologia. Anche qui, inversione di tendenza. Partiamo dalle azioni: quelle collettive, che negli ultimi anni avevano portato al gol sempre più, quest'anno hanno avuto un decremento costante per finire a un -7% in rapporto al totale delle reti. Le azioni individuali, che erano in decremento nel portare al gol, sono invece passate da -6% nel confronto 90/91-91/92 a +4,12% nel confronto 91/92-92/93. Insomma, meglio prendere la palla e andare a rete piuttosto che provare a fare tic-toc avvicinandosi gradualmente alla porta. Mentre Mancini non ci crede (*«Qualsiasi gol nasce da una manovra corale»* dice), il Professor Scoglio analizza così. *«È chiaro che l'individualità è molto più ricercata: il calcio italiano di oggi ha la possibilità di accaparrarsi il giocatore straniero con più tecnica e iniziativa. E le nuove regole lo esaltano: i difensori, adesso, non si buttano più sulle gambe ma devono attendere, e per l'attaccante le soluzioni individuali sono più facili»*.

Pagliuca in disimpegno: «colpa» delle nuove regole

Palle inattive. E chiudiamo coi calci da fermo. Nella tabella apposita emerge il sostanziale incremento di gol susseguenti a punizioni, calci d'angolo e via discorrendo. E anche qui, netta inversione di tendenza rispetto all'anno scorso: da -3,4% (confronto stagioni 90-91-91/92) a +4,24% nel confronto fra la penultima e l'ultima stagione. Ergo: gli allenatori hanno aumentato l'addestramento sulle palle inattive. Altro dato: il decremento dei gol con tiri da fuori area (-1,46%) ed il minor incremento con tiro da dentro area di rigore ma fuori dall'area di porta, possono essere collegati al decremento notevole dei gol dai cross laterali (-4,12%), segno che le zone e i limiti dell'area sono stati molto meglio presidiati che nel passato.

Palle inattive, dunque, come grande fonte di... sostentamento. Il Professor Scoglio analizza. *«Questi dati mi confortano, ma credo si debba studiare ulteriormente su questa grande possibilità che ha il calcio d'oggi. In percentuale, direi che le squadre sfruttano il solo 30% delle loro possibilità su calci piazzati, ignorando, forse troppo, il reale valore di una punizione ben calciata e studiata. In questo senso dobbiamo ancor di più rifarci al basket: è questo sport che deve insegnare a tutti l'organizzazione, lo spazio e le distanze giuste»*. Sentito Vicini (*«Al giorno d'oggi, dove tutte le tattiche sono state studiate, bisogna saper sfruttare le palle inattive il più possibile»*); chiude Fascetti. *«Le palle inattive? Fondamentali. Guardate i gol: il sessanta per cento delle realizzazioni avviene su punizione e non è affatto un caso. Il calcio di oggi è straconosciuto e l'avere più specialisti sui calci piazzati ti dà enormi garanzie»*.

Matteo Dalla Vite

TIPOLOGIA DELLE RETI: MEGLIO SOLI CHE...

	'90-'91	'91-'92		'92-'93		DIFFERENZE '90-'91/'91-'92	DIFFERENZE '91-'92/'92-'93	
	%	N	%	N	%	%	N	%
Azione collettiva	53.8	448	64.46	493	57.46	+10.2	+45	− 7
Azione individuale	14	54	7.77	102	11.89	− 6	+48	+4.12
Autorete	3.7	36	5.18	42	4.89	+ 1.3	+ 6	−0.29
Punizione diretta	5.4	16	2.30	31	3.61	− 3.4	+15	+1.31
Punizione indiretta	5.1	46	6.62	59	6.88	+ 2.9	+13	+0.26
Calci di rigore reali	2.60	66	9.50	73	8.50	− 2.6	+ 7	− 1
Da calcio d'angolo	5.41	29	4.17	58	6.76	− 1.41	+29	+2.59

TIPOLOGIA DELLE RETI: PUNIZIONE DIVINA

	'90-'91	'91-'92		'92-'93		DIFFERENZA '90-'91/'91-'92	DIFFERENZA '91-'92/'92-'93	
	%	N	%	N	%	%	N	%
Palla inattiva	26.65	162	23.61	239	27.85	−3.4	+77	+4.24
Azione con tiro fuori area rigore	9.25	78	11.37	85	9.91	+2.12	+ 7	−1.46
Azione con tiro dentro area di rigore ma fuori area di porta	32	254	37.02	316	36.83	+5.02	+62	−0.19
Azione con tiro da dentro area porta	7.45	43	6.26	67	7.81	−119	+24	−1.55
Da cross laterali	21.65	149	21.72	151	17.60	+0.07	+ 2	−4.12

I RIGORI E LE TANTE ESPULSIONI

	'90-'91	'91-'92	'92-'93
Calci di rigore concessi	105	95	97
Calci di rigore realizzati	89	66	73
% di realizzazione	84.76	69.47	75.26
% di errore	15.24	30.53	24.74
Espulsioni	86	103	117
Media a giornata	2.53	3.02	3.44

LO SPORT

FORNITORE
UFFICIALE
DEL TORINO

IL SUO INTEGRATORE

Fitgar Misura, senza coloranti e con vero succo di frutta, è buono e disseta senza appesantire. Fitgar Misura ridà subito tutta la carica necessaria a chi fa sport. È disponibile in bottiglia - in tre diversi gusti - e ora anche in polvere, nella confezione con la borraccia in omaggio, per preparare fino a 6 litri di bevanda. **FITGAR MISURA. SETE DI FORZA.**

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

CASARIN: FISCHI E FIASCHI

Terzo anno della riforma Casarin; proviamo a tirare le somme. Premetto che ho grande stima del designatore; fra l'altro possiede una virtù mai riscontrata nei suoi predecessori: non è corporativo. Ama più il calcio degli arbitri; si batte per convincerli che sono al servizio di società e giocatori, non viceversa. Vuol migliorarne il rendimento per rendere il gioco più bello e appassionante. Non agisce per costruirsi una posizione di potere, non difende in modo acritico la casta, non la tiene lontana dalle altre componenti del settore. Ha instaurato rapporti sinceri di collaborazione con tutti: tecnici, giocatori, giornalisti. Un dialogo che sta dando frutti, avvicina gli arbitri all'ambiente, rende più facile capire e risolvere i rispettivi problemi.

Ho condiviso dall'inizio la sua politica: alternare gli arbitri; fare in modo che dirigano una squadra due, massimo tre volte l'anno; mandare a tutti i bravi e gli scadenti, in modo da trattare le società in modo equo (comprese quelle di B). Ho qualche perplessità sul modo in cui ha utilizzato i giovani, mandandoli a fare le grandi partite quando ne avevano appena una decina alle spalle. Ritengo rischioso promuovere così in fretta gli apprendisti: si sentono già arrivati, non sudano per migliorarsi. Forse non ne poteva fare a meno. Pur riconoscendogli un mucchio di meriti, pur ammettendo che la qualità degli arbitri è decorosa, mi sembra che manchino i fuoriclasse, vi sia una certa carenza di personalità e — soprattutto — ognuno continui ad interpretare il regolamento in maniera troppo soggettiva. Ci sono diversità così accentuate da risultare grottesche.

Lo stesso designatore dovrebbe essere in forte imbarazzo: se sceglie un arbitro anziché un altro, finisce per orientare l'esito della partita. Non ci credete? Leggetevi questa classifica, relativa ai punti conquistati dai padroni di casa arbitro per arbitro. È ricavata conteggiando le partite dirette in Serie A.

Quartuccio di Torre Annunziata è il più casalingo: 82% dei punti agli ospitanti; nessuna vittoria esterna in 25 incontri. Seguono: Fabricatore (75,9% 4 successi fuori su 56); Felicani (74,4% 5 su 43), Bettin (73,5%); Rodomonti (73% ma ha solo 13 partite); Cardona (72,7% ma solo 11); Chiesa (71,4% solo 14); Stafoggia (71,1%); Cesari (70,6%); Luci (69,2%); Bazzoli (69,5%); Amendolia (68,6%); Sguizzato (66,5%); Trentalange (63,6%); Pezzella (63,5%); Baldas (63,1%); Beschin (60,7%); Cinciripini (60%); Boggi (59,6%); Nicchi (57,2%); Ceccarini (56%); Mughetti (52%); Collina (40,9% con solo 4 vittorie interne in 22 partite). Mandare Quartuccio o Collina significa dare un indirizzo alla gara. Si può capire come parecchi, pur con tutta la stima per Casarin, preferiscano il sorteggio alle designazioni; almeno non hai la sensazione che ti abbiano voluto fregare.

Le abissali diversità fra un arbitro e l'altro non finiscono qui. Son stati, per esempio, accordati pochissimi rigori: 97, appena due più dell'anno scorso. Eppure si è giocato molto di più in attacco come dimostra l'incremento astronomico dei gol: 163. Lo stesso Casarin ha richiamato più volte gli arbitri ad un maggior coraggio, ammettendo che al bilancio mancano almeno 15-20 rigori.

Il top dei rigoristi è Sguizzato, un pentito. Due anni fa era il più restio a concederne. Se ricordo bene ne aveva fischiato uno in 19 incontri di campionato. Casarin gli tirò le orecchie e il veronese è passato da un eccesso all'altro come dimostra Roma-Torino. A proposito della Coppa Italia, non ho capito perché Casarin abbia contraddetto in modo clamoroso la politica dell'alternanza, affidando tre delle ultime sei partite granata a Sguizzato. Gli ha fatto fare Lazio-Toro nei quarti (rigore per i romani), Juve-Toro in semifinale e Roma-Toro nella finalissima. Tre trasferte su tre. Incomprensibile. Come resta incomprensibile l'ostilità degli arbitri verso i granata: in quelle sei partite di coppa hanno avuto ben sei rigori contro e nessuno a favore. Troppi, non vi sembra? Bene, andiamo alla classifica dei rigori. Sguizzato ne ha concessi dieci in 15 partite di campionato. Pezzella sette (12); Rodomonti (10), Luci (11), Stafoggia (12) ne hanno dati sei; Cinciripini (10), Nicchi (15), Collina (15) cinque; Quartuccio (8), Baldas (15), Amendolia (15) quattro; Brignoccoli (5), Felicani (7), Cardona (8), Chiesa (9), Boggi (13), Beschin (14) tre; Racalbuto (3), Mughetti (11), Bettin (11), Cesari (13) due; Fucci (1), Franceschini (1), Dinelli (2), Braschi (2), Rosica (5), Fabricatore (10), Trentalange (12), Pairetto (14), Ceccarini (15) uno. Bazzoli (10) zero.

DUE PESI E DUE MISURE

Come si vede vi sono distanze siderali fra il modo in cui arbitrano Sguizzato, Pezzella, Rodomonti, Stafoggia, Luci, Cincipirini e gli altri rigoristi rispetto a Ceccarini, Pairetto, Trentalange, Bazzoli, Fabricatore, Cesari, Bettin, Mughetti, Be-

Con Quartuccio (a sinistra) vincono quasi sempre le squadre di casa. Il contrario accade con Collina (sotto). Pagina accanto, Cardona: sette espulsi in otto gare

79 espulsi contro i 38 ospitanti. Una certa tendenza a farsi influenzare dal pubblico c'è; i nostri arbitri sono abbastanza timidi. Stafoggia ne ha mandati via 6, tutti delle squadre in trasferta. Idem Amendolia (5), Cesari (5) e Bettin (5). Quest'ultimo è il persecutore dei portieri: ne ha espulsi tre (Mareggini, Zenga e Pagliuca).

Sono molto severi Cinciripini (undici cacciati, 4 di casa, 7 in trasferta); Collina (otto, 3 e 5); Trentalange (otto, 2 e 6); Cardona (sette, 3 e 4). Fatte le debite proporzioni è il più duro: infatti ha diretto solo otto incontri e in sei ha mandato via qualcuno. Anche Nicchi (otto, 4 e 4) non scherza, ma con lui le squadre che giocano fuori sono protette. Però nessuno le tutela come Bazzoli: tre espulsi e tutti fra gli ospitanti.

Sguizzato e Pezzella così severi in area, sono assai più permissivi nel gioco: 4 espulsi a testa. Come Baldas, molto equilibrato. Ceccarini e Beschin (3) ricorrono di rado al cartellino rosso. Stesso discorso per Pairetto (4) ancor più avaro nei rigori. Decisamente restii ad espellere qualcuno Luci (2), Boggi (1), Rodomonti (1),

schin e Boggi. Siamo quasi a due regolamenti diversi. Per inciso la distribuzione dei rigori alle varie squadre è risultata abbastanza curiosa. Il Foggia, pur essendo una delle squadre che han segnato meno (39), ne ha avuti più di tutti: 9 di cui 8 realizzati. Quasi il 21% dei suoi bersagli: un record. Trattato malissimo il Milan (solo 4 e nessuno negli ultimi quattro mesi e mezzo); ancor peggio il Cagliari che ha avuto appena tre tiri dal dischetto in due campionati. Fra i miracoli compiuti da Bagnoli c'è anche quello di aver trasformato i difensori interisti in cherubini: l'anno scorso subirono ben 7 rigori, quest'anno neppure uno.

Vediamo le classifiche. Cominciamo con quella dei rigori a favore: Foggia 9; Lazio, Pescara 8; Inter, Juventus, Sampdoria 7; Napoli, Udinese 6; Parma, Brescia, Genoa 5; Milan, Roma, Torino, Fiorentina 4; Atalanta, Ancona 3; Cagliari 2.

Rigori contro: Inter zero; Genoa 2; Milan 3; Foggia, Torino, Napoli 4; Juve, Fiorentina, Roma 5; Parma, Samp, Brescia, Ancona 6; Atalanta 7; Cagliari, Udinese 8; Lazio, Pescara 9.

Totale: Inter +7; Foggia +5; Genoa +3; Juve, Napoli +2; Milan, Samp +1; Toro zero; Parma, Pescara, Lazio, Fiorentina, Brescia -1; Udinese -2; Ancona -3; Atalanta -4; Cagliari -6.

NUOVO RECORD DI ESPULSIONI

Gli arbitri, quest'anno, hanno stabilito un altro record: quello delle espulsioni. Ben 117. Anche qui comportamenti enormemente diversi. Come per i rigori (67 ai padroni di casa, 30 alle squadre in trasferta) gli ospiti sono stati trattati peggio: Mughetti (1), Quartuccio e Felicani (2).

Logico domandarsi come si debbano regolare i calciatori passando da Cinciripini a Boggi e viceversa. Sovente è proprio l'eccessiva differenza di giudizio degli arbitri a determinare negli atleti reazioni censurabili ma comprensibili. Credo che quest'anno Casarin debba lavorare molto su questo problema: come costringere i suoi arbitri ad interpretare le regole in modo meno difforme. □

Sotto il titolo, protagonisti e vacanze di ieri e di oggi: a sinistra, un inedito Vialli in versione tennistica a Porto Cervo; a destra, siamo nell'estate del 1958 e Fulvio Bernardini, per tutti «Fuffo», palleggia con classe sulla spiaggia

COME CAMBIA IL CALCIO: LE VACANZE DEI GIOCATORI

IL RIPOSO DEL GUERRIERO

Oggi Caraibi e Seychelles; ieri Liguria, Riviera Adriatica e, al massimo, Sardegna. Cambiano gli stipendi e pure le usanze. E allora ripercorriamo, attraverso ricordi e aneddoti da spiaggia, le abitudini balneari dei calciatori, da Piola a Vialli

di Elio Domeniconi - 1. puntata

Siamo ancora nel '58: a fianco, John Charles, il Tarzan del calcio, con i suoi figli. Sotto, Lennart «Nacka» Skoglund

Oggi il calciatore più «povero» va in vacanza alle Seychelles o alle Mauritius. Chi ha l'hobby della caccia fa un salto in Argentina perché sa che torna con il carniere pieno. Anche i giocatori di Serie C possono permettersi i Caraibi. Miami e Santo Domingo sono mete abituali.

Chi non ama l'aereo porta la moglie o la fidanzata in crociera seguendo i consigli di un presentatore in tivù. Solo chi è stressato e sente la necessità di riposarsi veramente continua ad andare in Sardegna e naturalmente sceglie la Costa Smeralda, creata dall'Aga Khan.

E se un calciatore lo desidera fa pure le vacanze gratis. Tutti ricevono inviti per i villaggi-vacanze. E chi se la cava con la racchetta non ha che l'imbarazzo della scelta: in Sardegna, a Ischia e un po' dappertutto si organizzano tornei di tennis per calciatori, il campione di calcio rappresenta un sicuro richiamo. Ricevono l'invito anche i giornalisti sportivi, così la pubblicità è assicurata. E tutti, calciatori e giornalisti, possono farsi accompagnare dalla consorte o dall'amica, altrimenti che vacanza sarebbe...

Chi vanta una fama internazionale come Roberto Baggio può andare gratis persino in Giappone. L'invito per visitare il paese del Sol Levante gli è arrivato direttamente dall'Imperatore, anche a Tokyo vorrebbero ammirare dal vivo il celebre «Codino».

Il primo a offrire le vacanze gratis ai giocatori era stato Giorgio Galeffi, il manager che ha creato anche gli Oscar dello sport, che ora consegna da Saint Vincent dopo averli lanciati da Sanremo, perché dove c'è il Casinò c'è un budget notevole per la pubblicità e le relazioni pubbliche. Galeffi ha inventato tante cose e tra queste i tornei per i calciatori. Indimenticabile Roberto Pruzzo, che era il bomber del campionato: da buon genovese cercava di risparmiare anche in vacanza. Così per fare le ferie gratis tentava di cavarsela anche con la racchetta. Prendeva lezioni (naturalmente gratis) da Oscar Damiani, che era stato suo compagno di squadra nel Genoa. Damiani era sempre il primo a

segue

Silvio Piola, 80 anni, 34 volte azzurro con 30 reti, prediligeva la Liguria: eccolo, alla fine degli Anni '40, a Chiavari

Aldo Campatelli, mezzala dell'Inter e della Nazionale (sette presenze), era un ospite abituale di Ischia, dove aveva anche acquistato una pensioncina. Nell'isola si era poi ritirato a fine carriera

Giuliano Sarti, portiere di Fiorentina, Inter e Juventus, con il figlio Riccardo al mare a Castiglioncello

Adriano Bassetto, detto «Nane», miglior marcatore sampdoriano, con la fidanzata ad Arenzano (Genova)

Umberto Caligaris con la famiglia a Celle Ligure nell'estate del 1934, alla vigilia del suo ultimo campionato da titolare nella Juventus del mitico trio difensivo con Combi e Rosetta. Fu cinquantanove volte azzurro

A sinistra, Bruno Nicolé a Jesolo quand'era la grande promessa, poi non mantenuta, del calcio italiano. L'esordio in azzurro fu folgorante con due gol alla Francia il 9 novembre 1958; due gol che, però, rimasero unici

Mari (Juventus) e Carapellese (Torino), con Parola sullo sfondo, improvvisano una finta lite a uso del fotografo

IL RIPOSO DEL GUERRIERO
SEGUE

ricevere l'invito perché era il più bravo, difficilmente a tennis riuscivano a batterlo.

Un tempo i calciatori avevano un tenore di vita più modesto perché i guadagni erano buoni ma non eccezionali. Il cellulare non era stato ancora inventato, per rintracciare i calciatori in vacanza bisognava telefonare agli stabilimenti balneari. Ma per i cronisti non c'erano problemi. Il gestore dei bagni andava a rintracciarli sotto l'ombrellone e anche sul «moscone». E tutti venivano subito all'apparecchio: il divismo, allora, non era di moda. Tra calciatore e giornalista non c'era l'abisso economico che c'è adesso. Ci si considerava tutti sulla stessa barca. E al calciatore faceva piacere andare sul giornale anche durante le vacanze. Molti anzi alla sera telefonavano in redazione per sapere se c'erano novità sul loro conto. La firma contestuale era di là da venire. Il calciatore veniva trasferito d'autorità, come fosse un pacco postale. Doveva soltanto ubbidire.

Nel primo dopoguerra le vacanze erano un sogno proibito per tutti e anche per i calciatori. Si consideravano fortunati quelli che giocavano nelle squadre delle città di mare. Così, finito il campionato, potevano rimanere a fare i bagni nella casa che aveva messo a loro disposizione la società. Al Lido di Genova era possibile incontrare l'idolo dei tifosi del Grifone, l'argentino Juan Carlos Verdeal, e anche il beniamino dei tifosi della Sampdoria, Adriano Bassetto detto «Nane», che è sempre in testa alla classifica dei cannonieri blucerchiati di tutti i tempi e solo Roberto Mancini può insidiarlo. Il Nuovo Lido d'Albaro è diventato lo stabilimento più grande d'Europa, ha dodicimila abbonati, tre piscine e tre ristoranti. Sono state scoperte qui Carmen

Giorgio Ghezzi, detto il Kamikaze per le sue spericolate uscite, non tradì mai la sua Cesenatico, dove aveva anche aperto un albergo (l'Internazionale, in onore della squadra del cuore). Giocò anche con il Milan, il Genoa, il Modena e il Rimini

Sopra, due giocatori della Fiorentina. A sinistra, Lucio Dell'Angelo ripreso a Grado: definito la rivelazione dell'anno (siamo nell'estate del '62), in seguito non seppe più ripetersi. A destra, Pietro Gonfiantini, roccioso difensore che aveva scelto il Tirreno

Benito Lorenzi, detto «Veleno», da buon toscano sceglieva la Versilia. Eccolo sulla spiaggia di Viareggio mentre palleggia sotto gli occhi di giovani tifosi. Vinse due scudetti e fu grande cannoniere. Attualmente è osservatore della «sua» Inter

Sotto, Gianni Invernizzi a Cesenatico nell'estate del 1958 con la moglie Gabriella, anche lei di Abbiategrasso ma conosciuta a Genova, dove lui era in prestito al Genoa e lei studiava in un istituto di religiose

Sopra, ancora Skoglund, lo svedese dall'estro sudamericano. Eccolo in Versilia col fratello e il suo primogenito

Russo e Sabrina Salerno, che avevano la cabina proprio sulla spiaggia. E negli anni Cinquanta vi si potevano incontrare Marisa Allasio e Rosanna Schiaffino. Il primo amore della Schiaffino era stato un calciatore in erba, Uccio Sardelli, promettente portiere che doveva vincere un torneo di Viareggio con la Sampdoria. Era figlio di un terzino famoso, Vittorio Sardelli, il leggendario Tojo. Si conoscevano perché abitavano nello stesso quartiere, a Marassi, e Sardelli aveva il mobilificio proprio nello stadio.

Quella che doveva diventare famosa come «Susanna tutta panna» e che interpretò il film «Poveri ma belli» frequentava invece il Lido perché suo padre, Federico Allasio, aveva giocato nel Genoa e ne era stato l'allenatore. Il padre avrebbe voluto che anche lei sposasse un campione. Ma il cinema l'aveva obbligata a trasferirsi a Roma dove aveva conosciuto Pierfrancesco Calvi di Bergolo, imparentato con i Savoia, ed era diventata contessa. Allasio, scomparso qualche anno fa, aveva fatto carriera anche come allenatore. Aveva guidato pure il Torino e il Bari. Accettava le critiche senza adirarsi. Si arrabbiò solo con un giornalista, l'indimenticabile Gianni E. Reif, che aveva sempre un soprannome divertente per tutti. E dopo il matrimonio della figlia l'aveva ribattezzato Federico Allasio di Savoia. Quel Savoia lo mandava in bestia.

Allora non c'erano i Bot e nemmeno i fondi di investimento e ai giocatori si consigliava di investire nel mattone, sembrava la soluzione più sicura. Sul litorale veneto c'è ancora l'Albergo Torino. È di proprietà di Enzo Bearzot, il citì che ci ha fatto vincere il Mundial 1982. Allora Bearzot era il capitano del Torino, che era abbinato al cioccolato Talmone. E aveva voluto dedicare l'albergo alla squadra che gli aveva permesso di ac-

segue

La Versilia, negli Anni 50, riscuoteva molto successo fra i calciatori. Ecco il milanista Bacci con una giovanissima ammiratrice. Secondo Viani sarebbe arrivato in Nazionale, ma quella volta Gipo sbagliò

Beppe Chiappella, milanese di Rogoredo ma fiorentino d'adozione (con i viola vinse lo scudetto del 1956), sulla spiaggia di Rimini con la primogenita e la moglie Teresa

Angelillo a Cesenatico nell'estate del 1958, alla vigilia del record tuttora imbattuto di 33 reti. Ora fa l'allenatore

Il centravanti del Bologna Gino Cappello sulla sua barca a Cesenatico con la moglie nell'estate del 1952

Ottavio Bugatti, all'epoca portiere del Napoli, nell'estate del 1953 sulla spiaggia di Gatteo a Mare con la fidanzata. Fu sette volte azzurro ed esordì nel 1952 alle Olimpiadi di Helsinki

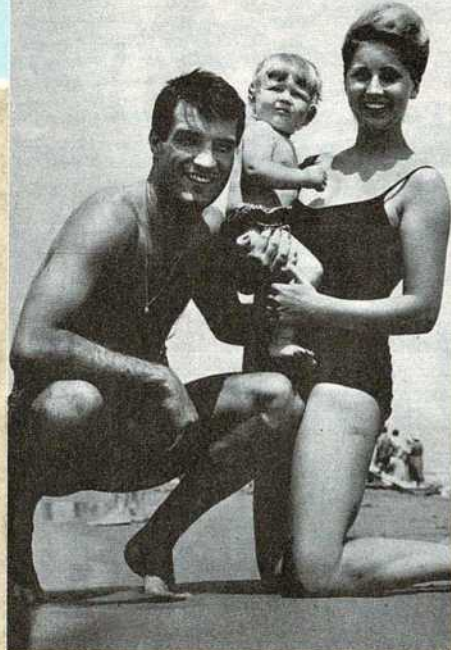
Estate 1957: lo sguardo del neointerista Giorgio Tinazzi alla bella bagnante, sulla spiaggia di Cesenatico, pare dar ragione a chi sosteneva che fosse quello il suo sport preferito...

Giampiero Boniperti nel 1955 «tradì» Finale Ligure e scelse Capri: eccolo mentre si dirige verso la Grotta azzurra

Brighenti con Amadei sulla spiaggia di Cattolica. Sergio, già con Vicini in azzurro, adesso lavora per l'Inter

IL RIPOSO DEL GUERRIERO
SEGUE

quistarlo. Un albergo si era costruito anche Giorgio Bernardin, centromediano prima della Spal e poi del'Inter. Se l'era costruito nella sua Bonassola, nelle Cinque Terre, e lo manda avanti ancora adesso. Il più famoso è però l'Hotel Internazionale di Cesenatico, era il quartier generale del povero Giorgio Ghezzi e quindi dei calciatori. Allasio l'aveva voluto invece in Sardegna, a Santa Teresa di Gallura perché era andato a fare l'allenatore della Torres di Sassari. Il Moresco adesso è diventato un residence con la formula della multiproprietà. Ma negli anni Sessanta era un albergo di lusso e i prezzi erano adeguati al servizio. Ma Allasio per il mondo del calcio aveva sempre prezzi particolari. Nel mese d'agosto vi si poteva incontrare anche Antonio Ghirelli, che dirigeva il «Corriere dello Sport». Fu qui che incontrò l'avvenente attrice Antonella Murgia, diventata famosa per un flirt con l'allora centravanti della Roma Alberto Orlando, che d'estate andava a passare le vacanze a casa. Qui si ritemprava perché durante il campionato era sempre in via Veneto, tra i protagonisti della «dolce vita». Così passava le ferie nella Sabina dove i suoi avevano un podere. Guidava il trattore, svolgeva il lavoro dei campi come un vero contadino. Antonella invece si trasferiva in Sardegna perché era di Iglesias. Presentò a Ghirelli suo fratello Giampaolo Murgia e il direttore lo assunse subito. Giampaolo Murgia, fratello di Antonella, è ancora una delle firme di prestigio del quotidiano diretto ora da Italo Cucci.

All'Hotel Moresco venne anche firmato il contratto tra Pietro Paolo Virdis e Giampiero Boniperti, al termine di una trattativa estenuante perché Virdis non voleva accetta-

Ricky Albertosi a Viareggio con la famiglia nell'estate del 1964, quando era ormai titolare della Fiorentina. Attualmente si cimenta in veste di commentatore tv

Agosto 1963: Cesare Maldini sulla spiaggia di Focette con i figli. Allora non sapeva che Paolo l'avrebbe... superato

Romagnolo doc, Mondino Fabbri sceglieva sempre Cesenatico. Eccolo, nell'estate 1961, quando era già Ct della Nazionale dopo i successi con il Mantova, con la famiglia in impeccabile versione «Coppa Davis»

Picchi in relax balneare nella sua Livorno ai tempi della Grande Inter. Diventato poi allenatore, fu stroncato da un tumore quando era sulla panchina della Juventus

Sopra e a sinistra, due immagini dei fratelli Mazzola, soli e con la madre. È il 1963 e la spiaggia è quella di Cattolica. Ora Sandro lavora a Coverciano mentre Ferruccio ha allenato l'Alessandria

re il trasferimento alla Juventus, preferiva restare al Cagliari. Boniperti a sua volta aveva cominciato a passare le vacanze in Sardegna dopo tante estati trascorse a Finale Ligure. *«Sono affezionato a questa cittadina della riviera ligure»*, confidò un giorno che ero andato a intervistarlo, *«perché nella discoteca Boncardo ho conosciuto Maria Rosa Vergnano che è poi diventata mia moglie»*.

Nella riviera ligure di ponente si potevano incontrare anche il gallese John Charles, a Diano Marina, e il centravanti svizzero Roger Vonlanthen ad Alassio; sempre Alassio venne scelta anche da Roberto Bettega, mentre il compianto Gaetano Scirea aveva preferito Ceriale, vicino ad Albenga. Per anni scelse la Liguria anche Giacinto Facchetti, anche se ogni anno cambiava albergo: Arenzano, Recco, Lavagna. Gigi Radice invece preferiva Chiavari dove ha ancora una casa, come pure Eugenio Bersellini. Gianni Rivera da ragazzo optava per Santa Margherita dove aveva una scuola di sci nautico un tifoso del Milan, Gigi Figoli, e dove poteva incontrare belle ragazze. Quando poi si innamorò di Elisabetta Viviani, l'«abatino» si spostò a Sanremo dove la soubrette aveva la seconda casa. E a Sanremo si potevano trovare Bruno Pesaola, detto il Petisso (sua moglie Ornella Olivieri, scomparsa qualche anno fa, era stata eletta Miss Novara, poi la sua famiglia si era trasferita nella città dei fiori), Nils Liedholm, anche lui per via dei suoceri; così era toccato a Sandrino Mazzola, che su consiglio del padre di sua moglie aveva acquistato l'Hotel des Etrangeres. E a Portosole c'era anche la barca di Italo Allodi. E quando si riunivano pensavano che la Sanremese con quello staff avrebbe potuto arrivare alla Serie A.

In Versilia aveva uno stabilimento balneare Giorgio Barsanti, mezzala dell'Inter e del-

segue

Una curiosa immagine tipo «festa sull'aia» di Alberto Orlando (al centro con la fisarmonica) ripresa a Leonessa nei primi Anni 60, quand'era attaccante della Roma. Poi passò alla Fiorentina, al Torino e, infine, alla Spal

Tumburus, grintoso mediano del Bologna dell'ultimo scudetto, amava la campagna. Eccolo col suo cavallo preferito

Carlo Mattrel a Jesolo con la moglie. A fine carriera aveva lasciato il calcio ma lo praticava ancora: morì in un incidente stradale tornando da una partita tra vecchie glorie

Ecco quattro immagini di Giacomo Bulgarelli, che ora fa il commentatore sportivo per Telemontecarlo. Le foto risalgono all'estate del 1962 e il giocatore è reduce dallo sfortunato Mondiale cileno. Naturalmente siamo sulla riviera romagnola

Mario David a Grado con i figli. Giocò nel Vicenza, nel Milan e nella Sampdoria, ma è ingiustamente famoso soprattutto per la rissa con Lionel Sanchez ai Mondiali del 1962 in Cile

Gianni Rivera, oggi parlamentare alla seconda legislatura, quando giocava passava l'estate a Santa Margherita, ma la sua fama lo costringeva a lunghe sedute di... calligrafia

IL RIPOSO DEL GUERRIERO
SEGUE

la Samp negli Anni 50. E i calciatori andavano da lui. Il primo presidente della Sampdoria Amedeo Rissotto era stato il primo a invitare i suoi giocatori al mare; metteva addirittura a disposizione la sua villa di Arenzano. I giocatori del Milan sceglievano Lacco Ameno, nell'isola d'Ischia, perché l'albergo era di proprietà del loro presidente Andrea Rizzoli. I giocatori dell'Inter, Mariolino Corso in testa, andavano in Sardegna a Stintino perché l'albergo era di Angelo Moratti.

Silvio Piola aveva comprato un albergo a Chiavari, il Tris, che ha ceduto quando si è ritirato definitivamente a Chiavari. A Focette, in Versilia, teneva banco Ferruccio Valcareggi, e alla sera tutti alla Bussola (Sandro Ciotti in testa) dove Sergio Bernardini faceva esibire artisti del calibro di Mina e Gino Paoli. I giocatori del Palermo sceglievano il Lido di Mondello, spiaggia per vip, dove un tempo regnava uno degli ultimi gattopardi, il principe Lanza di Trabia che aveva inventato il calciomercato. Il capitano del Torino Claudio Sala è stato uno dei primi a scegliere la Calabria.

Il maratoneta Angelo Domenghini, prima di farsi la villa a Liscia di Vacca in Sardegna, andava nella riviera romagnola, località sempre affollatissima di calciatori. I più affermati avevano come punto di riferimento Cesenatico, e soprattutto l'albergo di Giorgio Ghezzi, dove si poteva incontrare anche Gino Bramieri e Lina Volonghi, e il ristorante «Gambero Rosso» di Pierino Jovine che era stato l'assistente di Gipo Viani nella Salernitana. Accanto c'era il famoso Capanno del nostro editore di allora, il conte Giorgio Rognoni, che inventò anche i famosi «processi al calcio» (veniva pure Aldo Biscardi,

MANCINI CERCA, INVANO, DI DEPISTARE TUTTI

ROBY DA SPIAGGIA

Ezio Pascutti, fulminea punta del Bologna, in estate preferiva andare in campagna con i figli

José Altafini nel 1963 al Lido di Camaiore con la figlia, che ora vive in Brasile con la ex moglie

Allora, dove si va in vacanza? E' la domanda dell'estate, l'interrogativo che ci gravitava intorno già da ragazzi, quando il portone della scuola si chiudeva alle nostre spalle. Era il momento dei saluti e degli abbracci, degli indirizzi scritti velocemente su un foglietto di carta qualunque (con la promessa, quasi mai mantenuta, di mandare una cartolina) e dell'arrivederci a denti stretti rivolto alla professoressa di lettere. Poi, tutti in autostrada, con mamma, papà, nonna e canarino, prigionieri di interminabili processioni e inscatolati dentro macchine colme all'inverosimile. Si arrivava alla meta stanchi e sudati ma felici, con l'idea di aver portato a termine l'ennesima fuga dagli affanni e dai guai quotidiani. L'America delle ferie era a due passi. Si partiva dalle solite facce per ritrovare le solite facce: *«Ragioniere, anche lei qua...»*. *«Cosa vuole, signora, tanto per respirare un po' d'aria buona»*. Anche i vip *ante litteram* — attori, cantanti e sportivi — si radunavano sulle stesse spiagge, magari quattro ombrelloni più in là, al Bagno del Grand Hotel anzichè al Bagno Cesira, che non faceva chic. Rimini, Riccione, Viareggio e il Forte: tutti là. L'importante casomai era scegliere bene il periodo: chi se lo poteva permettere vi approdava a giugno o a luglio, per ripartire ad agosto quando arrivava l'ondata grossa. I calciatori, poi, avevano e hanno tuttora l'obbligo dell'eccezione: a fine luglio si parte per il ritiro, alla tintarella bisogna pensarci prima. Col tempo, alle "partenze" intelligenti si sono andate sostituendo le "vacanze" intelligenti. Perchè la Romagna e la Versilia? Meglio Sardegna e Calabria. Perchè poi l'Italia? Meglio le Seychelles o le Maldive. Si è arrivati al boom delle alternative senza alternativa. Tutti vanno dappertutto, compreso il ragioniere di una volta che adesso l'aria buona la va a respirare a Honolulu. Anche i calciatori, quindi? Anche loro, ma fino a un certo punto. Sarà che le vacanze arrivano dopo mesi di trasferte e ritiri lontano da casa, sarà la voglia di isolarsi per tre settimane dal mondo dei riflettori e dei titoloni in prima, certo è che non sono molti i globetrotter. Se **Roberto Baggio**, tanto per fare qualche nome, ha optato per un inedito tour tra le mistiche atmosfere del Giappone e le sterminate pampas argentine, se **Policano** è partito per la Thailandia e **Angelo Carbone** sta girovagando per gli Stati Uniti, tanti sono quelli che non rinunciano a una vacanza casa e famiglia. Così **Totò Schillaci** è tornato a Palermo, **Agostini** nella sua Cervia e **Zola** in Sardegna. E non sarà solo. **Vialli, Giannini, Nela** e tanti altri si stanno abbrustolendo a Porto Cervo e dintorni. Ma anche le ultime generazioni si lasciano tentare dalle meraviglie dell'isola: vedi **Caini** e **Bacchin**, due dei tanti prodotti del laboratorio di Zeman. In uno di quei frenetici villaggi turistici o nella casa in affitto, non importa: ognuno si rimette in forma come meglio crede.

Sopra, un Mancini... tennista. Sotto, Roberto Baggio: ha visitato il Giappone e l'Argentina

E **Roberto Mancini**? Chissà mai che vacanza si inventerà l'imprevedibile Mancio... Imprevedibile un corno. Lui ci prova, al telefono: *«Vado in Cina»*. Cosa? *«Sì. Con i miei. Ho già studiato l'itinerario...»*. Vabbè, ricominciamo: *«Vado in Sardegna anch'io. Sai com'è, ho la casa in affitto»*. L'imprevedibile Mancio...

L'idea buona in realtà l'hanno avuta quelli che hanno unito l'utile al dilettevole: con le rispettive squadre per le tournée di fine stagione, si sono fermati in loco da turisti. E' il caso, ad esempio, di **Nava** del Milan, che ha prolungato con alcuni compagni il soggiorno in Australia. E' il caso di **Platt**, restato in America anche dopo la US Cup, cui ha partecipato con la sua Nazionale. C'è anche un altro modo di unire lavoro e vacanze. Lo spiega **Osio**: *«Io, **Melli**, **Ballotta** e **Donati** andremo una settimana in Calabria, in un camp estivo organizzato dalla Parmalat e dal Club Vacanze. Faremo gli istruttori, ma ci divertiremo di sicuro»*. Poi ci sarà tempo per la vacanza vera, alle Seychelles. Ma qui si torna al discorso di prima: chi va all'avventura e chi cerca la quiete domestica. C'è anche chi non ha nemmeno l'imbarazzo della scelta. **Gianluca Pagliuca**, ad esempio, passerà l'estate ad allenarsi per ripresentarsi in forma all'inizio del prossimo campionato, dopo l'incidente di qualche mese fa: *«È un sacrificio, ma non posso fare altrimenti»*. Qualcuno, almeno, gli mandi una cartolina... □

che ha poi portato il processo in tivù). Chi voleva fare le sabbiature, andava invece a Grado, dove Mario David (diventato famoso per la rissa al Mundial 1962 in Cile) ha poi creato anche un circolo di tennis. Erano vacanze tranquille. Tutto è cambiato con il boom economico. Poi sono arrivati anche gli ingaggi miliardari. E oggi anche chi gioca in Serie C può permettersi i Caraibi.

Elio Domeniconi

1. CONTINUA

☐ **Perché il Genoa sta cercando di vendere Padovano, che pure si è confermato un bomber di valore?**
Perché così ha deciso Skuhravy. Il quale ha detto al presidente Spinelli che quest'anno ha segnato poco perché gli manca una spalla. Il suo partner ideale deve avere le caratteristiche di Aguilera, non quelle di Padovano. Così Padovano è stato messo al bando.

☐ **Perché il presidente della Sampdoria Mantovani ha deciso di non cedere Pagliuca e Mancini nonostante la maxiofferta della Roma?**
Perché la Roma non offriva solo contanti, ma anche giocatori, a cominciare dall'ultravalutato Giannini. Alla Sampdoria però servono contanti. Per questo il sacrificato sarà Lanna. Per il quale sia l'Inter che la Lazio sono pronte a versare parecchi miliardi. Lanna preferisce l'Inter, sarà accontentato.

☐ **Perché il direttore sportivo Casasco, che se n'era andato da Torino dopo l'arrivo di Moggi, a Firenze sarebbe rimasto anche con lui?**
Perché anche per Casasco è finita la pacchia. Negli anni scorsi aveva sempre trovato una sistemazione grazie all'onnipotente ministro Prandini, del quale ha sposato una nipote. Ma ora che Prandini è finito nel ciclone Tangentopoli, Casasco deve sbrigarsela da solo. E visto che ha ancora un anno di contratto, cerca disperatamente di rimanere a Firenze. Anche se il presidente Mario Cecchi Gori gli ha detto chiaramente che deve togliere il disturbo.

☐ **Perché il Napoli vuole cedere Zola, che è considerato il nuovo Maradona?**
Perché Zola ha chiesto il prolungamento del contratto e un ingaggio adeguato (guadagnava solo 400 milioni). Il nuovo plenipotenziario Bianchi, dovendo amministrare con austerity, gli ha risposto che non può accontentarlo. E siccome l'anno prossimo Zola potrebbe liberarsi a parametro con poco più di 3 miliardi, il Napoli ha deciso di cederlo adesso. Visto che ne può avere 10.

☐ **Perché Guidolin ha preteso da Percassi l'ingaggio del preparatore atletico Adelio Diamante?**
Perché lo considera, nel suo settore, un autentico fuoriclasse. Già campione italiano di mezzofondo, Diamante è infatti l'allievo prediletto, con il collega del Piacenza Alberto Ambrosio, del «mago» Walter Bragagolo, il promotore del sistema di preparazione «neuronale». Guidolin ha promesso un'Atalanta capace di proporre un calcio innovativo. Visti i risultati ottenuti dal Ravenna, dal Piacenza e dal Mantova (pure Tomeazzi, protagonista della promozione in C1, è un allenatore della scuola «neuronale»), c'è da pensare che la scelta di Diamante sia felice.

☐ **Perché Vicini convincerà Pozzo ad acquistargli il portiere del Cesena Fontana?**

Mercoledì 30
Mike Tyson (boxe, 1966), Mario Boni (basket, 1963), Paolo Moretti (basket, 1970)
Giovedì 1
Enrico Annoni (calcio, 1966), Carl Lewis (atletica, 1961)
Venerdì 2
Marco Monti (calcio, 1967)
Sabato 3
Osvaldo Bagnoli (calcio, 1935), Stefano Desideri (calcio, 1965); Consuelo Mangifesta (Volley, 1968)
Domenica 4
Antonio Matarrese (calcio, 1940), Giancarlo Marocchi (calcio, 1965), Giampiero Boniperti (calcio, 1928), Adrian Caldwell (basket, 1966)
Lunedì 5
Gianfranco Zola (calcio, 1966), Armando Madonna (calcio, 1963)
Martedì 6
Stefano Pellegrini (calcio, 1967)

Giampiero Boniperti (65) oggi e ieri

CHI SE NE FREGA

Vittorio Cecchi Gori (vicepresidente della Fiorentina): *«Vent'anni fa ero liberale, ma adesso sono molto più a sinistra di Occhetto».*
Marino Bartoletti (direttore del Guerin Sportivo): *«Anch'io ho scritto di baseball e persino di softball».*
Giuseppe Signori (centravanti della Lazio): *«Quando non sono occupato con il calcio mi piace giocare a tennis».*
Eupremio Carruezzo (attaccante del Monza): *«Mi chiamo Eupremio come mio nonno che è di origine greca».*
Mario Giobbe (vicedirettore TGS): *«Per me la televisione è la sorella ricca della radio».*
Filippo Fantasia (collaboratore del Guerin Sportivo): *«L'Italia del baseball potrebbe anche compiere un miracolo».*
Luca Fusi (capitano del Torino): *«Uomini da Toro si nasce e io mi sento così».*
Emiliano Mondonico (allenatore del Torino): *«Durante l'infanzia a Rivolta d'Adda, i miei genitori gestivano una trattoria ai margini del bosco e io trascorrevo molto tempo in compagnia di nonno Francesco».*
Giovanni Galli (portiere del Torino): *«Mio figlio Nicolò ha dieci anni ed è già un ultrà».*

Perché non si fida di Di Sarno e considera Di Leo inaffidabile. Come dodicesimo, potrebbe puntare sul vecchio Giuliani, che ha fatto parte del giro azzurro quando Azeglio guidava la Nazionale. Contro Giuliani, coinvolto peraltro in vicende extracalcistiche che lo hanno moralmente prostrato, si è però espresso Adriano Fedele, un tipo vendicativo. A questo punto, nulla vieta di pensare a una conferma di Di Leo, che sarà una vecchia ciabatta, come ritiene Vicini, ma che ha il vantaggio di costare un quinto dell'ingaggio di Giuliani.

I NUMERI

7 gli arbitri che hanno diretto il «derby dei 110» (220 giocatori in campo), vinto da Mondovì su Cuneo per 4-3 dopo i calci di rigore
956.192 gli spettatori che hanno assistito alle prime 50 partite del campionato giapponese
20 le società di calcio dichiarate fallite in tribunale dal 1981 ad oggi.
8 i mesi di sosta previsti per Aldair dopo l'intervento chirurgico al legamento crociato del ginocchio destro
200 i tifosi del Napoli che potranno andare al San Paolo gratis nella prossima stagione: basterà che dimostrino di essere stati abbonati dal 1969 in poi
700 le tessere sottoscritte dai tifosi della Reggiana nel primo giorno della campagna abbonamenti

MAI DIRE POSTA
Estate

CHE PESCE È MAI QUESTO

Carissimi (fin troppo, è ora di mettere i saldi), vi scrivo questa lettera perché altrimenti ne dovrei scrivere un'altra. Quindi meglio questa che un'altra (almeno spero!). Economici amici della Gialappa's Band, sono un vostro fans. Non ci crederete, ma ieri mentre stavo pescando con il cuoppo (coppo) oltre a due mazzoni ho trovato un pesce stranissimo (vedi schema). Potete domandare a Caccamo il suo nome? A me non sembra che corrisponda alle tipologie contemplate dal dottor Felice. Un bel dubbio non vi pare? In attesa di soluzione, vi saluto.

GIUSEPPE VARCHETTA - ISCHIA (NA)

Cara Gialappa,
Sono ancora io che vi rompo i cosidetti "zibidei", ma ieri pomeriggio ero andato con due miei amici a fare una gita a Castelnuovo Garfagnana e da un vicolo ho sentito una famossima canzone che iniziava così "è arrivato da lontano ... ha sorvolato l'altopiano ... si è fermata sui miei piè ... ". Incuriosito da questa nenia ho seguito il bel canto che proveniva da un locale della piccola cittadina della Lucchesia. Dentro questo locale indovinate chi c'era ?
C'era nientepopodimenoche Felice Caccamo con i figli Tancredi e Boranga e la sua consorte dove stava consumando un fritto globalissimo e totalissimo con il famoso struzzo di mare. Sono uscito fuori dal locale e ho letto che tale posto si chiamava "Birreria Lo Struzzo". Ed ecco come Felice Caccamo passa le sue domeniche, altro che a vedere il Napoli, per forza poi non sa niente di calcio.
Tanti gira la palla a voi e famiglia,
Un grosso affettuoso uhè dal solito "rompi"

VIA GARIBALDI 5 - CASTELNUOVO G.
BIRRERIA LO STRUZZ
TEL.0583-65193
ADESIVO DELLO STRUZZO

Carlo Maria Beggi
Via B.Croce,18
56125 PISA

AGROPPI PUÒ TORNARE ALL'APPELLO, A PATTO PERÒ CHE SE NE STIA ZITTO. PERCHÉ QUALUNQUE COSA DOVESSE DIRE, AVREBBE TORTO...

VI REGALO UNA STRISCIA

Baciamo le mani (puah) ai bravissimi Teo Teocoli e Gene Gnocchi e alla Gialappa's: siete proprio BBBRAVI! Volevo inviarvi un pupo siciliano, ma erano già finiti, un carrettino siciliano, ma erano già finiti, una cassata, ma erano finite, una candela veneziana, ma non c'entrava nulla. E allora ho pensato di spedirvi questa strip che avevo realizzato nel programma «Lunedì rosanero»: perché non la mostrate durante la vostra trasmissione? Volete una bustarella? Non ho i francobolli. Mostratela, dicevo (la strip) anche come augurio per un rilancio alla grande del club rosanero (pota, pota).
P.S. Per quest'anno Mai dire gol è finito (sigh!). Così vi regalo la strip e basta. Ciao.

FRANCESCO ARDIZZONE
PALERMO

INCHIESTA

DOPO LA BEFFA, IL PADOVA NON MOLLA

La mancata promozione ha incredibilmente rinsaldato il rapporto fra la squadra e gli sportivi. E così, mentre i dirigenti promettono di moltiplicare gli sforzi per allestire una formazione vincente, i tifosi si calano nella parte del «dodicesimo uomo», quello che può finalmente riportare in Serie A il club biancoscudato

di Marco Montanari - foto di Michelangelo Trambaiolo

PADOVA. Era il 13 giugno, ma Sant'Antonio — giustamente in altre faccende affaccendato — non ha fatto il miracolo. E così, mentre i fedeli sfollavano dalla Basilica, ai fedelissimi biancoscudati non è rimasto altro da fare che chiedere la... grazia a San Marino (Puggina) e a San Sergio (Giordani). I quali, sensibili alle richieste dei tifosi, non si sono tirati indietro e hanno subito cominciato a pensare al futuro. *«Quando sette anni fa cominciò la nostra avventura»* spiega Giordani, vicepresidente e amministratore delegato del club di Via Sorio *«eravamo in ottima compagnia. Oltre a noi, infatti, altri otto gruppi imprenditoriali si erano accollati le spese di gestione. Poi, passata l'euforia, poco alla volta ci siamo trovati soli»*. Meglio soli che male accompagnati? *«Mica vero. Io e il presidente Puggina rappresentiamo il gruppo Despar, che ormai — in seguito alle ricapitalizzazioni avvenute in questi anni — detiene la*

A fianco, Marino Puggina e, sotto a sinistra, Sergio Giordani, presidente e vicepresidente del Padova. A sinistra, il messaggio... d'amore inviato dai tifosi ai massimi dirigenti biancoscudati. Nella pagina accanto, i ragazzi di Sandreani e Stacchini schierati all'Appiani. Sant'Antonio (a destra) può dormire sonni tranquilli...

L'AVVENTUR.

quasi totalità delle azioni, ma la porta è aperta a tutti. Purtroppo, però, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare...».

Nel momento della delusione, cioè dopo la mancata promozione, c'è stato addirittura chi ha sostenuto che il Padova potrebbe andare tranquillamente avanti anche senza Puggina, Giordani e la Despar. *«Ma sì, è inutile fare nomi, perché certa gente non merita tanta pubblicità. Per tagliare la testa al toro, comunque, abbiamo dato mandato a un commercialista di verificare se esiste davvero qualcuno che*

abbia voglia e mezzi per acquistare il Padova o quanto meno per affiancarci. Fino a questo momento la ricerca è stata vana, staremo a vedere».

Giordani mente sapendo di mentire: il Padova, nonostante la cocente delusione patita, non sta con le mani in mano, in attesa di chissà chi. Aggradi sta già sondando il mercato in base alle indicazioni che gli sono state fornite da Sandreani e Stacchini, tecnici biancoscudati in rigoroso ordine alfabetico. Meglio specificare, altrimenti il settore tecnico s'arrabbia... *«La squalifica dei nostri allenatori mi ha sconcertato. Noi ci siamo sempre mossi nella legalità, abbiamo assunto — come prevede il regolamento — un tecnico di prima categoria affiancandogli un "vice" di suo e nostro gradimento. Quel provvedimento ci ha ferito profondamente. Però io ho fiducia nella giustizia sportiva e sono sicuro che il presidente federale rimetterà a posto ogni cosa: Matarrese è un uomo di calcio, sa come si conduce una società e mi fido ciecamente di lui».* Costantino Rozzi la pensa diversamente, visto che ha provveduto a ingaggiare un nuovo allenatore al posto di Cacciatori e Fortini... *«Quello che fanno gli altri»* chiosa Giordani *«mi interessa fino a un certo punto. Noi avevamo appena rinnovato il contratto a Sandreani e Stacchini e non abbiamo mai pensato, neanche per un momento, di scaricarli. Certo, dovesse succedere il finimondo ci vedremmo costretti ad assumere un altro tecnico da mandare in panchina. Però ripeto: non ci voglio nemmeno pensare».*

E allora guardiamo al futuro. Giordani ha alcuni messaggi da inviare. A cominciare dai tifosi. *«Contro l'Ascoli sono stati meravigliosi, ma non è bastato. Ecco, il mio sogno è che ogni partita casalinga del Padova venga giocata con una cornice di pubblico del genere. Allora diventeremmo davvero imbattibili».*

— Che cosa vuole, in pratica, dagli sportivi?

«Che riconoscano i nostri meriti. Mi spiego meglio. Fino a non molto tempo fa, in troppi erano convinti che la società non volesse spiccare il volo verso la Serie A. Almeno in questo caso abbiamo raggiunto l'obbiettivo: d'ora in avanti nessuno potrà più avere dubbi. E poi prendiamo le classifiche relative agli spettatori paganti e agli abbonati. Per quanto riguarda la prima graduatoria, siamo sul podio; in fatto di abbonamenti, invece, sfioriamo la... retrocessione. Segno che i padovani non ci concedono fiducia all'inizio della stagione, salvo poi ricredersi durante il campionato».

— Gli attestati di stima, in realtà, non vi sono mancati: sono stati molti i tifosi che si sono stretti intorno alla squadra e alla società nel momento del bisogno...

«E' vero e di questo voglio ringraziare tutti quelli che hanno scritto o telefonato chiedendo a Puggina, al sottoscritto, ai giocatori e ai tecnici di non mollare. E' stata una grande dimostrazione d'affetto e nessuno di noi, sinceramente, se l'aspettava. Adesso spero solo che quelle parole si tramutino in fatti. La campagna abbonamenti sta per partire: non vogliamo il tutto esaurito, ci basterebbe registrare un aumento significativo rispetto alla scorsa stagione».

— Si parla di abbonamenti e la mente corre allo stadio: l'Appiani è logoro, forse addirittura pericoloso. Si hanno notizie del nuovo stadio?

«Un problema per volta.

segue

A CONTINUA

A fianco, Nereo Rocco portato in trionfo dai tifosi. Sotto, il Padova 1959-60, che arrivò quinto in Serie A. In piedi da sinistra: Tortul, Scagnellato, Pin, Cervato, Mari, Zannier; accosciati da sinistra: Brighenti, Celio, Rosa, Gasperi, Perani

LA STORIA BIANCOSCUDATA

BILANCIO IN ROCCO

«Correva la fine dell'anno 1899 e in quel periodo era rientrato dalla Confederazione Svizzera un giovane studente padovano, Tullio Angeli, il quale si era recato per studio al di là delle Alpi. Durante la sua permanenza in Svizzera, l'intraprendente studioso padovano fu preso dalla passione per il gioco del calcio e si iscrisse quale socio di una società calcistica costituitasi fra i frequentatori dell'"Istituto Nazionale Schmidt Rosemberg" di San Gallo. Ritornato nella città natia verso la fine dell'anno 1899, oltre alla conoscenza delle regole del gioco egli portò con sé un involucro di cuoio, alcune camere d'aria di ricambio, la relativa pompa, nonché le scarpe bullonate e il costume sportivo dai colori del sodalizio svizzero al quale apparteneva».
Così scriveva Angelo Gardellin, storico del calcio padovano e protagonista dell'età dei pionieri, a proposito delle origini del football nella città del Santo, individuate appunto nel «germe» trasmesso dall'appassionato studente ai suoi concittadini. Il racconto è lungo e coinvolgente: Angeli si dedicò a una puntigliosa opera di proselitismo presso la «Palestra comunale», dove gli studenti delle medie superiori svolgevano ogni settimana i loro esercizi ginnici. Il successo arrise ai suoi sforzi e dopo qualche tempo fu reperito per il nuovo sport un terreno più acconcio, il «Campo dei Militari». Occorsero però alcuni anni perché il germoglio fiorisse compiutamente.
Al gennaio 1904 risale la prima notizia ufficiale: il «Club di Scherma e Ginnastica di Padova» estende la propria... giurisdizione a una «sezione giuochi» col compito di occuparsi di gare di vario tipo, tra cui quelle calcistiche. Poi è la volta di altri club ginnici, che disputarono regolari tornei di calcio, quasi esclusivamente in ambito regionale, fino al 1909. Fu in quest'epoca che la difficile convivenza con le altre discipline esplose in conflitto.
In seno a uno dei club, il «Pedestre Ginnastico Padovano», si registrarono dissapori tra le varie commissioni sportive e tra il consiglio direttivo e i cultori del calcio. Questi ultimi decisero alfine, dopo qualche settimana di propaganda in città, di fondare la prima regolare società padovana per la diffusione del gioco del pallone. La sera del 29 gennaio 1910, nella sede della «Rari Nantes Patavium», si riunirono dunque una cinquantina di aderenti e venne costituita ufficialmente la «Associazione del Calcio Padova», con il bianco e il rosso come colori sociali. La gestazione era stata lunga, ma finalmente il Padova era nato. La sua vita prese subito la via delle difficoltà, economiche e tecniche, e non l'avrebbe quasi mai abbandonata. All'indomani della Grande Guerra cominciarono le partecipazioni al campionato nazionale, potendo contare, dal 19 ottobre 1924, su un nuovo, perfetto impianto creato apposta per il calcio. Quel gioiello di stadio, realizzato in meno di due anni, venne intitolato a Silvio Appiani — mitico capitano e cannoniere della squadra perito sul Carso nel 1915 — e tuttora resiste, vetusto simbolo dell'efficienza di un'epoca lontana. Con l'avvento del girone unico, nel 1929-30, la squadra biancoscudata inaugurò il saliscendi tra le categorie che ne avrebbe costituito una costante fino ai tempi moderni. Tanta B, ma anche C (vi precipitò per la prima volta nel 1935), però col fiore all'occhiello di una folta schiera di campioni cresciuti nelle sue file e trasmessi al calcio di vertice. Spiccano i nomi dei bomber Vecchina e Perazzolo, del portiere Olivieri, del terzino Foni, della sgusciante ala Frossi, del talentuoso attaccante Cappello.

Recuperata la B nel 1937, il Padova riassapora la Serie A dopo la Seconda guerra mondiale, per poi riprecipitare al piano di sotto. Ed è proprio in questa contingenza infelice, nella prima metà degli anni Cinquanta, che scocca la scintilla fatale. Il presidente dell'epoca, Bruno Pollazzi, ha per le mani una squadra deludente, a un passo dalla caduta in C. Al profilarsi della disfatta, nel marzo del 1954 decide di licenziare l'allenatore Rava e di affidarsi come uomo del destino a Nereo Rocco, già interno di valore (anche in Nazionale), reduce dalle prime, poco esaltanti esperienze come allenatore di provincia. Triestino, forte di una buona preparazione tecnica ma soprattutto di una istintiva, inarrivabile abilità psicologica, il nuovo arrivato salva la squadra e la pilota poi alla promozione l'anno successivo, con un gruppo di giocatori da metà classifica. Ha già impresso il suo marchio di fabbrica, dando il via a una vera e propria leggenda, che culminerà nel terzo posto del 1957-58, col Padova degli scarti altrui (Rosa, Brighenti, «Uccellino» Hamrin) giusto alle spalle della zona-scudetto.
È la leggenda del Padova del «catenaccio», in realtà ben oltre i limiti, per capacità tecniche e qualità di gioco, in cui l'angusta etichetta pretenderebbe di circoscriverla. Una squadra straordinaria, capace ogni anno, dopo l'immancabile cessione degli elementi migliori, di risorgere dalle proprie ceneri e «inventare» nuovi campioni, legata indissolubilmente alle qualità umane e tecniche di Nereo Rocco. Non fu un caso che, partito il tecnico del miracolo per correre la grande avventura del calcio metropolitano, alla sua prima stagione da «orfano» il Padova retrocesse in Serie B. Era il 1962.
Da allora, non ha più conosciuto la gioia della massima serie e anzi ha dovuto far fronte a lunghi periodi di oscurità, culminati nell'«era coloniale» di Giussy Farina, con l'onta della C2. La via della rinascita non è stata facile né breve. Dopo lo «scandalo» del 1985, legato a una partita truccata col Taranto e foriero di una nuova caduta (giudiziaria) in C1, la società si è affidata a una gestione di stampo manageriale, guidata da Marino Puggina, titolare della Despar. Una linea di serietà e sana amministrazione che porta il club di nuovo in Serie B e poi a sfiorare due volte, nel 1991 e un paio di domeniche fa, la promozione nella massima serie. Da trentun'anni la Serie A manca da Padova; la lacuna è di quelle che reclamano adeguata riparazione.

Carlo F. Chiesa

A fianco, tifo al femminile sugli spalti dello stadio Appiani: sono le scatenate «Ragazze della Nord»

L'AVVENTURA CONTINUA
SEGUE

L'Appiani non ne può più, lo ha dimostrato proprio in occasione del match con l'Ascoli. Noi abbiamo la deroga fino al 31 dicembre e andremo avanti così, ma la situazione — come ha sottolineato il prefetto — è piuttosto delicata. Per quanto riguarda l'impianto di Via Due Palazzi, invece, siamo fermi all'impegno che si sono presi il sindaco e il vicesindaco, che intendono completare almeno il primo stralcio dei lavori entro l'1 gennaio. Meglio uno stadio con una sola strada d'accesso piuttosto che uno stadio che corre il rischio di cadere a pezzi da un momento all'altro».

— Torniamo ai messaggi. Ha qualcosa da rimproverare alla squadra?

«Assolutamente no. I ragazzi sono stati fantastici, hanno formato un gruppo davvero affiatato e sotto il profilo dell'impegno avrebbero meritato la promozione. In tutto il campionato, solo una volta ho sentito il bisogno di strigliarli: capitò dopo la trasferta a Cremona. Per il resto, niente da eccepire».

— Da un paio d'anni si dice che il presidente Puggina è stanco e vuole affidarle il bastone del comando. Questa prospettiva la alletta, la spaventa o che altro?

«Sì, ogni tanto il presidente manifesta l'intenzione di defilarsi, magari sotto la pressione — non eccessiva, per la verità — dei familiari. E invece rimane al suo posto perchè l'amore per il Padova è più forte anche della... carta d'identità. E poi noi abbiamo bisogno di lui, della sua esperienza, anche della sua saggezza. Essere il presi-

segue

I TIFOSI FANNO AUTOCRITICA
SI PUÒ DARE DI PIÙ

PADOVA. Di solito, in questi casi, i tifosi ci rimangono malissimo. Di solito, non sempre. A Padova, per esempio, è successo che un Appiani stracolmo ha portato in trionfo la squadra dopo la vibrante ma inutile vittoria contro l'Ascoli. A Padova è successo anche che il presidente del Centro di Coordinamento dei Club Biancoscudati, Francesco Pegozzo, due giorni dopo il dissolversi della Grande Illusione ha mandato a Puggina un comunicato che suonava così: *«Sicuramente la delusione per la mancata promozione è tanta e troppo amara per essere digerita in breve tempo. Ma abbiamo ancora negli occhi le immagini di un Appiani colorato interamente di biancorosso, il segno che i nostri supporter si sono riconosciuti nella squadra della loro città. Per questo diciamo grazie a lei, a tutta la dirigenza e all'intero staff tecnico. In questo momento di generale sconforto abbiamo, tutti, il dovere di alzare la testa e guardare avanti. Il patrimonio del settore giovanile, il lento lavoro di Aggradi, Sandreani e Stacchini nel plasmare la squadra con la mentalità vincente, la grinta e la voglia di divertirsi giocando, tutto deve continuare con uno spirito nuovo e con nuovi stimoli. Ecco perchè chiediamo a lei e all'amministratore delegato Sergio Giordani di non abbassare la guardia, ma di ripartire con più grinta di prima, sicuri che l'intero popolo biancoscudato sarà al vostro fianco».*

Come sarebbe a dire? Nessun processo, nessun colpevole, neppure un errore da parte di giocatori e dirigenti? *«Macchè colpe e colpevoli»* risponde lo stesso Pegozzo. *«Il Padova ha fatto 47 punti, non dimentichiamolo. Noi tifosi potevamo pretendere di più? Credo proprio di no. La squadra ha dato il massimo e la società negli ultimi anni ha operato bene, costruendo, mattone su mattone, un complesso vincente. Non ci è andata bene quest'anno? Andrà meglio l'anno prossimo».*

Come dire: cari dirigenti, cari giocatori, i tifosi saranno con voi comunque: *«Sì, credo che la galoppata di quest'anno abbia riavvicinato la gente di Padova alla squadra. La prima parte del campionato ha risentito di una specie di scetticismo diffuso. Sa com'è, la Serie A che manca da più di trent'anni, lo stadio nuovo che fa una fatica tremenda a nascere... Insomma, qualcuno aveva smesso di crederci. Quel qualcuno è tornato allo stadio per le ultime partite di questo campionato, e questa per il Padova Calcio è stata la vittoria più bella. Ora, Padova dovrà dimostrarsi città da Serie A, a cominciare dalla campagna abbonamenti».*

Quando si dice la fiducia cieca dei tifosi... Beh, cieca fino a un certo punto: *«Il sogno della A è sfumato il 13 giugno»* questo il teorema di Mario Merighi, segretario della federazione italiana sostenitori squadre di calcio. *«Proprio come il 13 giugno di tredici anni fa sfumò il sogno della C1 nello spareggio di Verona contro il Trento, perso ai rigori. Bene: l'anno dopo, il Padova vinse il campionato. Sa cosa le dico? Che io ai numeri ci credo. Eccome se ci credo».*

Carlo Caliceti

ABBONAMENTI DA... RETROCESSIONE

1. Verona	8.562	6. Pisa	3.051	11. Venezia	1.998	**16. Padova**	**1.483**
2. Spal	7.329	7. Reggiana	2.719	12. Taranto	1.765	17. Monza	1.461
3. Bari	4.863	8. F. Andria	2.596	13. Ascoli	1.617	18. Cremonese	1.223
4. Bologna	4.170	9. Piacenza	2.403	14. Cesena	1.584	19. Modena	1.148
5. Lucchese	3.062	10. Lecce	2.079	15. Ternana	1.559	20. Cosenza	1.015

MEDIA PAGANTI: PADOVA DA SERIE A

SQUADRA	MEDIA PAGANTI	RECORD 1992-93
1. Lecce	9.517	(23.148, 38. vs Lucchese)
2. Cosenza	8.294	(11.837, 33. vs Cremonese)
3. Padova	**8.178**	**(12.959, 38. vs Ascoli)**
4. Bologna	7.306	(17.256, 37. vs Lecce)
5. Reggiana	6.566	(11.668, 25. vs Modena)
6. Bari	6.448	(22.766, 8. vs Lecce)
7. Cremonese	5.898	(11.972, 32. vs Piacenza)
8. Cesena	4.536	(9.429, 29. vs Bologna)
9. Spal	4.285	(8.128, 27. vs Bologna)
10. Verona	4.136	(12.386, 10. vs Lecce)

SQUADRA	MEDIA PAGANTI	RECORD 1992-93
11. Ascoli	3.977	(5.868, 8. vs Pisa)
12. Piacenza	3.944	(10.584, 37. vs F. Andria)
13. Venezia	3.825	(12.778, 13. vs Padova)
14. F. Andria	3.425	(6.993, 1. vs Lucchese)
15. Modena	3.351	(8.131, 4. vs Spal)
16. Ternana	3.333	(8.082, 1. vs Spal)
17. Taranto	2.669	(7.844, 1. vs Pisa)
18. Pisa	2.485	(6.459, 14. vs Lucchese)
19. Lucchese	2.332	(4.787, 33. vs Pisa)
20. Monza	2.005	(3.996, 1. vs Bari)

Nota: Fra parentesi, il massimo di paganti registrato quest'anno. Nell'ordine sono indicati i biglietti venduti, la giornata di campionato e la squadra affrontata nell'occasione.

A sinistra, Beppe Galderisi, idolo dei tifosi biancoscudati. A fianco, Piero Aggradi, direttore sportivo del Padova

AGGRADI E IL MERCATO

STROPPA GRAZIA

PADOVA. *«Noi non vogliamo smembrare la squadra, ma solo rinforzarla. Certo, se qualcuno si farà sotto seriamente chiedendoci qualcuno dei nostri ragazzi, ci metteremo a sedere al tavolo delle trattative. Però, anche se dovessero venire a mancare gli acquirenti non ne faremmo un dramma. Noi...».* Piero Aggradi, diesse del Padova, fa chiaramente capire qual è la rotta che verrà seguita dal club biancoscudato: se capita l'occasione buona, nessuno è incedibile; in caso contrario, tutti insieme appassionatamente verso la conquista della Serie A. A pochi giorni dall'apertura del mercato, comunque, **Bonaiuti** e **Di Livio** hanno già fatto sapere che vorrebbero cimentarsi sul grande palcoscenico. *«Nel limite del possibile posso capire i ragazzi che aspirano a giocare nella Juve o in una delle grandi squadre del calcio italiano»* prosegue Aggradi. *«Per concludere un affare, però, bisogna essere in due: chi vende e chi compra. E questo calciomercato mi sembra abbastanza difficile, nessuno è disposto a fare follie per un giocatore».*
Ma vediamo nel dettaglio che cosa potrebbe accadere in casa del Padova. **Ottoni** e **Ruffini**, svincolati, sono destinati a cambiare squadra, a meno che non accettino un robusto ridimensionamento dell'ingaggio. Diverso il discorso che riguarda **Dal Bianco**. Anche il portiere di riserva ha il contratto in scadenza, però potrebbe strappare un allungamento facendo fruttare la sua serietà e la sua disponibilità ad accomodarsi in panchina senza creare problemi. **Simonetta**, rientrato alla Lucchese per fine prestito, può fare ritorno all'Appiani. In quel caso, appare certa la partenza di **Montrone** o **Maniero** o addirittura di entrambi, magari per far posto a una giovane punta (sfumato Cappellini, il Padova ha la possibilità di puntare sul milanista **Dionigi** o su **Aiello** del Castel di Sangro). Musica nuova a centrocampo. In partenza **Fontana** e **Modica** (che non ha reso secondo le prospettive), dovesse andarsene Di Livio si prospetterebbero due soluzioni: l'ingaggio di **Stroppa** e **Gadda** (che con **Nunziata** e **Longhi** formerebbero un quadrilatero di grande qualità) oppure di uno solo dei due. In quest'ultimo caso verrebbe data fiducia a **Pellizzaro**. La difesa è il reparto meno bisognoso di cambiamenti. *«Anche perché»* spiega Aggradi *«dietro le quinte scalpitano elementi come* **Siviero** *e* **Zattarin**, *prodotti dal nostro settore giovanile che hanno già avuto l'occasione di mettersi in mostra. Proprio questa sarà la nostra vera forza: possiamo contare su un eccezionale vivaio che ci garantisce i "pezzi di ricambio" per ogni evenienza».* E le cose fatte in casa, si sa, hanno decisamente un sapore migliore.

m.m.

GALDERISI IL TRASCINATORE

PASSI DA NANÙ

PADOVA. E' il simbolo della continuità in una squadra che qualcosa cambierà di sicuro. E' il più amato dai padovani, l'uomo capace di trascinare i compagni — quelli nuovi come i vecchi — verso grandi traguardi. Al di là della retorica, che poi tanto retorica non è, il "nostro" è Beppe Galderisi, 30 anni, bomber scelto della truppa biancoscudata. *«A questa città e a questa società devo tanto. Non posso dimenticare che fu il Padova a tendermi una mano nel momento più difficile della mia carriera, quando mi trovai nel giro di un paio d'anni da centravanti della Nazionale a disoccupato. E' anche per questo che non ho mai preso in esame il richiamo delle "sirene" che periodicamente mi hanno contattato».*
Beppe non lo dice, ma recentemente è stato avvicinato da emissari di tre club, due di Serie A e uno di B. Per tutti, la stessa risposta: grazie, ma il mio futuro è qui. *«Tant'è vero che a Padova ho pure comprato casa. Ma al di là di tutto, voglio entrare nella storia di questa squadra e ci proverò fino a quando avrò birra in corpo».* La birra non manca, se è solo questo il problema. E Nanù ce la mette davvero tutta per tener fede alle aspettative sue e dei tifosi: una settimana di terapia a Cesenatico per superare un piccolo affaticamento muscolare, una ventina di giorni di vacanza in Sardegna con moglie e figlio e poi via, di corsa verso il raduno del nuovo Padova. Già: ma che tipo di Padova devono attendersi i tifosi? *«Io penso che la società non vorrà negare la gioia di giocare in Serie A a quei miei compagni che riceveranno offerte di un certo tipo. E in fondo è giusto che sia così: che senso avrebbe, tanto per dire, costringere Di Livio a rimanere fra i cadetti se davvero lo vogliono la Juve, il Napoli o un altro grosso club? Rispetto alla "rosa" di quest'anno, penso che a metà luglio i tifosi si troveranno di fronte quattro o cinque facce nuove».* I nomi, ovviamente, li lasciamo all'immaginazione del lettore e alla lungimiranza del diesse Aggradi.
Quello che gli sportivi padovani vogliono sapere è se la squadra risentirà della delusione patita quest'anno. Galderisi si fa garante a nome di tutti: *«Assolutamente no. Siamo professionisti e dobbiamo avere la forza di superare ogni tipo di contrattempo. E poi i presupposti per fare bene ci sono tutti: una società sana, un settore giovanile che sta dando grandi soddisfazioni, una tifoseria che deve trovare un pizzico di... continuità, proprio come abbiamo fatto noi quest'anno. Infine Sandreani e Stacchini, due tecnici preparatissimi che sanno come gestire gli equilibri all'interno dello spogliatoio».*
Il futuro del Padova è dunque roseo. E quello di Galderisi? *«Mi auguro che non sia da meno. Qui ho trovato l'ambiente che andavo cercando da tanto tempo, qui vorrei mettere radici anche pensando al momento in cui abbandonerò il calcio giocato. Chissà se ci sarà un posto per me, dietro qualche scrivania in Via Sorio...».*

m.m.

L'AVVENTURA CONTINUA

SEGUE

dente biancoscudato comporta più oneri che onori: un uomo del suo equilibrio è quello giusto al posto giusto».

— Avete già indicato al direttore sportivo Aggradi quale sarà il budget a sua disposizione?

«No, non ce n'è bisogno. Aggradi sa perfettamente che l'unico limite da non valicare è quello del buon senso. In questi anni, checchè ne dicano certe cornacchie, abbiamo sempre investito, cercando di trattenere gli uomini più forti e reperendo sul mercato le pedine che i tecnici ritenevano necessarie. Lo abbiamo sempre fatto, lo faremo pure quest'anno. Con un pizzico di grinta in più, perchè la festa — stavolta — sia totale e non parziale».

Sant'Antonio può dunque starsene tranquillo, continuando a pensare a cose più importanti del calcio. San Marino e San Sergio, anche se il processo di beatificazione è stato rimandato, provvederanno...

Marco Montanari

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini
200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COME GUIDARE NEI RALLY
di Sergio Barbasio
Serie: I manuali dello sport
128 pagine, 35 fotocolors

PREZZO	L. 15.000

AMERICAN BASKET
di Dario Colombo prefazione di Dan Peterson
160 pagine (oltre 100 illustrazioni)

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

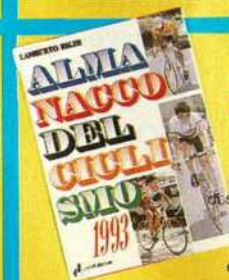
QUELLI DEL GOL
di Adalberto Bortolotti
160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

PILOTI CHE GENTE
di Enzo Ferrari
464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

COME DIVENTARE PORTIERE
di Claudio Taffarel
Collana «I manuali dello sport» 136 pagine con illustrazioni a colori

PREZZO	L. 20.000

ALMANACCO DEL CICLISMO 1993
di Lamberto Righi
300 pagine di schede albi d'oro, risultati, nomi, indirizzi. Pro, dilettanti, esordienti, donne, strada, pista, ciclocross, ecc.

PREZZO	L. 20.000

COPPI IL MITICO
di Paolo Facchinetti
160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

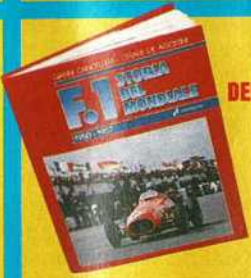
TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri
256 pagine, 400 fotografie

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

MALEDETTI GIORNALISTI
di Gianni de Felice
136 pagine, formato 15 × 21

PREZZO	L. 25.000

F.1 STORIA DEL MONDIALE (Vol. I)
di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini
176 pagine,

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

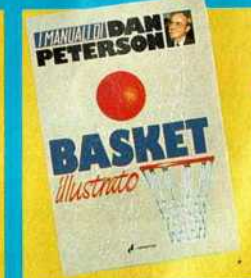
CAPIROSSI
di Luigi Rivola
144 pagine a colori con i «consigli di guida» del campione

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

SENNA VERO
di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi
160 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

VITA DA ULTRÀ
di Fabio Bruno
176 pagine, formato 15 × 21

PREZZO	L. 20.000

BASKET ILLUSTRATO
di Dan Peterson
256 pagine, formato 21 × 30 oltre 600 disegni esplicativi

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi richiesti nella quantità e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO	Q	LIRE
TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

AUTO

IL CAPITALE DI MAX

Massimiliano Cappellini, con un finale esaltante, ha vinto il trofeo della C1, in una stagione coronata dalla convocazione di Maldini e dal trasferimento al Foggia, in Serie A. Dietro l'attaccante del Como si sono piazzati Russo, Galante e i portieri Toldo e Visi. In C2, vittoria del bomber Aiello del Castel di Sangro

di Orio Bartoli

Due attaccanti sui podi più alti del Guerin d'Oro di C1 e C2: Massimiliano Cappellini del Como e Leonardo Aiello del Castel di Sangro. Su quelli riservati agli arbitri salgono Fiorenzo Treossi di Forlì, già vincitore due anni fa del Guerin d'Oro per la C2 (in precedenza solo Baldas aveva fatto l'accoppiata), e il giovane Tarcisio Serena di Bassano del Grappa, un esordiente arrivato con un eccellente biglietto da visita e che nella categoria superiore ha confermato tutte le referenze di cui godeva. Massimiliano Cappellini quindi è il primo della Serie C1. Di lui si erano occupati, con rilievo, i massimi organi d'informazione quando, appena diciassettenne, esordì in Serie A con il Milan. Parlarono di un ragazzo prodigio, pronosticarono per lui una carriera da grande campione. Due campionati con poche presenze al Milan, poi Monza in Serie B, Piacenza C1 e B. Quest'anno ha vestito la maglia del Como, entrando in scena quando il campionato aveva già percorso le sue prime 5 tappe. Subito si è messo a segnare a ritmi sostenutissimi. Alla prima gara, una tripletta; 90 minuti di sosta e poi altri 4 gol nelle successive 3 gare. Roba da Guinness dei primati. Ma l'insidia era dietro l'angolo: Cappellini è rimasto vittima di una serie di infortuni, tanto da essere costretto a saltuarie presenze in campionato, tutte però suggellate da bordate vincenti. Una sequenza quasi incredibile: collezionando appena 15 presenze, 13 soltanto a tempo pieno, è riuscito a mettere a segno ben 14 reti. Destro, sinistro, testa, senza alcuna differenza. Agilità, intelligenza ed eleganza, i corollari del suo repertorio.

Non a caso Cesare Maldini lo ha portato con sé ai Giochi del Mediterraneo, e il Foggia ha fatto ponti d'oro per averlo dal Milan, e riportarlo in Serie A... Insieme con Cappellini, nella rappresentativa azzurra che partecipa ai giochi del Mediterraneo, ci sono altri due giocatori di serie C: il portiere Toldo del Ravenna, che ha coronato il proprio campionato di Serie C1 con la promozione, e l'estremo difensore Visi della Sambenedettese, entrambi clienti abituali delle classifiche del Guerin d'Oro edizione 1992-93.

Altri giovani messisi in particolare evidenza nelle nostre classifiche sono il difensore Galante e l'attaccante Montella, entrambi dell'Empoli. Montella era un altro autorevole candidato al successo finale, ma un infortunio assai serio lo ha fermato per oltre 4

PARLA IL VINCITORE DEL TROFEO

ZEMAN ARRIVO

«Dal punto di vista dei risultati è stata una stagione eccezionale. Peccato per quel brutto infortunio che mi ha bloccato a metà campionato». Dopo l'avventura con la Nazionale Under 23 ai Giochi del Mediterraneo in Francia, Massimiliano Cappellini traccia un bilancio della stagione che gli è valsa il Guerin d'Oro della Serie C1. *«A Como»* spiega il bomber cresciuto nel vivaio del Milan *«ho trovato un ambiente ottimo, che mi ha permesso di lavorare serenamente, soprattutto dopo l'infortunio, il più grave della mia carriera. Un infortunio che, forse, mi ha consentito di mantenere intatta la tensione iniziale, dandomi la spinta per fare il massimo nelle poche partite che ho giocato».* Cappellini, che era giunto nella città lariana a campionato iniziato, dopo essere stato per alcune settimane a Bergamo, si sofferma sull'importanza della Serie C. *«È una categoria ottima»* dice *«perché è una vetrina per mettersi in luce e non è un caso che le società di Serie A abbiamo molti osservatori in giro per i campi di C».* Uno di questi, dopo aver visto in azione il centravanti comasco, ha pensato bene di suggerirlo al Foggia, che non si è fatto sfuggire la preda. *«È un'emozione incredibile tornare in Serie A dopo avervi debuttato a 17 anni. E lo è specialmente perché vado in una società che ha dimostrato di saper valorizzare i propri giocatori, con un tecnico bravissimo quale Zeman. Del mio esordio in Serie A, onestamente, ricordo poco, per cui è come se arrivassi per la prima volta nella massima categoria. È un premio alla stagione appena conclusa, che mi ha ripagato anche dei momenti difficili vissuti negli anni passati. Al Milan? No, non ci penso più, anche perché i colori saranno sempre rossoneri...».*

m.ma.

A fianco, il vincitore del Guerin d'Oro della Serie C1, Massimiliano Cappellini. Nella pagina accanto, il terzo classificato, il promettente portiere del Ravenna, Toldo. In basso, Aiello del Castel di Sangro, trionfatore nella C2

mesi. Troppi. Galante è già stato ceduto al Genoa. Con lui, diversi giocatori da noi presi in considerazione saliranno meritatamente di categoria. Toldo, ad esempio, è tornato al Milan, Russo dovrebbe andare al Foggia con lo stesso Cappellini e Dal Moro al Venezia (che sembra essersi fatto avanti anche per il forte portiere dell'Under 21 Stefano Visi). In C2, palma del migliore ad Aiello del Castel di Sangro. Scelta sicuramente difficile, come lo sono state quelle della Serie C1. Anche in questo settore di giovani meritevoli ce n'erano diversi, tant'è che nel corso delle nostre classifiche mensili abbiamo spesso ritenuto opportuno cambiare il capofila: da Collevecchio del Tempio a Di Julio dell'Olbia a Nervo del Mantova e infine al vincitore, Aiello, un attaccante messosi in luce per continuità di rendimento, velocità, determinazione, capacità innata di andare in rete, sia di destro sia di testa. Non per niente è il leader della classifica cannonieri del Girone B e dell'intera categoria. Calcisticamente è cresciuto nella Roma, poi è passato alla Casertana e un anno dopo al Castel di Sangro, squadra con la quale ha disputato il suo secondo campionato. Piazze d'onore per un difensore, Babuin del Leonzio, squadra che colloca tra i primi dieci anche un altro difensore, Perdichizzi, e per Nervo, il tuttofare del Mantova di Giagnoni-Manni-Tomeazzi. □

LA CLASSIFICA FINALE DELLA C1

PORTIERI	
1. **Toldo** (Ravenna)	1971
2. **Visi** (Sambenedettese)	1971
3. **Pastine** (Casertana)	1971

MARCATORI ESTERNI	
1. **Pandullo** (Empoli)	1971
2. **Carannante** (Avellino)	1968
3. **Bertotto** (Alessandria)	1973

FLUIDIFICANTI	
1. **Di Criscio** (Casertana)	1970
2. **Mezzanotti** (Pro Sesto)	1972
3. **Marrocco** (Ravenna)	1969

MEDIANI	
1. **Dal Moro** (Giarre)	1970
2. **Gelsi** (Perugia)	1968
3. **Bugiardini** (Carrarese)	1971

CENTRALI	
1. **Airoldi** (Giarre)	1970
2. **Salvataggio** (Carrarese)	1973
3. **Boselli** (Leffe)	1972

LIBERI	
1. **Galante** (Empoli)	1973
2. **Torrisi** (Ravenna)	1971
3. **Germoni** (Barletta)	1973

TORNANTI	
1. **Sotgia** (Ravenna)	1969
2. **Campofranco** (Palermo)	1970
3. **Gentilini** (Chievo)	1970

CENTROCAMPISTI	
1. **Bonazzi** (Leffe)	1971
2. **Greco** (Catania)	1969
3. **Caterino** (Siracusa)	1970

PUNTE CENTRALI	
1. **Cappellini** (Como)	1971
2. **Russo** (Catania)	1973
3. **Montella** (Empoli)	1974

REGISTI	
1. **Scapolo** (Ravenna)	1970
2. **Favi** (Acireale)	1969
3. **Giunti** (Perugia)	1971

PUNTE ESTERNE	
1. **Valtolina** (Pro Sesto)	1971
2. **Francioso** (Ravenna)	1967
3. **Sanseverino** (Giarre)	1971

ARBITRI
1. **Treossi** (Forlì)
2. **Lana** (Torino)
3. **Pacifici** (Roma)

LA CLASSIFICA FINALE DELLA C2

PORTIERI	
1. **Aluisi** (C. di Sangro)	1970
2. **Zancopé** (V. Lametia)	1971
3. **Gandini** (Varese)	1969

MARCATORI ESTERNI	
1. **Ogliari** (Pavia)	1973
2. **Perdichizzi** (Leonzio)	1970
3. **Argilli** (Rimini)	1970

FLUIDIFICANTI	
1. **Babuin** (Leonzio)	1969
2. **Tenace** (C. di Sangro)	1967
3. **Gutili** (Pistoiese)	1969

MEDIANI	
1. **Obbedio** (Novara)	1971
2. **Rovinelli** (Fano)	1972
3. **Promutico** (Sora)	1967

CENTRALI	
1. **Cataldi** (Leonzio)	1969
2. **Petrullo** (Monopoli)	1968
3. **Russo** (Pontedera)	1968

LIBERI	
1. **Perini** (Mantova)	1970
2. **Checi** (Ponsacco)	1971
3. **Barone** (Civitanovese)	1966

TORNANTI	
1. **Nervo** (Mantova)	1971
2. **Lunardon** (Vastese)	1972
3. **Scalzo** (Pavia)	1972

CENTROCAMPISTI	
1. **Giacalone** (Catanzaro)	1970
2. **Campioli** (Pistoiese)	1968
3. **Armanetti** (Novara)	1966

PUNTE CENTRALI	
1. **Aiello** (C. di Sangro)	1970
2. **Luisio** (Sora)	1969
3. **Delle Donne** (V. Lametia)	1969

REGISTI	
1. **Paganelli** (Rimini)	1972
2. **Balesini** (Novara)	1969
3. **Di Julio** (Olbia)	1968

PUNTE ESTERNE	
1. **Fida** (Turris)	1967
2. **Di Vincenzo** (Pistoiese)	1969
3. **Piperis** (V. Lametia)	1973

ARBITRI
1. **Serena**
2. **D. Messina**
3. **Baglioni**

I TOP DIECI

SERIE C1	
1. **Cappellini** (Como)	1971
2. **Russo** (Catania)	1973
3. **Toldo** (Ravenna)	1971
4. **Galante** (Empoli)	1973
5. **Visi** (Sambenedettese)	1970
6. **Dal Moro** (Giarre)	1970
7. **Sotgia** (Ravenna)	1969
8. **Campofranco** (Palermo)	1977
9. **Montella** (Empoli)	1974
10. **Mazzantini** (Spezia)	1968

SERIE C2	
1. **Aiello** (C. di Sangro)	1970
2. **Babuin** (Leonzio)	1969
3. **Nervo** (Mantova)	1970
4. **Luisio** (Sora)	1969
5. **Ogliari** (Pavia)	1973
6. **Giacalone** (Catanzaro)	1970
7. **Fida** (Turris)	1967
8. **Perdichizzi** (Leonzio)	1970
9. **Perini** (Mantova)	1970
10. **Campioli** (Pistoiese)	1968

Sotto, da sinistra, il portiere del Bayern Raimond Aumann e José Luis Zalazar dell'Albacete: il primo e l'ultimo nome nell'elenco del paziente lettore

DA AUMANN A... ZALAZAR

L'ALFABETO DEL PALLONE

Armato di tanta pazienza e di un grande amore per il calcio, il nostro lettore Eugenio Rabak di Peschiera Borromeo (MI) si è divertito a comporre questo singolare alfabeto del pallone. Ha costruito ventiquattro squadre, formate ciascuna da ventidue rappresentanti (undici titolari e altrettante riserve): la particolarità sta nel fatto che tutti i giocatori di ogni formazione hanno il cognome che inizia con la stessa lettera.

SQUADRA «A»

1 Aumann (Ger)
2 Amoros (Fra)
3 Angloma (Fra)
4 Albertini (Ita)
5 Adams (Ing)
6 Alkorta (Spa)
7 Aldridge (Eir)
8 Amor (Spa)
9 Aguilera (Uru)
10 Allofs (Ger)
11 Asprilla (Col)
12 Abate (Ita)
13 Aldair (Bra)
14 Annoni (Ita)
15 Albert (Bel)
16 Andersen (Dan)
17 Apolloni (Ita)
18 Allegri (Ita)
19 Andersson (Sve)
20 Amokachi (Nig)
21 Allen (Ing)
22 Agostini (Ita)

SQUADRA «B»

1 Bonner (Eir)
2 Benarrivo (Ita)
3 Brehme (Ger)
4 Baggio D. (Ita)
5 Binz (Ger)
6 Baresi (Ita)
7 Bosman (Ola)
8 Batty (Ing)
9 Bergkamp (Ola)
10 Baggio R. (Ita)
11 Boksic (Fra)
12 Buyo (Spa)
13 Blind (Ola)
14 Blackmore (Gal)
15 Bruce (Ing)
16 Bell (Cam)
17 Bakero (Spa)
18 Butragueño (Spa)
19 Balbo (Arg)
20 Batistuta (Arg)
21 Bebeto (Bra)
22 Brolin (Sve)

SQUADRA «C»

1 Cherchesov (Rus)
2 Carrera (Ita)
3 Curle (Ing)
4 Corini (Ita)
5 Casoni (Fra)
6 Chovanec (Cec)
7 Cantona (Fra)
8 Cocard (Fra)
9 Chapuisat (Svi)
10 Caligiuri (Usa)
11 Casiraghi (Ita)
12 Cervone (Ita)
13 Cagna (Arg)
14 Chendo (Spa)
15 Christofte (Dan)
16 Campbell (Ing)
17 Clough (Ing)
18 Ciganda (Spa)
19 Cascarino (Eir)
20 Cadete (Por)
21 Casagrande (Bra)
22 Carnevale (Ita)

SQUADRA «D»

1 De Goey (Ola)
2 De Boer (Ola)
3 Di Chiara (Ita)
4 Dtorkaeff (Fra)
5 Dixon (Ing)
6 Dorigo (Ing)
7 Daley (Ing)
8 Dublin (Ing)
9 Detari (Ung)
10 Danek (Cec)
11 Degryse (Bel)
12 De Koeyer (Ola)
13 Durand (Fra)
14 Doyle (Usa)
15 Deschamps (Fra)
16 De Napoli (Ita)
17 Di Canio (Ita)
18 Deane (Ing)
19 Dimiatridis (Gre)
20 Durie (Sco)
21 Dubovsky (Cec)
22 Dezotti (Arg)

SQUADRA «E»

1 Eriksson L. (Sve)
2 Ebwelle (Cam)
3 Egli (Svi)
4 Eranio (Ita)
5 Ehiogu (Nig)
6 Eusebio (Spa)
7 Elber (Bra)
8 Effenberg (Ger)
9 Ekström (Sve)
10 Elstrup (Dan)
11 Ellermann (Ola)
12 Engin (Tur)
13 Eichimann (Ger)
14 Eichin (Ger)
15 Eriksson J. (Sve)
16 Ebbrell (Ing)
17 Erlingmark (Sve)
18 Evtuschenko (Ucr)
19 Esnaider (Arg)
20 Ekeke (Cam)
21 Eklund (Sve)
22 Elivelton (Bra)

SQUADRA «F»

1 Fridriksson (Isl)
2 Ferrara (Ita)
3 Fernando Couto (Por)
4 Figo (Por)
5 Frontezeck (Ger)
6 Fusi (Ita)
7 Fuser (Ita)
8 Fournier (Fra)
9 Fofana (Civ)
10 Fashanu (Ing)
11 Futre (Por)
12 Fettis (Irl)
13 Festa (Ita)
14 Fabbri (Arg)
15 Ferrer (Spa)
16 Fernandez (Fra)
17 Fridrikas (Lit)
18 Flögel (Aut)
19 Frank (Tur)
20 Feyyaz (Nor)
21 Fjortoft (Nor)
22 Fonseca (Uru)

SQUADRA «G»

1 Goram (Sco)
2 Gough (Sco)
3 Geiger (Svi)
4 Gamboa (Arg)
5 Glonek (Pol)
6 Grün (Bel)
7 Giggs (Gal)
8 Gascoigne (Ing)
9 Ginola (Fra)
10 Gullit (Ola)
11 Goicoechea (Spa)
12 Grobbelaar (Zim)
13 Geli (Spa)
14 Garzya (Ita)
15 Gillespie (Sco)
16 Giannini (Ita)
17 Gaudino (Ger)
18 Gerstenmaier (Rom)
19 Gütschow (Ger)
20 Gnako (Fra)
21 Ganz (Ita)
22 Gabbiadini (Ing)

SQUADRA «H»

1 Hallworth (Ing)
2 Hodge (Ing)
3 Helmer (Ger)
4 Hierro (Spa)
5 Hottiger (Svi)
6 Herzog (Aut)
7 Hässler (Ger)
8 Hughes (Gal)
9 Hateley (Ing)
10 Hagi (Rom)
11 Huistra (Ola)
12 Hald (Dan)
13 Heintze-Larsen (Dan)
14 Herr (Svi)
15 Harkes (Usa)
16 Houghton (Eir)
17 Hortnagl (Aut)
18 Hapal (Cec)
19 Hermann (Svi)
20 Hamdi (Tur)
21 Hjelm (Fin)
22 Hirst (Ing)

SQUADRA «I»

1 Illgner (Ger)
2 Ivanov (Bul)
3 Iachini (Ita)
4 Ingensson (Sve)
5 Iliev (Bul)
6 Invernizzi (Ita)
7 Iordanov (Bul)
8 Ince (Ing)
9 Ibrahim (Gha)
10 Ivanauskas (Lit)
11 Iskrenov (Bul)
12 Immel (Ger)
13 Iddaoudi (Mar)
14 Izmajlov (Bie)
15 Ioannidis (Gre)
16 Ivkovic (Cro)
17 Ivsic (Aut)
18 Ibsen (Usa)
19 Issaak (Cip)
20 Ivan (Rom)
21 Ikpeba (Nig)
22 Iordanis (Gre)

SQUADRA «J»

1 James (Ing)
2 Jones R. (Ing)
3 Jorginho (Bra)
4 Jensen (Dan)
5 Jones V. (Ing)
6 Julio Cesar (Bra)
7 Jugovic (Cro)
8 Jonk (Ola)
9 Juran (Rus)
10 Junior (Bra)
11 Juskowiak (Pol)
12 Jorge Silva (Por)
13 Juan Carlos (Spa)
14 Joao Pinto D. (Por)
15 Jonsson (Isl)
16 Jakubauskas (Lit)
17 Jaime Magallaes (Por)
18 Jakovenko (Ucr)
19 Johansen (Dan)
20 Johnston (Sco)
21 Jess (Sco)
22 Jackson (Sco)

SQUADRA «K»

1 Köpke (Ger)
2 Kuznetsov (Ucr)
3 Kulkov (Rus)
4 Kohler (Ger)
5 Keown (Ing)
6 Koeman (Ola)
7 Kanchelskis (Ucr)
8 Knup (Svi)
9 Klinsmann (Ger)
10 Kiprich (Ola)
11 Kirstein (Ger)
12 Kharin (Rus)
13 Kalizakis (Gre)
14 Kusichi (Pol)
15 Karapialis (Gre)
16 Kouba (Cec)
17 Karageorgiu (Rom)
18 Kuntz (Ger)
19 Kostadinov (Bul)
20 Kirjakov (Rus)
21 Kiko (Spa)
22 Kieft (Ola)

SQUADRA «L»

1 Lama (Fra)
2 Luppi (Ita)
3 Lasa (Spa)
4 Littbarski (Ger)
5 Levein (Sco)
6 Litovchenko (Ucr)
7 Lentini (Ita)
8 Laudrup (Dan)
9 Lamptey (Gha)
10 Lineker (Ing)
11 Le Tissier (Ing)
12 Landucci (Ita)
13 Lopez (Spa)
14 Luzhnj (Ucr)
15 Leal (Por)
16 Larrainzar (Spa)
17 Löken (Nor)
18 Limpar (Sve)
19 Luis Enrique (Spa)
20 Litmanen (Fin)
21 Llorente (Spa)
22 Labbadia (Ger)

SQUADRA «M»

1 Martini (Fra)
2 Mabbutt (Ing)
3 Maldini (Ita)
4 Minotti (Ita)
5 Metgod (Ola)
6 McGrath (Eir)
7 Möller (Ger)
8 Mihajlovic (Jug)
9 McClair (Sco)
10 Maradona (Arg)
11 Michel (Spa)
12 Marchegiani (Ita)
13 Marovic (Jug)
14 Manolas (Gre)
15 McPherson (Sco)
16 Menzo (Ola)
17 Martin Vazquez (Spa)
18 Matthäus (Ger)
19 Mölby (Dan)
20 McCoist (Sco)
21 Mancini (Ita)
22 McManaman (Ing)

SQUADRA «N»

1 Navarro Montoya (Col)
2 Najdoski (Jug)
3 Nando (Spa)
4 Newton (Ing)
5 Nielsen (Dan)
6 Nemec (Cec)
7 Nicol (Sco)
8 Nemecek (Cec)
9 Neubarth (Ger)
10 Neffa (Par)
11 Nicholas (Sco)
12 Nikolov (Bul)
13 Novotny (Cec)
14 Ntounou (Congo)
15 Nenov (Bul)
16 Nyarko (Gha)
17 Narbekovas (Lit)
18 Nezha (Alb)
19 Neun (Ger)
20 N'Diaye (Sen)
21 Newell (Ing)
22 Nganzadi (Zai)

SQUADRA «O»

1 Olmeta (Fra)
2 O'Leary (Eir)
3 Olsen (Dan)
4 Orlando (Ita)
5 Okechukwu (Nig)
6 Ostolaza (Spa)
7 Ogris (Aut)
8 Osio (Ita)
9 Oman-Biyik (Cam)
10 Oliveira (Bel)
11 Ordenewitz (Ger)
12 Orsi (Ita)
13 Osorio (Col)
14 Owour (Ken)
15 Obradovic (Jug)
16 Onisiforu (Cip)
17 Ojala (Fin)
18 Olumets (Est)
19 Otto (Ger)
20 Odongo (Ken)
21 Ortega (Arg)
22 Obiku (Nig)

SQUADRA «P»

1 Pagliuca (Ita)
2 Pearce (Ing)
3 Parker (Ing)
4 Pagal (Cam)
5 Palmer (Ing)
6 Pallister (Ing)
7 Povlsen (Dan)
8 Paulo Sousa (Por)
9 Papin (Fra)
10 Prosinecki (Cro)
11 Pettersson (Sve)
12 Peruzzi (Ita)
13 Phelan (Eir)
14 Pablo (Arg)
15 Prunier (Fra)
16 Petit (Fra)
17 Peixe (Por)
18 Paatelainen (Fin)
19 Polster (Aut)
20 Protasov (Ucr)
21 Pelé (Gha)
22 Pecko (Cec)

SQUADRA «R»

1 Reck (Ger)
2 Reuter (Ger)
3 Roche (Fra)
4 Rocha (Bra)
5 Ruotolo (Ita)
6 Rui Costa (Por)
7 Roy (Ola)
8 Rijkaard (Ola)
9 Romario (Bra)
10 Rummenigge (Ger)
11 Rui Aguas (Por)
12 Rossi (Ita)
13 Rui Bento (Por)
14 Ricardo (Bra)
15 Ronaldo (Bra)
16 Ruiz Diaz (Por)
17 Rocastle (Ing)
18 Rui Barros (Por)
19 Redondo (Arg)
20 Rush (Gal)
21 Rosenthal (Isr)
22 Raducioiu (Rom)

SQUADRA «S»
1 Schmeichel (Dan)
2 Silvestre (Fra)
3 Staunton (Eir)
4 Schwarz (Sve)
5 Sanchis (Spa)
6 Soler (Spa)
7 Sheringham (Ing)
8 Sauzee (Fra)
9 Stoichkov (Bul)
10 Shalimov (Rus)
11 Signori (Ita)
12 Seaman (Ing)
13 Solozabal (Spa)
14 Sabanadzovic (Jug)
15 Shmatovalenko (Ucr)
16 Southall (Gal)
17 Scholl (Ger)
18 Scifo (Bel)
19 Shearer (Ing)
20 Sosa (Uru)
21 Savicevic (Jug)
22 Salinas (Spa)

SQUADRA «T»
1 Thorstvedt (Nor)
2 Toni (Spa)
3 Thomas (Ing)
4 Tsaluhidis (Gre)
5 Thon (Ger)
6 Towsend (Eir)
7 Tretschok (Ger)
8 Thern (Sve)
9 Tanju (Tur)
10 Thom (Ger)
11 Taument (Ola)
12 Tacconi (Ita)
13 Torrente (Ita)
14 Trulsen (Ger)
15 Tataw (Cam)
16 Taffarel (Bra)
17 Tofting (Dan)
18 Tolba (Egi)
19 Ten Caat (Ola)
20 Tulio (Bra)
21 Taurianinen (Fin)
22 Tarkkio (Fin)

SQUADRA «U»
1 Uvarov (Rus)
2 Ugrabe (Nig)
3 Uldbjerg (Dan)
4 Ümit (Tur)
5 Ülken (Tur)
6 Urritia (Spa)
7 Uribe (Col)
8 Ukkonen (Fin)
9 Urban (Pol)
10 Ubavic (Slo)
11 Ustritski (Est)
12 Ujka (Alb)
13 Ulken B. (Tur)
14 Unanua (Spa)
15 Ugur (Tur)
16 Unal (Tur)
17 Uidemar (Bra)
18
19
20
21
22

SQUADRA «V»
1 Van Breukelen (Ola)
2 Van Tiggelen (Ola)
3 Vazquez (Spa)
4 Vanenburg (Ola)
5 Villaroya (Spa)
6 Vink (Ola)
7 Vahirua (Fra)
8 Vercuysse (Fra)
9 Vialli (Ita)
10 Vizcaino (Spa)
11 Völler (Ger)
12 Vitor Baia (Por)
13 Van Den Hauwe (Gal)
14 Valdo (Bra)
15 Venturin (Ita)
16 Vettore (Ita)
17 Van Aerle (Ola)
18 Villareal (Spa)
19 Van Rooy (Ola)
20 Vermes (Usa)
21 Vitor Paneira (Por)
22 Vucevic (Cro)

SQUADRA «W»
1 Woods (Ing)
2 Weber (Ger)
3 Wright (Ing)
4 Walker (Ing)
5 Winck (Bra)
6 Wouters (Ola)
7 Walter (Ger)
8 Winter (Ola)
9 Weah (Lib)
10 Witschge (Ola)
11 Wallace (Ing)
12 Wandzick (Pol)
13 Wallen (Ing)
14 Wörns (Ger)
15 Whyte (Ing)
16 Wilson (Bra)
17 Webb (Ing)
18 Walters (Ing)
19 Waddle (Ing)
20 Wegerle (Saf)
21 Warzycha (Pol)
22 Walsh (Ing)

SQUADRA «Y»
1 Yärelöv (Sve)
2 Yegros (Par)
3 Young (Gal)
4 Ylä-Jussila (Fin)
5 Yassine (Egi)
6 Yakasai (Nig)
7 Yekini (Nig)
8 Yong-Sin (Sko)
9 Yeboah (Gha)
10 Youssef (Egi)
11 Yorke (Tri)
12 Yaskot (Pol)
13 Yalçin (Tur)
14 Yusuf (Tur)
15 Yavuz (Tur)
16 Yakovlev (Est)
17 Yankov (Bul)
18 Yorchev (Bul)
19 Yeremenko (Fin)
20 Yegorov (Est)
21 Ymeri (Alb)
22 Youm (Sen)

SQUADRA «Z»
1 Zubizarreta (Spa)
2 Zaets (Ucr)
3 Zvejba (Ucr)
4 Zauner (Aut)
5 Ziege (Ger)
6 Zirngast (Aut)
7 Zuffi (Svi)
8 Zsak (Aut)
9 Zamorano (Cil)
10 Zola (Ita)
11 Zinho (Bra)
12 Zenga (Ita)
13 Zinkovich (Bie)
14 Zvetanov (Bul)
15 Zalesky (Cec)
16 Zimba (Zam)
17 Zetterberg (Sve)
18 Zaitsve (Bul)
19 Zheliazhkov (Bul)
20 Zenko (Bie)
21 Zhuta (Bie)
22 Zalazar (Uru)

A mano libera

Francesco Macina di Bari ha trasformato l'Inter nell'allegra banda dei personaggi di Walt Disney

Calcio e... misfatti all'italiana nelle due vignette di Mario Romani di Savio (RA)

Colpi di...versi

AL ROMANISTA CHE CI STA SOTTO

Continua la battaglia, condotta a colpi di... versi, tra romanisti e laziali, avviata dai giallorossi Andrea Rosini e Paolo Ubaldi sul numero 22. Immediata la risposta dell'altra metà della Capitale sulle pagine del Guerino della scorsa settimana, scaturita dalla penna di Laura Quatrini e Angela Tommasino. Adesso è la volta di un altro laziale, Fabio Martellacci, che in questo componimento se la ride dei guai della Roma.

Pe' quindici anni hai goduto
ma mo in basso sei caduto
tanti anni so' passati
ma mo so' cazzi tui: semo tornati.
Mo Caniggia, prima Peruzzi e Carnevale,
a cugi come ti sei ridotto male
tanto tempo è passato
da quando lo scudetto t'hanno regalato.
Mo come fai
sei pieno di guai
se prima godevate
mo p'a' vergogna scappate

FABIO MARTELLACCI - SAINT VINCENT [AO]

MERCATINO

☐ **VENDO** buon prezzo distintivi metallici paesi dell'Est, Francia e Argentina; L. 1.000 in bolli per catalogo. **Edoardo Neri, v. Riccardo Zampieri 47, 00159 Roma.**

☐ **VENDO** enciclopedia calcio edita da Fabbri «Il grande calcio» (1988) con due aggiornamenti, come nuova, L. 450.000 trattabili. **Salvatore Ponticorvo, v. G. Maresca 87, 80063 Piano di Sorrento (NA).**

☐ **VENDO** qualsiasi materiale sulla Juventus. **Simone Degradi, v. S. Siro 18, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** annate 1990-91-92 GS a prezzo stracciato. **Raul Barbieri, v. F.lli Bandiera 9, 37045 Legnago (VR).**

☐ **VENDO** figurine calciatori Panini, Mondiali, campionati esteri dal 74 al 93; Forza Milan nn. 5-6-7-8-9-10-11-12 del 1981, 5-7-8-10-12 del 79, 7-8 del 77; libri e gagliardetti internazionali; cerco Forza Milan nn. 2-5-9 del 78 e figurine Panini n. 342-472 del 78/79 e 353 del 79/80; bollo per lista. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

☐ **VENDO** album figurine e figurine carta plastificata da collezione Score 92; vendo o scambio ottimi giochi per computer (Monkey Island, Goblinson Chess Master ecc...) e buoni programmi di attualità. **Andrea Santori, v. Roma 2, 02040 Montebuono (RI).**

☐ **OFFRO** 5.000 francobolli Italiamondo per L. 55.000; pagamento al postino. **Giovanni Gallina, v. San Rocco 34, 43052 Colorno (PR).**

☐ **VENDO** nn. Shoot, Match, Onze, album calcio inglese, gagliardetti, sciarpe, programmi squadre italiane e straniere, eventuali scambi con materiale calcio irlandese e scozzese; chiedere lista. **Luciano Barbieri, v. Giulia 3, 16030 Lavagna (GE).**

☐ **PAGO** bene gagliardetti ufficiali ricamati di tutte le squadre del mondo specie: ex Urss, Olanda, Svezia, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Portogallo; vendo collezione completa di 230 distintivi di tutte le federazioni mondiali. **Marco Sergini, v. Rignano 3, 57121 Livorno.**

☐ **VENDO** per C. 64/128 cassette giochi ancora in scatola originale tutti gli sport da L. 5.000 e L. 10.000; sciarpe Jacquard di club britannici, francesi, tedeschi, scozzesi e spagnoli da L. 10.000 a L. 20.000; cappellini in lana Jacquard di Leeds, Sunderland e Willem II a L. 8.000 l'uno o L. 20.000 in blocco; maglie originali di Leicester C. 91/92 e Rotterham United 91/92 a L. 40.000 l'una o L. 65.000 in blocco + spese. **Luca Brunelli, v.lo Superiore I, 21030 Brenta (VA).**

☐ **COMPRO** album Olanda football e materiale sull'Ajax. **Massimiliano Landi, v. dei Piastroni 22, 55045 Pietrasanta (LU).**

☐ **VENDO** GS dall'83 ad oggi, sciarpe, adesivi, spille, inserti GS e altri giornali; scambio cartoline stadi; bollo per lista. **Marco de Ciuceis, v. Tasso 91/I, 80121 Napoli.**

☐ **VENDO** distintivi, sciarpe, cappellini, toppe, magliette hoolingans, cartoline stadi, gagliardetti e altro di tutto il mondo specie Gran Bretagna; bollo da L. 1.000 per catalogo di 30 pagine. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

☐ **VENDO** nuovissime foto degli Internazionali d'Italia 93: Courier-Sampras, Ivanisevic-Chang, Muster-Becker, Brugnera L. 2.000 l'una; bollo per lista. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10034 Colleferro (Roma).**

☐ **VENDO** numerose figurine calcio Micro '91, Panini 76/77, 74/75, 78/79, 85/86; Edis 69/70, 70/71; Argentina 78; annate rilegate GS dall'80 al 90 L. 80.000 l'una; sfusi annate complete; film escluso dal 91 al 93 L. 1.500 l'uno; Inter F.C. sfusi dal 65 al 75; Settimana Inter 75/76; almanacchi Panini 64-65-66-69-70 e dal 71 all'80 escluso 74, L. 12.000 l'uno, anno 1973 L. 100.000. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).**

☐ **CEDO** materiale vario sul Milan da GS, «Milan squadra mia» quotidiani in cambio di qualsiasi cosa su Caniggia. **Claudia Cerrone, v. G. de Vecchi Pier Alice 5, 00167 Roma.**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; chiedere listino di 350 cartoline diverse. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **CERCO** materiale di ogni tipo su George Grün. **Denise Mongodi, v. Tengattini 96, 25030 Paratico (BS).**

☐ **VENDO** maglia da ciclista in acrilico, rossa, taglia M con stemma club tedesco. **Giuseppe Rosas, v. Umberto 23, 08043 Escalaplano (NU).**

La squadra di Ossago (MI). In piedi da sinistra: Pomati (all.), Sangalli (pres.), Cigala (accompagnatore), Negri, Primerano, Bozzi, Grioni, Raimondi, Chinosi e don Franco; accosciati: Marinoni, Uggé, Virtuani, Cigala, Guarischi, Sommariva, Pedrazzini, Sommariva (d.s.)

Il Panellinios, squadra di calcio degli studenti greci che frequentano l'Ateneo di Bologna, milita da molti anni nel campionato universitario. In piedi a sinistra: Sjogren, Kostaragos, Ialuris, Karagiosis, S. Sinis, Antoniadis; accosciati da sinistra: Korfiatis, Karabinas, G. Sinis, Micicché, Balachutis

La Veraflex di Curno (BG), ai vertici del campionato Csi. In piedi da sinistra: Marenzi, Cavalleri, Vitali, Faccini, Berto, Perego, Taiocchi (all.), M. Caccia, G. Caccia (ds); accosciati da sinistra: Pelizzoli, Taiocchi, Cavagna, Acquaroli, Cavenati, E. Caccia, Salvi, Bonacina

L'Under 20 della «Coviolese FBF» di Coviolo (RE), partecipante al campionato del Csi. In piedi da sinistra: G. Morini, Daviddi, Gabbi, Bonini, L. Morini, Giorgioni, Lusetti; al centro da sinistra: Casadei, G. Cantarelli, A. Cantarelli (all.), Rinaldini, Bonioni; seduti da sinistra: Ferrari, Frattini, Iori, Franceschini, Reggiani

La Polisportiva Galleno (Firenze), impegnata dal 1986 a rendere sempre più popolare il calcio femminile. Attualmente tessera oltre sessanta ragazze, che prendono parte con ottimi risultati a varie manifestazioni. Le Giovanissime (in alto) partecipano al campionato misto Uisp; le Under 16 (al centro) giocano insieme ai maschi di pari età nel torneo della Figc; le ragazze della Prima squadra (sopra), sono campionesse regionali Uisp

☐ **VENDO** collezione completa GS dal luglio 82 al dicembre 88 corredata di poster e inserti; prezzi economici. **Pasquale Pisani, v. Cacciottoli 53, 80129 Napoli.**

☐ **VENDO** GS annate complete 81-82-83-84-86-87-88-89-90-91-92, semicomplete 80 e 85. **Renato Ribichini, v. Alighieri II, 60021 Camerino (AN).**

☐ **VENDO** 45 giri anni 80; bollo per lista. **Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 91825 Contesse (ME).**

☐ **CERCO** nº 28 GS del 1982, pago bene. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).**

☐ **CEDO** miglior offerente almanacchi Rizzoli anni 51-52-53. **Clino D'Eletto, casella postale 54; 00049 Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** bellissime foto di: Crippa, Policano, Thern, Berti, Zenga, Shalimov, Laudrup, Effenberg, Muzzi, Melli, Verga, Osio, Grün, Di Chiara, Rocco, D. Baggio ecc... scattate nei ritiri. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

☐ **VENDO** GS dal 1976 al 93 e diversi nº di SuperGol. **Ilario Telloli, v. Lidi Ferraresi 211/a, 44020 S. Giovanni (FE).**

☐ **VENDO** materiale statistico fotocopiato dai vari almanacchi, eventuali scambi con ultrafoto; bollo per listino. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).**

☐ **PAGO** L. 50.000 nº 20 extra Tutto B/C del luglio 1982, eventualmente anche l'intera annata (con prezzo da concordare) e L. 10.000 l'uno poster Virescit anni ante 1990, se buone condizioni. **Gavino Oggiano, v. Vittorio Emanuele 58, 22077 Olgiate Comasco (CO).**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Federazione italiana collezionisti materiale calcio chiedendo depliant informativo inviando bollo. **Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **VENDO** L. 5000 + spese Calcio Italia 92/93; L. 2.000 GS 1988 nnº 1-2-3-22-24 e dal 26 al 40; 1989 nnº 17-24, dal 27 al 52; 1990 nnº 42; 1991 nnº 18-23-24-25-26-27-28-29-30-32-33-34-35-42-46-49-50-51-52; 1992 nº 4; Napoletano Nuovo nnº 2-3-4-5-6-7; poster tutti juventini, cartoline juventine, adesivi e spille Juve; L. 1000 l'una foto stadi: Mosca, Minsk, Delle Alpi, San Paolo; scambio cartoline stadi. **Mauro Piermatteo, v. Libertà 80, 80055 Portici (NA).**

☐ **VENDO** buon prezzo riproduzioni colori e b/n di stemmi sociali di club calcistici di tutto il mondo; almanacchi, musicassette e libri di vario tipo. **Alessandro Niccolai, loc. Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (LI).**

☐ **SCAMBIO** maglie italiane club Serie A e maggiore B con altre inglesi, tedesche e francesi. **Andrea Gai, c.so Torino 7/5 scala D, 16129 Genova.**

☐ **VENDO** L. 150.000 tre volumi rilegati GS perfette condizioni comprendenti: film campionato 82/83 + film Mondiale 82, film Campionato 83/84 + film Europei e Olimpiadi 84 e Calciomondo dal 78 all'82, Campionato flash 90-91 ancora in cellophan. **Stefano Tavoletti, v. della Pieve 97, c/o Ferri, 50067 Rignano sull'Arno (FI).**

☐ **CERCO** distintivi metallici e gagliardetti originali Olympique Marsiglia; offro materiale di ogni tipo sull'Inter; graditi scambi con l'estero. **Fabrizio Bianchi, v. Aldo Moro 7, 00045 Genzano (Roma).**

☐ **VENDO** L. 55.000 maglie: Celtic 86, Everton 88 e nazionale inglese 86 tutte Umbro e taglia L; L. 40.000 Gazzettasport nuova del 12.07.82; L. 35.000 maglia Milan-Kappa Mediolanum taglia M; L. 20.000 in blocco 19 poster assortiti del Milan dal 72 a oggi; L. 15.000 «Ferrari racconta» de La Gazzettasport, pagine 250 colori b/n; L. 20.000 maglia Brasile 82 replica taglia M; L. 3.000 l'uno fascicoli Newton-Compton «Storia del calcio italiano»; vendo cartoline stadi. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

☐ **VENDO** tutti i risultati della 1º divisione inglese dal 1888 al 1993; tutti i risultati e marcatori della Coppa Italia dal 1922 a oggi; fotocopie e almanacchi calcio dal 1947 al 93. **Mauro Migliorero, v. Stradale Mathi, 71, 10070 Balangero (TO).**

☐ **CERCO** GS con servizio su Sinesa Mihajlovic pagando bene, acquisto o scambio ogni genere materiale sul calciatore. **Lucia Annamaria, v. Forlì 54/a, 10149 Torino.**

☐ **VENDO** L. 4.000 cartolina stadio Favorita di Palermo con francobollo commemorativo Italia-Malta del 24.3.93; vendo L. 1.500 GS anni 90/91/92/93 completi di inserti; pago bene biglietti ingresso ante 1990 (inviare fotocopia e prezzo); per due biglietti gare della Juve o del Palermo avrete un biglietto gara Italia-Malta. **Salvatore Arena, corso Pietro Pisani 195/d, 90129 Palermo.**

☐ **CERCO** album Panini Egitto 1986 e album De Agostini Campioni e Campionato. **Gianni Bellini, v. Perossaro 73/1, 41038 San Felice sul Panaro (MO).**

☐ **VENDO** album calcio Panini dal 1965/66 al 92/93; album calcio Flash dal 78 al 92; album didattici anni 50/60; libri di calcio, pallacanestro, pugilato e ciclismo; cartoline ciclisti anni 60/70. **Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** album di figurine completi Espana 82 ed. Panini, campionato Brasileiro 89-90-91-92 ed. Abril e almanacco calcio Panini 74. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** annate complete GS dal 1984 al 92, rilegate, in ottimo stato, quattro volumi per annata e copertina GS. **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

☐ **INVIANDO** L. 7.000 riceverete 20 cartoline stadio di Aigues Mortes in Francia, per L. 14.000 ne riceverete 50. **Marco Piovano, v. Cigliano 12, 10153 Torino.**

☐ **ACQUISTO** originale o fotocopie agendina o almanacco 1970 esclusi Barlassina, Carcano e Rizzoli. **Massimo Mancini, c. Cerretana 4, 50059 Vinci (FI).**

☐ **VENDO** nuovissimi programmi gestione e/o simulazione campionati calcio C. 64/128 su cassette e/o dischi da 5.25" per L. 30.000 comprese spese e supporto; GS sfusi dall'85 al-l'87 L. 1.000 l'uno; annate complete 89-90-91-92 L. 60.000 l'una; bollo per informazioni. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

☐ **VENDO** fototifo Inter-Spezia e altre A.B.C.; adesivi ultra; bollo per lista. **Diego Ferrari, v. Buozzi 26, 19137 Pitelli (SP).**

☐ **CEDO** L. 6.000 volumetto inedito speciale coppe europee 92/93 con tutti i risultati, marcatori, formazioni comprese Supercoppa europea ed Internazionale; idem per volumetto Una stagione calcistica 92/93. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1º Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 67.000 annata completa GS 1983, in perfetto stato. **Daniele Melis, v. Nazionale 233, 09024 Nuraminis (CA).**

☐ **VENDO** annate 89, 90, 91, 92 del GS, Autosprint, Motosprint, Auto, In Moto L. 15.000 per annata. **Stefano Baldo, v. Scornetta 29, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** L. 2.000 l'uno GS sfusi dal 1990 al 93; L. 2.000 l'uno 30 poster Juve 42 × 30; L. 3.000 l'una Gold 93, Score 92 e figurine Panini francesi; L. 25.000 biglietto Juve-Borussia Uefa 93, tutto + spese; cerco spille di Ancona, Reggiana, Genoa e Udinese. **Daniele Gennaro, p.zza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).**

☐ **VENDO** L. 40.000 + spese felpa ufficiale Juve, taglia M, indossata solo un paio di volte. **Gennaro Napolitano, v. Dante 21, 83022 Baiano (AV).**

☐ **PAGO** massimo L. 50.000 maglia di riserva dell'Inter 1989 o 1992, taglia M, abbastanza nuova. **Roberto Capaldo, v. degli Orti d'Alibert 27, 00165 Roma.**

☐ **VENDO** L. 4.500 l'uno inserti GS «Grandi Club» nnº 15-16-17-18, «80 anni del GS»; due inserti «Speciale dilettanti», uno «20 anni di Lodigiani». **Giusy Fotia, v. C. Rosalba 46/f, sc. p, 70124 Bari.**

☐ **VENDO** L. 200.000 almanacchi calcio Panini dal 1971 al 90 compresi, esclusi 73 e 74, in perfetto stato. **Clino d'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi del

segue

mondo con quelle della Favorita di Palermo; vendo biglietti e cartoline stadi e cantanti; poster calciatori e cantanti; distintivi calcio stoffa e metallo; poster e figurine; sciarpa rosanera; subbuteo; oroscopi; adesivi ed altro materiale; bollo per risposta. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

☐ **VENDO** L. 2.000 l'una fototifo Juve dall'80 al 93, foto giocatori, materiale Viking; cerco sciarpa Fedayn Roma in lana inglese con scritta «Romanismo attivo». **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale sul West Ham e pago bene foto e poster di Paul Gascoigne. **David Vaiani, v. Del Tinto 2-b, 56010 Vico Pisano (PI).**

☐ **SCAMBIO** cartoline degli stadi di: Bologna, Torino, Cannes e Dublino con altre italiane e del mondo; scambio giochi per pc e unitily. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐ **CEDO** GS dal 1974 al 93; Gazzette dal 1946 al 59, circa 1600; Gazzette dal 1932 al 48 circa 150; cerco materiale sul ciclismo. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).**

☐ **CEDO** quaderni completi di tabellini di tutte le gare delle tre coppe internazionali delle squadre italiane dal 78 al 92, anche coppe Intercontinentali e Supercoppe, tutti i tabellini gare A e B stesso periodo; bolli per L. 2.000 per cataloghi. **Paolo Bolognesi, casella postale, 47040 S. Martino e S. Ermete, S. Arcangelo di Romagna (FO).**

☐ **CERCO** figurine raccolta «I campionissimi di Gatorade»: Maxicono Pallavolo, Nazionale maschile ginnastica, Laurent Fignon, Mark Allen, le scambio eventualmente con le mie doppie, cartoline stadi, distintivi, biglietti ingresso. **Roberto Romin, v. Nervesa 29/a, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** annate «TV sorrisi e canzoni» dal 1988 al 92; annate «Radiocorriere TV» 89 e 90; il quaderno dei Mondiali 90 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia; cerco «Juve regina di coppe» ed. Forte e materiale su R. Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐ **VENDO** L. 35.000 l'una maglia Nazionale Italia-Diadora e Botafogo Rio-Adidas; L. 10.000 sciarpa Liverpool, tutte + spese. **Cristiano Morelli, v. Rossini 13, 20023 Cerro Maggiore (MI).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini 69/70 non completo per L. 65.000; Panini 65/66 non completo L. 85.000; 74/75 completo e 73/74 incompleto, 75/76 incompleto, 78/79 quasi completo. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **ACQUISTO** o vendo foto dei tifosi reggiani nella stagione 92/93, L. 2.000 l'una. **Luca Redeghieri, v. G. Ruggero 9, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **SCAMBIO** figurine Score 93. **Nicola Gallina, v. Roma 173, 86032 Montecilfone (CB).**

☐ **VENDO** L. 75.000 annata GS 1986 + spese; cerco maglie ufficiali indossate e corredate da numeri di: Ternana, Monza-Adidas-Philco, Udinese-Lotto-Gaudianello, Cesena-Adisa-Sda e Venezia-Diadora-Giocheria, tutte 92/93; cerco maglie ufficiali sudamericane di club e nazionali. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 400113 Castelfranco Emilia (MO).**

☐ **CERCO** filmati su tutti gli sport ante 1930; cerco manifesti riguardanti Bottecchia, Binda, Bartali e Coppi; su Coppi cerco seguenti libri: «lo Coppi» di G. Brera, «Il mio Coppi» di Dezan; «Il mito di Coppi» di Recchia, «La vita di Coppi» di Camoirano; scrivere in inglese, francese o tedesco. **Serge Laget, Bp 71, 75522 Parigi, Cedex 11 (Francia).**

☐ **VENDO** L. 35.000 l'una maglie Parmalat; Juve e Cosenza; L. 15.000 l'una sciarpe gruppi Juve; L. 12.000 maglia originale dell'Italia usata da Schillaci al mondiale 90 contro l'Uruguay; L. 15.000 sciarpe gruppi Cosenza; L. 30.000 Panini ultimi anni quasi tutti completi; biglietti ingresso gare di ogni genere squadre italiane specie Doria, Genoa, Juve, Cosenza; distintivi e poster squadre italiane. **Pier Paolo Perrotta, p.zza Europa 9, Palazzo S. Francesco, scala a, 87100 Cosenza.**

La squadra Piazzetta di Beinasco (TO), vincitrice del torneo regionale di calcio a cinque, disciplina molto popolare in quella zona. In piedi da sinistra: il presidente Guarneri, Galli-Bottale, Berlaita, Scovazzi, Picotto Girola (all.); accosciati da sinistra: Andreasi, Amato, Manzari, Pios

MERCATIFO

☐ **JUVENTINO** appassionato di calcio, 25enne ammiratore del Parma, scambio idee con tanti amici/che. **Giuseppe Randazzo, p.zza Mercatale 111, 50047 Prato (FI).**

☐ **14enne** milanista scambia idee con coetanei/ee di tutta Italia specie di Ancona e La Spezia. **Angelo Capiali, v. Arborea 7/a, 07100 Sassari.**

☐ **SCAMBIO** idee su sport specie calcio di tutte le categorie e scambio anche materiale. **Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

☐ **TIFOSI** italiani scrivetemi per parlare del vostro meraviglioso calcio; scrivo e parlo italiano. **Cristian Faur, Sos Stefan Cel Mare I, ap.44, sec.1, 7126 Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con amiche del GS di ogni parte del mondo. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (PI).**

☐ **SALUTO** la Nord di Bari; scambio corrispondenza con ultrà inglesi, tedeschi, francesi, spagnoli, russi, brasiliani, portoghesi, scozzesi, olandesi, belgi, cubani. **Massimo D'Innocenzi, v. C. Giusso 13/d, 70126 Bari.**

☐ **15enne** fan juventino scambia idee con coetanei/ee su sport ed altro. **Antonello Porcu, v. Grazia Deledda 23, 07040 Olmedo (SS).**

☐ **19enne** juventina scambia idee con coetanei/ee della stessa fede. **Barbara Gremillon, v. Cecconi 52, 50018 Scandicci (FI).**

☐ **14enne** fan della Juventus scambia idee con coetanei/ee di fede bianconera e cerca foto di R. Baggio e fototifo juventino. **Titta Papparella, v. A. Volta 13, 80027 Frattamaggiore (NA).**

☐ **SCAMBIO** idee con tifosi/e giallorossi/e, specie fan di G. Giannini. **Imma Padricelli, v. A. Volta 34, 80027 Frattamaggiore (NA).**

STRANIERI

☐ **FAN** 18enne del Torino scambia idee con ragazzi/e italiani nella loro lingua specie con torinisti. **Tiberius Marinescu, v. Constructorilor 27, bl. 27, sc.d., et.II, ap.21, sec.6, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici europei, album, riviste e distintivi cileni e argentini in mio possesso con album completi Panini 90/91, 91/92 e 92/93 di Austria, Belgio, Germania. **Roberto Lahsen, Tocornal 60, Puente Alto (Cile).**

☐ **SCAMBIO** idee, sciarpe, badges; scrivere in francese o inglese. **Jean-Philippe Berthelot, 9 route de Corquilleroy, 45120 Girolles (Francia).**

☐ **18enne** appassionato di musica, sport, viaggi e letture scambia idee in francese. **Omar Arhila, Bd. Onededdahab, Jamila 5, n°37, Casablanca (Marocco).**

☐ **FAN** della Stella Rossa scambio materiale calcistico con amici europei comprese riviste ultrà e scambio idee in inglese. **Valentin Maric, Mose Pijade 108/12, 26000 Pancevo (Jugoslavia).**

☐ **16enne** scambia idee e souvenir specie con coetanei/ee italiani/e. **Roxana Cracium, str. Garii 4, 5500 Bacau (Romania).**

☐ **HO** 17 anni, sono studentessa e scrivo in francese, inglese e russo, amo l'Italia e corrispondo con coetanei/e. **Anna Sevdalinova Dimitrova, Mihailovgradska, Mezdra, Tipchenitza, 7 Septembr n°48 (Bulgaria).**

☐ **VENDO** distintivi metallici di tutto il mondo; a pagamento in contrassegno. **Cristian Dima, P.R. La O.P.61, sec.4, Bucarest (Romania).**

☐ **AMICI** italiani scrivetemi per scambiare idee su ogni argomento specie sport del calcio. **Gianni Nunov, bx «D» ap. 17, via Wassil Aprilov 144, 4003 Plovdiv (Bulgaria).**

☐ **STUDENTE** 19enne scambia idee su musica e sport scrivendo in francese. **Oned Eddahab, Jamila 5, n°37, Casablanca (Marocco).**

☐ **21enne** scambia idee in italiano con ragazzi/e appassionati/e di calcio specie milanisti/e. **Bogdan Sasebes, c.so Obregia 48, bm.R-10, ap.76, se.4, 75579 Bucarest 82 (Romania).**

☐ **VENDO** sciarpe, gagliardetti, distintivi e francobolli; scrivere in italiano o inglese. **Brigitiu Zomantz, Sos.Iancului 17, bl.106/c, sc.b, et.5, ap.68; sec.2, 73371 Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** dello Spartak Mosca scambia idee ed ultramateriale con tifosi italiani specie del Napoli. **Andrey Ustinov, Uliza Juannatov 8-a, 125083 Mosca (Russia).**

☐ **16enne** tifoso del Leeds United scambio idee in italiano, francese o inglese con fan specie italiani. **Chris Hardy, 136 Inglewood Drive, Seacroft, Leeds, W. York, LS-14 6HG, West Yorkshire (Inghilterra).**

☐ **VENDO** maglie, riviste, gagliardetti e statistiche del calcio ecuatoriano. **Pablo Ordonez, 17-16-216, Quito (Ecuador).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese, sono studente. **Iran-Mashhad, Kouhsangi St. Assadi 32, Harim Nezami 32 n°6.**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze italiane su argomenti vari nella loro lingua; ho 25 anni e tifo Juve. **Leonad, str. Secuilor 6, bl.23, et.3, sc.3, ap.54, sec.4, 75517 Bucarest (Romania).**

Un gruppo di fan juventini ospiti del collegio universitario «Cardinal Ferrari» di Milano festeggia la vittoria ottenuta dai bianconeri di Trapattoni in Coppa Uefa. Al centro, il capo-clan Pasquale Tata

La squadra del Ciriolas di Ostia Lido, ai vertici dei tornei di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Paolo Rossi e Francesco Cirigliano; accosciati da sinistra: Fabrizio Fulco, Stefano Montiroli, Massimo Sandrelli

☐ **SCAMBIO** idee e chiedo qualche GS in cambio di mie riviste. **Mehdi Moghddam, Hedayat St. Tonkabon St. Eshghi n°4, Teheran, 11477 (Iran).**

☐ **FAN** del Liverpool scambia idee in inglese con tifosi/e del calcio specie di Roma, Torino e Milano. **Cliffy Keogh, 7 Domville Drive, Upton, Birkenhead, Liverpool L49-Qah (Inghilterra).**

☐ **GIOVANE** turco scambia idee in italiano con amici/che di Italia su sport, musica e attualità. **Bibal Celebi, Anafartalar 149, 07050 Anatalya (Turchia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di statistiche del calcio rumeno ed italiano le scambia con riviste ed altro materiale; scrivere italiano, francese o inglese. **Marius Popescu, Sos Iancului 21, bl.106-1, sc.b, ap.2, 73371 Bucarest 39 (Romania).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, cartoline stadi, poster di squadre italiane, ultrafoto, adesivi, scialle, toppe, sciarpe ecc... **Matay Detre, H-8200 Veszprem, Marcius 15 Utca I/c 11/10, (Ungheria)**

☐ **PER** 4 riviste tifo invio sciarpa ultra di lana; vendo sciarpe in lana L. 20.000 l'una e distintivi L. 60.000; cerco sciarpa Juve-Borussia Dortmund, mezza bianconera e mezza giallonera; cerco foto Italia '90. **Miguel Saiaz, rua capitao 72, 8700 Olhao (Portogallo).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee ed ultramateriale russo con altro italiano. **Sergei Kostin, ul. Steklozavodskaya 6-1, Kiev, 255720 (Ucraina).**

☐ **AMO** musica, sport e viaggi e su tali argomenti scambio idee in italiano con ragazzi/e. **Gabriela Ionescu, capitan Dobrilà Eugeniu 9, bl.x-4, sc.d, ap.74, et.III, 8700 Constanta (Romania).**

☐ **23enne** collezionista scambia ultramateriale con fan europei; scrivere in inglese o tedesco. **Felix Pilewski, Broniewsk 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**

☐ **18enne** appassionata di calcio scambia idee con tanti amici scrivendo in spagnolo. **Barbara Bexitan Diaz, Blankizal km.97, 87510 Manzanillo-Granma (Cuba).**

☐ **16enne** doriana scambia idee con tutti i tifosi blucerchiati in italiano o inglese. **Resemary Radesic, Vladimir Nazor 26, 51460 Buje (Croazia).**

☐ **18enne** studentessa scrivendo in francese o inglese scambia idee con tanti amici specie italiani. **Velina Banceva, via Dubnika, bl.37, vh-a, ap.12, 3000 Vratza (Bulgaria).**

☐ **FAN** dello Spartak scambio idee e materiale specie su Igor Shalimov con amici italiani possibilmente neroazzurri; scrivere in russo, tedesco, inglese o italiano. **Glebov Vova, Izmaylovsskig bul. d-75, kv.17, 105077 Mosca (Russia).**

☐ **RAGAZZA** turca 15enne scambia idee su musica e attualità in inglese con amici/che di tutto il mondo specie italiani/e. **Esra Uluer, 6851 sok. Noi 3, Evka-2, 35150 Cigli-Izmir (Turchia).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino per diventare amici ed io vi manderò ultramateriale del calcio rumeno. **, Mihail Anastasiu, Gradistea 15, bl.b-1, sc.4, et.3, ap.60, sec.4 7000 Bucarest.**

☐ **ADERITE** al nuovo club per collezionisti, potrete scambiare, vendere o comperare materiale sportivo. **Giorgio Fotion, post office box 50865, Salonico 22, 54014 (Grecia).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** cassetta gara Milan-Göteborg 4-0 e materiale su milanisti specie Van Basten. **Giulia Graziuso, v. del Pratellino 24, 50131 Firenze.**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria; chiedere lista a **Gianluca Martino, v. Montaldo B-b/14-b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** Vhs calcio: una cassetta L. 7.000, due L. 12.000 + spese; bollo da L. 1.000 per lista. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **CERCO** Vhs sul tifo, incidenti, scontri ecc... per ogni cassetta due sciarpe gruppi portoghesi, in lana **Miguel Saiaz, rua Capitao 72, 8700 Olhao (Portogallo).**

☐ **CERCO** Vhs di Papin con tutte le reti segnate col Marsiglia e con la nazionale francese. **David Vaiani, v. Del 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** video wrestling; Beverly Hills 90210; finale coppa europea basket 91; Point Breck; Un mercoledì da leoni; Arma letale; Rocky IV; Rocky V; Goleada 90; finale scudetto basket '93 Knorr-Benetton; Totò; Don Camillo; ecc... bollo per lista. **Marco Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.**

☐ **VENDO** L. 25.000 l'una Vhs Milan-Olympique, Parma-Anversa, Juve-Benfica, Udinese-Brescia (spareggio) e lo spettacolo «Gioco Duro». **Stefano di Costola, v. I° Maggio 58, 45020 Pincara (RO).**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria e su «Mai dire Gol» 91/92 e 92/93; chiedere lista. **Gabriele Furfaro, v. Martiri della Libertà 45/7, 17014 Cairo Montenotte (SV).**

☐ **VENDO** o scambio Vhs e Beta sul Milan, oltre trecento ore in catalogo. **Tinto 2-b, 56010 Vico Pisano (PI).**

DA PAOLO ROSSI ALLA STORIA DI OGGI

VICENZA POETICA

Un libro per celebrare il ritorno del Vicenza in Serie B dopo sei anni, scritto con la passione del tifoso e con la meticolosità del giornalista. Un libro che racconta la storia di questa gloriosa società dall'avvento di Paolo Rossi a oggi. L'autore, il collega Alberto Franco, grande esperto di fatti biancorossi, svela retroscena e personaggi con uno stile vivace che finisce per coinvolgere il lettore. Quasi trecento pagine per ripercorrere le tappe di una grande squadra, patrimonio di tutto il calcio italiano. Un regalo azzeccato per la promozione. (Menti di gloria, Prima Pagina-Studioemme, 280 pagg., 20.000 lire).

☐ **DISPONGO** di tutte le finali vinte dal Milan; delle gare dell'Italia ai Mondiali 70 e 82; Milan-Real 5-0; le sei gare del girone finale di Coppa Campioni 93; amichevole Milan-Manchester 3-2; chiedere lista gratuita. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Carmignano (FI).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2.000 Mondiali 82-86-90; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo ed inglese, oltre 1.000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F.Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'una Vhs tifo Juve 92/93. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** video del programma «A tutta B» con tutte le reti dal gennaio al giugno 93, durata sei ore e le reti del programma di C nello stesso periodo, durata tre ore; vendo videotifo Cesena-Reggiana 92/93 Festa della promozione, L. 25.000. **Luca Redeghieri, v. G. De Ruggero 9, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** oltre 1.500 titoli di Juve, nazionale, finali coppe varie, italiane nelle coppe; documentari vari di tutti gli sport. **Giampiero Parigini, v. Volta Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-a/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **VENDO** Vhs del Toro in Europa 91/92: Boavista-Toro andata-ritorno; Toro-Aek; Real-Toro andata-ritorno; Toro-Ajax andata-ritorno; Genoa-Liverpool 92; la «Leggenda del Grande Torino»; film e concerti; il meglio di «Mai dire gol», L. 15.000 + spese; bollo per lista. **Giuseppe Del Giudice, v.le Unità d'Italia 58, 70125 Bari.**

☐ **CERCO** Vhs puntate «Domenica sportiva» e «Pressing» del 9-05-93 con servizio su Ancona-Milan. **Alessandro Ramazzo, v. Meneghelli 31, 35128 Padova.**

☐ **VENDO** L. 50.000 cinque film con Stanlio e Ollio; L. 100.000 dieci partite del calcio interregionale; vendo solo in blocco dando tre Vhs in regalo per ogni blocco. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **VENDO** Vhs su tutte le squadre di A e B nei campionati 87/88 e 90/91; molte gara di campionati vari e coppe. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC).**

☐ **VENDO** Vhs della Roma nelle coppe e nelle gare amichevoli e tornei 92/93. **Alessandra Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).**

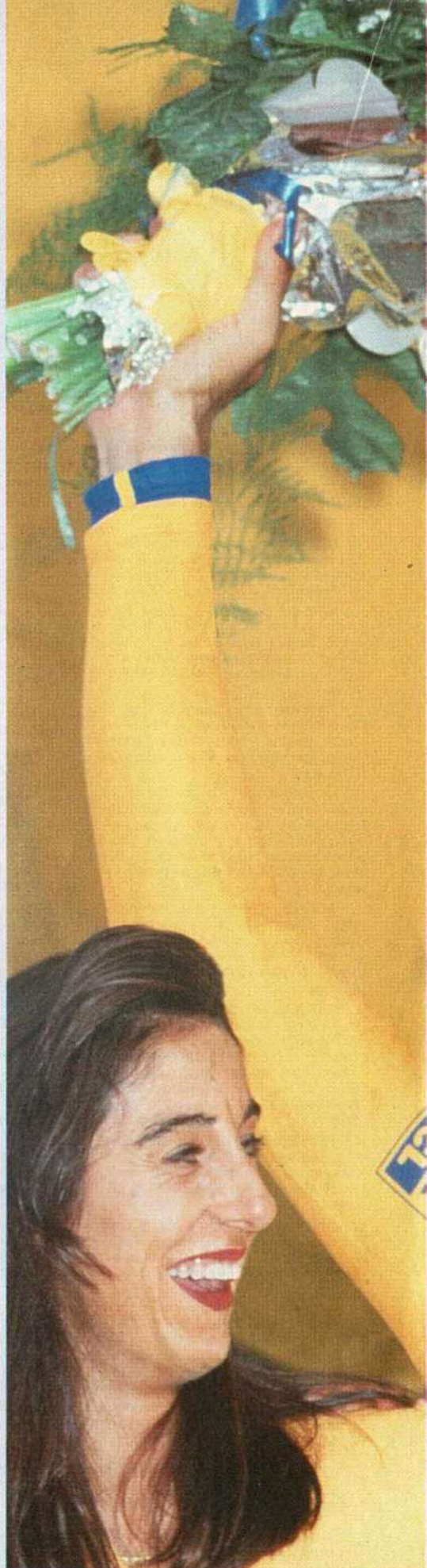
CICLISMO

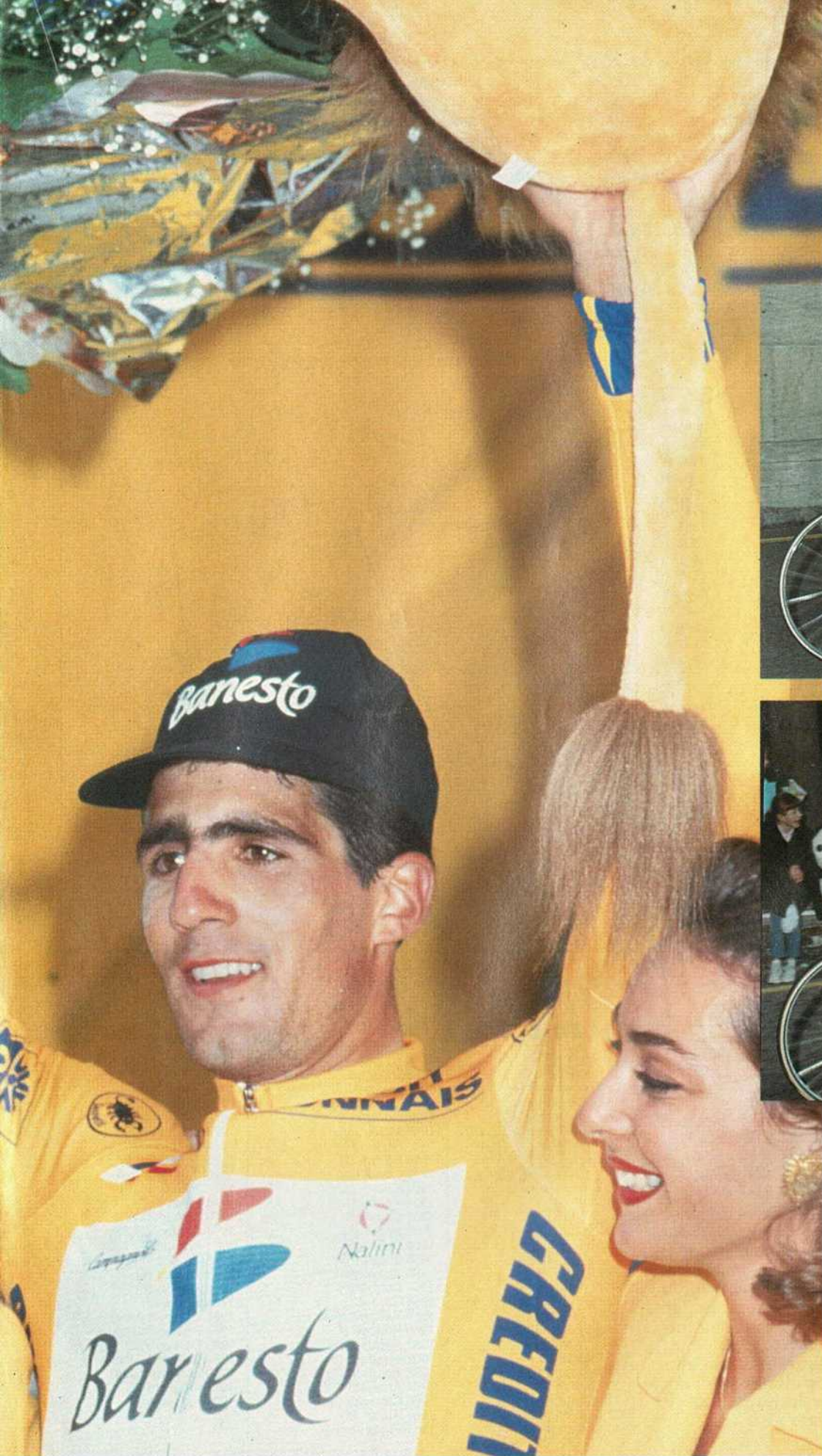
VERSO IL TOUR TUTTI CONTRO INDURAIN

SFIDA AL RE

Da sabato prossimo, Bugno, Chiappucci, Rominger e Zülle cercheranno di opporsi al fuoriclasse spagnolo. Che, però, ha un appuntamento con la leggenda: può diventare il primo corridore di tutti i tempi a centrare due doppiette consecutive Giro-Grande Boucle

di Beppe Conti

A destra, Miguel Indurain in maglia gialla al termine del Tour '92: è ancora lui il favorito. Nelle altre foto, gli avversari più accreditati. A sinistra, Claudio Chiappucci, due volte secondo (1990 e 1992) e una volta terzo (1991). Sotto, Alex Zülle, relazione del '93. Nella pagina accanto, dall'alto: Gianni Bugno, secondo nel '91 e terzo nel '92, e Toni Rominger (fotoPenazzo)

La grande festa di luglio sta per cominciare. I francesi ne vanno fieri e ribadiscono ad ogni occasione che il Tour de France è il terzo avvenimento sportivo del globo dopo i Giochi Olimpici e i Mondiali di calcio. Con la differenza, rispetto a quei due storici avvenimenti, che la corsa a tappe francese viene proposta ogni anno. Sì, la grandeur francese è salva quando si tratta di presentare la Grande Boucle, il Tour de France: la più celebre, famosa, massacrante, ricca corsa a tappe ciclistica del mondo. Le cifre bastano da sempre a illustrare il fenomeno. Premi miliardari, tivù di tutto il mondo al seguito, giornali e riviste per circa un migliaio di giornalisti presenti ogni giorno. Tremila persone da sistemare nelle differenti sedi di tappa, sponsor eccellenti e, fra tutti, 180 corridori impegnati a dar-

segue

SFIDA AL RE
SEGUE

si battaglia al cospetto di una platea davvero mondiale.

In più, quest'anno, c'è l'aggancio con la storia e con la leggenda. Novant'anni di Tour (prima edizione nel 1903), 80 edizioni da festeggiare, un traguardo davvero notevole. E subito la gente si starà chiedendo: ma cos'ha il Tour de France in più del Giro d'Italia? Spesso abbiamo risposto facendo un parallelo fra un prodotto industriale e uno artigianale. Fosse ben curato e presentato con genialità, non è detto che il secondo, cioè il Giro, debba essere inferiore al primo. Però il Tour è sempre stato, nel tempo, superiore in ogni dettaglio. È nato nel 1903, con sei anni d'anticipo. E la corsa a tappe italiana è sempre stata costretta a inseguire, soprattutto quando i francesi idearono la formula mitica delle squadre nazionali. E poi il montepremi, la tivù e i giornali di tutto il mondo al seguito, mille giornalisti contro i 200 del Giro. E il tracciato, massacrante, unico nel suo genere, che ripropone ad ogni edizione la leggenda dei giganti e dei forzati della strada.

Anche quest'anno, sulle Alpi, ci sarà un tappone che susciterà ammirazione e spettacolo; qualcosa di epico che al Giro non hanno neppure il coraggio di proporre. Leggere per credere: a metà del cammino, all'undicesima tappa, da Serre Chevalier, quasi ai confini con l'Italia, in 175 chilometri bisognerà affrontare l'Izoard, il Vars, colli mitici del Tour, poi il Restefond, la cima più alta a quota 2802 metri, e infine il traguardo in quota di Isola 2000, sulla stra-

segue

LE MONTAGNE

10ª tappa	14 luglio	**Col du Glandon**	1951 m
		Col du Telegraphe	1566 m
		Col du Galibier	2645 m
11ª tappa*	15 luglio	**Col de l'Izoard**	2360 m
		Col de Vars	2109 m
		Col de la Bonette (tetto)	2802 m
		Montée d'Isola	2000 m
15ª tappa*	19 luglio	**Col de Jau**	1513 m
		Col de Moulis	1256 m
		Col de Pailheres	2001 m
		Port d'Envalira	2407 m
		Col d'Ordin	1910 m
		Montée de Pal	1840 m
16ª tappa*	20 luglio	**Col del Canto**	1720 m
		Puerto de Bonaigua	2072 m
		Col du Portillon	1293 m
		Col de Peyresourde	1569 m
		Pla d'Adet	1680 m
17ª tappa*	21 luglio	**Col du Tourmalet**	2115 m
		Col du Soulor	1474 m
		Col de l'Aubisque	1709 m

* Arrivo in salita

LE SQUADRE ISCRITTE, I LEADER E GLI ASSENTI

SQUADRA	NAZIONE	LEADER
Once	Spagna	Breuklink (NL) e Zülle (CH)
Banesto	Spagna	Indurain (E)
Carrera	Italia	Chiappucci (I)
GB-MG Bianchi	Italia	Cipollini (I) e Museeuw (B)
Word Perfect	Olanda	Alcala (Mex)
Ariostea	Italia	Jaermann (CH) e Richard (CH)
Clas	Spagna	Rominger (CH)
Novemail	Francia	Bouwmans (NL) e Mottet (F)
Motorola	Usa	Hampsten (Usa)
Festina	Andorra	Lino (F) e Rooks (NL)
Lampre	Italia	Abdujaparov (Uzb)
Gatorade	Italia	Bugno (I) e Fignon (F)
Telekom	Germania	Ludwig (D)
Castorama	Francia	Leblanc (F)
Gan	Francia	LeMond (Usa)
TVM	Olanda	Capiot (B) e Millar (Sco)
Amaya	Spagna	Montoya (E) e Rincon (Col)
Lotto	Belgio	Roosen (B)
ZG Mobili	Italia	Ghirotto (I) e Perini (I)
Chazal	Francia	Caritoux (F)

Solo un corridore, fra i primi dieci della classifica mondiale, non parteciperà al Tour: Maurizio Fondriest. Non andranno in Francia nemmeno i suoi compagni di squadra Pavel Tonkov e Wladimir Belli, recenti protagonisti al Giro. Capitano indiscusso della Lampre sarà dunque l'uzbeko Abdujaparov. Fra gli atleti classificati nelle prime trenta posizioni, mancheranno anche Giorgio Furlan, Moreno Argentin, Piotr Ugrumov e l'elvetico Laurent Dufaux. Franco Chioccioli, che dopo la delusione del Giro d'Italia sembrava orientato a saltare la corsa francese, ha invece cambiato idea e sarà al via sabato prossimo.

Sopra, il tracciato del Tour de France 1993

L'ALBO D'ORO

1903 Garin (F)
1904 Cornet (F)
1905 Trousselier (F)
1906 Pottier (F)
1907 Petit-Breton (F)
1908 Petit-Breton (F)
1909 Faber (L)
1910 Lapize (F)
1911 Garrigou (F)
1912 Defraeye (B)
1913 Thijs (B)
1914 Thijs (B)
1919 Lambot (B)
1920 Thijs (B)
1921 Scieur (B)
1922 Lambot (B)
1923 H. Pelissier (F)
1924 **Bottecchia** (I)
1925 **Bottecchia** (I)
1926 Buysse (B)
1927 Frantz (L)
1928 Frantz (L)
1929 Dewaele (B)
1930 Leducq (F)
1931 Magne (F)
1932 Leducq (F)
1933 Speicher (F)
1934 Magne (F)
1935 Maes (B)
1936 Maes (B)
1937 Lapebie (F)
1938 **Bartali** (I)
1939 Maes (B)
1947 Robic (F)
1948 **Bartali** (I)
1949 **Coppi** (I)
1950 Kubler (CH)
1951 Koblet (CH)
1952 **Coppi** (I)
1953 Bobet (F)
1954 Bobet (F)
1955 Bobet (F)
1956 Walkowiak (F)
1957 Anquetil (F)
1958 Gaul (L)
1959 Bahamontes (E)
1960 **Nencini** (I)
1961 Anquetil (F)
1962 Anquetil (F)
1963 Anquetil (F)
1964 Anquetil (F)
1965 **Gimondi** (I)
1966 Aimar (F)
1967 Pingeon (F)
1968 Janssen (Nl)
1969 Merckx (B)
1970 Merckx (B)
1971 Merckx (B)
1972 Merckx (B)
1973 Ocaña (E)
1974 Merckx (B)
1975 Thevenet (F)
1976 Van Impe (B)
1977 Thevenet (F)
1978 Hinault (F)
1979 Hinault (F)
1980 Zoetemelk (Nl)
1981 Hinault (F)
1982 Hinault (F)
1983 Fignon (F)
1984 Fignon (F)
1985 Hinault (F)
1986 LeMond (Usa)
1987 Roche (Irl)
1988 Delgado (E)
1989 LeMond (Usa)
1990 LeMond (Usa)
1991 Indurain (E)
1992 Indurain (E)

A fianco, Erik Breukink, compagno di squadra di Zülle alla Once: anche lui punta alla classifica generale. A sinistra (Photonews), i leader della GB-MG Bianchi: gli sprinter Mario Cipollini e Johan Museeuw

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	CARATTERISTICHE	DIFFICOLTÀ
—	3/7	**Le Puy du Fou** (prologo)	6	Breve crono con salita	***
1.	4/7	**Lucon-Les Sables d'Olonne**	208	Pianeggiante, per velocisti	*
2.	5/7	**Les Sables d'Olonne-Vannes**	230	Lunga e ventosa, per sprinter	**
3.	6/7	**Vannes-Dinard**	190	Saliscendi in Bretagna, con insidie	**
4.	7/7	**Dinard-Avranches**	85	Crono a squadre, lunga e impegnativa	****
5.	8/7	**Avranches-Evreux**	226	Saliscendi verso la Normandia, per sprinter	**
6.	9/7	**Evreux-Amiens**	160	Pianeggiante e breve	*
7.	10/7	**Peronne-Chalons sur Marne**	196	Finale insidioso sulle colline	**
8.	11/7	**Chalons sue Marne-Verdun**	180	Ricca di saliscendi e difficoltà	***
9.	12/7	**Lac de Madine**	65	Tradizionale, lunga e difficile crono	*****
	13/7	**Riposo-trasferimento**			
10.	14/7	**Villard de Lans-Serre Chevalier**	206	Prime Alpi, con Glandon e Galibier	*****
11.	15/7	**Serre Chevalier-Isola 2000**	175	Tappone con Izoard, Vars e Restefond	*****
12.	16/7	**Isola 2000-Marsiglia**	285	La più lunga, ma senza difficoltà	*
13.	17/7	**Marsiglia-Montpellier**	195	Il problema è il vento caldo del Midi	**
14.	18/7	**Montpellier-Perpignano**	195	Ancora caldo e pianura verso i Pirenei	**
15.	19/7	**Perpignano-Andorra**	220	Primi Pirenei, molto impegnativa	*****
	20/7	**Riposo**			
16.	21/7	**Andorra-Saint Lary Soulan**	228	Tappone pirenaico, arrivo in quota	*****
17.	22/7	**Tarbes-Pau**	190	Altra montagna con Tourmalet e Aubisque	*****
18.	23/7	**Orthez-Bordeaux**	202	Tradizionale frazione per velocisti	*
19.	24/7	**Bretigny sur Orge-Montlery**	55	Crono con saliscendi	*****
20.	25/7	**Viry-Parigi**	180	Passerella finale	*

IL PODIO DEI GIORNALISTI: 1. INDURAIN, 2. CHIAPPUCCI, 3. BUGNO

Il Tour? Vede Indurain e poi muore. I giornalisti specializzati che abbiamo interpellato non hanno dubbi: Miguelón dominerà anche la corsa a tappe francese. Dietro di lui, come nel '91 e nel '92, Chiappucci e Bugno. C'è una sostanziale unanimità anche sul nome del giovane da tenere d'occhio: lo svizzero Alex Zülle. Fra gli outsider, compare anche Rominger, vincitore della Vuelta, mentre Chiappucci non ha rivali in montagna. Infine, Cipollini, che ha saltato il Giro d'Italia confidando in un Tour adatto alle sue caratteristiche: gli esperti gli danno ragione e assicurano che sarà lui a vincere più tappe, dominando gli arrivi allo sprint.

GIORNALISTA	TESTATA	IL FAVORITO	L'OUTSIDER	IL GIOVANE	MIGLIOR ITALIANO	IL RE DELLA MONTAGNA	CHI VINCERÀ PIÙ TAPPE
Tony Lo Schiavo	Bicisport	Indurain	Bugno	Zülle	Chiappucci (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Sergio Neri	Bicisport	Indurain	Bugno	Zülle	Bugno (2.)	Chiappucci	Cipollini (4)
Dante Ronchi	Corriere dello Sport	Indurain	Chiappucci	Zülle	Chiappucci (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Santi Duran	El Mundo Deportivo (Spagna)	Indurain	Zülle	Zülle	Chiappucci (3.)	Chiappucci	Indurain (2)
Giovanni Bruno	Fininvest	Chiappucci	Armstrong	Armstrong	Chiappucci (1.)	Millar	Cipollini (3)
Jean Montois	France Press (Francia)	Indurain	Zülle	Zülle	Chiappucci (3.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Cristiano Gatti	Il Giorno	Indurain	Rominger	Zülle	Bugno (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Serge Lang	L'Equipe (Francia)	Indurain	Rominger	Lino	Chiappucci (2.)	Chiappucci	Indurain (3)
Pierre Chany	L'Indipendente	Indurain	Rominger	Zülle	Bugno (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Franco Calamai	La Gazzetta dello Sport	Indurain	Zülle	Zülle	Chiappucci (3.)	Chiappucci	Cipollini (4)
Rino Negri	La Gazzetta dello Sport	Indurain	Chiappucci	Zülle	Chiappucci (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Eugenio Capodacqua	La Repubblica	Indurain	Zülle	Zülle	Chiappucci (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Mario Fossati	La Repubblica	Indurain	Rominger	Zülle	Chiappucci (3.)	Chiappucci	Cipollini (4)
Giampaolo Ormezzano	La Stampa	Indurain	Chiappucci	Zülle	Chiappucci (3.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Gianni Ranieri	La Stampa	Indurain	Rominger	Zülle	Bugno (3.)	Chiappucci	Rominger (3)
Nino De Luca	Rai	Indurain	Chiappucci	Zülle	Chiappucci (2.)	Chiappucci	Indurain (3)
Davide De Zan	Tmc	Bugno	Zülle	Zülle	Bugno (1.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Beppe Conti	Tuttosport	Indurain	Bugno	Zülle	Bugno (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Adriano Torre	Tuttosport	Indurain	Bugno	Zülle	Chiappucci (2.)	Chiappucci	Cipollini (3)
Paolo Viberti	Tuttosport	Indurain	Rominger	Zülle	Chiappucci (3.)	Chiappucci	Cipollini (3)

UN'EPOPEA NATA NEL LONTANO 1903

LA LEGGENDA FA 90

Novanta anni di sfide fra storia e leggenda. Il Tour de France celebra quest'anno una ricorrenza davvero speciale. Novant'anni fa, nell'estate del 1903, partì dalla periferia di Parigi, nel cuore della notte, un manipolo di disperati per un'avventura dai contorni irreali: un Giro di Francia in bicicletta. La gente guardava un po' stranita quei coraggiosi. Prima tappa: Parigi-Lione, qualcosa come 467 chilometri. Vinse Maurice Garin, che poi s'aggiudicò quel primo storico Tour de France. Maurice Garin era uno spazzacamino valdostano, di Arvier. Ma venne naturalizzato francese.

Il bar, un bistrot dal quale s'avviò il Tour de France, esiste ancora alla periferia parigina. E quest'anno, nella frazione conclusiva verso i Campi Elisi, la corsa sosterà in quel luogo come se ricercasse le proprie radici.

Il primo italiano a vincere una tappa fu il milanese Azzini nel '10. Tempi eroici. Ottavo Bottecchia si aggiudicò ben due Tour de France consecutivi nel '24 e nel '25 fra l'incredulità di tutti. In Italia non riusciva a primeggiare, in Francia sapeva trasformarsi. Una figura mitica e misteriosa quella di Bottecchia. Morì giovane, due anni dopo il secondo trionfo, in circostanze ancora misteriose,

mentre si stava allenando.

Il Tour de France divenne ben presto per noi, dopo i trionfi di Bottecchia, una corsa stregata. Due campioni come Binda e Guerra non seppero mai vincerlo. E proprio Binda rimpianse per tutta la vita quel neo della carriera, lui che seppe poi trionfare come Ct inimitabile dell'epoca d'oro, sull'ammiraglia di Coppi e Bartali.

È sulle strade del Tour, infatti, che nacque la leggenda dei tricolori, della squadra nazionale italiana in grado di far dimenticare alla gente le nefandezze della guerra, le mortificanti immagini che di noi avevano gli stranieri dopo le vicende belliche.

Bartali sfiorò il trionfo già nel '37. In giallo, cadde in un torrente, rimediò una polmonite, uscì di scena, per tornarci però l'anno dopo da trionfatore. Poi uscì dai confini dello sport e dal costume per entrare nella nostra storia, nel '48, nei giorni dell'attentato a Togliatti. Poi venne Fausto Coppi e fu subito leggenda. Primo ciclista al mondo a vincere nella stessa stagione Giro e Tour, nel '49, risalendo la classifica dopo una crisi immane verso Saint Malò. È storia vera: Jacques Goddet, patron del Tour, creò un super premio per il secondo arrivato, perché ci fosse ancora un minimo gusto per la sfida. Coppi appariva a tutti fuori concorso, il Campionissimo irraggiungibile.

Il resto appartiene a vicende più recenti, ai successi brillanti dei tricolori su tutti i traguardi: l'impresa di Gastone Nencini nel '60, quando eliminò in discesa l'avversario più ostico, il francese Roger Riviere, il quale per seguirlo cadde in un burrone e rimase paralizzato per il resto dei suoi brevi giorni.

Gli sponsor costrinsero gli organizzatori a sacrificare in maniera stolta la formula per squadre nazionali negli anni '60. Un vero peccato per il fascino della Grande Boucle. E Felice Gimondi, al debutto tra i pro, a 22 anni e qualche mese, vinse per noi l'ultimo Tour de France nel magico '65, davanti a Poulidor, l'eterno secondo, e davanti a Motta. Poi, troppe stagioni di sconfitte per il clan Italia, fino all'avvento di Bugno e Chiappucci, validi antagonisti dell'ultimo Indurain.

Ma il Tour è stato costellato anche di piccoli e grandi drammi che gli hanno conferito l'appellativo di corsa unica al mondo. Uno per

tutti, la morte di Simpson sul Ventoux, nel '67, ucciso dal caldo e dalle anfetamine. Un fatto triste e grave, che sta all'origine degli attuali controlli antidoping.

b.c.

Una carrellata fotografica sui grandi storici del Tour. Nella pagina accanto, in alto, Gino Bartali, vincitore nel 1938 e nel 1948. In basso, Louison Bobet, trionfatore dal 1953 al 1955, e una stretta di mano tra Gastone Nencini (1960) e Jacques Anquetil (1957 e poi dal 1961 al 1964). Sopra, da sinistra; Bernard Hinault (1978, 1979, 1981, 1982, 1985) e Greg LeMond (1986, 1989 e 1990). In alto, Fausto Coppi (1949 e 1952)

SFIDA AL RE
SEGUE

da che porta in Italia, nel cuneese. La gente accorrerà quel giorno per scrutare da vicino i giganti della strada, al di là di quel che verrà fuori sul piano agonistico, soltanto per vedere come fanno degli esseri umani a scalare quelle montagne in bicicletta. Ecco dove non osa rischiare il Giro d'Italia, la corsa che Torriani con un colpo di genio quindici anni fa portò in piazza San Marco a Venezia e che oggi non possiede più un tocco di fantasia tale da far incuriosire la gente. No, non c'è niente da fare, il Tour è più grande, il Tour è l'industria. Non cerchiamo di copiarlo, pensiamo piuttosto a proporre un prodotto artigianale con più fantasia e gusto del rischio.

Ma a proposito di percorso, proviamo a dargli un'occhiata nei dettagli. Si parte dalla Vandea, regione di storia e di cultura, non molto lontana dall'Atlantico. Poi in Bretagna e in Normandia, si viaggia verso il nord francese proponendo le prime otto tappe dedicate ai passisti e ai velocisti, secondo tradizione. Un «prologo» persino troppo lungo e che gli organizzatori vogliono dedicare a tutti i concorrenti, perché ognuno, anche chi parte battuto in montagna, possa un giorno vestire la gloriosa maglia gialla. C'è in questo primo settore una crono a squadra di ben 85 chilometri che farà discutere. Poi, alla nona tappa, ecco la crono individuale che mette già paura ai rivali di Indurain: 65 chilometri contro il tempo attorno al lago di Madine, vicino a Verdun, non molto lontano da Belgio e Germania. A quel punto, con un breve trasferimento aereo da Nancy a Grenoble, si salirà subito sulle Alpi. Due tapponi eccellenti, il primo con il Glandon e il Galibier, arrivo quasi in fondo alla discesa di quest'ultimo mitico colle, a Serre Chevalier; e l'altro di cui s'è detto, a Isola 2000.

Due giornate che dovrebbero incidere parecchio sulla classifica del Tour de France. Poi, tre tappe di calura torrida nel Midi francese, a Marsiglia, Montpellier e Perpignano; ed ecco i Pirenei, snobbati un anno fa e sui quali si do-

segue

Sopra, tre atleti che potrebbero ottenere risultati interessanti. Dall'alto, Giancarlo Perini della ZG Mobili, l'olandese Steven Rooks della Festina (foto IguanaPress) e il francese Luc Leblanc della Castorama (fotoPenazzo)

SFIDA AL RE
SEGUE

vrebbe, secondo le intenzioni dei registi, decidere quest'anno l'esito della sfida. Tre tappe arcigne con in mezzo una giornata di riposo. Sconfinamento in Spagna lungo la strada, traguardo e sosta ad Andorra, vette inedite o quasi, assieme ad altre ormai storiche come il Tourmalet e l'Aubisque. Ancora un traguardo classico per gli sprinter a Bordeaux, ancora un trasferimento in treno sino alla periferia di Parigi, ancora una crono di 55 chilometri a Montlery, poi la passerella finale sui Campi Elisi.

Un tracciato come sempre massacrante; forse una crono di troppo, pensando a Indurain; ma nessuno è perfetto. Anche gli organizzatori francesi dovrebbero rendersi conto che oggi nel ciclismo moderno sono sempre più decisive le prove contro il tempo rispetto alle montagne. Però, rileggendo le carte del Giro d'Italia, facendo un sommario confronto, viene fuori la differenza. Terreno per attaccare Indurain ce n'è molto di più, sulle Alpi e sui Pirenei. Purché gli sfidanti posseggano gusto del rischio e fantasia nel portare l'assalto.

Da due anni a questa parte il podio del Tour è sempre uguale: Chiappucci e Bugno, Bugno e Chiappucci alle spalle del campione di Spagna, secondo e terzo, terzo e secondo. Non sarebbe il caso di rischiare di saltar per aria, di uscire di classifica dopo aver tentato di dare scacco matto al re? In mischia, quest'anno, vengono anunciati pure due svizzeri protagonisti della Vuelta di Spagna, Rominger e Zülle. Sarà fin da subito gran bagarre, sperando nella ripresa coraggiosa di Gianni Bugno che essendo un ragazzo intelligente, saprà trarre inse-

Sotto, Andy Hampsten. A fianco, Djamolidin Abdujaparov (fotoPenazzo). A destra (PhotoNews), Raul Alcala

PAROLA DI GIMONDI, ULTIMO VINCITORE ITALIANO

«CREDO ANCORA IN BUGNO»

Sembra sia passato davvero un secolo e non solo 28 anni. Comunque sono davvero tanti. Luglio '65, la data dell'ultima vittoria italiana al Tour de France. Una vita. Provate ad immaginare cosa accadrebbe oggi se un debuttante tra i pro che non ha ancora compiuto i 23 anni andasse in Francia e se ne tornasse a casa con la maglia gialla, trionfatore al Tour. Felice Gimondi sorride compiaciuto, con malcelato orgoglio. Ogni anno viene tirato in ballo di questi tempi per parlare di questo digiuno quasi eterno che ci fa arrossire. È lui la persona ideale alla quale porre il consueto e stucchevole quesito. Quanto dovremo ancora attendere per rivedere un italiano in trionfo al Tour de France? E ancora: sarà questa la volta buona? Gimondi sospira e ribadisce concetti già espressi: *«È un record del quale farei volentieri a meno. Da qualche anno ormai mi sono lasciato andare ad una previsione. Avevo detto che il mio potenziale successore sarebbe stato Gianni Bugno. Le due vittorie consecutive ottenute da Gianni all'Alpe d'Huez, gli altri successi di tappa in Francia erano serviti per rafforzare questo convincimento. Purtroppo al recente Giro d'Italia tutti sanno quel che è accaduto. Ma io ho ancora fiducia in Bugno, in Chiappucci, negli italiani».*

Nonostante Indurain? *«Sì, nonostante Indurain, che è decisamente forte, in grado di ottenere un altro trionfo. Però Indurain si può battere; correndo con intelligenza, con raziocinio, con gusto del rischio, sulle strade del Tour de France. Non si tratta di proporre delle sante alleanze che sono fuori luogo perché non si corre più con la maglia tricolore al Tour e neppure con quella azzurra. Si tratta soltanto di far la propria corsa senza danneggiarsi l'un l'altro. In tal senso non è vietato sperare».*

Sopra, Felice Gimondi in azione al Tour del 1965: il suo fu l'ultimo successo italiano

VENTISETTE ANNI DI DELUSIONI

ANNO	PRIMO ITALIANO
1966	5° Mugnaini a 5'27''
1967	3° Balmamion a 7'23''
1968	8° Bitossi a 4'59''
1969	4° Gimondi a 29'24''
1970	12° Balmamion a 25'10''
1971	12° Mori a 47'44''
1972	2° Gimondi a 10'41''
1973	Nessun italiano in gara
1974	4° Panizza a 10'53''
1975	5° Gimondi a 19'29''
1976	5° Riccomi a 12'39''
1977	38° Cavalcanti a 1h33'07''
1978	Nessun italiano in gara
1979	6° Battaglin a 38'12''
1980	Nessun italiano in gara
1981	Nessun italiano in gara
1982	33° Beccia a 52'35''
1983	39° Vandi a 1h32'59''
1984	22° Loro a 52'37''
1985	49° Visentini a 1h03'08''
1986	41° Contini a 1h22'18''
1987	15° Loro a 43'52''
1988	22° Visentini a 33'23''
1989	11° Bugno a 24'12''
1990	2° Chiappucci a 2'16''
1991	2° Bugno a 3'36''
1992	2° Chiappucci a 4'35''

gnamento dagli errori commessi al Giro d'Italia. A Chiappucci verrebbe voglia di indicare dove dovrebbe muoversi per proporre un'altra giornata tipo quella ormai leggendaria di un anno fa a Sestriere. Ma el Diablo non ne ha bisogno. Ci penserà lui al momento opportuno, come sempre. Merita fiducia e rispetto.

Miguelón Indurain, dal canto suo, va alla ricerca di un record storico e mitico al tempo stesso. Nessuno al mondo ha mai saputo vincere per due anni consecutivi sia il Giro d'Italia che il Tour de France. Indurain ci prova. Poi, se ce la farà, potrà anche concentrarsi sul record dell'ora di Moser, che per il momento continua a dribblare. Tutto il resto appartiene allo spettacolo di giornata, che al Tour da sempre è eccellente.

La Francia è impaziente di eleggere Mario Cipollini miglior velocista del mondo. Punta alla maglia verde degli sprinter, andrà in cerca di gloria quotidiana come Ballerini, come tanti altri nostri eroi. Dovrebbe essere il Tour dell'addio di Fignon, LeMond, Roche, forse anche Delgado. Se ne va la generazione precedente a quella di Indurain, Bugno e Chiappucci mentre già s'annunciano i padroni di quella successiva. Li capeggia uno svizzero che da ragazzino sciava con Tomba; si chiama Alex Zülle, ha sfiorato il successo alla Vuelta e sulle strade del Tour conta di diventare la grande rivelazione del momento, cioè l'Indurain del domani.

Beppe Conti

CON CINQUE VITTORIE E 34 TAPPE

È MERCKX IL PIÙ GRANDE

● Gli immortali del Tour de France si chiamano *Anquetil, Merckx* e *Hinault*, i tre grandissimi che hanno vinto cinque volte la gara a tappe più importante del mondo: Anquetil nel '57, '61, '62, '63, '64; Merckx nel '69, '70, '71, '72, '74; Hinault nel '78, '79, '81, '82 e '85. Tre vittorie per il belga Thys, Louison Bobet e Greg LeMond. Doppietta per Petit-Breton, Lambot, Bottecchia, Frantz, Leducq, Magne, Maes, Bartali, Coppi, Thevenet, Fignon e Indurain.

● Il campione che è salito più volte sul podio al Tour è *Raymond Poulidor*, legato ad un incredibile destino: 8 volte fra i primi tre, mai una vittoria, mai in maglia gialla. Poulidor è arrivato 3 volte secondo e ben 5 volte terzo. Sette volte sul podio Zoetemelk e Hinault. Sei volte Anquetil, Garrigou e Merckx (cinque vittorie e un secondo posto nel '75). Infine, cinque podi per LeMond e Van Impe.

● Il fedelissimo è l'olandese *Joop Zoetemelk*, campione di longevità. Ha disputato 16 Tour portandoli tutti a termine. Uno l'ha vinto nell'80 e per ben 6 volte è arrivato secondo. Alle sue spalle Lucien Van Impe, 15 Tour disputati senza un ritiro; Darrigade, Poulidor e Deloffre ne hanno disputati 14, con un ritiro per il primo, due per il secondo, ben 7 per il terzo.

● Il più giovane vincitore resta *Henry Cornet* che a 20 anni vinse nel 1904. Il più vecchio il belga Firmin Lembot che nel'22 si impose a 36 anni. Fra i vincitori con 22 anni e qualche mese c'è anche Gimondi, oltre a Fignon, Maes, Faber e Lapize. Fra i più vecchi, Bartali a 34 anni.

● Tre campioni hanno vinto ben 8 tappe in un solo Tour: si tratta di *Pelissier* nel'30, *Merckx* nel '70 e nel '74, *Maertens* nel '76. Con sette tappe in un Tour ci sono Bartali nel '48 e Hinault nel '79.

● Sono dodici gli italiani ad aver concluso al secondo posto. Eccoli: Bottecchia nel '23, Guerra nel '30 e nel '33, Martano nel '34, Morelli nel '35, Vicini nel '37, Bartali nel '49, Favero nel '58, Battistini nel '60, Carlesi nel '61, Gimondi nel '72, Chiappucci nel '90 e '92, Bugno nel '91.

● Sono 145 le vittorie di tappa degli italiani. La prima la colse il milanese *Azzini* nel 1910 da Caen a Parigi. L'ultima *Chiappucci* sul finire dello scorso Tour a Saint Etienne. L'italiano che ha vinto il maggior numero di tappe è *Gino Bartali* a quota 12. Con 11 Di Paco, 9 tappe per Bottecchia e Coppi, 8 per Guerra, a quota 7 Defilippis e Gimondi.

● Sono dodici gli italiani che hanno vinto a Parigi sull'ultimo prestigioso traguardo. *Azzini* per la prima volta nel 1910, *Bontempi* per l'ultima nell'86 in una classica volatona. Gli altri sono Bottecchia, Guerra, Corrieri, Magni, Nencini, Baffi, Benedetti e Gimondi.

● La classifica a punti venne istituita nel '53 e a vincere per primo fu lo svizzero *Schaer*. In tutto questo tempo un solo italiano ha saputo indossare la maglia verde che caratterizza questa graduatoria e cioè *Franco Bitossi* nel '68.

● La classifica degli scalatori venne istituita nel '33. Ad imporsi per la prima volta fu lo spagnolo *Vicente Trueba*, la mitica pulce dei Pirenei. Fra gli italiani vincitori della prestigiosa classifica degli arrampicatori al Tour ricordiamo Bartali nel '38 e nel '48, Brambilla nel '47, Coppi nel '49 e nel '52, Nencini nel '57, Massignan nel '60 e nel '61, Bellini nel '76, Battaglin nel '79, Chiappucci nel '91 e nel '92.

Sopra, il fuoriclasse belga Eddy Merckx

● La classifica dei vincitori di tappa vede al comando *Eddy Merckx* con 34 successi. Ecco la graduatoria: Merckx 34 tappe; Hinault 27; Leducq 25; Darrigade 22; Frantz 20. Fra gli italiani in attività, il plurivittorioso è Bontempi con 6 vittorie.

● Sono 19 gli italiani ad aver indossato nel tempo la mitica maglia gialla del Tour de France. Eccoli: Bottecchia, Guerra, Di Paco, Bartali, Brambilla, Ronconi, Magni, Coppi, Biagioni, Rossi, Carrea, Favero, Nencini, Gimondi, De Prà, Polidori, Zilioli, Moser e Chiappucci.

a cura di Adalberto Bortolotti

PIERINO E ADRIANO DYNASTY DELLO SPRINT

Nello sport in generale e nel ciclismo in particolare, i figli d'arte sono rari, ma in questo caso lo scatto finale appare come un'eredità. Il padre, però, fu più che un semplice sprinter: un passista completo capace anche di grandi imprese solitarie

LA LETTERA

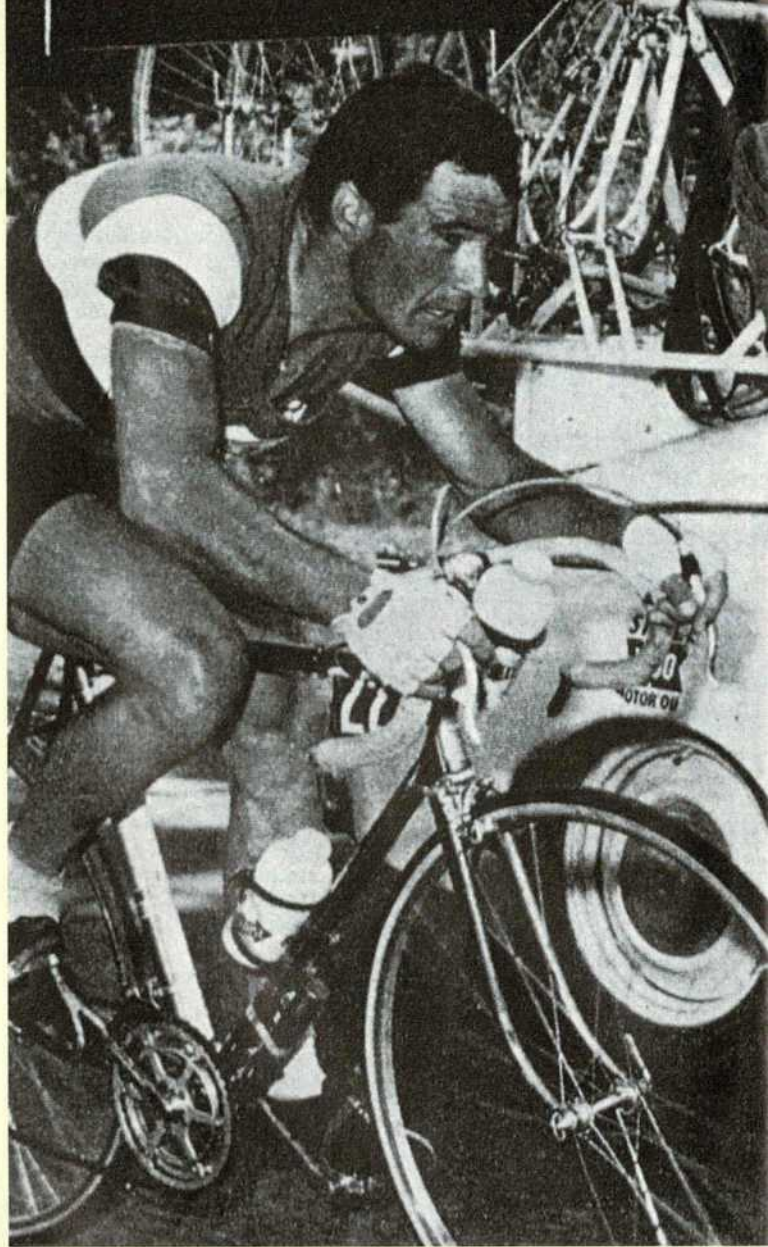
*Caro Guerin,
ho letto che nell'ultimo Giro d'Italia Adriano Baffi ha superato, nel numero di vittorie di tappa, il padre Pierino, celebre velocista degli anni Cinquanta. Potrei saperne di più, su questa dinastia di sprinters?*
G.L. - LAMBRATE (MI)

Pierino Baffi si è spento, a cinquantacinque anni, il 27 marzo 1985. Gli furono fatali le complicazioni cardiache seguite a un delicato intervento al cranio. Il figlio Adriano, che era passato professionista proprio in quella stagione, stava correndo il Giro dell'Etna, come luogotenente di Contini nelle file dell'Ariostea. La morte del padre gli fu comunicata alla fine della corsa.

È vero, Adriano ha superato in quest'ultimo Giro d'Italia il padre come numero di tappe vinte. Ma è il primo a rifiutare il confronto. Pierino Baffi è stato assai più che un velocista, anche se il fisico potente e muscoloso gli consentiva sprint lunghissimi, con i quali inginocchiava avversari anche famosi. È stato un passista completo, di grandi qualità, veloce e resistente, capace di vincere per distacco al termine di ragguardevoli imprese solitarie; è stato soprattutto

segue

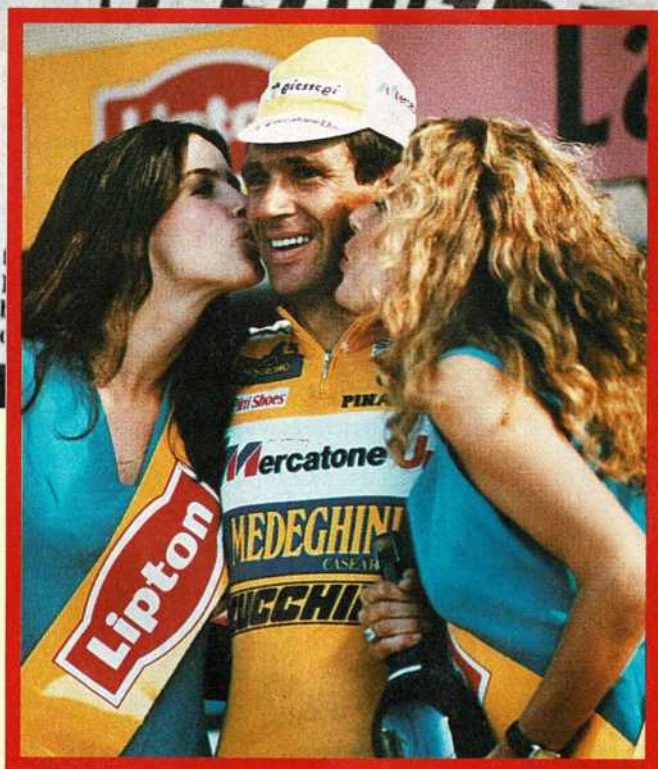
A fianco, Pierino Baffi con Magni, a lungo suo capitano. Sopra, la lunghissima fuga verso Bordeaux nel Tour del 1957: 145 chilometri da solo. A destra, il figlio Adriano sul podio

ACCADEVA OGGI

ERA IL 17 GIUGNO 1970

AZTECA, ITALIA-GERMANIA 4-3

Ventitrè anni e sembra ieri. Non è una frase fatta. Pochi eventi sportivi sono rimasti così scolpiti nel ricordo come quella semifinale mondiale di Città del Messico fra Italia e Germania, cantata anche dal cinema e dal teatro. Fu l'alto e inusitato punteggio? Fu l'incredibile altalena di emozioni? Fu il ruolo catartico recitato da Gianni Rivera, prima vittima, poi colpevole, infine matchwinner? Forse un cocktail di tutto questo, l'abbattimento di luoghi comuni (gli indistruttibili tedeschi, destinati a crescere col passare dei minuti, e invece inginocchiati dagli italianuzzi senza nerbo), il sogno di una Nazione intera che si scopriva grande in qualcosa.

Il bello è che per novanta minuti, cioè sino a quel maledetto-benedetto gol di Schnellinger che mandava le due squadre ai tempi supplementari, la partita risultò discretamente noiosa. Batteva il sole, i messicani — ad onta di una conclamata simpatia per l'Italia che io non ho mai visto concretarsi, nè nel Settanta, nè nell'Ottantasei — facevano compatti il tifo per i tedeschi. In un certo senso andavano capiti: gli azzurri avevano eliminato il loro Messico, nella bombonera di Toluca. L'entourage italiano aveva ricucito gli strappi di una violenta polemica, trovando il compromesso nella staffetta Mazzola-Rivera. I due clan avevano salvato la faccia. Riva stava abituandosi al calcio d'altura, che ne aveva inizialmente mortificato il fisico possente (la mente era altrove). Boninsegna era un partner scomodo, ruvido ma efficiente. La Germania era una grande Germania, solo così aveva potuto eliminare la migliore Inghilterra dei tempi moderni (superiore in linea tecnica a quella che aveva vinto quattro anni prima i Mondiali di casa). Ma era anche una Germania presuntuosa e questo l'avrebbe perduta. Già dopo sette minuti il lucido contropiede italiano ha lasciato il segno, guizzo di Bonimba, Maier in ginocchio, 1-0 per noi. Grande gestione del vantaggio, un Mazzola imperiale, deciso a farsi rimpiangere. Sino all'intervallo più occasioni di raddoppio che di pareggio. Pubblico ammutolito, spettacolo relativo.

Ripresa. Entra Rivera, che per una partita di contenimento è sicuramente meno adatto del rivale Sandrino. In effetti, la staffetta funziona a rovescio. La Germania si lancia in avanti, il filtro salta, Albertosi è bombardato. Ma la Maginot regge. Solo a tempo scaduto, Schnellinger in mischia trova lo spiraglio giusto. Nelle rigide marcature individuali, nessuno si è preoccupato di contrarre quel difensore avanzato a sorpresa. O forse si aspettava solo il fischio di chiusura. Dopo, la girandola. Come due pugili suonati che si scambino colpi terribili ignorando la difesa. Poletti devia nella propria rete un tiro ciccato da Müller, rimedia Burgnich col primo spunto offensivo del suo Mondiale. Poi si sveglia Riva e ci porta avanti, ma il puntuale Müller firma il 3-3. Nell'occasione Rivera, piazzato sulla linea di porta, lascia sfilare il pallone. Albertosi gli ringhia insulti, il golden boy scappa in avanti e va a segnare un beffardo, squisito, magistrale 4-3. Lì tutto si placa, noi ci abbracciamo in tribuna e neppure ci sfiora di avere visto un pezzo di storia, più che una partita di calcio. Il «cult» comincerà dopo.

Rivera da colpevole a eroe: in alto, il gol del 3-3; sopra, le feste per la rete decisiva

un professionista esemplare, per coraggio e serietà.

Pur potendo ritagliarsi spazi notevoli di gloria personale, ha svolto quasi tutta la carriera all'ombra di Fiorenzo Magni, del quale è stato lo scudiero più fidato e prezioso e l'amico più leale. Proprio agli ordini di Magni, Pierino era passato professionista nel 1954, a ventiquattro anni, nelle file della Nivea-Fuchs, per poi passare successivamente alla Bif, alla Chlorodont, alla Ignis-Fides, alla Molteni e in-

SIVORI, ANGELILLO E MASCHIO

I «CARASUCIAS»

Didi, Vava, Pelé: il trio d'attacco più famoso della storia del calcio. Ancor di più del «Gre-No-Li» rossonero, formato dagli svedesi Gren, Nordahl e Liedholm, più volte campioni d'Italia. Un altro celebre terzetto è stato quello composto da Humberto Dionisio Maschio, Antonio Valentin Angelillo ed Enrique Omar Sivori, divenuti famosi come «los angeles carasucias», gli angeli dalla faccia sporca, quando nel 1957 in Perù guidarono l'Argentina alla conquista del titolo sudamericano. Qualche mese più tardi i tre sbarcarono in Italia, acquistati rispettivamente da Bologna, Inter e Juventus, per diventare protagonisti del nostro campionato e vestire anche la maglia azzurra. Da quel momento le loro strade si separarono. Il trio non si ricompose più se non in occasione di una gara amichevole disputata con la maglia dell'Inter, proprio contro l'Argentina, documentata dalla rarissima fotografia che vi mostriamo. Ma presto torneremo sull'argomento.

LO RICONOSCETE?

IL SINDACALISTA D'ATTACCO

DOTT. CENTRAVANTI

Biondo, elegante nel tocco e nella corsa, verso la fine degli anni Cinquanta Sergio Campana è uno dei più promettenti attaccanti italiani. Centravanti o interno di buona grana tecnica, nell'estate del 1959 — venticinquenne — passa dal Vicenza al Bologna. Il 28 novembre dello stesso anno, a Budapest, indossa la maglia con il numero dieci della Nazionale B, che viene battuta dall'Ungheria per 2-0. A Bologna Campana rimane due stagioni, segnando 18 reti in 50 partite. Poi torna a Vicenza, dove termina la carriera agonistica nel 1968. Raro esempio di atleta laureato (in giurisprudenza), Sergio Campana il 3 luglio 1968, a Milano, costituisce l'Associazione italiana calciatori, della quale è tuttora il presidente.

SANDRO RIMINUCCI, IL RECORDMAN

L'ANGELO BIONDO

Maurilio Brancacci di Pesaro ci chiede se il record delle segnature in una singola gara della Serie A di basket appartenga ancora al suo concittadino Sandro Riminucci con 77 punti. Effettivamente quel record è tuttora valido e, nonostante l'introduzione del tiro da tre, ben difficilmente sarà battuto. Si sono avvicinati Dalipagic, giunto a quota 70, e Oscar che ha passato i 60, ma il gioco di oggi, in Serie A, è vincolato a schemi molto rigidi che, in qualche modo, limitano le possibilità del singolo. Ragazzo prodigio, Riminucci, nato nella Victoria Libertas Pesaro (l'attuale Scavolini) ma esploso nel Simmenthal con nove scudetti e una Coppa Europa, esordì in Nazionale nel 1952, ancor prima di giocare una sola gara in Serie A. Le sue doti: fantasia, velocità, funambolismo in una miscela esplosiva mai più vista nel basket italiano. Il primato fu stabilito nel 1963 contro La Spezia e migliorò di ben 18 punti il precedente di Calebotta.

fine alla GBC. Nella carriera ha collezionato ben 55 vittorie, un bottino sensazionale perché conquistato nelle non frequenti parentesi di libertà, quando non doveva sacrificarsi al gioco di squadra.

La sua ribalta preferita è stato il Tour de France. Vi vinse due tappe nel 1957 e tre nel 1958, compresa quella finale al Parco dei Principi di Parigi. Vi firmò la sua impresa più memorabile, la vittoria a Bordeaux nel luglio 1957, dopo 145 chilometri di fuga solitaria. All'arrivo, Baffi precedette il velocista francese Darrigade di quasi ventidue minuti! La stampa francese gli dedicò autentici peana, perché Baffi sotto un sole cocente aveva tenuto una media di quasi quaranta all'ora. «France Soir» lo definì, in italiano, «il toro di Vailate».

A Vailate, nel Cremasco, Pierino era nato il 15 aprile 1930, e si era messo in luce a livello dilettantistico. La venerazione per Magni (al quale non riuscì mai a dare del tu, chiamandolo «signor Fiorenzo» anche dopo anni di comune milizia ciclistica) ebbe un episodio significativo nella prima tappa del Giro d'Italia 1956. Magni forò e Pierino gli passò la sua ruota, consentendogli di rimanere in gruppo. Poi Baffi inseguì e rientrò nel plotone in vicinanza del traguardo di Alessandria. Magni, riconoscente, gli tirò la volata e Pierino vinse lo sprint e indossò la maglia rosa.

Oltre alle tappe del Giro e del Tour, Baffi vinse corse importanti come il Giro dell'Emilia, il Giro di Romagna, la Milano-Vignola, il Trofeo Matteotti e ancora tappe alla Vuelta e al Giro di Lussemburgo. Nel 1960 correva il Giro a fianco di Arnaldo Pambianco. Il suo capitano stava per abbandonare dopo una spaventosa caduta sulle strade del Sud e proprio Baffi lo trascinò letteralmente al traguardo di Salerno, consentendogli di proseguire la corsa. Pambianco poi vinse quel Giro e ne ha sempre dato pubblico riconoscimento alla generosità di Pierino.

Innamorato del ciclismo, Pierino ha avuto la soddisfazione di veder esordire al professionismo il figlio Adriano, prima di essere strappato così prematuramente alla vita.

Adalberto Bortolotti

LIBERO LIBERATI, L'UOMO CHE BATTÈ GLI INGLESI

IL CAMPIONE D'ACCIAIO

LA LETTERA

Caro Guerin, con tutto il rispetto per i campioni di oggi, ho l'impressione che il motociclismo abbia un po' perduto quel suo alone di leggenda, che ne ha fatto nel dopoguerra un mondo popolato di eroi irraggiungibili. Qui nella mia terra, è rimasto fortissimo il fascino del fuoriclasse delle due ruote Libero Liberati, malgrado siano passati più di trent'anni dalla sua morte. Sarei felice di leggere qualcosa su di lui.

MARIO SANTONI - NARNI (TR)

Il tempo e il ricordo ingigantiscono le figure del passato. Tutti siamo inconsciamente portati a mitizzarlo, perdendo talvolta il senso delle proporzioni. E tuttavia mi pare non sia questo il caso di Libero Liberati, «il campione dell'acciaio», come lo definì l'inesauribile cantore delle moto Ezio Pirazzini. L'uomo che infranse nel 1957 l'imbattibilità dei piloti inglesi, guadagnando un soffertissimo titolo mondiale delle 500 in sella alla Gilera. Basta scorrere la lista dei rivali di allora per avere l'idea dell'eccezionalità dell'impresa. Liberati mise in fila il Gotha del motociclismo: forse non si è più verificato il caso di tanti fuoriclasse in gara per il medesimo titolo.

Liberati era nato a Terni il 20 settembre 1926. Scoprì il fascino della moto nell'immediato dopoguerra, quando un soldato americano gli fece provare la sua vecchia e monumentale Triumph. Con una Guzzi Dondolino, procuratagli da una colletta di amici, vinse nel 1947 la corsa in salita Fontiveggi-Perugia e si lanciò nella carriera agonistica. Il suo primo, grande rivale fu il romagnolo Valdinoci, irruento e istintivo, quanto Liberati era invece un maestro di calcolo. Poi vennero i Masetti e i Bandirola, l'aristocrazia nazionale.

Liberati era l'idolo di Terni. Ancora grazie a una sottoscrizione arrivò a possedere una Gilera Saturno, alla cui guida raggiunse tale perfezione da essere definito il dittatore delle monocilindriche. Insuperabile nei tracciati misti veloci, dove miscelava ragionamento e fegato. Duelli accaniti, via via con Nello Pagani, Enrico Lorenzetti, Alfredo Milani, Miele oltre che naturalmente con gli svettanti Carlo Bandirola e Umberto Masetti.

Nel 1951 la Gilera gli concesse l'onore di pilotare una «quattro cilindri» ufficiale nel «Nazioni». Fu una gara epica. Liberati superò uno dopo l'altro il neozelandese Coleman, Ken Kavanagh sulla Norton, il grandissimo Geoffrey Duke, «il Duca di Ferro», infilato magistralmente alla curva di Lesmo. Davanti restavano Pagani e Masetti e primo fra tutti Alfredo Milani, tutti in sella a delle Gilera. Liberati si portò in seconda posizione e si apprestava ad attaccare Milani quando l'accensione lo tradì. Costretto a rallentare, finì soltanto settimo. La Gilera non capì la sua grande corsa e gli tolse la moto ufficiale. Furono altri anni di sofferenza, con moto private che lo caricavano di handicap incolmabili. E tuttavia, con una tenacia inamovibile, Liberati arrivò al titolo italiano nel 1955 e 1956, ottenendo così un'altra chance per il 1957. Fu il suo anno magico. Iniziato con il doppio trionfo ad Hockenheim, 350 e 500, a oltre duecento di media e a 208 sul giro. I suoi avversari erano gli inavvicinabili inglesi, John Surtees e Bob McIntyre, oltre al solito Duke. Liberati li andò a sfidare e battere nella tana di casa, sul terribile circuito dell'Ulster, per poi umiliarli a Monza. Era il secondo mondiale italiano delle 500, dopo quello di Masetti.

Ma Liberati era un campione anche di sfortuna. Di lì a poco la Gilera abbandonò le corse e il ternano non volle accettare le offerte, pur

allettanti, delle altre Case. Si accontentò di una Gilera privata, perché non si sentiva di tradire la moto che l'aveva portato sul tetto del mondo. Battagliò in condizioni impari contro avversari «ufficiali», sempre attendendo il ritorno della Gilera alle competizioni. E con la sua Gilera Saturno si allenava anche quel giorno, il 5 marzo 1962, sulle strade di casa, lungo la provinciale Valnerina. Stava rientrando a Terni a velocità moderata, a una curva attraversata dalla linea ferrata della vecchia tranvia, la moto slittò per il fondo bagnato e andò a schiantarsi contro la roccia che costeggia la strada. Strana fine per un campione che ben altri rischi aveva affrontato e vinto sui circuiti di tutto il mondo.

Terni, che aveva avuto un altro asso della velocità, Borzacchini (e che avrebbe avuto un altro iridato, Paolo Pileri), pianse e non dimenticò il suo campione schivo e romantico. Anche lo stadio di calcio porta tuttora il suo nome.

Il meglio e il peggio
dal 30 giugno al 6 luglio

CICLISMO
da sabato 3
a martedì 6
Tour de France
RAITRE E TMC

Parte l'80. edizione della corsa a tappe più celebre del mondo. La sfida al superfavorito **Miguel Indurain** (foto Guerra) comincia sabato 3 alle 17.30 con il prologo a Le Puy du Fou, nella regione della Vandea. Domenica alle 14.45 la prima tappa, Lucon-Les Sables d'Olonne; lunedì alle 15.00 la Les Sables d'Olonne-

Vannes; martedì alle 14.30 la Vannes-Dinard. Tutte le frazioni vengono trasmesse sia da Rai 3 sia da Tmc. Intorno alle 19,30 sulla terza rete va in onda «Tour di sera». Su Tele+2, ogni sera alle 23 circa, sintesi della tappa del giorno.

MOTOCICLISMO
Domenica 4
G.P. d'Europa
Tele+2 - 11,30

Tele+2 trasmette in chiaro proprio la gara di maggior interesse per i colori italiani: la 250, che vede impegnati per la conquista del titolo **Doriano Romboni** (foto Guidetti), Massimiliano Biaggi e Loris Capirossi. Il collegamento inizia intorno alle 12.15, mentre gli abbonati potranno sintonizzarsi sulla pay-Tv già a partire dalle 11.30 per la gara delle 125 (ripetuta per tutti alle 18.30). Alle 13.30, in versione «criptata», è di scena la classe regina, la 500.

FORMULA 1
domenica 4
G.P. di Francia
RAIDUE - 13,30

Il Gran Premio di Francia di Formula 1, settima prova del Mondiale, promette grande battaglia tra il pilota di casa, **Alain Prost** (fotoOrsi), attuale leader di classifica, e Ayrton Senna. Tra il francese e il brasiliano ci sono solo cinque punti: quindi una stagione ancora tutta da decidere. C'è grande attesa anche per la Ferrari, sempre in cerca di riscatto, che farà debuttare proprio in Francia le nuove e rivoluzionarie sospensioni, dalle quali ci si attende un importante salto di qualità.

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 30	!	**Tennis**	14	**Torneo di Wimbledon** (quarti di finale)	Tele+2
	! !	**Calcio**	15,50	**Italia-Germania** (Europei femminili)	RAITRE
	! ?	**Baseball**	2,10	**Usa-Italia** (Coppa Intercontinentale)	RAIDUE
	!	**Calcio**	2,30	**Coppa America** (prima semifinale)	Tele+2
Giovedì 1	!	**Tennis**	15	**Torneo di Wimbledon** (semifinali femminili)	Tele+2
	!	**Scherma**	0,15	**Mondiali**	RAIDUE
	! ?	**Baseball**	1,35	**Sud Corea-Italia** (Coppa Intercontinentale)	RAIDUE
Venerdì 2	!	**Calcio**	2,30	**Coppa America** (seconda semifinale)	Tele+2
	!	**Tennis**	14	**Torneo di Wimbledon** (semifinali maschili)	Tele+2
	! ?	**Calcio**	20,25	**Italia-Inghilterra** (Coppa Pelé)	RAIUNO
	!	**Scherma**	0,50	**Mondiali**	RAIDUE
	! ?	**Baseball**	1,15	**Italia-Spagna** (Coppa Intercontinentale)	RAIDUE
Sabato 3	!	**Baseball**	14,30	**Coppa Intercontinentale** (semifinali)	RAITRE
	!	**Tennis**	15	**Torneo di Wimbledon** (finale femminile)	Tele+2
	!	**Scherma**	1	**Mondiali**	RAIDUE
	!	**Calcio**	2,30	**Coppa America** (finale 3. posto)	Tele+2
Domenica 4	!	**Tennis**	14	**Torneo di Wimbledon** (finale maschile)	Tele+2
	! ?	**Calcio**	16,45	**Europei femminili** (finale)	RAITRE
	!	**Calcio**	23	**Coppa America** (finale)	Tele+2
	!	**Scherma**	0,50	**Mondiali**	RAIDUE
	!	**Baseball**	1,15	**Coppa Intercontinentale** (finale)	RAIDUE
Lunedì 5	! ?	**Calcio**	20,25	**Olanda-Italia** (Coppa Pelé)	RAITRE
	!	**Scherma**	0,40	**Mondiali**	RAIDUE
Martedì 6	! ?	**Calcio**	20,25	**Italia-Brasile** (Coppa Pelé)	RAIDUE
	!	**Scherma**	1,10	**Mondiali**	RAIDUE

N.B. ! Da vedere !? Perché no?

CALCIOMONDO

GLI SPECIALI DEL GUERIN SPORTIVO

LE REGINE D'EUROPA 1992-93

a cura di Rossano Donnini

Otto Rehhagel, allenatore del Werder Brema (fotoEmpics)

2. PARTE

WERDER BREMA
FEYENOORD
AEK ATENE
AARAU
SPARTA PRAGA
LEVSKI SOFIA
KISPEST-HONVED
CROATIA ZAGABRIA
OLIMPIJA LUBIANA
OMONIA NICOSIA
AVENIR BEGGEN

A FORZA OTTO

Sapientemente amministrata dall'eterno Rehhagel, la squadra renana ha piazzato il suo spunto alla distanza anticipando il Bayern Monaco, ricco di individualità prestigiose ma un po' carente nel gioco corale

di Massimo Morales

Sono restati acquattati nell'ombra come coyotes che attendono il capitolare della preda. Hanno atteso che le loro «vittime» si sfiancassero lungo l'accidentato percorso del campionato, e guidati dal loro eterno «capobranco» hanno sferrato l'attacco letale. Così, dopo 32 giornate durante le quali hanno mostrato un'irriducibile tenacia accoppiata a una pazienza «cinese», i giocatori del Werder Brema, con strabiliante tempismo, hanno superato il Bayern in classifica. La decisione sul filo di lana di questa trentesima replica della Bundesliga ha un po' il sapore della beffa per gli uomini guidati da Ribbeck (che ancora una volta fallisce quel titolo che non ha mai vinto) che, seppur a malincuore, ha ammesso che lo «scudo» del Werder è meritato. *«Chi è in testa alla classifica alla fine del torneo merita sempre di essere campione»* aveva affermato a più riprese Uli Hoeness, ma non è difficile immaginare che ci siano volute grosse dosi di bicarbonato per digerire una sconfitta causata, meriti del Werder a parte, dalla «miserabile buffonata» (come l'aveva definita Rummenigge) messa in scena dall'Amburgo, capace d'incassare cinque gol (nella penultima giornata) senza colpo ferire, dando la netta impressione, portiere Bahr in testa, di voler agevolare il lavoro dei «cugini» anseatici. E poichè il campionato tedesco, in caso di parità punti, viene ancora deciso per la differenza reti (ma sono molte le voci degli addetti ai lavori che si levano a favore dello spareggio), l'ultima giornata vedeva i bavaresi costretti a vincere (e pure con un mucchio di gol) sul terreno di uno Schalke 04 in piena forma. Matthäus e compagni conquistavano con la forza della disperazione solo un pareggio, mentre il Werder trionfava contro un demotivato Stoccarda.

Sopra, l'attaccante Bernd Hobsch, autore di reti decisive nella fase finale. A destra, il roccioso ed esperto difensore Ulrich Borowka (fotoFlashPress)

Presunte «torte» a parte, (non dimentichiamo che negli scontri diretti il Werder ha prevalso con un complessivo 7-2), quella confezionata con la «ricetta Rehhagel» resta di gran lunga la più saporita; ovvero utilizzando l'esperienza consolidata di un gruppo ormai storico (già vincitore del titolo nel 1988), composto per lo più da trentenni (ed oltre...) come «lievito» per far crescere le prestazioni della squadra, a cui vanno aggiunte quel paio di «ciliegine» che il lungimirante Otto riesce sempre a cogliere al punto giusto di maturazione. Il cacao per questa «Sachertorte» ce lo ha aggiunto il viennese Herzog, che ha fatto centro al suo primo anno tedesco. La ventiquattrenne mezzala è stata una scommessa vinta da Rehhagel, che lo aveva prelevato per due miliardi e mezzo dal Rapid Vienna, plasmandolo come leader indiscusso (in una squadra dove gli uomini di personalità abbondano) e vincente. Herzog, oltre alle dieci reti realizzate, è stato il fulcro della manovra biancoverde, supportato podisticamente da «nonno» Votava (37 anni), e dai suoi fedeli scudieri Eilts e Wolter, a cui si è aggiunto la rivelazione Legat, unico biancoverde (per ora) ad avere prospettive di Nazionale.

La difesa (età media ...31 anni!) con il guerriero Borowka, la torre Beiersdorfer e il capitano norvegese Bratseth (a cui si è aggiunto l'ex-attaccante Neubarth, spesso utilizzato come libero) è risultata essere la migliore del campionato, grazie anche ad Oliver Reck, ex abbonato a «paperissima», nettamente migliorato in quest'ultima stagione, tanto da lasciare a Gundelach, arrivato con smanie da titolare, solo due presenze in campo. Anche l'attacco ha visto il Werder primeggiare, forte del neozelandese Wynton Rufer (17 gol), «atleta di Cristo», e dell'ariete Bernd Hobsch (7 reti), prelevato con un blitz a stagione in corso dal Lipsia in seconda divisione.

Werder raggiante di gioia quindi, e al Bayern resta solo la soddisfazione (?) di essere ritornato ai vertici dopo la disgraziata stagione scorsa. Difficile dire dove abbiano

ANDY HERZOG LA SUPERSTAR

GIOCATORE	RUOLO
Oliver RECK	P
H. Jürgen GUNDELACH	P
Frank ROST	P
Ulrich BOROWKA	D
Rune BRATSETH	D
Manfred BOCKENFELD	D
Dietmar BEIERSDORFER	D
Thorsten LEGAT	D
Jonny OTTEN	D
Frank NEUBARTH	D
Gunnar SAUER	D
Andreas HERZOG	C
Dieter EILTS	C
Uwe HARTTGEN	C
Thomas WOLTER	C
Mirko VOTAVA	C
Günter HERMANN	C
Kay WENSCHLAG	C
Lars UNGER	C
Arl VAN LENT	A
Marco BODE	A
Stefan KOHN	A
Wyton RUFER	A
Klaus ALLOFS	A
Bernd HOBSCH	A

All.: **Otto REHHAGEL**

BEFFATO IL BAYERN MONACO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**48**	34	19	10	5	63	30
Bayern M.	**47**	34	18	11	5	74	45
Eintracht Fr.	**42**	34	15	12	7	56	39
Borussia D.	**41**	34	18	5	11	61	43
Bayer L.	**40**	34	14	12	8	64	45
Karlsruher SC	**39**	34	14	11	9	60	54
Stoccarda	**36**	34	12	12	10	56	50
Kaiserslautern	**35**	34	13	9	12	50	40
Borussia MG	**35**	34	13	9	12	59	59
Schalke 04	**34**	34	11	12	11	42	43
Amburgo	**31**	34	8	15	11	42	44
Colonia	**28**	34	12	4	18	41	51
Norimberga	**28**	34	10	8	16	30	47
Wattensch. 09	**28**	34	10	8	16	46	67
Dynamo D.	**27**	34	7	13	14	32	49
VfL Bochum	**26**	34	8	10	16	45	52
Bayer U.	**24**	34	7	10	17	35	64
Saarbrücken	**23**	34	5	13	16	37	71

MARCATORI: **20 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen) e Yeboah (Eintracht Francoforte).

Retrocesse: Bochum, Bayer Uerdingen e Saarbrücken.

Promosse: Freiburg, MSV Duisburg e VfB Leipzig.

COPPA
Finale: Bayer Leverkusen-Hertha Berlino 1-0.

Sopra (fotoEmpics), il Werder festeggia il titolo strappato al Bayern sul filo di lana. In alto (fotoFlashPress), Andy Herzog

sbagliato i bavaresi, ma un appunto è comunque doveroso muoverlo. Forti di grosse individualità in ogni settore del campo, Ribbeck non si è preoccupato molto di fornire al suo complesso un gioco corale all'altezza della situazione. E quando le star hanno talvolta spento la luce, la squadra si è smarrita perdendo qualche punto di troppo. Aggiungiamoci poi che quando il rivale designato Eintracht, complice anche un infortunio al cannoniere Yeboah nel periodo decisivo, ha abdicato, e il Borussia Dortmund ha subito l'inevitabile logorio da «Coppa Uefa», nessuno in Baviera credeva più in un recupero degli anseatici, rilassandosi, e pensando di aver già vinto. Così non è stato.

L'ultima è stata anche l'annata dei ritorni. Annunciato (e non troppo brillante) quello di Reuter a Dortmund, all'ex juventino si è aggiunto Sammer a partire dalla seconda metà del torneo, il quale ha dimostrato, anche attraverso i dieci gol segnati, di essere fortissimo: all'attacco (vero Inter?). A Monaco riappariva Lothar Matthäus, che seppur decisivo in qualche match, per il resto offriva prestazioni al di sotto delle aspettative (tanto da entrare in rotta di collisione col manager Hoeness che vorrebbe addirittura cederlo). Ma è stata anche la stagione dei cambi di allenatore in corsa (in totale nove licenziamenti). Clamoroso il caso Saftig -Stepanovic, con lo slavo che perdeva la semifinale di coppa nazionale contro il collega, e poi lo sostituiva in panchina in tempo per aggiudicarsi il trofeo. Ma già in precedenza Gelsdorf aveva lasciato il Borussia Mönchengladbach penultimo in classifica per cercare di salvare il Bochum (ultimo). Lui e la sua squadra sono retrocessi, il suo ex vice Krauss riusciva a far ritornare l'entusiasmo intorno ai «puledri», grazie anche all'astro nascente Pflipsen, fino a sfiorare la qualificazione in Coppa Uefa.

Chi invece la qualificazione la raggiungeva era il Bayer Leverkusen, anche se resta il dubbio: merito di Saftig o di Stepanovic? Probabilmente grazie ai gol del duo dell'est Kirsten e Thom. Ma la vera rivelazione del campionato è stato il Karlsruhe, guidato in panchina dal rosso Schäfer, che dotava la squadra di un gioco spettacolare. Il tecnico azzeccava anche la mossa dell'acquisto del fantasista russo Kirjakov, ben spalleggiato in avanti dal connazionale Shmarov e dal centravanti Krieg, proveniente dalla terza divisione. In difesa emergeva il diciannovenne libero Nowotny, e sulla fascia sinistra imperversava il laterale Binder (10 gol) proveniente dal Bayern. Ma la vera sorpresa era Wolfgang Rolff, dato per finito e invece risorto nel ruolo di perno del centrocampo.

Ritornano giù dopo una sola stagione il Bayer Uerdingen ed il Saarbrücken, quest'ultimo perdendo le ultime nove partite, dopo che per due terzi di torneo si era dimostrato pienamente all'altezza della situazione. Problemi societari fanno sospettare che si siano mollati i pappafichi prima del tempo. Fa loro compagnia il Bochum che gioca bene, un punto meno della Dynamo Dresda che gioca male. Chiusura dedicata ai campioni uscenti dello Stoccarda, scioccati in avvio di stagione per il papocchio degli stranieri che li escludeva dalla «Champions League». Per molto tempo sotto choc psicologico, solo nel finale il tecnico Christoph Daum riusciva a raddrizzare la rotta, fallendo però anche il piazzamento Uefa, con un danno economico per la società che aveva conquistato, con un «capolavoro di concentrazione», il titolo nella passata stagione. □

WIM LIQUIDA

Personaggio controverso, ombroso e anticonformista, Van Hanegem si è liberato delle critiche dei detrattori portando la squadra di Rotterdam a conquistare quel titolo che inseguiva vanamente da nove anni

di Tullio Pani

Feyenoord: campione dei poveri o ritorno alla grandeur di un passato che è ormai storia e leggenda? I maligni propongono per la prima opzione, gli aficianados della squadra di Rotterdam sono pronti a giurare che con la conquista del tredicesimo scudetto si è aperto un nuovo ciclo.

La verità probabilmente sta nel mezzo, visto quantomeno il modo rocambolesco col quale la squadra di Rotterdam è riuscita a centrare un obiettivo che rincorreva invano da ben nove anni. Un'occhiata all'albo d'oro ci insegna che il Feyenoord è riuscito a centrare l'obbiettivo-scudetto solo due volte negli ultimi diciassette anni. Chiuso nel '74 il ciclo d'oro del grande Feyenoord, a Rotterdam hanno dovuto fare anticamera per dieci anni: solo nell'84, più per la fantasia trascinatrice di Cruijff e di Gullit che non per meriti della panchina (allora il Feyenoord era guidato da Thijs Libregts, divenuto in seguito allenatore della nazionale arancione) i biancorossi erano riusciti a spezzare l'egemonia dell'Aiax e del PSV.

La diaspora sucessiva alla conquista del titolo portò il Feyenoord entro i grigi confini di una mediocrità dalla quale riuscì ad uscire — sia pure timidamente — solo nel '91, con la conquista della coppa d'Olanda. Ma è l'anno successivo che la squadra di Rotterdam si rimbocca le maniche: grazie a Wim Jansen, giunto quasi per caso, per sostituire Hans Dorjee, colpito da infarto, la squadra si trasforma. Il Feyenoord è ancora una formazione che non dispone di grossi nomi, e Jansen ne è ben cosciente. Introducendo sedute di allenamento da incubo, Jansen non fa che far leva su quella che anche nei periodi più gloriosi della squadra è stata sempre l'arma più pericolosa: la compattezza degli undici e il loro monolitico fanatismo. Questa terapia d'urto porta i suoi frutti. Certo, col PSV e l'Ajax il Feyenoord deve ancora troppo spesso chinare la testa, ma in compenso contro le provinciali raramente si concede un passo falso. Nel '92 bis in Coppa d'Olanda: con la ragione del poi un ovvio segnale premonitore della conquista del tredicesimo scudetto.

L'AJAX PRIMEGGIA IN COPPA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**53**	34	22	9	3	82	32
PSV Eind.	**51**	34	22	7	5	81	34
Ajax	**49**	34	20	9	5	87	30
Vitesse	**46**	34	16	14	4	58	29
Twente	**42**	34	17	8	9	64	39
Volendam	**37**	34	12	13	9	51	34
MVV	**37**	34	15	7	12	49	47
Utrecht	**35**	34	12	11	11	44	40
RKC Waalwijk	**33**	34	12	9	13	49	57
Willem II	**32**	34	12	8	14	41	38
Roda JC	**29**	34	11	7	16	51	59
Groningen	**29**	34	9	11	14	31	49
Sparta	**27**	34	8	11	15	36	65
SC Cambuur	**25**	34	6	13	15	39	58
Go Ahead E.	**25**	34	8	9	17	36	64
Fortuna Sittard	**21**	34	7	7	20	34	76
Den Bosch	**21**	34	6	9	19	35	79
Dordrecht '90	**20**	34	5	10	19	30	66

MARCATORI: **26 reti:** Bergkamp (Ajax).
Retrocesse: Dordrecht '90, Den Bosch e Fortuna Sittard.
Promosse: VV Venlo, Heerenveen e NAC Breda.

COPPA
Finale: Ajax-Heerenveen 6-2.

A questo punto Jansen ha un vero e proprio colpo di genio: capisce che sul campo la squadra ha bisogno di una figura carismatica. È lui stesso a scegliere Wim Van Hanegem, leader del grande Feyenoord. Jansen preferisce ritirarsi nell'ombra di una funzione apparentemente di seconda linea, quella di direttore tecnico della squadra. La scelta di Van Hanegem come allenatore coglie di sorpresa tifosi e osservatori, per almeno due ragioni. La prima è una quasi totale mancanza di esperienza. È vero, dall' 86 al 91 Van Hanegem si è fatto le ossa come vice-allenatore presso Feyenoord, Utrecht e Wageningen, ma oltre a non avere vinto nulla è sempre rimasto nell'ombra. Inoltre, non ha il patentino di allenatore.

Il suo carattere non sembra su misura per una leadership così delicata: ombroso, ironico verso tutti, spesso sprezzante nei confronti della stampa, anticonformista, Van Hanegem ha tutto e tutti contro. Persino l'aspetto fisico, veramente pasoliniano, da (pseudo) intellettuale che ama travestirsi da pugile di provincia (se lo incontrate per strada di notte mettete istintivamente la mano sul portafoglio...) non gioca a suo favore. Il carisma, insomma, c'è, ma non corrisponde ai canoni del perfetto allenatore. Lui, come sempre, se ne infischia, e continua ad andare per la strada tracciata da Jansen. I giocatori lo adorano, la stampa al tempo stesso lo adula, lo odia e lo teme, i tifosi oscillano tra questi due estremi. Ma soprattutto, Van Hanegem ha la mentalità giusta per un collettivo fatto più che altro di lottatori che non di tecnici. E il Feyenoord diventa un po' la proiezione di quello che fu il suo modo di interpretare il calcio: ogni minuto di ogni partita giocato con la sana aggressività di chi deve convincere a tutti i costi.

Inoltre Van Hanegem deve lavorare con quello che gli passa il convento. I punti di forza della squadra sono tutti giocatori atleticamente temibili ed aggressivi, ma tecnicamente lontani mille miglia sia

DA KIPRICH UN TOCCO IN PIÙ

GIOCATORE	RUOLO
Ed DE GOEIJ	P
Rob VAN DIJK	P
John DE WOLF	D
Henk FRÄSER	D
Ruud HEUS	D
John METGOD	D
Ulrich VAN GOBBEL	D
Paul NORTAN	D
Errol REFOS	D
Remco SCHOL	D
Orlando TRUSTFULL	D
Peter BOSZ	C
Arnold SCHOLTEN	C
Alfred SCHREUDER	C
Rob WITSCHGE	C
Dean GORRÉ	C
Lloyd KAMERON	C
Regi BLINKER	A
Józef KIPRICH	A
Gaston TAUMENT	A
Mike OBIKU	A
Dwight BLACKSON	A
Marian DAMASCHIN	A
Marchanno SCHULTZ	A
All.: Wim VAN HANEGEM	

Sopra (foto Bevilacqua), un undici del Feyenoord. A fianco (fotoVilla), Johnny Metgod. A destra, Jozsef Kiprich e Regi Blinker (fotoEmpics). In basso da sinistra, Gaston Taument (fotoEmpics) e Wim Van Hanegem (fotoVilla)

da Amsterdam che da Eindhoven. De Wolf, biondo pilastro della difesa, è noto per la sistematicità con la quale demolisce gli avversari. A centrocampo torreggia Metgod, il quale non per nulla ha militato per diversi anni nel campionato inglese. Nel settore offensivo manca un vero regista; sulle fasce la squadra si affida alla velocità di Blinker e Taument (ambedue provenienti dal Suriname) mentre al centro dell'area l'arma vincente è spesso costruita dalla rapace furbizia dell'ungherese Jozef Kiprich, apparentemente giocatore lento e svogliato, ma opportunista genialoide, che senza dare l'impressione di correre troppo, sa sempre trovarsi al punto giusto nel momento giusto.

È stato proprio Kiprich, del resto, a regalare al Feyenoord quel tocco in più che ha consentito nelle ultime due giornate alla squadra di Rotterdam di beffare il PSV. Nella penultima giornata, contro lo MVV, è stato lui a risolvere l'incontro con un gol capolavoro. All'ultima, nella partita scudetto tra Groningen e Feyenoord, è stato ancora lui a sbloccare il risultato con una incredibile galoppata da metà campo. Certo, non si può dimenticare che il PSV, con un punto di vantaggio e una partita da recuperare a tre giornate dalla fine, ha clamorosamente gettato alle ortiche un vantaggio teorico di tre punti, e per di più contro squadre di secondo piano. Ma proprio qui sta la differenza: laddove PSV ed Ajax hanno perduto troppi punti proprio contro squadre di secondo rango, in partite dove il loro successo era scontato in partenza, il Feyenoord, contro le provinciali ha sfoderato una regolarità sorprendente.

Dopo il fischio di chiusura della partita tra il Groningen e il Feyenoord Van Hanegem si è provocatoriamente rinchiuso negli spogliatoi, mentre i giocatori venivano portati in trionfo dai tifosi sul campo. Ha rifiutato interviste, celebrazioni, strette di mano. È lui senza dubbio il volto del nuovo Feyenoord, una squadra di antieroi e di antivedette che gioca un calcio aggressivo, in fondo prevedibile, ma estremamente efficace. □

CASA DOLCE CASA

Facendo fruttare al massimo il fattore campo, 17 vittorie in altrettante gare, la squadra di Bajevic si è confermata campione, respingendo l'attacco portato dalle più accreditate Panathinaikos e Olympiakos

di Takis Kontras

Dusan Bajevic, il principe della Neretva come è conosciuto da queste parti, rappresenta un po' il simbolo della più recente storia dell'AEK, il club di Atene che si è confermato campione nazionale. Due titoli da giocatore, nel 1978 e 1979, e tre da allenatore in cinque anni, nel 1989, 1992 e 1993, sono il bottino di Bajevic al servizio della causa giallonera. Con questa vittoria l'AEK raggiunge il decimo titolo complessivo, primo della gestione di Dimitradis Melissanidis, presidente della scorsa estate.

Malgrado negli ultimi anni la squadra diretta da Bajevic avesse dato prova di grande valore, i favori della vigilia erano orientati verso Panathinaikos e Olympiakos, accreditate di un potenziale tecnico superiore. Durante l'estate l'AEK aveva perso due pedine molto importanti quali l'attaccante Batista, passato proprio all'Olympiakos, e il centrocampista cipriota Savidis, che aveva deciso di rientrare in patria per giocare con l'Omonia di Nicosia. I due venivano sostituiti dal croato Sliskovic su suggerimento di Bajevic e, proprio pochi minuti prima della chiusura delle liste di trasferimento, dall'esperto Mitropulos, proveniente dall'Olympiakos.

TONI SAVEVSKI IL MOTORE

GIOCATORE	RUOLO
Antonis MINU	P
Spiros IKONOMOPULOS	P
Stelios MANOLAS	D
Vaios KARAGIANNIS	D
Christos VASSILOPULOS	D
Manolis PAPADOPULOS	D
Giorgos AGOROGIANNIS	D
D. KARAGHIOZOPULOS	D
Giorgos KUTULAS	D
Lambros GEORGIADIS	D
Tassos MITROPULOS	C
Toni SAVEVSKI	C
Refik SABANADZOVIC	C
Pavlos PAPAIOANNU	C
Stavros STAMATIS	C
Vassilis TSARTAS	C
Charis KOPITSIS	C
Frank KLOPAS	C
Alekos ALEXANDRIS	A
Vassilis DIMITRIADIS	A
Zoran SLISKOVIC	A
All.: **Dusan BAJEVIC**	

Mentre su Sliskovic non esistevano dubbi, l'ingaggio di Mitropulos veniva accolto con molta perplessità. Ma l'ex regista dell'Olympiakos, nonostante i trentasei anni, cancellava in breve tempo ogni riserva, facendo ricredere che lo considerava finito. Bajevic gli affidava i compiti che erano di Savidis e nessuno si è mai accorto della partenza del regista cipriota. Naturalmente Mitropulos convinceva anche il c.t. della nazionale Alkeras Panagulias che ne faceva un punto fermo della sua squadra. Così la stagione dell'anziano centrocampista si è conclusa con lo scudetto e la qualificazione a Usa '94.

Se Mitropolus dell'AEK è la mente, il macedone Savaski è il braccio, colui che contrasta gli avversari, recupera il pallone e imposta l'azione della sua squadra. Nel reparto arretrato giallonero hanno particolarmente brillato lo stopper Manolas e il mediano Sabanadzovic. Un altro veterano, il 35enne portiere Minu, ha fatto miracoli, difendendo la rete della propria squadra per tutto il campionato, senza saltare mai una gara e sempre con un rendimento elevato. In attacco la differenza l'ha fatta Alexandris, ala di stampo classico capace di andare a rete per 14 volte. Ma il pezzo da novanta è stato il bomber Vassilis Dimitriadis, che con 33 reti si è laureato per la seconda volta consecutiva capocannoniere del torneo.

Il gioco dell'AEK, secondo i dettami di Dusan Bajevic, è di matrice jugoslava: schemi semplici e precisi, che prevedono il controllo del pallone per potere poi lanciare in contropiede le frecce Dimitriadis e Alexandris. La squadra giallonera ha sfruttato come meglio non si poteva il fattore campo, ottenendo 17 vittorie in altrettante partite, senza mai risentire del particolare clima dei tanti derby della capitale.

Nonostante gli alti e bassi del Panathinaikos, incapace di trovare un'adeguata continuità di rendimento, e i problemi societari che hanno tormentato la stagione dell'Olympiakos, il campionato greco '92-93 è stato incerto e combattuto fino all'ultima giornata. Solo negli ultimi novanta minuti si sono decisi scudetto e retrocessione.

La vittoria dell'AEK è stata la vittoria della volontà e della tenacia. Gli uomini di Bajevic hanno sempre creduto nelle loro possibilità, anche nei momenti più disperati. Sono riusciti a ribaltare situazioni difficilissime, come contro lo Xanthi che, dopo aver condotto per 3-0 è stato battuto in rimonta per 4-3. Quasi tutti i giocatori dell'AEK hanno rinnovato il contratto. Unica eccezione, per il momento il portier Minu, che chiede due anni di contratto mentre la società gliene propone uno a una cifra inferiore di quella finora percepita. È possibile la sostituzione di Sliskovic con un straniero di maggior spessore.

Anche Bajevic ha rinnovato il suo legame con il club giallonero per un'altra stagione. In un'intervista concessa a «Etnos Spor» di Atene, il tecnico ha dichiarato che probabilmente il prossimo sarà l'ultimo anno che trascorrerà nell'AEK. Le conseguenze della guerra hanno sconvolto la sua vita. La sua casa a Mostar è andata distrutta sotto i bombardamenti. Ora nella sua abitazione di Atene vivono 18 persone, che economicamente dipendono da lui. Sono parenti e amici che hanno trovato un ospitale rifugio, lontano dagli orrori della guerra. Intanto in Jugoslavia la situazione è sempre più drammatica e Bajevic, che vive da ormai cinque anni ad Atene pare intenzionato a chiedere la nazionalità greca. Per una stagione ancora il valente tecnico siederà sulla panchina dell'AEK, rinunciando ai tanti milioni che gli ha offerto l'Olympiakos. La vittoria in campionato ha portato una ventata di serenità in casa di Bajevic, dove l'atmosfera è spesso turbata dalle notizie che provengono dalla Jugoslavia. □

Sopra, il centrocampista Tassos Papaioannu. A sinistra, l'allenatore Dusan Bajevic. A destra, il centravanti Vassilis Dimitriadis, capocannoniere del torneo con 33 reti. Sotto, una formazione dei gialloneri ateniesi. Nella pagina accanto, l'ala Alekos Alexandridis (fotoKontras)

L'OLYMPIAKOS A DIECI PUNTI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**78**	34	24	6	4	78	27
Panathinaikos	**77**	34	24	5	5	85	21
Olympiakos	**68**	34	20	8	6	68	31
OFI Creta	**66**	34	19	9	6	64	32
PAOK	**57**	34	17	6	11	52	38
Iraklis	**56**	34	16	8	10	51	41
Larissa	**43**	34	11	10	13	36	42
Xanthi	**42**	34	11	9	14	56	66
Aris	**42**	34	12	6	16	40	50
Panachaiki	**39**	34	10	9	15	41	50
Athinaikos	**39**	34	9	12	13	27	37
Apollon	**37**	34	10	7	17	27	49
Doxa Drama	**36**	34	9	9	16	34	57
Kalamaria	**35**	34	7	14	13	28	44
Edessaikos	**35**	34	9	8	17	38	60
Pierikos	**34**	34	9	7	18	35	62
Ionikos	**33**	34	9	6	19	33	49
Korintos	**27**	34	6	9	19	28	65

MARCATORI: **33 reti:** Dimitriadis (AEK Atene).
Retrocesse: Korintos, Ionikos e Pierikos.
Promosse: Naussa, Levadiakos e Panionos.

COPPA
Finale: Panathinaikos-Olympiakos 1-0.

LA PISTA BULGARA

Le reti di Petar Alexandrov, un ariete vecchio stampo che si butta su tutti i palloni, hanno spianato la strada al sorprendente successo della squadra argoviese, tornata campione dopo quasi ottant'anni

di Dominique D'Aurizio

L'Aarau ha aspettato quasi ottant'anni a vincere il suo secondo titolo elvetico. Il primo, infatti, risale nientemeno che al 1914. Oltretutto c'è da dire che l'Aarau ha vinto fra la sorpresa generale, con una condotta irreprensibile già dall'inizio e con una marcia trionfale nel turno finale, nel corso del quale ha letteralmente sbaragliato il campo.

Sopra (fotoVilla), il bulgaro Peter Alexandrov, cannoniere dell'Aarau, svetta su Mauro Galvão, difensore del Lugano

Come ha fatto una squadra «sostanzialmente normale», senza grandi star, a conquistare lo scudetto rossocrociato con tanta autorevolezza? Il segreto del successo finale degli argoviesi va ricercato principalmente nel... manico. La scorsa estate i dirigenti dell'Aarau decisero di affidare la squadra al tecnico 36enne (di origine austriaca, ma da sempre in Svizzera, prima come calciatore e poi come allenatore) Rolf Fringer — un allievo di Ottmar Hitzfeld — che ha il grandissimo pregio d'essere riuscito a cambiar faccia alla squadra argoviese in breve tempo.

Fringer, alla sua prima esperienza nella massima serie, ha puntato tutto sul calcio spettacolo e ha vinto la scommessa. Né è da credere che la compagine di quest'anno avesse subito chissà quali stravolgimenti. L'ossatura era quella della stagione scorsa, con l'aggiunta del difensore centrale Mirko Pavlicevic (un croato di ottima tecnica, capace di sganciarsi con profitto e, all'occorrenza, di finalizzare pure il gioco) e dell'italiano Roberto Di Matteo (lui pure «centrale», che interessa a diverse società italiane, Lazio in testa). Fortissima al centro, la difesa dell'Aarau non è stata da meno sulle fasce, con Bernd Kilian e Reto Rossi (che è lui pure di origine italiana e che è il figlio del custode dello stadio...).

L'Aarau ha poi potuto contare su un centrocampo solido, fatto di gente esperta e fisicamente molto prestante. Il faro è stato il polacco Komornicki, ma preziosissimo è stato il lavoro svolto da Heldmann, Renè Sutter e Wyss. L'ennesimo italiano (considerato però, alla stregua di Di Matteo, calcisticamente svizzero) è stato la punta Salvatore Romano che, assieme allo svizzero di Germania Uwe Wassmer, ha ben spalleggiato Petar Alexandrov, scatenatissimo bomber degli argoviesi. Alexandrov è esploso appieno perché la squadra ha giocato per lui. Il bulgaro è un centravanti vecchio stampo, un ariete, uno che si butta su tutti i palloni e che ha segnato gol a grappoli. Ovvio che tanta vitalità (e prolificità) non potevano passare inosservate e così non stupisce più di tanto il fatto che, dopo un interessamento di un paio di club turchi, ora il procuratore di Alexandrov abbia ricevuto ghiotte proposte dalla Spagna.

Quello dell'Aarau è stato uno dei miracoli di quest'anno della provincia svizzera (l'altro è il successo in Coppa Svizzera del Lugano, n.d.r.), molto più viva delle grandi città, in cui l'interesse per il calcio è tiepido. Ma la medaglia, come sempre, non ha una faccia sola. L'altra — purtroppo per l'Aarau — è rappresentata dal fatto che il club argoviese di quattrini ne ha pochi (quest'anno ha fatto tutto con un budget che non ha superato i 2,5 miliardi di lire!!!) e l'anno prossimo, probabilmente, ne avrà anche meno.

Altro problema, soprattutto in vista della partecipazione alla Coppa dei Campioni, è quello dello stadio: il piccolo «Brugglifeld» può contenere solo 14.000 spettatori. Per il campionato va (e continuerà) ad andar bene, ma in Coppacampioni, soprattutto se l'Aarau riuscirà a fare... un po' di strada, i dirigenti potrebbero decidere di spostarsi a Zurigo (che è a mezzora di macchina da Aarau). □

KOMORNICKI IN CABINA DI REGIA

GIOCATORE	RUOLO
Andreas HILFIKER	P
Matias HOCHULI	P
Beat HUBER	D
Bernd KILIAN	D
Rico JUCHLI	D
Mirko PAVLICEVIC	D
Reto ROSSI	D
Daniel RUPF	D
Adrian AEBY	D
Roberto DI MATTEO	D
Daniel CHEVRE	C
Andreas HÄSLER	C
Marcel HELDMAN	C
Ryszard KOMORNICKI	C
Rolf MEIER	C
Roland MÜLLER	C
René SUTTER	C
Daniel WYSS	C
Petar ALEXANDROV	A
René FLURI	A
Salvatore ROMANO	A
Uwe WASSMER	A

All.: **Rolf FRINGER**

UN SUCCESSO NETTO

REGULAR SEASON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**28**	22	11	6	5	44	30
Servette	**27**	22	10	7	5	32	18
Sion	**26**	22	8	10	4	28	21
Losanna	**24**	22	7	10	5	28	21
Aarau	**24**	22	9	6	7	30	34
Zurigo	**23**	22	8	7	7	21	22
Neuchâtel X.	**22**	22	6	10	6	30	26
Lugano	**22**	22	7	8	7	29	28
Grasshoppers	**21**	22	5	11	6	27	27
San Gallo	**18**	22	4	10	8	21	28
Chiasso	**16**	22	5	6	11	15	26
Bulle	**13**	22	4	5	13	18	42

PLAY-OFF PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**34**	14	8	5	1	20	7
Young Boys	**28**	14	5	4	5	15	15
Lugano	**27**	14	7	2	5	21	13
Servette	**27**	14	5	3	6	16	19
Zurigo	**25**	14	5	4	5	13	14
Neuchâtel X.	**24**	14	4	5	5	16	16
Sion	**24**	14	4	3	7	17	22
Losanna	**22**	14	4	2	8	13	22

MARCATORI: **20 reti:** Anderson (Sion).
Retrocesse: Bulle, Chiasso e San Gallo.
Promosse: Lucerna, Yverdon e Kriens.
COPPA
Finale: Lugano-Grasshoppers 4-1.

CECHI ALLA META

Con la vittoria del glorioso club dell'antica capitale, si è concluso l'ultimo campionato unificato. Dalla prossima stagione ci saranno due distinti tornei a rappresentare le nuove Repubbliche

di Marco Zunino

Dopo la Germania Est e l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia. Nello spazio di due anni un altro pezzo di storia del calcio va in archivio. Dalla prossima stagione infatti, ci saranno due distinti campionati (e due Nazionali) a rappresentare le due Repubbliche (ceca e slovacca) nate dalla definitiva scissione politica della Cecoslovacchia avvenuta lo scorso anno.

E non poteva essere che lo Sparta Praga la squadra designata dalla storia ad apporre il proprio sigillo sull'ultimo campionato cecoslovacco, così come non poteva che essere Vaclav Jezek, settant'anni il prossimo ottobre, l'ultimo cità di quella Nazionale cecoslovacca che lui stesso ha portato al massimo traguardo vincendo il Campionato d'Europa nel 1976 ai danni della Germania campione del mondo.

A fianco (fotoBorsari), Jiri Novotny, difensore centrale dello Sparta Praga, ultimo campione cecoslovacco

LO SLAVIA PRAGA A CINQUE LUNGHEZZE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	48	30	23	2	5	66	24
Slavia Praga	43	30	18	7	5	70	28
Slovan Brat.	42	30	19	4	7	61	31
Dunajska Streda	37	30	19	4	7	46	36
Sigma Olomuc	35	30	14	7	9	44	38
Banik Ostrava	31	30	10	11	9	47	38
Inter Bratislava	31	30	14	3	16	47	43
Boby Brno	31	30	13	5	12	40	50
Hradec Kralove	27	30	10	7	13	33	37
Vitkovice	27	30	9	9	12	30	44
Tatran Presov	26	30	9	8	13	42	40
FC Nitra	25	30	6	13	11	27	38
Ceske Bud.	23	30	9	5	16	36	39
Dukla Praga	19	30	7	5	18	38	74
Bohemians P.	19	30	5	9	16	23	53
Spartak Trnava	16	30	3	10	17	24	60

MARCATORI: **24 reti:** Dubovsky (Slovan Bratislava).

COPPE

Finale coppa ceca: Sparta Praga-Boby Brno 2-0.

Finale coppa slovacca: Kosice-Dunajska Streda 0-0 poi 5-4 ai rigori.

Finale coppa cecoslovacca: Kosice-Sparta Praga 5-1.

N.B.: dalla prossima stagione il campionato ceco sarà formato da 16 squadre, quello slovacco da 14.

L'ULTIMA VOLTA DI DUSAN UHRIN

GIOCATORE	RUOLO
Petr KOUBA	P
Milan SOVA	P
Michal HORNAK	D
Josef CHOVANEC	D
David KOSTL	D
Jiri NOVOTNY	D
Jan SOPKO	D
Petr VRABEC	D
Michal BILEK	C
Martin FRYDEK	C
Rudolf MATTA	C
Lumir MISTR	C
Jiri NEMEC	C
Pavel NEDVED	C
Zdenek SVOBODA	C
Roman VONASEK	C
Tomas VOTAVA	C
Vladimir WEISS	A
Viktor DVIRNIK	A
Josef KOZLEJ	A
Martin PANEK	A
Horst SIEGL	A

All.: **Dusan UHRIN**

Otto titoli nelle ultime dieci stagioni (diciannove totali), ai quali vanno aggiunte le quattro coppe cecoslovacche (otto in totale) vinte nelle ultime dieci edizioni disputate (ma sono sette, compresa quella di quest'anno, le finali giocate negli ultimi dieci anni): questo il ruolino di marcia dello Sparta Praga (nessuno ha vinto tanto nel calcio cecoslovacco) che pure ha cambiato pelle dopo la caduta del Muro di Berlino.

Fino a ieri, gran parte del «merito» dei tanti successi andava, inevitabilmente, all'influente Ministro degli Interni da cui lo Sparta dipendeva. Oggi, invece, il merito va a una società che ha saputo prendere al volo il treno della storia ristrutturando il suo apparato secondo i dettami del più oculato calcio occidentale: sponsor (la Opel, garantita dal giovane presidente Petr Mach, direttore della più importante concessionaria di Praga), valorizzazione dei giovani (Kouba, Mistr, Novotny, Frydek, Siegl, Nedved, Kozlej), cessioni (Nemecek, Kukleta).

Ma la prossima stagione sulla panchina dello Sparta non ci sarà più il cinquantenne Dusan Uhrin; lo aspetta l'incarico di cità della Nazionale ceca. Al suo posto è stato chiamato il tecnico del Body Brno, Karol Dobias, ma sembra che la scelta non sia stata troppo gradita dai giocatori.

Peter Dubovsky, classe 1972, talento in piena ascesa, ha confermato la sua confidenza con il gol riproponendosi al vertice della classifica cannonieri, seguito, come nella passata stagione, dal centravanti dello Slavia Praga Pevel Kuka ('68) che ha però migliorato il suo bottino passando dalle 19 reti dell'anno scorso alle 23 di quest'anno.

E proprio lo Slavia (creato e forgiato sotto la supervisione di Vaclav Jezek) ha messo in mostra un manipolo di giovani che sotto un certo aspetto ricordano la Sampdoria pre-scudetto. Su tutti il difensore centrale Jan Suchoparek ('69), il regista Patrick Berger ('73), il rifinitore mancino Radin Necas ('69) e la spalla di Kuka, Stefan Rusnak ('71). Sentiremo ancora parlare di loro. □

UN PALMO DI NASKO

Il CSKA, grande favorito della vigilia, si è addormentato sugli allori lasciando campo libero agli eterni rivali, che hanno avuto in Iskrenov, al rientro dalla Francia, il solito grande trascinatore

di Marco Zunino

Otto punti sulla seconda: un distacco così perentorio il campionato bulgaro non lo registrava da qualche anno, per l'esattezza dai tempi del CSKA di Hristo Stoichkov (10 punti al Vitosha, il Levski insomma, nell'89; 9 punti allo Slavia nel '90). Quello stesso CSKA che dopo essersi aggiudicato il titolo la passata stagione si è addormentato sugli allori, preferendo puntare le proprie attenzioni su una remunerativa passeggiata in Coppa dei Campioni piuttoso che spendere energie per una riconferma in campionato.

Via libera quindi agli avversari di sempre, al Levski del presidente Tomas Lafscis, un «self-made-man» (importa per la Bulgaria i prodotti Benetton e Mitsubishi) di trentotto anni, originario della Grecia, che a suo tempo ha vestito sia la casacca del Levski (giocava in porta) che quella della Nazionale maggiore bulgara. Un Levski che durante il campionato si è permesso di lasciare partire il nazionale Zlatko Yankov, centromediano, ceduto all'Atlético Madrid (che a sua volta lo ha girato in prestito, al Real Valladolid) e di rinunciare all'ex bolognese Nikolaj Iliev (indiscusso titolare al centro della difesa della Nazionale, dapprima perduto per un intervento chirurgico a un ginocchio, ma poi volontariamente accantonato in seguito ad alcune polemiche dichiarazioni sulla classe arbitrale che, secondo Iliev, favorirebbe il... Levski (!).

Ha invece fatto ritorno all'ovile il nazionale Nasko Sirakov, rimpatriato anzitempo dalla Francia (Lens). Non ha bissato il titolo di capocanniere vinto la passata stagione (26 gol), ma è stata la preziosa spalla del redivivo Plamen Guetov, classe 1959, temibilissimo sui calci piazzati, cecchino del torneo con 26 reti, lo stesso bottino che (sempre con la casacca del Levski) lo aveva già laureato capocannoniere nel 1985.

Ma nonostante il distacco imposto ai campioni uscenti del CSKA, non è stata una cavalcata trionfale, al contrario. In più di un'occasione, i tifosi dei neo campioni non hanno risparmiato fischi e insulti ai propri «beniamini». Si è toccato il fondo in Levski-Chernomorets (2-1), quando Sirakov, irritato per i fischi assordanti del pubblico, è andato sotto la curva «amica» a ricambiare... i complimenti.

Colpa, forse, di una filosofia utilitaristica che il tecnico Ivan Vutov (da non confondersi con l'ex citì bulgaro Ivan Vutzov) non ha mai nascosto: *«Noi andiamo in campo per far punti»*. Con buona pace di chi, da una partita di calcio vorrebbe anche lo spettacolo (leggi tifosi). E per sanare questa pericolosa frattura venutasi a creare fra la curva e la squadra, la prossima stagione sulla panchina del Levski campione siederà un nuovo allenatore, Georgi Vassilev, ex Etar Tarnovo. □

GUETOV, BOMBER D'ESPERIENZA

GIOCATORE	RUOLO
Plamen NIKOLOV	P
Veselin SCHULER	P
Petar KHUBCHEV	D
Valentin DARTILOV	D
Stoian PUMPALOV	D
Georgi SLAVCHEV	D
Kalin BANKOV	D
Alexandar MARKOV	D
Nikolaj ILIEV	D
Stoian ATSAROV	D
Krasimir KOEV	D
Zlatko YANKOV	C
Ilia ILIEV	C
Valeri VALKOV	C
Ivan SIMEONOV	C
Vlado SHALAMANOV	C
Nikolai MITOV	A
Velko YOTOV	A
Daniel BORIMIROV	A
Georgi DONKOV	A
Plamen GUETOV	A
Dimitar TRENDAFILOV	A
Rumen STOIANOV	A
Nasko SIRAKOV	A

All.: **Ivan VUTOV**

IL CSKA SOFIA SI RIFA IN COPPA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	50	30	22	6	2	76	27
CSKA Sofia	42	30	17	8	5	66	31
Botev Plovdiv	38	30	16	6	8	54	33
Lokomotiv P.	37	30	16	5	9	57	29
Lokomotiv S.	35	30	11	13	6	52	39
Etar V. Tarnovo	33	30	12	9	9	36	40
Lokomotiv G.	31	30	11	9	10	35	36
P. Blagoevgrad	32	30	12	8	10	31	33
Chernomorets V.	30	30	11	8	11	33	31
Bero S.Z.	28	30	10	8	12	29	35
J. Gabrovo	26	30	10	6	14	38	51
Spartak Varna	24	30	8	8	14	30	48
Dobrudja	22	30	9	4	17	31	56
Slavia Sofia	21	30	8	5	17	39	56
Haskovo	18	30	6	6	18	33	64
Sliven	13	30	6	1	23	26	57

MARCATORI: **26 reti:** Guetov (Levski Sofia).
Retrocesse: Sliven e Haskovo.
Promosse: Chernomore Varna e Shumen.
COPPA
Finale: CSKA Sofia-Botev Plovdiv 1-0.

A sinistra (fotoJeffroy), Nasko Sirakov, rientrato al Levski dal Lens. A destra (fotoBT), il bomber Plamen Guetov

MARTTI DA LEGARE

L'arrivo dopo dieci giornate di Kuusela, già Ct della Finlandia, ha trasformato la gloriosa squadra di Budapest che, rinnovata negli uomini e nello spirito, ha saputo prodursi in un'irresistibile rimonta

di Claudio Licheri

Fra i due litiganti il terzo gode. La giovane (24 anni l'età media della formazione campione) Kispest (distretto cittadino di Budapest) Honved guidata dal finlanese Martti Kuusela ha beffato sul filo di lana il Vác campione d'inverno e il Ferencvaros di Tibor Nyilasi, campione uscente, invertendo le prime tre posizioni sancite dal torneo '91-92, campionato che escluse la Honved (terza) dall'Europa. E quest'anno poteva andare anche peggio.

In ottobre, la blasonata compagine della capitale ungherese era al quinto posto, dietro Ferencvaros, Vác, Vasas e Videoton, a cinque punti dal «Fradi» capolista.

Inevitabile l'intervento del magnate belga Louis De Vries, che in poco più di un anno ha fatto della Honved la squadra più ricca d'Ungheria non certo per inseguire le avversarie, ma con il dichiarato intento di portarla in Coppa dei Campioni. Esonerato «per mancanza di risultati» Jozsef Verebes, soprannominato il «mago», già campione d'Ungheria sulle panchine di Raba Eto (dov'è ritornato per finire la stagione) e MTK Budapest, nonché citì della Nazionale maggiore magiara, De Vries ha sorpreso tutti chiamando a Budapest l'ex citì finlandese Martti Kuusela, suo amico personale.

Subentrato a Lajos Szurgent (nominato «ad interim» per una sola partita) alla decima giornata, Kuusela ha cominciato l'improbabile rimonta. Alla sosta invernale l'Honved era terza, a due punti dal Vác e a un punto dal Ferencvaros. Ma doveva ancora arrivare l'eliminazione dalla coppa ungherese patita nei quarti di finale per opera dell'Haladás, poi finalista. È dell'ultimo mese di campionato la volata finale, resa possibile da una squadra che ha espresso tutte le sue potenzialità non senza sacrificare qualche nome eccellente come il centravanti Pal Fischer (nazionale, ex Ajax) e l'ex leccese Vincze, soppiantati dai più giovani Ferenc Orosz, classe '69, guarda caso capocannoniere (16 gol) del torneo '91-92 in coabitazione con Fischer (ma allora, entrambi vestivano casacche diverse: quella del Vác Orosz, quella del Siofok Fischer) e Istvan Hamar (classe 70), subito promosso in Nazionale (al fianco del compagno di linea Orosz, naturalmente).

Ma ecco la squadra campione: Istvan Brockhauser in porta; Jozsef Csabi libero, Attila Plokai e Ervin Kovacs centrali; Gabor Marton a spingere sulla fascia destra, Jozsef Duro su quella sinistra, Bela Illes a dirigere la manovra, il mobilissimo Istvan Pisont e Gabor Halmai a rifinirla; Orosz e Hamar di punta.

Incredibile, ma vero, nei primi dieci marcatori del campionato non c'è traccia di un giocatore Honved. Il capocannoniere è Laszlo Repasi, classe 1966, seconda punta del Vác: la passata stagione faceva panchina alle spalle del neo campione Orosz. □

In alto (fotoTamminen), Martti Kuusela. Sopra (fotoEmpics), l'attaccante István Hamar

DELUDE L'UJPESTI TE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest Hon.	**43**	30	19	5	6	59	28
Vác Samsung	**42**	30	17	8	5	48	28
Ferencváros	**41**	30	19	3	8	49	28
MTK Budapest	**36**	30	14	8	8	59	37
Békéscsaba	**36**	30	12	12	6	42	31
Videoton	**35**	30	15	5	10	42	34
Csepel	**30**	30	12	6	12	29	37
Siófok	**29**	30	11	7	12	36	39
Györi R. ETO	**29**	30	10	9	11	38	43
Vasas B.	**27**	30	7	13	10	31	33
Pecsi MSC	**27**	30	10	7	13	35	39
BVSC	**26**	30	10	6	14	32	37
Diósgyör	**23**	30	7	9	14	26	45
Ujpesti TE	**20**	30	4	12	14	29	45
Nyiregyhaze	**18**	30	3	12	15	17	39
Veszprém	**18**	30	6	6	18	25	54

MARCATORI: **16 reti:** Répási (Vác Samsung).
Retrocesse: Nyiregyhaza e Veszprém (Ujpesti TE e Diósgyör vanno agli spareggi con Sopron e Hatvan).
Promosse: Haladás e Debrecen.
COPPA
Finali: Ferencvaros-Haladás 1-1 e 1-1 poi 5-3 ai rig.

UN FINLANDESE IN PANCHINA

GIOCATORE	RUOLO
István **BROCKHAUSER**	P
István **GULYAS**	P
István **TARLOSI**	P
András **ELBERT**	D
Gábor **ARKI**	D
József **CSABI**	D
Attila **PLOKAI**	D
Ervin **KOVACS**	D
József **SZABADOS**	D
József **DURO**	C
Béla **ILLES**	C
Tibor **CSEHI**	C
Gábor **HALMAI**	C
Gábor **MARTON**	C
István **PISONT**	C
Ovidiu **LAZAR**	A
Adrian **NEGRAU**	A
István **VINCZE**	A
Ferenc **OROSZ**	A
Pál **FISCHER**	A
István **HAMAR**	A

All.: **Martti KUUSELA**

PADRE PADRONE

Presidente e allenatore: Miroslav Blazevic è l'anima del club più potente del Paese, quello che raccoglie tutti i migliori giocatori. Logica conseguenza, la schiacciante vittoria in campionato

di Fabio Sfiligoi

L'ultimo titolo l'aveva conquistato nel 1982 con il nome di Dinamo e sotto la guida di Miroslav Blazevic. Dopo 11 anni lo stesso tecnico ha portato il Croatia (il nome nuovo della società che nel frattempo si è chiamata anche HASK Gradjanski) al primo successo nel campionato croato che il 12 giugno ha esaurito la seconda edizione (la prima era stata vinta dall'Hajduk). L'undici zagabrese si è aggiudicato il torneo in modo schiacciante (21 vittorie, 7 pareggi e 2 sconfitte arrivate solo nel finale, 84 gol fattti e 27 subiti), ma non avrebbe potuto essere diversamente visto che Blazevic (che è anche il presidente del club) è riuscito a concentrare a Zagabria quanto c'è di meglio nel calcio croato. Ha ridato vitalità a una squadra che clinicamente era morta. Gli innesti di Halilovic (Cibalia), Vlaovic (Osijek), Skrinjar (Zagreb), Turkovic e Cvitanovic (rientrati dal Varteks dopo un anno di prestito), più un organico di per sè già forte, anche se accompagnato da una certa incertezza nei propri mezzi, hanno dato vita a una formazione tecnicamente valida che ha registrato giudizi positivi anche in occasione di qualche amichevole all'estero. Come tattica adotta la zona pura e un 3-5-2 votato soprattutto all'attacco che, secondo gli addetti ai lavori, potrebbe trovare molti problemi in campo europeo, qualora la Uefa concedesse semaforo verde alle squadre croate nelle coppe. Come sempre c'è anche l'altra faccia della medaglia che non è tanto brillante. Il Croatia, negli scontri diretti con Hajduk, Zagreb e Rijeka, le formazioni più forti, ha ottenuto un solo successo (4-2 con il Rijeka), tre pareggi e due sconfitte. Nella seconda parte del campionato la squadra ha subito una grave flessione nel rendimento dovuta anche a problemi interni. E poi c'è sempre un mercato estero economicamente più attraente considerata la crisi che c'è in Croazia. Blazevic teme che gran parte dei titolari scelgano lidi esteri più gratificanti. Così Halilovic, certamente il migliore, entrando in collisione con il tecnico, ha annunciato la propria partenza; Stanic protetto dal manager Naletilic, interessa anche alla Reggiana; Panadic, centrale coriaceo, potrebbe andare in Giappone.

Ma il colpo vero e proprio lo ha messo a segno il Rijeka che ha venduto alla Juventus l'attaccante dell'Under 21 e della «Mediterranea» Zoran Ban. La notizia è stata un po' un fulmine a ciel sereno in quanto si tratta di un giocatore giovanissimo (appena vent'anni), sconociuto e senza esperienza. L'operazione è stata condotta in tutta segretezza da Franco Landri, consulente della Vecchia Signora, il costo del trasferimento si aggira sul milione di dollari. *«Tecnicamente e fisicamente può progredire»* ha detto Landri, *«Ban trascorrerà un periodo alla Juve durante il quale cercherà di maturare sotto tutti gli aspetti»*. Il giocatore assomiglia fisicamente a Boksic.

Ritornando al campionato il giudizio è uno solo: mediocre. Se ne sono accorti anche alla Federcalcio, cosicché è diventata nuovamente attuale la formula a 12 squadre della prima edizione. Cambiando s'impara. La Prima Lega croata dà appuntamento per il 22 agosto. □

Sopra (foto Santandrea), una formazione del Croatia Zagabria, dominatore del campionato croato. Sotto (fotoRichiardi), Miroslav Blazevic, presidente e allenatore del club campione

L'HAJDUK TRIONFA IN COPPA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Z.	**49**	30	21	7	2	84	27
Hajduk S.	**42**	30	16	10	4	53	27
Zagreb	**40**	30	15	10	5	50	27
Rijeka	**39**	30	14	11	5	41	24
Cibalia V.	**31**	30	11	9	10	31	30
Osijek	**29**	30	11	7	12	40	42
Varteks V.	**29**	30	12	4	14	32	35
Istra Pola	**28**	30	12	4	14	32	35
INKER Z.	**27**	30	9	9	12	35	31
Pazinka Pisino	**25**	30	7	11	12	20	28
Segesta Sisak	**25**	30	10	5	15	31	44
Dubrovnik	**25**	30	9	7	14	24	37
Zadar	**25**	30	9	7	14	30	48
Radnik V.G.	**25**	30	9	7	14	30	52
Belisce	**25**	30	8	9	13	34	50
Sibenik	**16**	30	4	8	18	21	45

MARCATORI: **23 reti:** Vlaovic (Croatia Zagabria).
Retrocesse: Belisce e Sibenik.
Promosse: Dubrava Zagabria e Primorac Stobrec.
COPPA
Finali: Hajduk-Croatia 4-1 e 1-2.

SEAD HALILOVIC, IL MIGLIORE

GIOCATORE	RUOLO
Tomislav BUTINA	P
Miralem IBRAHIMOVIĆ	P
Hrvoje BIŠCAN	D
Goran BOROVIĆ	D
Goran GERŠAK	D
Slavko IŠTVANIC	D
Damir LESJAK	D
Drazen MADUNOVIĆ	D
Zoran MAMIĆ	D
Andrej PANADIĆ	D
Dario ŠIMIĆ	D
Josip GAŠPAR	C
Sead HALILOVIĆ	C
Mario KUŠ	C
Vjekoslav ŠKRINJAR	C
Željko ŠOIĆ	C
Dzevad TURKOVIĆ	C
Željko ADŽIĆ	C
Igor AKMADŽIC	A
Igor CVITANOVIĆ	A
Miroslav KATIĆ	A
Miljenko KOVAČIĆ	A
Alen PETERNAC	A
Goran VLAOVIĆ	A
Mario STANIĆ	A

All.: **Miroslav BLAZEVIC**

BOJAN CHI MOLLA

Sotto la guida di Pertic i biancoverdi si stavano... addormentando. Poi è arrivato il «duro» Prasnikar, Ct della Nazionale, che ha messo in riga la squadra, portandola a conquistare lo scudetto e la Coppa

di Flavio Forlani

Sopra (fotoSabattini), una formazione dell'Olimpija Lubiana che ha dominato la stagione slovena vincendo campionato e coppa

L'Olimpija di Lubiana, per il secondo anno consecutivo si è aggiudicata il titolo di campione sloveno. Quest'anno però la differenza tra lei e le inseguitrici non è stata evidente come nello scorso campionato. Il Branik Maribor ha chiuso al secondo posto con soli quattro punti di scarto, vincendo proprio nell'ultimo turno la corsa alla Coppa Uefa con il Mura di Murska Sobota. Nelle rimanenti posizioni della classifica pronostici tutto sommato rispettati anche se ha destato stupore e preoccupazione il Belvedur Isola che è riuscito a salvarsi in extremis dopo aver disputato la Coppa Uefa.

A due anni dall'indipendenza politica e sportiva dal resto della Jugoslavia, il problema principale anche nel calcio rimane sempre quello finanziario. Il movimento calcistico, pur essendosi dato un assetto organizzativo e legislativo conforme alle regole internazionali, non ha ancora trovato il modo di passare al professionismo. Singole società hanno aperto le porte a imprenditori privati (come il Koper, il Potrosnik, il Belvedur Isola, ecc.) che spesso non essendo ferrati in materia, hanno speso con parsimonia il proprio denaro, volendo al tempo stesso guadagnare molto e in breve tempo, senza rendersi conto che fin quando tutto il movimento non passerà al professionismo non sarà facile far fruttare i soldi investiti. Tanto più se i mass media non si decideranno a dare maggior spazio a questo sport, che invece sta ritrovando un pubblico sempre più numeroso. Anche guardando la classifica ci si rende conto della differenza ancora marcata tra le squadre professioniste (o semiprofessioniste) e quelle ancora a livello amatoriale. È per questo motivo che la Federcalcio ha deciso di ridurre a 16 le squadre in Prima Lega (e non è detto che in futuro si operi un ulteriore taglio). Per il momento è la cosa più sensata, vista la mancanza di sponsor e finanziatori consistenti.

Ma ritorniamo all'Olimpija di Lubiana che nell'area slovena può essere paragonata al Milan, non solamente per la supremazia sulle altre squadre ma anche per la possibilità di far piazza pulita sul mercato. Il secondo scudetto è stato raggiunto meritatamente e si è aggiunto alla Coppa di Slovenia. Per centrare i due obiettivi la direzione della società ha dovuto effettuare il cambio di allenatore a dieci turni dalla fine. La squadra sotto la direzione di Lucio Pertic era giunta a un assopimento con conseguente crisi di risultati, permettendo alle inseguitrici dirette di portarsi a un solo punto.

È stato quindi ingaggiato Bojan Prasnikar (attuale selezionatore della nazionale) che negli ultimi dieci turni ha saputo trovare gli stimoli giusti per centrare i due obiettivi. Il traguardo è stato notevole, segno che si tratta di un valido tecnico. L'Olimpija ha chiuso con 94 gol segnati e 20 subiti. Inoltre nella classifica marcatori, Samir Zulic e Zoran Ubavic, arrivando a quota 23, hanno insidiato fino all'ultimo la prima posizione di Saso Udovic dello Slovan Mavrica capocannoniere del campionato con 25 reti.

Samir Zulic inoltre è stato proclamato il miglior calciatore della stagione, un titolo che farà certamente lievitare le sue quotazioni di mercato, visto che il contratto è scaduto e il giocatore è libero di trovare altre società. Il periodo di trasferimenti si svolgerà nella prima metà di luglio e già da ora si può dire che sarà proprio Zulic a rappresentare l'oggetto del desiderio di molte società, non solo slovene. □

BRANIK PRIMO INSEGUITORE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**52**	34	22	8	4	93	20
Branik	**48**	34	18	12	4	50	20
Mura M.	**46**	34	19	8	7	50	28
AM C.L.	**40**	34	16	8	10	44	34
Zivila Nakio	**40**	34	15	10	9	55	46
Studio D.	**38**	34	13	12	9	35	30
Kompas	**38**	34	14	10	10	37	33
Koper	**35**	34	11	13	10	41	45
Ruder Velenje	**33**	34	13	7	14	45	52
Publikum	**32**	34	12	8	14	37	47
Slovan M.	**31**	34	9	13	12	45	43
SAOP Gorica	**31**	34	11	9	14	39	46
Belvedur Isola	**30**	34	10	10	14	45	46
Potrosnik B.	**29**	34	12	5	17	51	62
Elektroelem.	**28**	34	10	8	16	29	40
Steklar	**22**	34	4	14	16	33	72
Zeleznicar M.	**20**	34	6	8	20	30	61
Nafta Lendava	**19**	34	6	7	21	30	64

MARCATORI: **25 reti:** Udovic (Slovan Mavrica).
Retrocesse: Nafta Lendava, Zeleznicar Maribor, Steklar Rogoska Slatina e Elektroelement Zagorje.
Promosse: Primorje Ajdovscina e Istragas Jadran Dekani.
COPPA
Finale: Olimpija Lubiana-Publikum Celje 2-1.

ZULIC, IL PROTAGONISTA

GIOCATORE	RUOLO
Marko SIMEUNOVIC	P
Nihad PEJKOVIC	P
Luka GREŠAK	P
Robert ENGLARO	D
Damir VRABAC	D
Agron SALJA	D
Milos HUDARIN	D
Nenad PODGAJSKI	D
Edin HADZIJALAGIC	D
Željko MILINOVIC	D
Samir ZULIC	C
Nenad PROTEGA	C
Dejan-DJURANOVIC	C
Igor BENEDEJČIČ	C
Andrej ŽELKO	C
Branko ŽIBERT	C
Nedeljko TOPIC	A
Zoran UBAVIC	A
Sandi VALENTINCIC	A
Ivica PEŠIC	A
Dejan STEFANOVIC	A
Damir SABOTIC	A

All.: **Bojan PRASNIKAR**

OMONIA 1948

UNO PER TUTIC

Il centrocampista jugoslavo è risultato l'elemento decisivo nel successo della squadra del trifoglio. Oltre a garantire un rendimento elevato, con 18 reti è stato il bomber scelto dei biancoverdi

di Takis Kontras

Il 54mo campionato cipriota si è concluso con l'ennesimo successo del club più popolare e prestigiso dell'isola, l'Omonia di Nicosia. Per i neo campioni si tratta del 17mo titolo conquistato, il che vuol dire un terzo dei campionati finora disputati nell'isola. Per la società biancoverde è stato il miglior modo di festeggiare il 45mo anniversario della fondazione, che risale al 1948.

Per i sostenitori della squadra del trifoglio questo nuovo successo ha un sapore del tutto particolare, in quanto per gustarlo hanno dovuto attendere fino all'ultima giornata di campionato. Un sapore forte e inebriante, come la vittoria ottenuta nell'ultimo decisivo atto del torneo contro la rivale diretta, l'Apollon, superata per 2-0.

A inizio stagione l'Omonia faceva parte del lotto delle favorite insieme ad Apoel, Apollon e Anortosis. L'Apoel e l'Anortosis, per incomprensioni fra tecnico e giocatori, si mettevano ben presto fuori causa. Fra l'Omonia e l'Apollon si inseriva a sorpresa il Salamina, che si laureava campione d'inverno per poi cedere nel girone di ritorno. Un calo conseguente agli infortuni che colpivano diversi giocatori della rosa ma anche alle ingiustizie arbitrali che la squadra doveva subire. Un danno calcolabile in almeno sei punti. L'Apollon ha avuto un rendimento costante ma è mancato nel momento decisivo, all'ultima giornata di campionato.

L'Omonia non è partito bene ma ha poi saputo riprendersi. La sua è stata una stagione contrassegnata da continui alti e bassi: quarta, con un ritardo di 5 punti alla sesta giornata; prima con un vantaggio di 5 lunghezze alla 22ma. Poi un tonfo improvviso, con due nette sconfitte, prima con il Salamina per 3-1 poi con il Pezoporikos per 4-2. Al decisivo scontro dell'ultima giornata con l'Apollon, l'Omonia si è presentato con un punto di ritardo, ma con la giusta determinazione per il sorpasso.

L'Omonia si presentava ai nastri di partenza con una squadra collaudata. L'unica novità era costituita dal regista Giorgos Savidis, che dopo cinque anni di militanza nel campionato greco con l'AEK di Atene, aveva deciso di far rientro in patria. L'apporto di Savidis è stato enorme, ma ancor meglio di lui ha fatto lo jugoslavo Tutic, un centrocampista che è stato anche il miglior realizzatore della squadra. Con 18 reti è risultato il terzo cannoniere del torneo.

Due sono state le armi vincenti dei biancoverdi. La prima si ritrova nella determinazione con la quale hanno affrontato gli avversari sul terreno amico, ottenendo 13 vittorie in altrettante gare. La seconda, nella scioltezza e nella facilità con cui sono andati a rete. Lo confermano le 75 reti realizzate, quasi tre ogni partita. Quello dell'Omonia è stato il miglior attacco del campionato, e il 10-0 sull'Aris il punteggio più alto che si è registrato in questa stagione. Una goleada che è costata all'Aris la retrocessione per la peggior differenza reti rispetto all'Evagoras.

Come sarà l'Omonia di domani? Il presidente Neofitu ha rinnovato il contratto sia all'allenatore che ai giocatori, con l'unica eccezione dell'ungherese Jozsef Dzurjak. Il suo posto verrà preso da un attaccante proveniente da un paese dell'est europeo. □

Sopra, la «rosa» dell'Omonia Nicosia, che ha vinto il suo 17mo titolo precedendo l'Apollon

IL RITORNO DI SAVIDIS

GIOCATORE	RUOLO
Andreas CHARITOU	P
Christos CRISTU	P
Kostas PETSAS	D
Kulis IAKOVU	D
Giannos KALOTHEU	D
Kosta KOSTANTINU	D
Evagoras CHRISTIFI	D
Stelios MAVROFTIS	D
Jotis PANAGIOTU	D
Athos CHRISANTHU	C
Sakis ANDREU	C
Andreas IATRÙ	C
Kostas MALEKOS	C
Nedim TUTIC	C
Giorgos SAVIDIS	C
Kostas KAIAFAS	C
Andreas KANDILOS	A
Panikos XIURUPAS	A
Jozsef DZURJAK	A
Andreas AVLONITIS	A

All.: Ioncho ARSOV

BUON TERZO IL SALAMINA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	59	26	18	5	3	75	30
Apollon	57	26	17	6	3	66	25
Salamina	48	26	15	3	8	44	28
Apoel	43	26	12	7	7	52	39
Anortosis	39	26	11	6	9	32	33
Pezoporikos	34	26	8	10	8	46	39
AEL	33	26	9	6	11	42	40
Paralimni	33	26	10	3	13	46	48
Ethnikos	33	26	10	3	13	46	49
EPA Larnaca	32	26	8	8	10	40	48
Olympiakos	31	26	8	7	11	34	52
Evagoras	30	26	6	6	12	39	45
Aris	30	26	8	6	12	33	52
Apop	5	26	1	2	23	17	84

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **25 reti:** Tsepovic (Apollon).
Retrocesse: Aris Lemessos e Apop Pafos.
Promosse: Omonia Aradippu e Apep Pitsilias.
COPPA
Finale: Apoel-Apollon 4-1.

IL PRINCIPE CARLO

Da quasi un decennio fra i migliori giocatori del Paese, Weis non aveva mai avuto la soddisfazione di vincere un campionato. Una lacuna che il regista ha colmato al termine di una trionfale stagione

di André Heinen

Lo si credeva un po' maledetto Carlo Weis, il capitano della Nazionale e dell'Avenir Beggen. Da quando giocava a calcio non aveva mai vinto un campionato. Incomprensibile per uno dei migliori giocatori lussemburghesi dell'ultimo decennio. Weis, che adesso ha 34 anni, ha iniziato la sua carriera nello Spora, prima di passare professionista in Belgio e in Francia. Tuttavia, dove è stato non ha mai risposto pienamente alle attese dei tifosi. La sfortuna sembrava letteralmente incollata alle sue scarpette. Per i dirigenti del Beggen è stato un vero azzardo quando lo hanno ingaggiato nel 1989. In quel periodo avevano da placare le ire dei tifosi, poiché i rivali locali dell'Union per tre anni di seguito avevano collezionato il titolo di campione.

Ancora in autunno nulla faceva presagire la consacrazione del Beggen. Nuovamente si rinnovava il duello classico fra l'Union e la Jeunesse, sfida che occupava la prima pagina dei giornali sportivi lussemburghesi. Il Beggen aveva un po' deluso all'inizio. I «canarini», come vengono chiamati per il colore delle loro maglie, avevano però delle giustificazioni. Come rappresentanti del Lussemburgo nella Coppa delle Coppe, dovevano sostenere un turno preliminare in agosto, vale a dire tre settimane prima dell'inizio del campionato, contro la rappresentante delle Isole Fär Öer. Superato questo primo ostacolo, il Beggen tornava da Mosca con un lusinghiero 0-0 ottenuto contro lo Spartak. Un risultato di prestigio dovuto principalmente alle parate del portiere della nazionale Paul Koch e all'esperienza di Carlo Weis. Nel ritorno un perentorio 1-5 a favore dei russi riportava brutalmente alla realtà i canarini.

Passo dopo passo il Beggen ha trovato la sua identità. Alla partenza del girone finale Weis e compagni erano a pari punti con l'Union e vantavano una lunghezza di vantaggio sulla Jeunesse. Squadra troppo giovane e inesperta, la Jeunesse perdeva rapidamente contatto e speranze per il titolo. L'Union invece era falcidiata dagli infortuni e non poteva lottare ad armi pari con i «canarini». Il Beggen non perdeva che una sola gara nel girone finale. Alla penultima giornata surclassava l'Union con un netto 4-1.

I giochi sembravano fatti: due punti di vantaggio e una differenza reti a favore di +6. Errore: l'Avenir doveva tremare ancora fino all'ultimo secondo di gioco prima di consacrarsi campione. La Jeunesse, terza in classifica ed eliminata in coppa, non aveva che una piccola possibilità di rientrare nel giro europeo, e cioè che il titolo finisse all'Union e la coppa al Beggen.

Il calendario ha voluto che proprio nell'ultima giornata la Jeunesse si recasse sul campo dell'Union e perdesse, volutamente o meno, per 8-2. Nello stesso tempo il Beggen non andava oltre lo 0-0 a Gravenmacher. La suspense era garantita fino all'ultimo. Il Beggen gridava allo scandalo e alla truffa, ma nessuno poteva rimproverare alla Jeunesse di aver difeso le proprie ambizioni per ottenere il biglietto per l'Europa.

Alla vittoria in campionato, l'Avenir Beggen faceva seguire quella in coppa, dove superava agevolmente l'F 91 di Dudelange. □

DA KRINGS LE RETI DECISIVE

GIOCATORE	RUOLO
Georges EIDEN	P
Paul KOCK	P
Eugenio CABRAL	D
Ralph FERRON	D
Rolf JENTGEN	D
Jaba MOREIRA	D
Joel WEBER	D
Alex WILHELM	D
Frank GOERGEN	C
Luc HOLTZ	C
Serge JENTGEN	C
Joe MATGEN	C
Théo SCHOLTEN	C
Gilles GRICCA	C
Jean VANEK	C
Carlo WEIS	C
Markus KRAHEN	A
Armin KRINGS	A
Gabriel LOPES	A
Sascha STOJADINOVIC	A

All.: **Michel CLEMENT**

AVENIR BEGGEN SU TUTTI I FRONTI

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Lux.	25	18	10	5	3	44	17
Avenir Beggen	25	18	9	6	3	33	17
Jeunesse Esch	24	18	10	4	4	31	16
Grevenmacher	21	18	7	7	4	32	20
Dudelange	18	18	6	6	6	19	22
Fola Esch	17	18	6	5	7	28	27
Spora Lux.	17	18	6	5	7	23	30
Aris Bon.	15	18	5	5	8	30	32
Red Boys	13	18	4	6	8	25	40
Ettelbrûck	5	18	1	3	14	11	52

GIRONE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	28,5	10	7	2	1	31	14
Union Lux.	27,5	10	7	1	2	27	10
Jeunesse Esch	23	10	4	3	3	23	23
Grevenmacher	20,5	10	3	3	4	12	20
Dudelange	18	10	4	1	5	19	21
Fola Esch	8,5	10	0	0	10	6	30

MARCATORI: **23 reti:** Krings (Avenir Beggen).
Retrocesse: Ettelbrück.
Promosse: Pétange.
COPPA
Finale: Avenir Beggen-Dudelange 5-2.

Sopra da sinistra (fotoBorsari), Carlo Weis e Théo Scholten, uomini d'esperienza del centrocampo dell'Avenir di Beggen

A sinistra (fotoBT), George Best, il più grande talento espresso dal calcio nordirlandese. Sopra, Pat Jennings, 119 presenze in Nazionale fra il 1964 e il 1986. A destra (fotoBT), Norman Whiteside. Sopra a destra (fotoBT), Gerry Armstrong. Nella pagina accanto, Danny Blanchflower, formidabile mediano del Tottenham negli anni Cinquanta

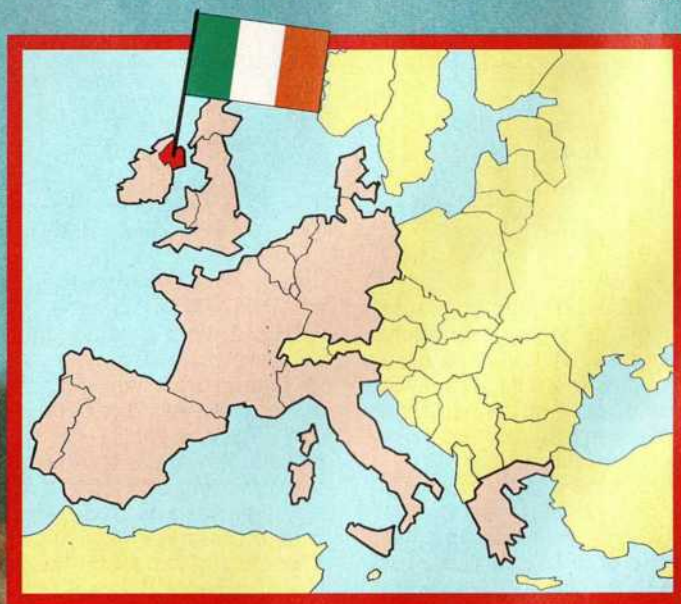
L'ISOL

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI
14. IRLANDA DEL NORD

Il desiderio separatista e le contese religiose che da anni alimentano il terrorismo provocano, assieme alle precarie condizioni economiche, la diaspora dei migliori talenti. Solo nella Nazionale il calcio nordirlandese ritrova la sua più autentica identità

di Roberto Gotta

Arconada... Armstrong! In due cognomi, da pronunciare tutto d'un fiato, c'è il succo di uno dei momenti più belli del calcio nordirlandese negli ultimi anni. In quella frase secca e rozzamente musicale, che è diventata anche il nome di una nota fanzine (i giornali scritti da e per i tifosi) che si occupa della Nazionale di quel Paese, è dipinta l'azione di gioco che, il 25 giugno di undici anni fa, diede ai tifosi biancoverdi una soddisfazione che ha avuto pochi eguali. Mondiali di Spagna, una sera a Valencia con l'afa sul collo e un pubblico tremendamente carico per una partita che doveva dare ai padroni di casa una facile vittoria. Ma gli irlandesi, guidati allora come ora dal paffutello Billy Bingham, ormai un'istituzione locale, riuscirono a tenere duro, e al 48' un cross rasoterra dalla destra, al limite dell'area piccola, non venne trattenuto dal portiere spagnolo Arconada, che lo respinse giusto sui piedi di Gerry Armstrong: il baffuto attaccante britannico, discreto mestierante all'epoca con il Watford e caratteristico per l'inseparabile polsino tergisu-

segue

A AL VERDE

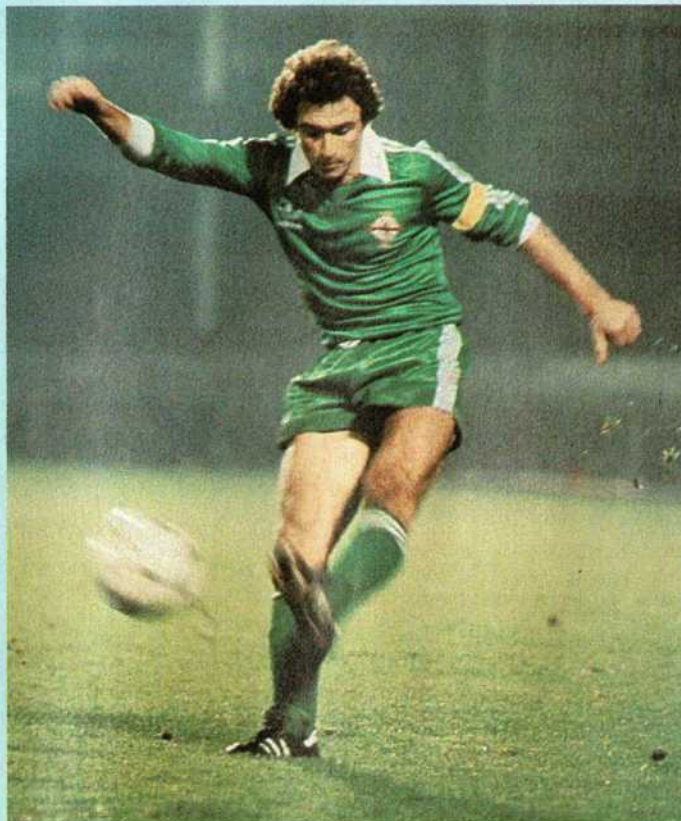
L'ISOLA AL VERDE
SEGUE

dore, mise in rete e diede la storica vittoria ai suoi, che arrivarono sino al gironcino dei quarti di finale prima di farsi eliminare dalla Francia.

Identico destino aveva abbracciato l'Irlanda nel 1958, in Svezia, solo sette anni dopo la prima partita disputata contro una squadra esterna alle Isole Britanniche, e anche allora i francesi (che schieravano Kopa e Fontaine) si erano imposti nei quarti per 4-0 su una formazione allenata da Peter Doherty e che schierava Danny e Jackie Blanchflower, Peter McParland, proprio Billy Bingham, Wilbur Cush e Jimmy McIlroy. Nella fase finale del 1986, invece, in Messico, i verdi ebbero minore efficacia, uscendo al primo turno senza vittorie.

Proprio da queste competizioni a livello di nazionale, come per i colleghi gallesi, sono venute le maggiori soddisfazioni per il calcio dell'Ulster, regione incastonata nella parte settentrionale dell'Isola, squarciata ormai da interminabili anni dal terrorismo (peraltro esportato in Inghilterra), figlio deforme del desiderio separatista e figliastro delle contese religiose tra cattolici e protestanti, mascherate e accentuate dal contrasto con i «padroni» inglesi. Il clima di tensione, l'impossibilità di riposare in pace, sapendo che il mattino ti alzerai e troverai che qualcosa è non sarà più come prima, ha influito pesantemente sulla tranquillità del calcio nordirlandese, che nei periodi in cui la cappa di angoscia pesava di più (inizi anni Settanta) ha dovuto chiedere ospitalità in altre nazioni per le proprie partite casalinghe, per motivi di sicurezza.

Il radunarsi sotto la bandiera bianca con la croce rossa, con il noto distintivo al centro, ha sempre avuto per i giocatori e per i tifosi il significato di un ritrovo dal sapore più intenso di un semplice ritiro della Nazionale, e questo anche negli ultimi quindici anni, da quando cioè la Fifa ha dato il via a un procedimento che ha fatto storcere il naso e gridare al sacrilegio i più: dalla fine degli anni Settanta, anche calciatori nati in Inghilterra o Scozia o Galles ma figli di genitori nordirlandesi, possono

Sotto (fotoBT), Martin O'Neill, regista della Nazionale fra il 1972 e il 1985 e futuro Ct. In basso da sinistra, l'ala sinistra Peter McParland, autore di 4 reti nel Mondiale del 1958, e il centravanti Derek Dougan, grande specialista nel gioco aereo

scegliere di giocare con la squadra di Bingham, e questa regola ha portato alle aberrazioni di atleti dalle origini solo vagamente isolane che con tale artifizio si infilano la maglia della rappresentativa e magari si fanno pure valere.

Sì, perché nella piccola dependance del Regno Unito c'è qualcosa nell'aria che ogni tanto scende e fa nascere talenti che hanno poco da invidiare a quelli di altre nazioni: su tutti, il nome di George Best. Best, 37 presenze e 9 gol in nazionale, talento sopraffino dal centrocampo in su, incantò per anni le platee inglesi con la maglia del Manchester United, danzando con la celebre casacca rossa intorno ai difensori che cercavano di fermarlo, inventando passaggi e gol: l'iconografia da eroe maledetto di Best lo ha inseguito e danneggiato oltre misura negli anni successivi, anche a causa delle sue disavventure con l'alcool e con la sua vita privata (ora è commentatore televisivo part time), tanto che alcuni parlano di talento sprecato e sempre sottovalutato, dimenticando che il fantasista vinse anche un Pallone d'Oro e guidò lo United al successo in una Coppa dei Campioni, quella vinta nel 1968 a Wembley contro il Benfica.

Molti hanno creduto di poter rivedere un felice epigono di Best intorno alla metà degli anni Ottanta, quando emerse (sempre nel Manchester United) Norman Whiteside, tuttora il giocatore più giovane ad avere segnato in una finale di Coppa d'Inghilterra (1983, contro il Brighton, 18 anni e 18 giorni), ma Whiteside, attaccante dal grande istinto, non riuscì a superare: guai fisici che lo hanno costretto al ritiro ventisettenne.

Intorno a queste figure, soprattutto a quella di Best, ruotano tanti personaggi che i tifosi nordirlandesi ricordano con affetto e un pizzico di commozione. Gli indimenticabili del Mondiale 1982, ad esempio, cioè il portiere Pat Jennings, in nazionale per 18 anni e 119 presenze, e poi Jimmy Nicholl, Sammy McIlroy, Dave McCreery, John McClelland, e ancora il centrocampista Martin O'Neill, attualmente stimato tecnico che ha appena guidato il Wycombe Wanderers alla Third Division inglese ed è uno dei maggiori candidati alla panchina della nazionale quando, nel prossimo gennaio, scadrà il contratto dell'ormai anziano Bingham.

Tutti i calciatori che abbiamo nominato dopo avere mosso i primi passi in patria hanno scelto di emigrare in Inghilterra per sviluppare la propria carriera, lasciandosi indietro un panorama calcistico che è tuttora vitale ma ovviamente svilito dall'assenza dei migliori. Il campionato nordirlandese, giunto quest'anno alla sua edizione numero novantadue, ha incoronato campione per la quarantesima volta il Linfield, squadra di Belfast, che ha battuto sul filo di lana il Crusaders e ha al suo attivo anche dieci Irish Cup, cioè la Coppa d'Irlanda, vinta in questa stagio-

A fianco, Jimmy McIlroy, interno sinistro di gran classe, 55 presenze in Nazionale fra il '52 e il '66. A sinistra (fotoBT), Iain Dowie, uno dei migliori attaccanti nordirlandesi del momento. Sotto da sinistra, Mal Donaghy e George Best (fotoBT)

ne dal Bangor. La situazione dei tornei che si disputano in patria, come dicevamo, non è malvagia: nonostante l'assenza di calciatori di grande nome, e con una base di 1.555 club affiliati e 24.558 tesserati alla Federazione, il campionato, con sedici squadre, è abbastanza solido, grazie anche all'apporto di parecchi sponsor che ne garantiscono il mantenimento, circostanza non difficile da realizzare perchè moltissimi giocatori sono semiprofessionisti e gli stipendi galleggiano a livelli di risicata sussistenza.

La situazione rimarrà tale probabilmente ad aeternum, se è vero che già nel 1913 dei 16 giocatori che giocarono in nazionale solo 4 militavano in club dell'Ulster, come dire che il malanno è radicato e pressochè inestirpabile sin dagli inizi. Che, nel caso dell'Irlanda del Nord come per gli altri paesi di influenza britannica, risalgono ad epoche lontane: le prime traccie parlano dei soliti prodromi di calcio giocato dalla popolazioni celtiche e integrato con gli spruzzi dell'analogo sport praticato dai romani, a un livello di diffusione inferiore a quanto avveniva invece nelle zone di influenza anglosassone.

La storia del calcio, oltretutto, è unificata per le due Irlande sino al 1921, quando divenne operativa la divisione con l'Eire: nel 1527 un editto di Galway metteva fuori legge (per disturbo all'attività principale, il tiro con l'arco) tutti i giochi con la palla, tranne il *«great foote balle»*, in seguito si parla del football (contaminato con il rugby) in alcune opere letterarie (*«A Match at FootBall: a Poem. In Three Cantos»* di Matthew Concanen, 1720); poi, con la Rivoluzione Industriale, avvenne la diffusione in tutti i rami, anche se le classi dominanti furono sempre sospettose nei confronti di un gioco ormai praticatissimo da operai e artigiani, oltrechè dagli studenti delle scuole pubbliche.

Proprio lo sviluppo delle industrie portò al ruolo di preminenza recitato da Belfast come faro del calcio in Irlanda, e non fu una sorpresa se nel capoluogo dell'Ulster sorse nel 1880 la Federazione, che all'epoca aveva giurisdizione sull'intera isola irlandese, e che vide la luce un anno dopo la fondazione del Cliftonville, primo club irlandese esclusivamente dedito al football.

In precedenza, si erano viste alcune società miste (calcio-rugby), sorte principalmente per opera di immigrati scozzesi, che componevano gran parte dell'organico.

Nomi «stranieri», nomi che ormai fanno parte del bagaglio di viaggio dell'Irlanda del Nord. E le speranze maggiori (lasciando perdere Linfield e Bangor, che faranno come sempre le Coppe europee sperando in qualche bella figura e qualche incasso) staranno ancora nella nazionale di Bingham, che però ha di fronte a sé un muro nel girone di qualificazione a Usa '94, con Spagna, Danimarca, Eire e, a fare numero, Albania, Lituania e Lettonia. È l'unica possibilità di farsi vedere, di gridare al mondo calcistico la propria esistenza. Non è detto che per essere importanti e floridi si debba per forza comparire ai Mondiali, in realtà basta avere un movimento interno che dia segni di vitalità, ma intanto, dicono lassù, fateci salire su un 747 per gli Stati Uniti e poi ne riparleremo.

Roberto Gotta

GEORGE BEST, GENIO E SREGOLATEZZA

NAZIONALE

MONDIALI
1930-1954 assente
1958 el. quarti
1962-1978 assente
1982 el. quarti
1986 el. 1. turno
1990 assente

EUROPEI
1960-1992 assente

GIOCATORI

PALLONE D'ORO: 1
George Best 1968

A fianco e sotto, Billy Bingham, uno dei personaggi più rappresentativi del calcio nordirlandese. Prima interno, con 56 presenze all'attivo fra il '51 e il '64, poi Ct della Nazionale

FINE

GIÀ PUBBLICATI. **Germania** (n. 4), **Francia** (n. 5), **Olanda** (n. 6), **Grecia** (n. 9), **Belgio** (n. 10), **Danimarca** (n. 11), **Portogallo** (n. 12), **Eire** (n. 13), **Inghilterra** (n. 15), **Lussemburgo** (n. 19), **Spagna** (n. 21), **Scozia** (n. 23), **Galles** (n. 25).

A fianco, il portiere argentino Sergio Goycochea che anche contro il Brasile si è confermato abile antirigorista. Nella pagina accanto, dall'alto, le quattro squadre semifinaliste: Ecuador, Messico, Argentina e Colombia

IN ECUADOR CONTINUA LA COPPA AMERICA

La supersfida dei quarti di finale tra Argentina e Brasile promuove i detentori del trofeo grazie al sangue freddo del portiere Goycochea, come sempre grande protagonista sui calci di rigore

dal nostro inviato Alessandro Lanzarini
foto di Maurizio Borsari

TUTTI I CALMI FINISCONO IN

Sopra, Carlos Valderrama. A fianco da sinistra, Alex Dario Aguinaga e il messicano Hugo Sanchez

GUAYAQUIL. Seconda settimana di Coppa America in Ecuador, seconda puntata del nostro viaggio alla scoperta del calcio sudamericano e di questo Paese straordinario e sconvolgente allo stesso tempo. Il torneo è giunto ormai alle semifinali, domenica prossima qualcuno alzerà al cielo questa coppa un po' svalutata nell'interesse dalla quasi concomitanza delle qualificazioni mondiali. L'Ecuador continua a immaginare di essere diventato grande, dieci milioni di persone pensano solamente a una cosa, il calcio. Ogni an-

in collaborazione con

GLORIA

golo della nazione vive per Aguinaga ed Espinoza, per Hurtado e Fernandez. La miseria e la sporcizia scompaiono ogni tre giorni per un'ora e mezza dalla mente di questa gente, la televisione propone le cosce di Veronica Castro e Ney Raul Avilés come fossero la stessa cosa. Tra una settimana il gioco sarà finito e si tornerà alla vita di tutti i giorni. Quasi quasi viene da augurare a questa gente di poter coronare il sogno. Gli stranieri torneranno alle loro case, pulite e comode. Questi invece rimarranno qui.

Lunedì 21. La Coppa America si concede il lusso, finalmente, di farci vedere una bella partita. A Cuenca, un posto dove sembra davvero di toccare il cielo con un dito tanto è vicino, Brasile e Cile se le suonano di santa ragione disputando un match intensissimo, giocato alla grande, ricco di gol ed emozioni. I cileni la spuntano per 3-2 grazie soprattutto alle solite dormite dei difensori brasiliani, attaccatissimi alla tradizione. Si scopre, nel Cile, un eccellente giocatore: si chiama Gabriel Mendoza, è il terzino destro del Colo Colo, e il suo soprannome è «Coca» (nessun riferimento, pare). Ha il fisico del mezzofondista, il look da chitarrista heavy-metal e una grinta senza limiti. Per novanta minuti filati, è il suggeritore principe sulla fascia destra: imposta, lancia, crossa senza soluzione di continuità. L'elemento ideale per una squadra che necessita di un «polmone» di qualità. Sicuramente più efficace, anche se meno elegante, del brasiliano Cafu, omologo nel ruolo, maggiormente tecnico ma anche più portato alle leziosità. E magari questo Mendoza costa anche qualcosina in meno.

segue

Choclito

Ecuador-Venezuela 6-1. Sopra in senso orario, il portiere ecuadoriano Espinoza, il tifo dei padroni di casa, Dudamel anticipa Hurtado, Aguinaga evita Hernandez, Carcelan svetta su Palencia

COPPA AMERICA
SEGUE

Martedì 22. Tre vittorie su tre partite e l'Ecuador si sente importante. È infatti l'unica formazione ad aver realizzato l'en plein nella fase eliminatoria. Vittima di turno è l'Uruguay, priva degli «italiani» tranne che di Saralegui, una squadra davvero deludente sul piano del gioco. A proposito, lo straniero meno impiegato della nostra Serie A qui è il faro della «Celeste», l'uomo cui il tecnico Luis Cubilla ha consegnato le chiavi di casa. Fate un po' voi... Dall'altra parte, Stati Uniti e Venezuela si divertono un mondo in un match senza significato: gli States vanno sopra di tre poi si fanno raggiungere dai «llaneros» già in partenza per casa. Nel frattempo, è approdato in Ecuador Arrigo Sacchi, accompagnato da Carlo Ancelotti in veste di osservatore aggiunto. La notizia provoca uno sconquasso tra i giornalisti sudamericani, che quasi si battono a duello per riuscire a piazzare il microfono davanti alla bocca del Ct italiano. I più pericolosi sono quelli di radio Caracol di Colombia, numerosi come i cinesi a Pechino e capaci di spuntare anche da sotto il letto. Come diceva quello, «Se li conosci, li eviti...».

Mercoledì 23. Per Guayaquil è il gran giorno: alla presenza di tutti quelli che nel Paese contano veramente e con la benedizione di «O rey» Pelé, lo stadio Monumental viene inaugurato per la seconda volta dopo il termine dei lavori di ristrutturazione che ne hanno praticamente raddoppiato la capienza a centomila persone. Sull'esterno delle due tribune sta scritto «Estadio Isidro Romero Carbo», l'architetto progettista del capolavoro: da noi un tale onore si riceve solo da trapassati; questo Romero Carbo, invece, è vivo e vegeto e se ne sta in mezzo al campo bello felice. Due anelli, la metà della capienza riservata ai posti a sedere con poltroncine in plastica, ma soprattutto centinaia e centinaia di palchi ancora puzzolenti di vernice: un impianto davvero eccellente, parola d'onore. Di là dalla strada, sulla riva del fiume, c'è

segue

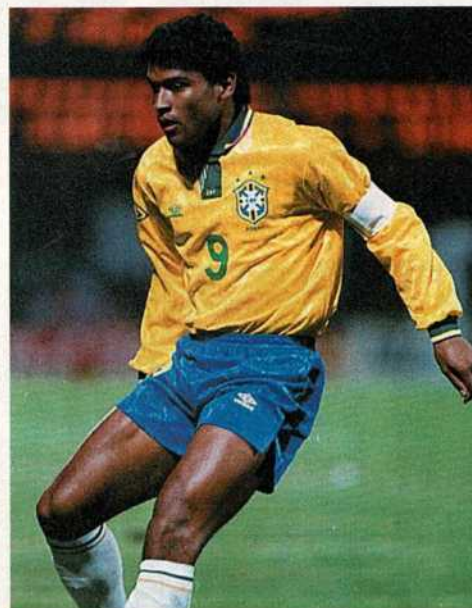
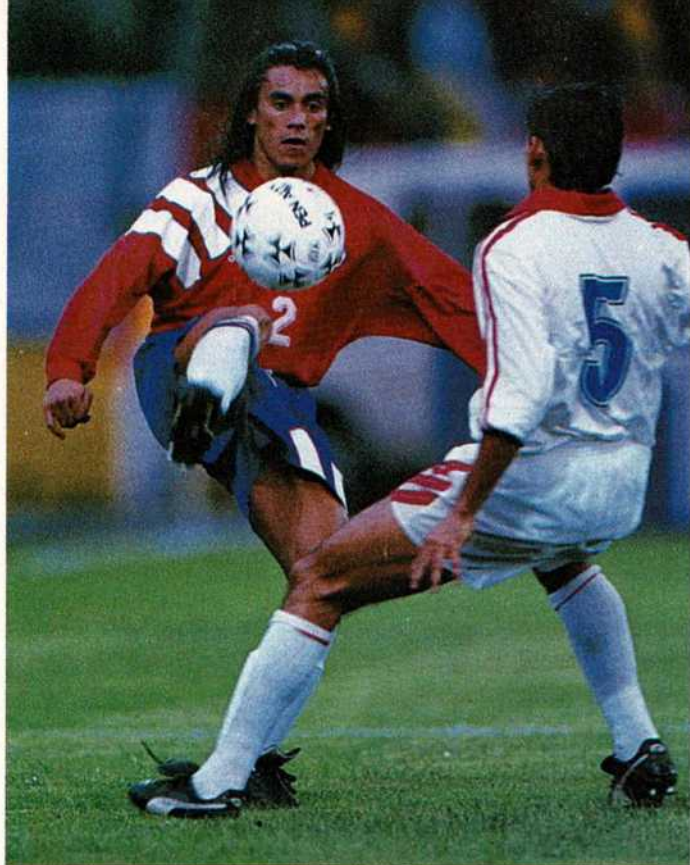
Uruguay-Stati Uniti 1-0. Sopra, a sinistra, Adrian Paz sfugge allo statunitense Alexis Lalas. Sopra a destra in senso orario, la rete che ha deciso il confronto realizzata dal veterano Santiago Ostolaza; Paul Caligiuri marcato dall'uruguaiano Walter Peletti; Cobi Jones cerca di liberarsi di Adrian Paz. La squadra statunitense ha accusato la mancanza di maggior esperienza dei suoi giocatori

Argentina-Bolivia 1-0. In senso orario, la gioia di Batistuta; Franco a terra infortunato; Redondo salta con Moreno; la delusione del Ct argentino Basile

Brasile-Perù 0-0. A fianco, José Del Solar, organizzatore del gioco peruviano. Sotto, scontro fra Palhinha e Miguel Miranda

Brasile-Perù 0-0. Sopra, Alvaro Barco affronta Palhinha. Sopra a destra, Müller: il centravanti gialloverde non è riuscito a far breccia nella retroguardia peruviana. A fianco, Julio Cesar Rivera impegnato in un difficile controllo sotto gli occhi dei difensori brasiliani

COPPA AMERICA
SEGUE

il quinto mondo che assiste ai fuochi artificiali sognando che la propria vita possa anch'essa venir squarciata da un raggio di luce che appare all'improvviso: sabato prossimo c'è l'estrazione della lotteria nazionale, premio mezzo miliardo. Per il momento ci si accontenta della tv, che in questo paese ha assolto alla doppia funzione di educatrice e insegnante: ogni capanna, ogni baracca, ogni palafitta ha la sua antenna personale, ben più importante di un fornello a gas o di un frigorifero (dimenticatevi le lavatrici, qui non sanno nemmeno cosa sono). Dopo un'ora di atroci sofferenze per i padiglioni auricolari a causa dei botti sparati sopra lo stadio, Argentina e Colombia scendono in campo per giocarsi la leadership del girone. Intervistato al proposito in mattinata, Sacchi dichiara: «Se non finisce in parità, vuol dire che non capisco più niente di calcio». Caro Arrigo, possiamo ancora fidarci di lei.

Giovedì 24. Cuenca saluta la Coppa America con interessanti sprazzi di vitalità. Sotto un cielo nero come l'inferno, il Perù rovescia i pronostici come un guanto superando un Cile sciupone e colpevole come pochi prima. Dalla Spagna è appena volato qui Ivan Zamorano. Per l'«helicoptero» è una settimana di quelle da cancellare dal calendario: domenica scorsa ha visto svanire negli ultimi novanta minuti il titolo spagnolo con il Real Madrid. Cile e Perù debbono assolutamente vincere per ottenere la qualificazione: con un pari, rischierebbero la terribile beffa dell'eliminazione con il medesimo numero di punti in classifica della vincente del raggruppamento «della morte». Tutto si decide nel giro di pochi minuti, quando due calci di rigore generosamente concessi dall'arbitro vengono definiti in maniera completamente opposta prima da Del Solar e quindi da Sierra.
Poi il Cile non trova la strada giusta per impattare un incontro che non aveva meritato di perdere. Con l'enorme vantaggio di poter conoscere il risultato minimo necessario per

Paraguay-Cile 1-0. In senso orario, il terzino cileno Mendoza fronteggiato da Suarez; il match-winner Cabanas francobollato da Vilches; rissa fra Torres e il cileno Ramirez; Barrios anticipa come può Figueroa; il capitano cileno Pizarro trova sulla sua strada Gustavo Sotelo

continuare la corsa nel torneo, il Brasile scende in campo contro un Paraguay già tranquillo e senza molti stimoli. Dopo dieci minuti si capisce che per Muller e compagnia sarà una passeggiata: il grande mattatore della serata è Palhinha, discreto rifinitore dalle buone invenzioni sulla tre-quarti, che veste i panni del protagonista con un paio di bellissimi gol. Il 3-0 degli auriverdes significa il secondo posto nel girone: nell'altra casellina del tabellone sta già scritto il nome dell'Argentina. Quelli di qui si esaltano anche per un qualsiasi Perù-Messico: per noi europei, a ben altro abituati, finalmente un appuntamento classico da non perdere a ogni costo.

Venerdì 25. Il tour de force che sino a oggi ha coinvolto tutti coloro che, volenti o nolenti, hanno a che fare con il torneo, conosce un attimo di stand-by. La gente, esausta dopo l'inesauribile sostegno riservato alla Selección locale, fa finalmente riposare i clacson; le squadre che son rimaste in corsa ritemprano le forze in vista del terribile weekend, già decisivo; gli addetti ai lavori riordinano le tonnellate di appunti e informazioni che si sono accumulate nei giorni precedenti. I più fortunati si concedono un blitz alle Galapagos (beati loro), ma tra tanti fortunati ci sono anche le vittime dell'organizzazione, spesso e volentieri deficiente (non nel senso della carenza, ma proprio in quello dell'idiozia) in alcuni nodi fondamentali: qualche idiota irresponsabile brucia sull'altare del nepotismo gran parte della credibilità costruita faticosamente nelle due settimane precedenti.

Sabato 26. La linea dell'Equatore è ricoperta di bandiere: i colori sono sempre gli stessi, giallo, rosso e blu, ma i proprietari sono differenti.

segue

Choclito

Argentina-Messico 1-1. A fianco, Campos anticipa Batistuta. Sotto, Alves e Fabian Basualdo alla ricerca del pallone. In basso, in senso orario, Patiño, autore del gol messicano, si oppone ad Altamirano; un duello fra Hugo Sanchez e Ruggeri; Leo Rodriguez inseguito da Herrera

COPPA AMERICA
SEGUE

Ecuador e Colombia si giocano tutto contro Paraguay e Uruguay, due squadre che finora non hanno entusiasmato, ma sono capaci di fare lo sgambetto a chiunque se trovano la giornata giusta. I padroni di casa non trovano difficoltà per far fuori i «guaranì»: si comincia seriamente a pensare che questo Ecuador possa diventare la Danimarca del Sudamerica. Gli uomini di Maturana, che sino a oggi si sono rivelati la formazione meglio impostata della manifestazione, invece, ce la fanno solo ai rigori contro la «Celeste»: il «Cole» (quel rompiballe vestito da uccellaccio del malaugurio che si fa appendere al tetto della tribuna) prova e riprova il suo volo simulato. E il diavoletto che alberga dentro ognuno di noi si augura in silenzio che faccia la fine di Icaro e si ritagli un posto nella mitologia del calcio, come fu per il suo predecessore.

Domenica 27. Ore 11: il Monumental di Guayaquil è stipato come Madonna di Campiglio nel giorno di Ferragosto quando Argentina e Brasile scendono in campo per giocarsi nel «superclassico» l'accesso alla semifinale contro i colombiani, qualificatisi il pomeriggio precedente. Lo stadio bolle, ma non per entusiasmo: i trentamila presenti si stanno cuocendo lentamente sotto il sole della metà del mondo e ogni filo d'aria che passa dai palchi viene disputato dagli spettatori come una sera con Ornella Muti. Le squadre non aiutano certo a far passare bene il tempo: sembra quasi che nessuna delle due abbia voglia di vincere, i venti giocatori di movimento rinnegano tale definizione, gli stessi tifosi si stancano e fischiano i protagonisti (?) della partita. Solo Simeone da una parte e Palhinha dall'altra ci provano ogni tanto, ma senza aiuto da parte dei compagni: Batistuta è un fantasma, i due portieri si abbronzano con qualche sbadiglio. Il lampo che viene a svegliare l'incontro giunge da una nostra vecchia conoscenza, quel Muller che sembra davvero rigenerato dopo il «fracasso» torinese. Il gol ha

segue

Colombia-Bolivia 1-1. In alto da sinistra, Valderrama salta Alvaro Peña; Gomez e Ramiro Castillo; Moreno insegue Gomez. Sopra da sinistra, Orlando Maturana, autore della rete colombiana; l'atteso Aldolfo Valencia; Aristizabal nella morsa della difesa messicana

Paraguay-Perù 1-1. Sopra, il centrocampista paraguaiano Estanislao Struway cerca di sfuggire a Pablo Zegarra. A fianco, Carlos Gamarra si oppone al peruviano Cesar Charun. A sinistra, Luis Alberto Monzon, autore della rete del Paraguay, fra Zegarra e Rivera. Per il Perù è poi andato a segno il centrocampista José Del Solar, uomo guida della squadra allenata da Popovic

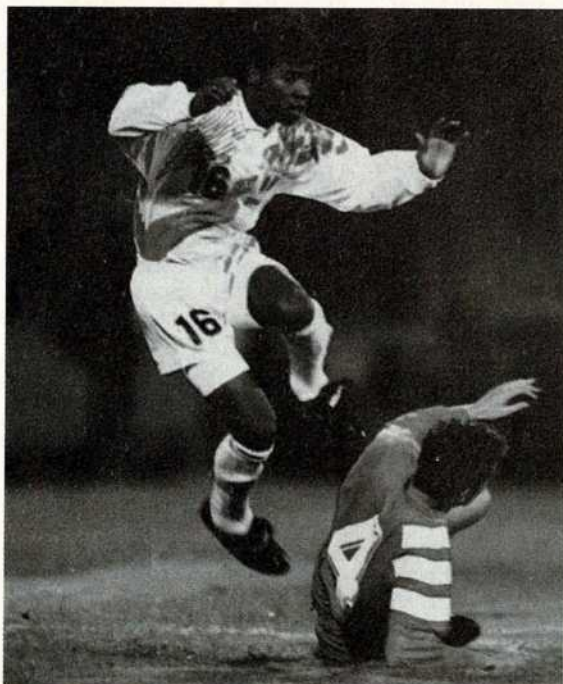
Cile-Brasile 3-2. In alto, Palhinha, stella brasiliana, fermato da Mario Lepe. Sopra da sinistra, Rodrigo Barrera aggira Cafu; l'ex granata Muller, capitano della deludente squadra verdeoro

Messico-Bolivia 0-0. In alto, tentativo del messicano Ignacio Ambriz sorvegliato da Milton Melgar e Marco Echeverry. Sopra, Carlos Borja si oppone in scivolata al messicano Luis Garcia

Argentina-Colombia 1-1. Sopra, Leo Rodriguez salta Gomez. A fianco, Batistuta impegna la retroguardia colombiana. A destra, Diego Simeone, autore del gol argentino, attaccato da Luis Herrera

però la funzione di scuotere gli argentini e far addormentare sull'alloro i brasiliani. Nella ripresa, il centrocampo biancoceleste prende in mano la partita, giusto quindi che arrivi il pareggio, firmato dall'appena entrato Leo Rodriguez, che infila all'incrocio con un perfetto colpo di testa su angolo di Gorosito. Lo spettro dei rigori (i supplementari vengono risparmiati a tutti dal regolamento, per fortuna), si avvicina ad ogni momento di più. L'Argentina si presenta ai tiri dal dischetto con un'arma letale nelle proprie mani: Sergio Goycochea, basta il nome. Spunta in curva una bandiera firmata San Nicolas; è il pueblo dove nacque Omas Sivori, ma anche la «casa» di una vergine, popolarissima in Argentina, spessissimo disturbata in caso di necessità. I dieci rigori iniziali finiscono tutti nel sacco, ma al primo extra Goycochea e la vergine di San Nicola compiono il miracolo sul fiacco tiro di Marco Antonio Boiadeiro. Il mazzolatore Borelli non sbaglia l'occasione della sua vita: come si dice, tutti i calmi finiscono in gloria.

Alessandro Lanzarini

Brasile-Paraguay 3-0. In alto, Cafu e Silvio Suarez a contatto. Il difensore brasiliano ha favorevolmente impressionato. Sopra, Palhinha, autore di una doppietta e di numeri di grande classe

Perù-Cile 1-0. Sopra, il peruviano Cesar Charun vola sull'entrata di Javier Vargas. A fianco, Ivan Zamorano contrastato da José Soto. Il centravanti del Real Madrid non ha migliorato le prestazioni della deludente squadra cilena

STATI UNITI SUBITO A CASA

GRUPPO A

Ecuador-Venezuela 6-1
Muñoz (E) 20', Noriega (E) 32', Fernandez (E) 58' e 81', E. Hurtado (E) 65', Dolgetta (V) 79', Aguinaga (E) 84'
Uruguay-Stati Uniti 1-0
Ostolaza 51'
Uruguay-Venezuela 2-2
Dolgetta (V) 11', Saralegui (U) 24', Rivas (V) 68', Kanapkis (U) 80'
Ecuador-Stati Uniti 2-0
Aviles 11', E. Hurtado 35'
Stati Uniti-Venezuela 3-3
Henderson (S) 20', Lalas (S) 38', Kinnear (S) 53'. Dolgetta (V) 68'e 80', Echenausi (V) 89'
Ecuador-Uruguay 2-1
Aviles (E) 28', Kanapkis (U) 66', Aguinaga (E) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ecuador	**6**	3	3	0	0	10	2
Uruguay	**3**	3	1	1	1	4	4
Venezuela	**2**	3	0	2	1	6	11
Stati Uniti	**1**	3	0	1	2	3	6

MARCATORI: **4 reti:** Dolgetta (Venezuela); **2 reti:** Fernandez, E. Hurtado, Aviles e Aguinaga (Ecuador), Kanapkis (Uruguay).

GRUPPO B

Paraguay-Cile 1-0
Cabañas 6'
Brasile-Perù 0-0
Paraguay-Perù 1-1
Monzon (Pa) 38', Del Solar (Pe) 77'
Brasile-Cile 2-3
Sierra (C) 15', Muller (M) 35', Zambrano (C) 52' e 58', Palhinha (B) 56'
Perù-Cile 1-0
Del Solar 14' rig.
Brasile-Paraguay 3-0
Palhinha 14' e 71', Edmundo 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perù	**4**	3	1	2	0	2	1
Brasile	**3**	3	1	1	1	5	3
Paraguay	**3**	3	1	1	1	2	4
Cile	**2**	3	1	0	2	3	4

MARCATORI: **3 reti:** Palhinha (Brasile).

GRUPPO C

Argentina-Bolivia 1-0
Batistuta 53'
Colombia-Messico 2-1
Valencia (C) 35', Alves (M) 58', Aristizabal (C) 88'
Argentina-Messico 1-1
Patiño (M) 15', Ruggeri (A) 28'
Colombia-Bolivia 1-1
Echeverry (B) 15', Maturana (C) 18' rig.
Messico-Bolivia 0-0
Argentina-Colombia 1-1
Simeone (A) 2', Rincón (C) 5'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**4**	3	1	2	0	4	3
Argentina	**4**	3	1	2	0	3	2
Messico	**2**	3	0	2	1	2	3
Bolivia	**2**	3	0	2	1	1	2

MARCATORI: **1 rete:** Batistuta, Ruggeri e Simeone (Argentina), Valencia, Aristizabal e Rincón (Colombia), Echeverry (Bolivia), Alves e Patiño (Messico).

QUARTI DI FINALE

Ecuador-Paraguay 3-0
E. Hurtado 33', Ramirez aut. 44', Aviles 82'
Colombia-Uruguay 1-1, 5-3 rig.
Saralegui (U) 77', Perea (C) 87'
Argentina-Brasile 1-1, 6-5 rig.
Muller (B) 37', Rodriguez (A) 69'
Perù-Messico 2-4
Garcia Aspe (M) 28' rig. e 42', Alves (M) 37', Sanchez (M) 49', Del Solar (P) 65', Reynoso (P) 83'.

N.B.: questi gli accoppiamenti per le semifinali: Ecuador-Messico e Colombia-Argentina.

SCANDALO AL SOLE

Christophe Robert, attaccante del Valenciennes, ha già confessato: tramite Jean-Jacques Eydelie, già suo compagno nel Nantes, il club campione di Francia gli ha offerto 250mila franchi per addomesticare il confronto. Per il club di Tapie si prospettano una serie di pesanti provvedimenti: dalla revoca del titolo alla retrocessione. In pericolo anche la Coppa dei Campioni; il presidente dell'Uefa Johansson chiede la revoca per indegnità

di Bruno Monticone

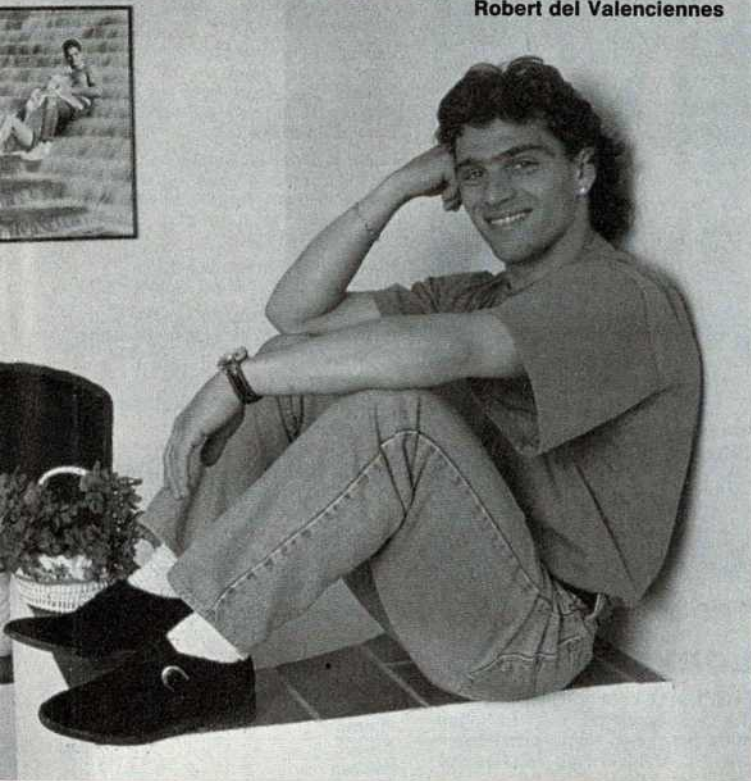
E chi sarà mai questo Robert? Maradona!... Proprio lui avremmo dovuto corrompere?». Bernard Tapie, presidente di un Marsiglia campione di Francia dei record (cinque scudetti consecutivi: impresa mai riuscita a nessuno in Francia) e campione d'Europa (anche qui prima squadra francese a centrare un simile traguardo), punta sugli aspetti apparentemente più assurdi, per far cadere le accuse nei confronti della sua squadra nel più intricato «caso» che abbia mai investito il calcio francese: il Marsiglia, campione, accusato di aver «addomesticato» qualche giocatore del Valenciennes, squadra che sarebbe poi retrocessa in Seconda Divisione, in un match importante per la vittoria in campionato, proprio alla vigilia della sfida con il Milan, a Monaco di Baviera, per la finale di Coppa dei Campioni.

C'è da chiedersi, in effetti, perché un Marsiglia che sembrava lanciatissimo verso l'ennesimo scudetto avrebbe dovuto preoccuparsi di un match sul campo del Valenciennes, squadra di poche pretese. Match che, per la cronaca, il Marsiglia vinse con un gol di Boksic. Ma è solo ragionando con la logica che si può dar ragione al padre-padrone dell'Olympique. I fatti lo smentiscono. C'è un calciatore, il povero Christophe Robert, 29 anni, onesto pedatore (8 gol in campionato), che è stato addirittura in guardina ed è sotto inchiesta per «corruzione passiva». Avrebbe confessato tutto. Nei guai c'è anche la moglie di Robert, Marie-Christine, in ospedale per i postumi di un incidente stradale, ma anche lei sotto accusa perché materialmente avrebbe ritirato i 250.000 franchi, oggetto della corruzione (meno di 70 milioni). E nei guai c'è uno degli «eroi» di Monaco, Jean-Jacques Eydelie, difensore del Marsiglia, anche lui finito in manette, perché avrebbe fatto da tramite tra il presunto corruttore marsigliese (il general manager Jean-Pierre Bernes?) e i giocatori del Valenciennes. A smentire Tapie ci sarebbero le testimonianze di Jacques Glassmann libero del Valenciennes che, contattato per essere corrotto, ha denunciato tutto. E poi si attende la deposizione di Jerge Burruchaga, l'argentino campione del mondo nel 1986, anche lui del Valenciennes, anche lui nell'elenco dei potenziali corròtti, senza sapere se ha ceduto o no alla tentazione. Avrebbe dovuto rientrare in Francia in questi giorni dalle vacanze argentine ma attraverso il suo avvocato ha fatto sapere di rimandare il rientro.

Insomma un bell'intreccio. Perché proprio Robert e Burruchaga? Perché avevano giocato con Eydelie, il primo nel Tours (come Glassmann), il secondo nel Nantes. Un pasticciaccio su cui si sta muovendo la magistratura ordinaria, non quella sportiva. E questo dà le dimensioni della faccenda. Tapie respinge tutto. Parla di «complotto», di una possibile corruzione tentata da qualcuno a nome del Marsiglia per gettar fango sulla sua società. Tapie si è difeso accanitamente: *«Al Marsiglia c'è una contabilità pignola. È difficile far uscire 250.000 franchi senza che qualcuno se ne accorga. Certo attorno al club ci possono essere sponsor, tifosi e personaggi che non fanno fatica a mettere insieme una somma simile. Ma non c'entra in questa storia nessun dirigente del Marsiglia. È una faccenda che può servire a tanta altra gente»*, ha detto al quotidiano «Liberation». Una difesa accanita che non ha, a quanto pare, scosso i giudici che seguono l'inchiesta, il procuratore della repubblica di Valenciennes, Erie De Montgolfier (lontana discendenza dall'inventore dell'aerostato) e il giudice istruttore Bernard Beffy.

I punti deboli della difesa marsigliese sarebbero proprio la confessione di Robert, cui la polizia ha già sequestrato i 250.000 franchi della presunta corruzione che erano nascosti fra la biancheria della casa dei suoi genitori. Robert non fa mistero di quanto è successo: *«Io sono contento di pagare per quello che ho fatto. Era diventato un incubo. Ho fatto un errore che spero aiuti il football a essere migliore»*, ha detto non appena scarcerato. Insomma Robert avrebbe confermato, per filo e per segno, quello che sarebbe successo il 19 maggio scorso in una camera del Novotel di Valenciennes, la numero 128: avrebbe ricevuto la telefonata di Eydelie che gli avrebbe poi passato Jean-Pierre Bernes. Le voci parlano di un offerta per Robert, Glassmann e Burruchaga di circa 200 milioni per non «impegnarsi» troppo in partita. Robert ha già detto di essere stato l'unico ad accettare. Si vedrà.

Su tutta la vicenda la figura, inquietante, di Bernes, uomo di fiducia di Tapie, con un curriculum non proprio immacolato nel suo passato cal-

Sotto (fotoRichiardi), Jean-Jacques Eydelie del Marsiglia. Nel riquadro, Christophe Robert del Valenciennes

cistico, nonostante abbia solo 37 anni di età. Quando la polizia è andata a cercarlo a Marsiglia, ha scoperto che era ricoverato in ospedale per «problemi cardiaci». Era corsa voce anche di un suo tentativo di suicidio, ma i medici dell'ospedale hanno smentito tutto. Va detto che Bernes era subito diventato protagonista del caso non appena le prime voci erano circolate, qualche settimana fa. Bernes aveva accusato Bore Primorao, allenatore del Valenciennes (ex del Cunnos), di un tentativo di corruzione. Un'accusa a cui Primorao aveva risposto con una querela.

Cosa potrà succedere ora? Sul piano giudiziario i giocatori coinvolti (per ora Robert ed Eydelie) rischiano una condanna fino a tre anni di reclusione e una multa fino a 20.000 franchi. Stessi rischi per le altre persone, dirigenti e tecnici, che venissero coinvolti. Più difficile interpretare le cose sul piano sportivo. La faccenda è ancora troppo «calda» e nessuno si sbilancia. Però Jean Feurnet-Fayard, presidente della Federazione Calcio francese, a Montpellier, nel corso dell'assemblea federale, è stato abbastanza deciso: *«La Federazione e la Lega nazionale prenderanno, quando sarà il momento, tutte le decisioni necessarie. Senza compromessi»*. Come dire che, non appena la magistratura ordinaria avrà tratto le sue conclusioni, gli organi sportivi faranno la loro parte. Se il Marsiglia verrà ritenuto colpevole pagherà, presumibilmente, con la retrocessione in Seconda Divisione con conseguenze inimmaginabili. Ovvia la revoca dello scudetto. Potrebbe così verificarsi l'incredibile situazione di una squadra di Seconda Divisione impegnata, come detentrice del trofeo, in Coppa dei Campioni. Sempre che l'Uefa non ci metta lo zampino. A Marsiglia hanno destato preoccupazioni le dichiarazioni, rimbalzate da Stoccolma, del presidente dell'Uefa Lennart Johansson di voler aprire un'inchiesta del massimo organo europeo. C'è chi teme la revoca «per indegnità» della Coppa dei Campioni tanto faticosamente conquistata. E c'è chi teme fin d'ora un esodo da Marsiglia in cerca di lidi più tranquilli dei migliori giocatori. Un po' tutti invidiano Sauzèe che è già approdato all'Atalanta in Italia. Ma i vari Boksic, Belì, Pelè, molto richiesti in giro, saranno disposti a restare?

Bruno Monticone

NUMEROSI I PRECEDENTI

FOOT NERO

Non è la prima volta che il vento dello scandalo tocca i primi della classe del calcio francese. Accadde proprio sessant'anni fa, nel 1933, anno del primo campionato professionistico della storia del calcio transalpino. Allora il massimo campionato era diviso in due gironi e l'Antibes, squadra della Costa Azzurra, oggi relegata nei campionati minori del suo gruppo, fu accusata (e ritenuta colpevole) di aver combinato il risultato di un match contro il Fives, squadra del nord della Francia, anch'essa scomparsa dalla mappa che conta del calcio francese. L'Antibes fu retrocesso ed escluso dalla finale-scudetto. Il campionato, così, andò al Lilla che iscrisse il suo nome nel primo campionato professionistico. Altro scandalo nel 1960 quando il Red Star fu retrocesso ed escluso dai campionati professionistici per aver tentato, in Seconda Divisione, di corrompere il portiere del Nantes Lehel Somlay: ma quest'ultimo, che oggi vive a Nizza, non accettò e denunciò il fatto. Fatale al Red Star! In anni più recenti il calcio francese ha avuto altri coinvolgimenti in parecchie faccende poco chiare. Classico il caso dei presunti «fondi neri» del Saint Etienne che, all'apice della sua gloria negli anni Settanta, avrebbe pagato i suoi assi (fra cui Michel Platini) con sostanziosi ingaggi sottobanco. Uno scandalo che finì per travolgere la società, che era addirittura arrivata alla finale di Coppa dei Campioni nel 1976. Il Saint Etienne retrocesse in Seconda Divisione e solo in questi ultimi anni è risalito alla ribalta, faticosamente. Altro «caso» famoso quello del presidente del Bordeaux Claude Bez. Personaggio vulcanico nel carattere (celebri le sue baruffe con giornali e giornalisti, soprattutto l'Equipe), amico di politici potenti, aveva trasformato, a suon di scudetti, il Bordeaux nella squadra-guida del calcio francese della prima metà degli anni Ottanta. Ma proprio quando era stato chiamato a far parte dello staff responsabile della nazionale francese, fu travolto da un'ondata di problemi: bancarotta nella gestione del club, comportamento poco ortodosso in occasione dei match europei della sua squadra (avrebbe fornito serate «piacevoli» a qualche arbitro). Fatti gravi soprattutto perché Bez amministrava cospicui fondi pubblici che gli passava la municipalità di Bordeaux. La squadra fu retrocessa, d'ufficio, in Seconda Divisione anche se ha saputo tirarsi fuori in fretta. Ha già riconquistato, con la Prima Divisione, anche un posto in Coppa Uefa. Vicenda che fece scandalo anche nel 1990. Protagonista proprio Jean Pierre Bernes, general manager del Marsiglia, lo stesso al centro del caso-Valenciennes. Allora Bernes fu accusato dal general manager del Caen, Jean-Francois Domergue di aver tentato di «comprare» il match tra Olympique Marsiglia e Caen, decisivo per l'assegnazione dello scudetto vinto poi proprio dal Marsiglia. La faccenda non aveva avuto sviluppi giudiziari perché Bernes era riuscito a dimostrare che non c'erano prove nelle accuse di Domergue. Ma Bernes, nel gennaio 1991, fu poi sospeso sei mesi dalla commissione di disciplina della Lega francese per «grave offesa alla morale sportiva» nell'ambito di una polemica controversa che oppose Bernard Tapie, presidente del Marsiglia ed il solito Claude Bez, presidente del Bordeaux.

A fianco, Claude Bez. Sotto, Michel Platini nel Saint Etienne

ESTONIA

18. GIORNATA: Nikol Tallinn-Dunamo 7-1; Merkuur-EP Johvi 1-1; Vigri-Ezdak Tartu 7-3; Keemik-Viljandi 1-0; Kalev Sillamae-Trans Narva 1-2; Norma Tallinn-Flora Tallinn 1-0.
19. GIORNATA: Keemik-Norma Tallinn 1-10; Nikol Tallinn-Kalev Sillamae 5-0; Viljandi-EP Johvi 0-1; Ezdak Tartu-Trans Narva 2-4; Vigri-Merkuur 2-1; Dunamo-Flora Tallinn 0-2.
20. GIORNATA: Norma Tallinn-Nikol Tallinn 2-1; EP Johvi-Keemik 1-3; Merkuur-Ezdak Tartu 4-2; Trans Narva-Dunamo 5-2; Flora Tallinn-Viljandi 4-0; Kalev Sillamae-Vigri 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**38**	20	18	2	0	92	12
Nikol Tallinn	**31**	20	14	3	3	56	14
Flora Tallinn	**30**	20	13	4	3	58	12
EP Johvi	**30**	20	12	6	2	50	19
Vigri	**27**	20	10	7	3	57	24
Trans Narva	**20**	20	9	2	9	43	34
Keemik	**18**	20	7	4	9	30	50
Ezdak Tartu	**11**	20	4	3	13	26	70
Merkuur	**10**	20	3	4	13	15	59
Dunamo	**9**	20	2	5	13	17	49
K. Sillamae	**9**	20	4	1	15	16	59
Viljandi	**7**	20	3	1	16	22	80

COPPA FINALE

Nikol Tallinn-Norma Tallinn 0-0 poi 4-2 rig.

LITUANIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO
13. GIORNATA: Gelezinis Vilkas- ROMAR 0-1; Banga-Zalgiris 2-3; Sirijus-Panerys 3-6; Aras-Ekranas 0-2.
14. GIORNATA: Zalgiris-Ekranas 1-1; Gelezinis Vilkas-Panerys 0-2; Sirijus-Aras 0-2; ROMAR-Banga 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ekranas	**46**	27	20	6	1	50	8
Zalgiris	**43**	27	18	7	2	54	14
Panerys	**36**	27	16	4	7	53	29
Sirijus	**31**	27	11	9	7	34	31
Banga	**27**	27	11	5	11	37	29
ROMAR	**26**	27	11	4	12	27	27
Aras Klaipeda	**24**	27	8	8	11	26	33
G. Vilkas	**18**	27	5	8	14	25	43

N.B.: Le prime otto classificate nella prima fase partecipano ai play-off. Lo Jovaras ha cambiato il nome in ROMAR, il Granitas in Aras Klaipeda.

MARCATORI: **16 reti:** Shlekis (Ekranas).

FÄR ÖER

7. GIORNATA: B71 Sandur-VB Vagur 4-1; B36 Thorshavn-GI Gota 0-2; IF Fuglafjördur-HB Thorshavn 1-2; TB Tvoroyri-LIF Lorvik 1-4; B68 Toftir-KI Klakksvik 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Thorshavn	**11**	7	5	1	1	16	4
GI Gota	**11**	7	4	3	0	14	5
B68 Toftir	**10**	7	4	2	1	17	11
B71 Sandur	**8**	7	4	0	3	11	13
LIF Lorvik	**7**	7	3	1	3	13	20
KI Klakksvik	**6**	7	2	2	3	9	6
B36 Thorsh.	**6**	7	2	2	3	4	5
TB Tvoroyri	**5**	7	1	3	3	8	11
IF Fuglafjördur	**4**	7	2	0	5	9	18
VB Vagur	**2**	7	1	0	6	8	16

MARCATORI: **6 reti:** G. Mohr (HB Thorshavn); **5 reti:** S.F. Johannesen (B68 Toftir).

MOLDAVIA

COPPA

FINALE

Dinamo Kishinev-Tiligui Tiraspol 1-0
Makar 70' aut.

Sopra (fotoSantandrea), Anders Andersson, bomber del Malmö

LETTONIA

5. GIORNATA: VEF Riga-Olimpia Ljepaia 3-3; le altre tutte rinviate.
6. GIORNATA: Pardaugava-VEF Riga 0-2; Gauja-Auseliks 1-5; Vairogs-Skonto Riga 1-6; Olimpia Riga-RAF Jelgava 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**8**	4	4	0	0	14	2
Auseliks	**6**	5	2	2	1	9	5
Vidus	**6**	4	2	2	0	5	2
Pardaugava	**5**	4	2	1	1	9	5
Olimpia Riga	**5**	3	2	1	0	4	2
VEF Riga	**3**	4	1	1	2	5	7
Olimp. Ljepaia	**2**	4	0	2	2	3	8
Vairogs	**2**	4	0	2	2	2	9
Gauja	**1**	4	0	1	3	4	12
RAF Jelgava	**0**	2	0	0	2	1	4

ISLANDA

4. GIORNATA: Vikingur Reykjavik-Thor Akureyri 1-2; Fram Reykjavik-IA Akranes 4-2; IBV Vestmannaeyjar-FH Hafnarfjordur 2-2; IBK Keflavik-Valur Reykjavik 1-3; Fylkir-KR Reykjavik 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	**9**	4	3	0	1	9	4
IBK Keflavik	**9**	4	3	0	1	7	6
KR Reykjavik	**6**	4	2	0	2	10	5
Valur Reyk.	**6**	4	2	0	2	7	5
Fram Reyk.	**6**	4	2	0	2	8	7
Fylkir	**6**	4	2	0	2	5	8
Thor Akureyri	**6**	4	2	0	2	4	5
FH Hafnar	**5**	4	1	2	1	6	7
IBV Vest.	**4**	4	1	1	2	5	6
Vikingur R.	**1**	4	0	1	3	4	12

SAN MARINO

COPPA

FINALE

Faetano-Libertas 1-0
L. Riccardi 80'

POLONIA

COPPA

FINALE

GKS Katowice-Ruch Chorzow 1-1, 5-4 rig.

NORVEGIA

7. GIORNATA: Bodö/Glimt-Start 2-1; Brann-Kongsvinger 0-0; Fyllingen-Rosenborg 0-4; Hamarkameratene-Lyn 3-1; Molde-Viking 3-2; Tromsö-Lilleström 2-1.

8. GIORNATA: Bodö/Glimt-Lyn 8-0; Fyllingen-Kongsvinger 5-3; Hamarkameratene-Lilleström 4-3; Molde-Rosenborg 0-2; Start-Viking 0-1; Tromsö-Brann 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodö/Glimt	**17**	8	5	2	1	19	6
Rosenborg	**16**	8	5	1	2	15	12
Viking	**15**	8	5	0	3	17	9
Lilleström	**13**	8	4	1	3	15	10
Brann	**12**	8	3	3	2	12	8
Start	**10**	8	3	1	4	13	7
Lyn	**10**	8	3	1	4	12	18
Hamarkam.	**10**	8	3	1	4	13	20
Tromsö	**9**	8	2	3	3	11	13
Kongsvinger	**8**	8	2	2	4	10	16
Fyllingen	**8**	8	2	2	4	10	19
Molde	**6**	8	1	3	4	9	18

MARCATORI: **7 reti:** Belsvik (Hamarkameratene), Soltvedt (Brann).

STATI UNITI

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: Colorado Foxes-Montreal Impact 1-0; Lauderdale Strikers-Tampa Bay 5-3; Colorado Foxes-Toronto Blizzard 2-1; Vancouver 86ers-Los Angeles Salsa 3-2; Toronto Blizzard-Vancouver 86ers 0-1; Montreal Impact-Ft. Lauderdale Strikers 2-1; Toronto Blizzard-Colorado Foxes 1-3; Montreal Impact-Tampa Bay 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Colorado	**59**	9	8	1	15	9
Vancouver	**59**	9	7	2	17	13
Los Angeles	**32**	6	4	2	14	10
Tampa Bay	**31**	8	2	6	20	20
Ft. Lauderdale	**30**	8	2	6	16	17
Toronto	**28**	10	3	7	10	20
Montreal	**26**	8	3	5	9	12

N.B.: sei punti per la vittoria al 90' o ai supplementari; quattro punti per la vittoria agli shoot-out; due punti per la sconfitta agli shoot-out; un punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

SVEZIA

11. GIORNATA

Örebro-Brage 1-0
Miroslaw Kubisztal 9'

Halmstad-Örgryte 4-2
Fredrik Andersson (H) 16', Morgan Nilsson (Ö), Peter Hedman (Ö) 40', Robert Andersson (H) 42', Henrik Bertilsson (H) 66'

Helsingborgs-Häcken 3-2
Henrik Larsson (He) 20' rig. e 70', Mikael Ragvald (He) 38', Mikael Källström (Hä) 41', Jan-Aake Enström (Hä) 73'

Norrköping-Degerfors 2-0
Pelle Blohm 4', Niclas Kindvall 87'

IFK Göteborg-Öster Växjö 1-1
Haakan Mild (G) 48', Alexandr Gichelov (Ö) 83'

Trelleborg-AIK 1-1
Leif Engvist (T) 20', Pascal Simpson (A) 22'

Vastra Frölunda-Malmö 1-2
Anders Andersson (M) 9' e 58', Robert Bengtsson (VF) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**24**	11	8	0	3	29	10
IKF Göteborg	**23**	11	7	2	2	19	9
Trelleborg	**21**	11	6	3	2	26	16
AIK	**21**	11	6	3	2	22	15
Helsingborgs	**20**	11	6	2	3	22	18
Öster Växjö	**19**	11	5	4	2	18	9
Halmstad	**18**	11	5	3	3	18	14
Västra Frölunda	**15**	11	4	3	4	14	19
Malmö	**14**	11	4	2	5	19	15
Örebro	**12**	11	4	0	7	11	14
Häcken	**9**	11	2	3	6	12	21
Örgryte	**8**	11	2	2	7	11	19
Brage	**7**	11	2	1	8	10	38
Degefors	**5**	11	1	2	8	9	23

MARCATORI: **8 reti:** Kim Bergstrand (AIK), Kennet Andersson (Norrköping), Mats Lilienberg (Trelleberg), Henrik Larsson (Helsingborgs).

ROMANIA

COPPA

FINALE

Universitatea Craiova-Dacia Unirea Braila 2-0
Vasc 85', Craioveanu 90'

Sotto (fotoDanielsson), Lars Bohinen, centrocampista del Lilleström e della Norvegia

RUSSIA

15. GIORNATA: Luch Vladivostok-Spartak Mosca 0-3; Lokomotiv Mosca-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 4-1; Okean Nakhodka-Dinamo Mosca 1-0; CSKA-Asmaral Mosca 1-0; Dinamo Stavropol-KAMAS Naberezhnye Chelnu 2-0; Rostselmash Rostov-Uralmash Ekaterinburg 2-1; Zhemchuzhina Sochi-Spartak Vladikavkaz 2-2; Rotor Volgograd-Krylija Sovetov 2-0; Tekstilshchik Kamyshin-Torpedo Mosca 0-0.

16. GIORNATA: Okean Nakhodka-Spartak Mosca 1-1; CSKA-Lokomotiv Nizhnyj Vovgorod 3-0; Luch Vladivostok-Dinamo Mosca 0-1; Lokomotiv Mosca-Asmaral Mosca 2-0; Dinamo Stavropol-Uralmash Ekaterinburg 1-2; Rostselmash Rostov-Kamas Naberezhnye Chelnu 0-0; Rotor Volgograd-Torpedo Mosca 2-2; Tekstilshchik Kamyshin-Krylija Sovetov 0-0; Spartak Vladikavkaz-Ehemchuzhina Sochi rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**22**	13	10	2	1	31	7
Rotor Volgograd	**22**	16	9	4	3	24	9
Spartak Vla.	**21**	17	9	3	5	26	19
Lokomotiv Mosca	**19**	15	8	3	4	21	8
Torpedo Mosca	**18**	15	7	4	4	12	12
Dinamo Mosca	**17**	14	7	3	4	24	12
O. Nakhodka	**15**	14	5	5	4	11	10
Lokomotiv N. N.	**14**	15	6	2	7	15	24
CSKA	**13**	14	5	3	6	18	13
Tekstilshchik Kam.	**13**	15	3	7	5	11	15
Uralmash E.	**13**	14	6	1	7	13	18
Rostselmash R.	**13**	15	4	5	6	12	18
KAMAS N. C.	**12**	16	5	2	9	13	18
Zhemchuzhina S.	**12**	14	3	6	5	18	24
Luch Vladivostok	**12**	15	4	4	7	8	19
Krylija Sovetov	**11**	15	3	5	7	13	20
Dinamo Stavropol	**11**	15	3	5	7	11	19
Asmaral Mosca	**10**	16	3	4	9	8	24

UCRAINA

30. GIORNATA: Kremen-Dinamo Kiev 1-4; Dnepr-Torpedo Zaporozhe 3-1; Karpaty-Veres 2-1; Niva Ternopol-Krivbass 2-0; Chernomorets-Metallist 3-0; Zarja-Tavrija 2-1; Bukovina-Shakhter 0-1; Metallurg-Volyn 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**44**	30	18	8	4	59	15
Dnepr	**44**	30	17	10	3	49	21
Chernomorets	**35**	30	15	5	10	40	31
Shakhter	**34**	30	11	12	7	44	32
Karpaty	**34**	30	12	10	8	39	31
Metallist	**29**	30	11	7	12	32	38
Krivbass	**29**	30	9	11	10	29	39
Metallurg	**27**	30	9	9	12	35	36
Torpedo Zap	**27**	30	10	7	13	32	35
Kremen	**27**	30	8	11	11	24	40
Bukovina	**26**	30	9	8	13	25	30
Tavrija	**26**	30	11	4	15	30	28
Niva Ternopol	**25**	30	7	11	12	22	27
Volyn	**25**	30	10	5	15	39	58
Veres	**24**	30	9	6	15	27	40
Zarja	**24**	30	10	4	16	25	40

Marcatori: **17 reti:** Gusev (Chernomorets)

N.B.: la Dinamo Kiev è campione ucraina 1993; Zarja e Veres retrocedono in seconda divisione mentre Niva e Temp salgono in prima.

COPPA FINALE

Dinamo Kiev-Karpaty 2-1

FINLANDIA

COPPA

OTTAVI (recupero): RoPS Rovaniemi-FC 1991 Oulu 4-0

QUARTI: Haka Valkeakoski-FinnPA Helsinki 5-2; Kuusysi Lahti Keps Kemi 5-0; MyPa Millykoski-HJK Helsinki 0-1; RoPS Rovaniemi-TPS Turku 0-0 3-2 rig.

URUGUAY

11. GIORNATA

Progreso-Peñarol 1-2
R. Vieira (Pr) 24', Cedrés (Pe) 34', Bengoechea (Pe) 65'
Racing-Danubio 0-0
River Plate-Cerro 1-0
Canobbio 85'
Liverpool-Huracán Buceo 1-0
J. Cabrera 32'
Wanderers-Rampla Jrs 0-0
Defensor Sp.-Bella Vista 1-1
Ferraro (BV) 18' rig., P. Correa (DS) 28' rig.

12. GIORNATA

Huracán Buceo-Nacional 3-4
Canals (N) 2' rig., W. Olivera (N) 34' aut., Vidal Gonzalez (N) 47', W. Cabrera (H) 49', L.A. Acosta (H) 51', Dely Valdés (N) 77', G. Mendéz (N) 84'
Peñarol-Racing 2-0
M. Otero 46', D. Silva 89'
Progreso-Liverpool 0-0
Rampla Jrs-Danubio 0-2
C. Rodriguez 35', Seguessa 56'
Wanderers-River Plate 1-0
Barragán 88'
Bella Vista-Cerro 0-1
Perazza 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**18**	11	8	2	1	24	9
Defensor Sp.	**16**	11	5	6	0	12	3
Danubio	**15**	11	6	3	2	14	6
Liverpool	**13**	11	4	5	2	7	6
Nacional	**11**	11	4	3	4	15	14
Cerro	**11**	11	4	3	4	12	12
Rampla Jrs	**11**	11	3	5	3	10	10
Progreso	**11**	11	2	7	2	11	12
Wanderers	**10**	11	3	4	4	11	15
Racing	**8**	11	1	6	4	4	9
Bella Vista	**7**	11	2	3	6	9	11
Huracán Buceo	**7**	12	1	5	6	14	22
River Plate	**6**	11	1	4	6	5	19

SUDAFRICA

RISULTATI: Jomo Cosmos-Cape Town Spurs 3-2; D'Alberton Callies-Orlando Pirates 1-1; Fairway Stars-Bloemfontein Celtic 1-1; Wits-Mamelodi Sundowns 0-2; Witbank Aces-Chatsworth Rangers 0-1; Kaizer Chiefs-Dynamos 1-0; Pretoria City-Cape Town Spurs 1-0; Bloemfontein Celtic-Welkom Eagles 0-0; Fairway Stars-Jomo Cosmos 2-0; Vaal Professionals-Umtata Bucks 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sundowns	**24**	14	11	2	1	30	8
Swallows	**24**	17	10	4	3	23	15
Amazulu	**21**	16	8	5	3	21	15
Umtata Bucks	**21**	17	7	7	3	18	14
Cape T. Spurs	**18**	16	6	6	4	20	11
Rangers	**18**	17	5	8	4	20	16
Pretoria City	**18**	17	6	5	6	19	18
Pirates	**17**	14	7	3	3	19	13
Wits	**16**	15	7	2	6	15	16
Celtic	**16**	16	5	6	5	16	18
Kaizer Chiefs	**14**	13	6	2	5	14	14
Waal Pros	**14**	16	4	6	6	14	15
Hellenic	**13**	13	4	5	4	17	17
Santos	**13**	16	3	7	6	13	18
Callies	**13**	14	5	3	6	13	20
Dynamos	**12**	14	3	6	5	15	15
Witbank Aces	**12**	15	4	4	7	19	21
Jomo Cosmos	**11**	16	4	3	9	13	20
Fairway Stars	**8**	15	2	4	9	10	17
Wel. Eagles	**5**	16	1	3	12	11	34

SPAGNA

COPPA

SEMIFINALI

Real Madrid-Barcellona 1-1 e 1-2;
Valencia-Saragozza 1-1 e 2-3

FINALE

Real Madrid-Saragozza 2-0
Butragueño 29', Lasa 78'

GIAPPONE

10. GIORNATA

Yomiuri Verdy-JEF United 2-1
Niimura (J) 13', Hanssen (V) 86', Ramos (V) 89'
ANA Satokogyo-Kashima Antlers 2-0
Watanabe 9', Aldrovani 71'
Grampus Eight Nagoya-Mitsubishi Urawa 3-1
Putinatti (G) 25', Egawa (G) 49', Sawairi (G) 61', Motoyoshi (M) 62'
Gamba Panasonic Osaka-Yokohama Marinos 2-1 dts
Hirakawa (M) 41', Kusaki (G) 89' e 94'
Sanfrecce Hiroshima-Shimizu S-Pulse 0-3
Aoshima 7', Ohenoki 41', Hasegawa 47'

11. GIORNATA

Mitsubishi Urawa-Gamba Panasonic Osaka 1-3
Nagashima (G) 22', Isogai (G) 46', Matsunami (G) 73', Fukada (M) 84'
JEF United-Sanfrecce Hiroshima 1-0
Littbarski 4'
Grampus Eight Nagoya-Kashima Antlers 0-4
Alcindo 18', 31' e 57', Hasegawa 78'
Yokohama Marinos-Yomiuri Verdy 2-0
Hirakawa 42', Diaz 61'
Shimizu S-Pulse-ANA Satokogyo 1-0
Sawanobori 21'

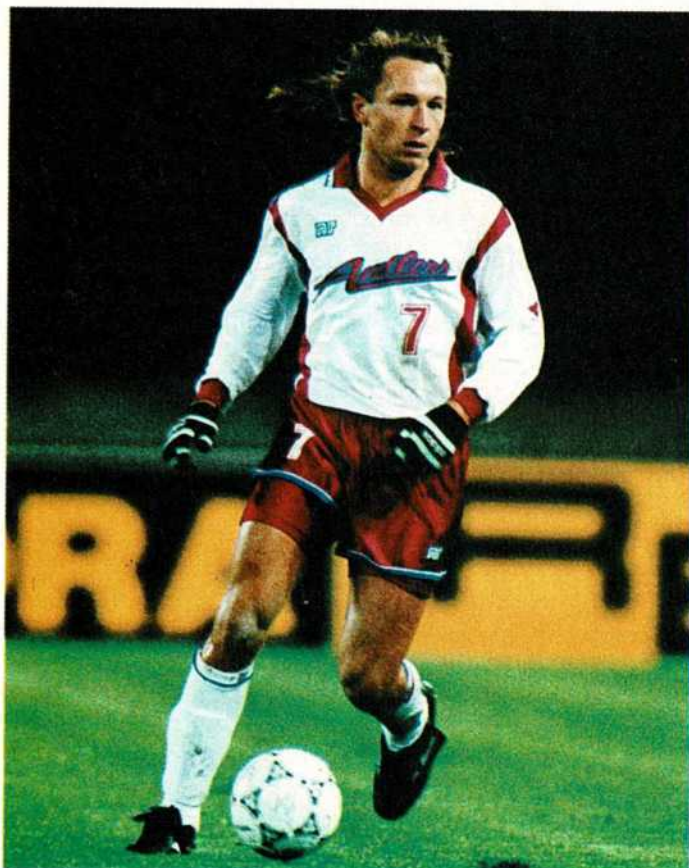
12. GIORNATA

Kashima Antlers-Yomiuri Verdy 3-2
Santos (A) 5', Alcindo (A) 27', Nagai (V) 64', Takeda (V) 74', Koga (A) 80'
Mitsubishi Urawa-JEF United 2-3
Mochizuki (M) 17', Pavel Rehak (J) 39', 49' e 71', Mizuuchi (M) 51'
Yokohama Marinos-Sanfrecce Hiroshima 3-2
Bisconti (M) 12' e 25', Diaz (M) 31', Noh Jung Youn (S) 47' e 56'
ANA Satokogyo-Grampus Nagoya 1-2 dts
Maeda (A) 56', Otake (A) aut. 75', Hirano (G) 94'
Shimizu S. Pulse-Gamba Panasonic Osaka 3-2
Edu Santos (S) 23' e 74', Flavio (G) 34' e 71', Mukojima (S) 68'

13. GIORNATA

Grampus Eight Nagoya-Shimizu S-Pulse 3-1
Hasegawa (S) 15', Tsuruta (G) 63', Sawairi (G) 85', Goto (G) 89'
JEF United-Yokohama Marinos 1-3
Diaz (M) 50', 68' e 85', Littbarski (J) 57'
Gamba Panasonic Osaka-Kashima Antlers 2-4
Muller (G) 31', Flavio (G) 48' rig., Santos (A) 50', Alcindo (A) 52' rig., Hasegawa (A) 63', Kurosaki (A) 76'
Sanfrecce Hiroshima-ANA Satokogyo 1-2 dts
Watanabe (A) 3', Katanosaka (S) 24', Sorimachi (A) 94'
Yokmiuri Verdy-Mitsubishi Urawa 0-1
Kazu Miura 83'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Kashima A.	**10**	3	13	32	13
Yokohama M.	**8**	5	13	19	18
JEF United	**7**	6	13	23	16
Shimizu	**7**	6	13	20	19
Yomiuri	**7**	6	13	18	18
Grampus E.	**7**	6	13	19	26
ANA	**6**	7	13	20	18
Sanfrecce	**6**	7	13	15	17
Gamba	**5**	8	13	16	21
Mitsubishi	**2**	11	13	9	25

MARCATORI: **12 reti:** Alcindo (Kashima); **7 reti:** Pavel Rehak (JEF) e Diaz (Yokohama); **6 reti:** Edu Santos (Shimizu), Maeda (ANA) e Nagashima (Gamba).

Sopra (fotoSabattini), il brasiliano Alcindo, attaccante del Kashima Antlers, capocannoniere incontrastato delle J League

XII GIOCHI MEDITERRANEO

DOPPIETTE D'ORO PER SACCHI E SALVALAJO

IL DOLCE STIL NUOTO

Nella settimana conclusiva, gli azzurri si sono distinti soprattutto in piscina. Il milanese ha dominato i 200 e 400 misti, la friulana ha vinto i 100 e 200 dorso

Oro nella pallanuoto, nei 200 e 400 misti con Luca Sacchi, nei 100 e nei 200 dorso con Francesca Salvalajo: nell'ultima settimana dei Giochi del Mediterraneo, l'Italia ha dominato soprattutto in piscina. Per Luca Sacchi, milanese, 25 anni, terzo a Barcellona e primo alla World Cup nei 400 misti, si è trattato di vittorie facili. Quarto dopo la prima frazione a farfalla dei 400, Sacchi si è reso autore di una travolgente rimonta nel dorso, passando al primo posto, incrementando il vantaggio nella rana per concludere in 4'22"30. A commento della vittoria, il milanese si è persino concesso battute di spirito: «*Un bel successo*» ha detto «*ma troppo faticoso. I 200 metri mi sono più simpatici perché si fatica meno*». Promessa mantenuta. Nella distanza più breve, Sacchi ha battuto gli avversari più temuti, i francesi Marchand e Lefévre, giunti rispettivamente secondo e terzo, realizzando il secondo miglior tempo della carriera: 2'03"32. Meno scontate le vittorie di Francesca Salvalajo, 21 anni, di Pordenone, che ha partecipato alle Olimpiadi di Barcellona nei 200 dorso, senza riuscire a qualificarsi per la finale. Per lei, duecentista, l'oro nei 100 dorso è stato una sopresa, resa ancora più bella dal fatto di aver battuto la compagna di squadra Cocchi, campionessa del Mediterraneo nel 1991, che partiva favorita. Il tempo della Salvalajo, 1'04"80, è la nona prestazione italiana di sempre. Più facile il trionfo della friulana nei 200, ottenuto con il tempo di 2'14"82, seconda italiana di sempre, nona mondiale e quarta europea dell'anno. Poco più di una passeggiata la vittoria della Nazionale di pallanuoto, medaglia d'oro ai Giochi di Barcellona. Gli uomini di Ratko Rudic hanno battuto la Grecia per 8-4, la Francia per 9-2, la Croazia (avversaria finora mai incontrata, che ha raccolto l'eredità della Jugoslavia) per 12-9, e infine la Spagna per 17-7. Nuoto e pallanuoto a parte,

MA GLI AZZURRI DEL CALCIO HANNO DELUSO

Due vittorie e due sconfitte: la spedizione del calcio azzurro del Mediterraneo si è chiusa con un bilancio mediocre e un insignificante quarto posto. Dopo aver disposto di Marocco (2-0) e Slovenia (2-1) nella prima fase, l'Under 23 di Cesare Maldini ha cozzato contro due ostacoli insuperabili: avversari più forti del previsto e direttori di gara pessimi. Nella semifinale contro l'Algeria, è stato decisivo un fallo di Torrisi su Benmessahel, punito con l'espulsione per la regola dell'ultimo uomo: ma in precedenza c'era un fuorigioco di Moussoni non rilevato dall'arbitro. Sulla punizione, Errouki ha segnato il gol decisivo. L'Italia ridotta in dieci, malgrado l'impegno, non si è quasi mai resa pericolosa. Nella finale per il terzo posto contro la Francia padrona di casa, gli azzurri sono passati in vantaggio con un gol di Delvecchio e sono sembrati in grado di esprimersi su buoni livelli malgrado un altro arbitraggio discutibile. Ma dopo il pareggio di Vairelles la partita è diventata qualcosa di molto simile a una rissa. I transalpini hanno trovato il gol della vittoria con Pedros a due minuti dal termine, poi le espulsioni di Marcolin e Matrecano hanno completato il quadro di una giornata sfavorevole agli azzurri. Il calcio italiano, nelle manifestazioni di tipo olimpico, non riesce proprio a esprimersi. Per la cronaca, la medaglia d'oro è andata alla Turchia, che in finale ha battuto l'Algeria per 2-0.

In alto a destra, Francesca Salvalajo. Sopra, Luca Sacchi (foto Ansa). A fianco, l'Under 23 di Cesare Maldini, che ha partecipato ai Giochi del Mediterraneo piazzandosi solo al quarto posto (fotoCassella)

nell'ultima settimana di Giochi l'Italia si è distinta nel ciclismo, con la vittoria del quartetto formato da Contri, Brasi, Colombo e Salvato nella 100 km a squadre, nel tiro a volo e nella vela, guadagnando due medaglie in entrambe le discipline. Tra le donne, due ori significativi per il tennistavolo azzurro ottenuti grazie alle prestazioni della Bulatova e della Arisi. Questi i 15 successi dell'ultima settimana: *Uomini:* Sevieri (tiro a segno; pistola); Fiumefreddo (lotta libera; 48 kg); Sacchi (nuoto: 200 e 400 misti); Contri, Brasi, Colombo e Salvato (ciclismo: 100 km a squadre); Italia (pallanuoto); Angelatoni (tiro a volo; fossa); Frontoni (tiro a volo; skeet); Bruni (vela; laser); Ivaldi e Ivaldi (vela; 470); Bertolini, Navarra (tennis; doppio). *Donne:* Salvalajo (nuoto 100 e 200 dorso); Bulatova (tennistavolo; singolo); Bulatova e Arisi (tennistavolo; doppio). □

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Francia	84	54	57
Italia	38	45	43
Turchia	34	20	11
Grecia	17	25	24
Spagna	14	41	34
Croazia	9	6	19
Marocco	7	7	14
Slovenia	5	6	8
Algeria	5	6	11
Egitto	4	9	15
Siria	4	2	5
Bosnia	2	0	1
Tunisia	1	1	8
Albania	0	2	0
Cipro	0	1	2
San Marino	0	1	0
Malta	0	0	1

Sotto, il podio del Giro di Svizzera, vinto da Marco Saligari, e la premiazione di Massimo Podenzana, nuovo campione d'Italia. In basso, Giovanni Evangelisti, primo nel lungo in Coppa Europa

CICLISMO/A SALIGARI IL GIRO DI SVIZZERA

MARCO DI TRIONFO

Marco Saligari, 28 anni, ha vinto il Giro della Svizzera. Ha conquistato la maglia oro nella tappa di Vevey e da allora non si è limitato ad amministrare il vantaggio ma ha lottato in ogni frazione senza peraltro incontrare eccessiva resistenza negli avversari. Nato a Sesto San Giovanni (Milano), professionista dal 1987, Saligari si era già distinto al Giro d'Italia, conquistando la tappa di Valle Varaita dopo 211 chilometri di fuga. Corre per l'Ariostea, squadra destinata a chiudere presto i battenti: ma già in molti si sono fatti avanti per aggiudicarsi le sue prestazioni, a cominciare dalla Banesto di Miguel Indurain. Questa la classifica finale del Giro della Svizzera: 1. Saligari (Italia); 2 Jaermann (Svizzera); 3. Escartin (Spagna); 4. Bouwmans (Olanda); 5. Tonkov (Russia).

● Sovvertendo tutti i pronostici della vigilia, che volevano favoriti Giovannetti, Bugno, Chiappucci e Fondriest, Massimo Podenzana ha conquistato la maglia tricolore di campione d'Italia. Il trentaduenne spezzino ha tagliato il traguardo del G.P. Industria e Commercio di Prato dopo una lunga fuga solitaria, precedendo di oltre un minuto Bugno, Cassani e Faresin, che fino agli ultimi chilometri hanno tentato il riaggancio. Podenzana ha deciso a proprio favore la gara scattando a circa cinquanta chilometri dall'arrivo, al tredicesimo dei sedici giri del circuito, sulle colline di Montalbano, che comprendevano la selettiva salita di Seano, resa più difficile da una temperatura superiore ai 35 gradi. Per lo spezzino si tratta del successo più importante in una carriera dove finora spiccava solo la maglia rosa indossata per nove giorni consecutivi al Giro d'Italia del 1988.

Questo l'ordine d'arrivo del Gran Premio Industria e Commercio: 1. Podenzana, 2. Bugno, 3. Cassani, 4. Faresin; 5. Botarelli.

● Questi i vincitori degli altri campionati nazionali, disputatisi domenica 27: Spagna: Ignacio Garcia Camacho. Belgio: Alain Van de Bossche. Francia: Jacky Durand. Russia: Dimitri Konyshev. Olanda: Erik Breukink. Svizzera: Pascal Richard. Germania: Bernd Groene. Gran Bretagna: Malcom Elliott.

● **Atletica.** A Roma, la Russia ha vinto la Coppa Europa maschile e femminile. Tra gli uomini, i russi hanno preceduto Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia. Tra le donne, Romania, Ucraina, Germania e Gran Bretagna. Le azzurre, ottave, retrocedono nel Gruppo B. Al termine della prima giornata di gare, sabato 26, l'Italia figurava al primo posto a pari merito con la Francia, grazie alla vittoria di Evangelisti nel salto in lungo, e ai secondi posti di Dal Soglio nel peso e di Panetta nei 10.000 metri. Meno soddisfacente la seconda giornata di gara. L'Italia ha conquistato tre secondi posti: Benvenuti negli 800 metri, Lambruschini nei 1500 e Panetta nei 3000 siepi.

● **Football americano.** Playoff, semifinali: Gladiatori Roma-Frogs Legnano 36-2; Chiefs Ravenna-Lions Bergamo 31-36. Finale (10-7): Gladiatori-Lions.

● **Boxe.** A Londra, il britannico Nigel Benn ha conservato il titolo mondiale dei pesi supermedi, versione Wbc, battendo il connazionale Lou Gent per arresto del combattimento alla quarta ripresa. ● Sul ring di Atlantic City (Stati Uniti), il portoricano John Molina ha conservato il titolo mondiale dei pesi superpiuma, versione Ibf, battendo ai punti il messicano Samuel Medina. ● A Bordeaux (Francia), il portoricano Wilfredo Vasquez ha conservato per la quarta volta il titolo mondiale dei pesi supergallo Wba, mandando al tappeso alla decima ripresa il francese Thierry Jacob. ● A Ferrara, Massimiliano Duran ha conquistato il titolo europeo dei pesi massimi leggeri, battendo per ko l'inglese Derek Angol all'11. round.

● **Baseball.** *Coppa Intercontinentale, risultati:* Francia-Italia 6-15; Giappone-Spagna 16-0; Nicaragua-Corea 0-4; Usa-Messico 7-0; Australia-Cuba 2-12; Italia-Giappone 1-5; Spagna-Usa 2-12; Australia-Francia 11-1; Nicaragua-Messico 5-0; Sud Corea-Cuba 0-11; Cuba- Italia 12-0; Giappone-Nicaragua 4-3; Francia-Sud Corea 1-11; Usa-Australia 5-7; Messico-Spagna 13-3; Italia-Nicaragua 1-3; Usa-Sud Corea 5-3; Giappone-Australia 10-3; Cuba-Messico 10-0; Spagna-Francia 8-7; Nicaragua-Spagna 8-0; Messico-Sud Corea 2-13; Giappone-Francia 22-4; Italia-Australia 0-3; Cuba-Usa 5-2. *Classifica:* Cuba, Giappone 1000 (5 partite vinte e 0 perse); Usa, Nicaragua, Corea, Australia 600 (3-2); Italia, Messico, Spagna 200 (1-4); Francia 0 (0-5).

AZZURRI DELUDENTI IN GERMANIA

BUIO CESTO

Le partite di preparazione e la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo avevano alimentato delle illusioni. Ma la parte iniziale degli Europei ha riproposto una squadra perdente e senza carattere

di Franco Montorro

Ormai, potenza delle mode, la maggior parte dei beni di consumo gode dell'etichetta «light», cioè leggero. Dalle sigarette al burro, dal formaggio alla birra, dalla mozzarella alla Coca Cola. Chiameremmo volentieri «light» anche la nostra Nazionale di basket, se fossimo sicuri che è un bene di consumo: sul «consumo» (di energie dei giocatori e di pazienza dei tifosi) non abbiamo dubbi. In quanto al «bene», meglio lasciar perdere; soprattutto se, continuando a giocare con le parole, «bene» equivale a «valore». Non è una grande edizione dei Campionati Europei, questa tedesca, per la mancanza di troppi primattori, ma anche per la svogliata presenza di qualche comparsa. I nostri divi recitano a soggetto la parte dei provinciali inesperti che vanno in «bambola» alle prime difficoltà e poi non abbassano più le braccia alzate al primo scoppio di petardo.

Ma prima di proseguire nell'accusa, contro una squadra che ha perso prima la faccia e poi le partite, sgombriamo subito il campo dagli equivoci e togliamo al Ct Messina o a chi per lui l'opportunità di contrattaccare, accusando la stampa di eccessivo ottimismo. Sì, noi giornalisti abbiamo sbagliato per primi, abbandonandoci all'ottimismo delle partite di preparazione e godendo troppo per la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo. Messina ha rimproverato chi aveva pronosticato il titolo europeo all'Italia, ma

Nella pagina accanto, in alto, la perplessità del Ct Ettore Messina (fotoLaMonacaTarantini). In basso, Stefano Rusconi tenta un'entrata contro Israele, nell'unica vittoria azzurra della prima fase. A fianco, Massimo Iacopini (fotoCiamillo)

COSÌ A KARLSRUHE E BERLINO

PRIMA FASE

Girone A (Karlsruhe): Spagna-Svezia 72-49; Russia-Bosnia 99-77; Spagna-Bosnia 96-89; Russia-Svezia 92-100; Spagna-Russia 86-75; Bosnia-Svezia 89-69. Classifica: 1. Spagna p. 6; 2. Russia 2; 3. Bosnia 2; 4. Svezia 2. Qualificate: Spagna, Russia, Bosnia.

Girone B (Berlino): Francia-Turchia 69-55; Bulgaria-Croazia 83-104; Francia-Croazia 95-100 d.t.s.; Bulgaria-Turchia 70-78; Francia-Bulgaria 91-74; Croazia-Turchia 113-63. Classifica: 1. Croazia p. 6; 2. Francia 4; 3. Turchia 2; 4. Bulgaria 0. Qualificate. Croazia, Francia, Turchia.

Girone C (Karlsruhe): Grecia-Lettonia 81-62; Italia-Israele 92-83; Grecia-Israele 74-79; Italia-Lettonia 79-80; Lettonia-Israele 101-84; Italia-Grecia 73-88. Classifica: 1. Grecia p. 4; 2. Lettonia 4; 3. Italia 2; 4. Israele 2. Qualificate: Grecia, Lettonia, Italia.

Girone D (Berlino): Slovenia-Belgio 61-82; Germania-Estonia 103-113; Slovenia-Estonia 80-63; Germania-Belgio 93-64; Slovenia-Germania 57-79; Estonia-Belgio 79-78. Classifica: 1. Estonia p. 4; 2. Germania 4; 3. Belgio 2; 4. Slovenia 2. Qualificate: Estonia, Germania, Belgio.

SECONDA FASE

Girone E (Karlsruhe): Spagna-Italia 78-60; Grecia-Bosnia 102-84; Russia-Lettonia 91-72; Spagna-Lettonia 95-87; Grecia-Russia 67-84; Bosnia-Italia 72-74.
Classifica: Spagna p. 8; Grecia e Russia 6; Italia e Lettonia 2; Bosnia 0.

Girone F (Berlino): Croazia-Belgio 106-74; Estonia-Turchia 77-74; Francia-Germania 64-56; Croazia-Germania 70-63; Estonia-Francia 62-73; Turchia-Belgio 69-89.
Classifica: Croazia p. 8; Francia e Estonia 6; Germania e Turchia 2; Belgio 0.

N.B.: le classifiche tengono conto anche dei punti conquistati nella prima fase e sono aggiornate a domenica 27.

allo stesso tempo giudicava la sua squadra inferiore alla sola Croazia. E noi, con lui. Invece l'Italia si è dimostrata inferiore anche ai volenterosi lettoni, ai sempre pericolosi greci, ai rinati spagnoli prima di vincere al fotofinish sulla disastrata Bosnia (ci lamentiamo per lo scarso periodo di preparazione concesso agli azzurri? Pensate a dove e quando si sono allenati i rappresentanti di Sarajevo e dintorni...). E se per la sconfitta con la Lettonia è parso giusto a molti rispolverare l'esempio della Corea calcistica, i successivi tonfi con Giannakis, Herreros e soci hanno avuto l'amarissimo sapore della conferma. I giocatori greci e spagnoli guadagnano come e più dei nostri, nel loro campionato «soffrono» anche loro per i due stranieri, anche i loro «squadroni» hanno fatto cilecca nell'Euroclub. Ma le loro rappresentative nazionali giovanili non fanno incetta di titoli euromondiali come le nostre e questo aumenta la rabbia, perché se fino a livello juniores dominiamo e poi scopriamo di aver vinto un solo oro europeo con la Nazionale maggiore, significa che qualcosa (molto) non funziona, nel passaggio dalla giovinezza cestistica alla maturità.

I giornalisti cestistici hanno sbagliato per primi, ripetendo un errore comune a molti colleghi dell'automobilismo quando, da 14 anni, passano l'inverno a lodare una Ferrari finalmente di nuovo competitiva. Poi arriva il primo G.P. e le «Rosse», velocissime al freddo e al gelo, non hanno tenuta di strada, ripresa, elasticità. Come l'Italia del basket: colpevoli noi di esserci illusi per primi, in un Europeo che ci ha insegnato che i risultati negativi non sono nati dai meriti (pochi) degli altri, ma dai demeriti (molti) dei nostri. A partire da Rusconi e Pittis: ancora uomini-simbolo, sì. Ma della disfatta. Prendete il pivot. Non prendete i rimbalzi (con lui). In attacco il trevigiano è monocorde: spalle a canestro chiede palla, quando l'ha ricevuta finta a sinistra e si volta a destra, dove il più delle volte non riesce a penetrare né a segnare. E se subisce fallo e va in lunetta, già sappiamo che una volta su due, se va bene, sbaglia. Pittis, re del mercato, è fuori fase per via del trasferimento a sorpresa da Milano a Treviso? Dispiaceri da centinaia di milioni l'anno. Avercene... Gli altri azzurri? Volenterose comparse prima, spettatori privilegiati poi: gratis in prima fila ad assistere — anzi collaborare — alla vergogna.

Niente di nuovo, dunque. Europei di Roma a parte, è un po' di tempo che la Nazionale non incanta. Quest'Italia ci ricorda quella Nazionale di calcio che una ventina di anni fa, sempre in Germania, era partita con l'idea di vincere il Mondiale e che invece finì col battere (a fatica) solo Haiti. Certo, nello sport si può perdere. Ma quando si incomincia col perdere la dignità, le successive sconfitte sono comunque vergognose. E le vittoriette, tipo quella con la Bosnia, insipide.

Prima dell'inizio degli Europei il Ct Messina sintetizzava così, in modo perentorio ma efficace, il «credo» della sua Nazionale: «*Tutti zitti e fuori i marroni, come fanno le squadre vere, quelle che vincono*». Ma per mostrare gli attributi in genere è necessario prima calare le braghe. E' esattamente quello che hanno fatto gli azzurri. Come fanno le squadre false. Quelle che perdono. □

HIT *parade*

1 Andrei FETISOV Russia

Ventun anni, due metri e dieci, una sorpresa per molti. È un pivot «moderno», come forse non si era mai visto dalle sue parti. E come forse potremo vedere presto anche in Occidente. Spagnoli e greci hanno già messo gli occhi su di lui.

2 Panagiotis GIANNAKIS Grecia

Sarà «cotto», «bollito», tutto quel che volete, ma l'antico vizio di buttarla dentro non l'hai mai perso. E pensare che in 15 anni di carriera non ha mai ricevuto offerte da nessuna squadra italiana. Già, noi siamo più esperti in brocchi.

3 Kariis MUIZNIEKS Lettonia

Uomo simbolo di una Nazionale che è, come dicevamo a scuola per una poesia del Novecento, «scarna, ma efficace». Nemmeno l'ombra di un marchio sulle maglie, ma il marchio della classe nel cuore e nei muscoli.

Fabio SCATTOLINI

Viene radiato dalla Federazione perché si guadagna da vivere lavorando in film a luci rosse. Lui e la Nazionale italiana di basket: il sottile confine fra erotismo e pornografia.

CALCIODONNE

UN SOGNO EUROPEO PER CAROLINA & C.

LA MORACE DELLA FAVOLA

È la prima volta che la fase finale del torneo continentale approda in Italia. Per celebrare l'avvenimento, le azzurre cercano un exploit storico, contando soprattutto sui gol della loro bomber-giornalista

L'occasione è di quelle ghiotte e irripetibili. La fase finale del campionato europeo femminile di calcio approda per la prima volta in Italia, nella brulicante atmosfera vacanziera della riviera romagnola. La speranza, manifestata senza mezzi termini da tutto lo staff federale (dal presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Elio Giulivi, alla presidentessa della Divisione Calcio Femminile, Marina Sbardella, apprezzata giornalista sportiva di Tele Montecarlo), è che questa importante manifestazione, organizzata con il patrocinio dell'Uefa, possa servire finalmente da trampolino di lancio per il nostro tanto bistrattato calcio in gonnella. Magari con una bella vittoria firmata, perchè no, dai dolci lineamenti di

Carolina Morace, capitana di lungo corso della nostra Nazionale (è a due sole partite dallo storico record di... Dino Zoff), giocatrice di grandi mezzi tecnici (tra le migliori nel suo ruolo a livello mondiale) e indiscussa bandiera di tutto il movimento: in questo senso la sua esperienza in campo giornalistico sugli schermi della tivù monegasca ha finito per essere una preziosa campagna promozionale.

A contendere il titolo continentale alle azzurre del tecnico Sergio Guenza (al suo secondo Europeo) saranno la Germania (campione uscente che tenterà di centrare uno storico tris, dopo i successi delle ultime due edizioni), la Danimarca e la temutissima Norvegia: in pratica le stesse formazioni che si sono affrontate nel 1991. L'Italia, sconfitta 3-0 in semifinale dalla Germania, si piazzò quarta, perdendo 2-1 dopo i tempi supplementari la finale di consolazione contro le danesi.

Davide si cimenta nell'ennesima battaglia contro Golia. Diecimila tesserate in Italia contro le 40.000 della Danimarca, le 80.000 della Norvegia e addirittura il mezzo milione di praticanti della Germania. Per le atlete di casa nostra questa è una sfida che va ben oltre il discorso puramente tecnico-tattico (dove, tra le altre cose, hanno compiuto notevoli progressi), per affrontare un background culturale fatto di maliziosi sorrisetti, retrogradi pregiudizi, costante assenza degli organi di informazione e mancanza di una capillare organizzazione che curi l'attività di base. Succede così che nel Paese dove il calcio rappresenta la disciplina sportiva più amata e seguita, nonchè una

LE AZZURRE PER LA FASE FINALE

GIOCATRICE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SOCIETÀ	PRESENZE	RETI
Stefania ANTONINI	P	1970	Reggiana	20	—
Giorgia BRENZAN	P	1967	Sassari	30	—
Elisabetta BAVAGNOLI	D	1963	Milan	56	1
Marina CORDENONS	D	1969	Reggiana	40	1
Emma IOZZELLI	D	1966	Reggiana	38	—
Dolores PRESTIFILIPPO	D	1961	Reggiana	13	—
Raffaella SALMASO	D	1968	Milan	26	1
Marilù BALDELLI	C	1967	Reggiana	11	1
Florinda CIARDI	C	1970	Reggiana	15	—
Federica D'ASTOLFO	C	1966	Milan	45	9
Feriana FERRAGUZZI	C	1959	Standard Liegi	82	10
Maria MARIOTTI	C	1964	Geas	68	3
Adele MARSILETTI	C	1964	Reggiana	71	11
Silvia FIORINI	A	1969	Firenze	30	9
Rita GUARINO	A	1971	Reggiana	10	4
Carolina MORACE	A	1964	Milan	110	81

Allenatore: **Sergio GUENZA**

SI COMINCIA CON NORVEGIA-DANIMARCA

DATA	ORA	SEDE	PARTITA
29 giugno	16.00	Sportilia	**Norvegia-Danimarca**
30 giugno	16.00	Rimini	**Italia-Germania**
3 luglio	16.00	Cesenatico	**Finale 3.-4. posto**
4 luglio	16.45	Cesena	**Finale 1.-2. posto**

Nella pagina accanto, il Ct azzurro Sergio Guenza. Sopra, Carolina Morace, giocatrice-simbolo della nostra Nazionale. Sotto, una formazione dell'Italia (fotoSantandrea)

delle industrie economicamente più rilevanti, la versione in "rosa" si muova tuttora tra mille difficoltà, nel più completo disinteresse del pubblico e senza il fondamentale apporto degli sponsor, affidandosi alla passione e alla generosità di pochi (e spesso improvvisati) dirigenti. Nel Nord Europa il discorso è completamente diverso. Se da una parte anche qui, come in Italia, si deve far fronte alla diffidenza con cui i mass media seguono l'avvenimento agonistico in sè, dall'altra si è lavorato e si lavora con grande profitto nel reclutamento delle giovani leve, senza alcun pregiudizio di sesso. Le ragazzine si avvicinano al calcio già a sei-sette anni e come i loro coetanei maschi vengono addestrate in centri federali dotati di strutture all'avanguardia. A quattordici anni esibiscono una straordinaria confidenza con il pallone (a dispetto del fisico nordico che strutturalmente mal si addice a questo gioco) e sono pronte per disputare appositi campionati di categoria.

In questi ultimi due anni la Lega Dilettanti ha cercato di interessarsi con sempre maggior attenzione alle problematiche del calcio femminile e l'organizzazione di questo Europeo vuole esserne il segnale tangibile. Intanto le sedici ragazze convocate da Guenza, consce di avere addosso, forse per la prima volta nella loro storia, gli occhi del grande pubblico sportivo, si sono preparate con inusuali impegno e puntigliosità. La squadra, costruita sul nucleo della Zambelli Reggiana (ben otto le tricolori presenti) ha rifinito la preparazione sul suolo americano, partecipando dal 7 al 21 giugno al torneo di Columbus nell'Ohio e ottenendo un lusinghiero secondo posto alle spalle della Nazionale statunitense, detentrice del titolo mondiale. Qualcuno ha parlato di «allenamento» sin troppo impegnativo, ma il selezionatore azzurro ha giudicato assai utile questo tipo di esperienza: *«Il fatto di incontrare negli Stati Uniti quelle terribili ragazzone che sgusciavano via da tutte le parti, per giunta su campi con l'erba molto alta ai quali non siamo abituati, ci ha consentito di raggiungere una condizione fisica ottimale e di acquisire quel pizzico di cattiveria che ci è sempre mancata nei precedenti appuntamenti»*.

Su cinque edizioni disputate, infatti, l'Italia è l'unica Nazionale ad aver sempre raggiunto la fase finale, cogliendo, quale miglior risultato, un terzo posto nel 1987. E' giunto il momento di sfatare la tradizione che vuole le azzurre eterne piazzate, ma la strada è quanto mai insidiosa. In semifinale ci attende a Rimini la Germania (ancora lei...), che potrà verosimilmente contare sul tifo di numerosi turisti, mentre nella migliore delle ipotesi nella finalissima di Cesena affronteremo la favorita Norvegia (*«Squadra disposta a zona che gioca a ritmo impressionante, fate conto di vedere il Parma di Scala»* ha spiegato Guenza).

Non ci resta quindi che sperare nelle acrobazie della Antonini, nella solidità difensiva di Iozzelli e Cordenons, nella Marsiletti, inesauribile motorino del centrocampo, e nei veloci guizzi di Silvia Fiorini. Avvenimento nell'avvenimento, ci sarà perfino mamma Rai a garantire una pressochè totale copertura televisiva. Tocca a voi, ragazze, e tu, Carolina, facci sognare...

Gianluca Grassi

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti,
Beppe Conti, Elio Domeniconi,
Roberto Gotta, Enrico Grassi,
Gianluca Grassi, Franco Montorro,
Adalberto Scemma, Gaetano Sconzo,
Tommaso Valentinetti

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL GRAN GIORNO DI CAPIROSSI

LORIS DAY

Assen a due volti per gli italiani: Capirossi coglie il primo successo nella 250, mentre Romboni cade e perde ogni possibilità di lottare per il titolo mondiale

Tre secondi di margine, guadagnati in soli due giri, devono essere sembrati un'eternità a Loris Capirossi, che voltandosi indietro, transitando sul traguardo, ha potuto misurare ad occhio il vuoto alle sue spalle. Cosa poteva essere successo? Dov'era finito Doriano Romboni? Dov'era Loris Reggiani? E Massimiliano Biaggi? Poteva chiederlo, certo, ma sapeva che le sue domande non avrebbero trovato risposta. Così ha rimosso ogni interrogativo, e ha pensato soltanto a se stesso, a correre verso la prima vittoria della 250. Finalmente stava arrivando il suo momento. Solo dopo aver salutato la bandiera a scacchi in monoruota, ed essersi goduto la meritata scorpacciata di felicità, ha avuto la risposta agli interrogativi dei primi giri.

Ha saputo che una frattura della gamba destra ha messo spietatamente fine al momento magico di Doriano Romboni, condannato a una lunga convalescenza (lo sfortunato pilota figura nelle segnalazioni di TeleGuerin perché la pagina è stata stampata prima dell'incidente); ha saputo che l'Aprilia così brillante in prova non è riuscita a ripetersi in gara, che Biaggi era rientrato ai box dopo un giro; e ha avuto la conferma che Harada, secondo, rimane il candidato numero uno al titolo iridato. Mentre sul pennone più alto saliva il tricolore, ci siamo accorti che dobbiamo dire grazie a Capirossi per averci dato un motivo per sorridere al Gran Premio d'Olanda. L'infortunio che ha tolto a Romboni ogni possibilità di lottare per il Mondiale è stata una vera doccia fredda, e non ci infonde certo ottimismo la 125 dominata da Raudies, dove Sakata (ancora in testa al Mondiale) può permettersi errori in serie e finire ugualmente secondo mentre Ezio Gianola, pur dando l'anima, il podio se lo sogna. Nella classe regina, invece, sono in rialzo le azioni della Cagiva, che ha ritrovato la competitività perduta passando dalle sospensioni Showa alle Ohlins. Doug Chandler si è fermato a un passo dal podio, sul quale è salito invece Alex Criville, favorito dall'errore commesso all'ultimo giro da Alexandre Barros. Come già era successo a Jerez, il brasiliano ha messo alle strette perfino Kevin Schwantz, ma ancora una volta ha finito la gara con una caduta. Per lui la polvere, per il texano la quarta vittoria in sette gare. **s. s.**

SCHWANTZ PRENDE IL LARGO NELLA 500

CLASSE 125: 1. **Raudies** (Germania-Honda); 2. **Sakata** (Giappone-Honda); 3. **Baumann** (Austria-Honda); 4. **Stief** (Germania-Honda); 5. **Spaan** (Olanda-Honda).
CLASSIFICA: Sakata p. 145; Raudies 141; Tsujimura 96; Waldmann 59; Saito 53; Torrontegui 49; Ueda 48; Petrucciani 36; Baumann 33.
CLASSE 250: 1. **Capirossi** (Italia-Honda); 2. **Harada** (Giappone-Yamaha); 3. **Kocinski** (Stati Uniti-Suzuki); 4. **Ruggia** (Francia-Aprilia); 5. **Bradl** (Germania-Honda).
CLASSIFICA: Harada p. 135; Romboni 96; Bradl 82; Capirossi 81; Kocinski 80; Biaggi 60; Okada 58; Aoki e Ruggia 55.
CLASSE 500: 1. **Schwantz** (Stati Uniti-Suzuki); **Doohan** (Australia-Honda); 3. **Criville** (Spagna-Honda); 4. **Chandler** (Stati Uniti-Cagiva); 5. **Rainey** (Stati Uniti-Yamaha).
CLASSIFICA: Schwantz p 156; Rainey 128; Beattie 93; Criville 7; Doohan 75; Itoh 68; Chandler 59; Cadalora 47; McKenzie 46.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
4 luglio	**EUROPA** (Catalunya)
18 luglio	**SAN MARINO** (Mugello)
1 agosto	**GRAN BRETAGNA** (Donington)
22 agosto	**CECOSLOVACCHIA** (Brno)
5 settembre	**ITALIA** (Misano)
12 settembre	**USA** (Laguna Seca)
3 ottobre	**SUDAFRICA** (Kyalami)

In basso (fotoZucchi), Loris Capirossi in azione nel Gran Premio d'Olanda: il romagnolo ha dominato la gara delle 250

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

*di Tommaso Valentinetti**

1 Loris CAPIROSSI

Sangue romagnolo non mente. Dopo due secondi posti, alcune pole position, una bruciante penalizzazione per partenza anticipata in Malesia, il trionfo d'Olanda. Dopo due titoli iridati in 125, la prima, sognatissima, vittoria in 250.

2 Tetsuya HARADA

Non si è in testa alla classifica mondiale per caso. Quel posto se lo sta guadagnando gara dopo gara. Il sorpasso-capolavoro ai danni di un sorpreso e furioso Kocinski la dice lunga sulla stoffa di questo giapponese.

3 Michael DOOHAN

Nonostante le pessime condizioni fisiche, ha tentato l'impossibile con un sorpasso mozzafiato a Schwantz. Il colpaccio non gli è riuscito, ma la determinazione e il coraggio esibiti nella circostanza meritano un sincero plauso.

John KOCINSKI

Avrebbe meritato un elogio per la condotta di gara entusiasmante. Invece va in castigo per essersi rifiutato di salire sul podio per la premiazione. Un bambino capriccioso.

* direttore di Motosprint